



Università di Pisa

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Corso di laurea magistrale in Storia e Civiltà

Tesi di laurea

Dalla poesia di Verlaine alla rete di Garbo:
l'importanza delle operazioni di deception
per la riuscita dello sbarco in Normandia

Relatore:

Prof. Luca Baldissara

Correlatore:

Dott. Gianluca Fulveti

Candidato:

Alessandro Berti

Anno Accademico 2016-2017

Dedicata a tutti quei ragazzi
che il 6 giugno del 1944
persero la vita, per rendere,
ancora una volta,
il Mondo libero.

«Think not only upon their passing.

Remember the glory of their spirit.»

Indice

Introduzione.....	p. 7
-------------------	------

Capitolo Primo: La Seconda guerra mondiale

1.1	Preludio.....	p. 13
1.2	1939.....	p. 19
1.3	1940.....	p. 21
1.4	1941.....	p. 28
1.5	1942.....	p. 35
1.6	1943.....	p. 43

Capitolo Secondo: Il ruolo della Resistenza

2.1	La guerra contemporanea.....	p. 47
2.2	Un nuovo tipo di guerra: la Resistenza.....	p. 51
2.3	La Resistenza europea.....	p. 53
2.4	La Francia di Vichy.....	p. 64
2.5	La Francia Libera e la Resistenza.....	p. 74

Capitolo Terzo: Il ruolo dei servizi segreti

3.1	I servizi segreti Alleati.....	p. 89
3.2	Il SOE.....	p. 94
3.3	Bletchley Park.....	p. 104
3.4	Double Cross System.....	p. 110

Capitolo Quarto: Il preludio al D-Day

4.1	Le grandi conferenze e il Secondo Fronte.....	p. 121
4.2	Stabilire le modalità d'invasione.....	p. 128
4.3	Gli uomini.....	p. 142
4.4	I mezzi.....	p. 147
4.5	I porti artificiali.....	p. 151
4.6	Il Vallo Atlantico.....	p. 155
4.7	Operazione Fortitude.....	p. 170
4.8	Garbo e la Rete.....	p. 180

Capitolo Quinto: Il giorno più lungo

5.1	La vigilia della partenza.....	p. 189
5.2	I lunghi singhiozzi dei violini d'autunno.....	p. 209
5.3	Le truppe aviotrasportate.....	p. 214
5.4	L'alba.....	p. 228
5.5	Gli sbarchi nel settore americano.....	p. 233
5.6	Gli sbarchi nel settore inglese e canadese.....	p. 246
5.7	Verso l'interno.....	p. 252
5.8	La reazione tedesca è incerta: la fine del Giorno più lungo.....	p. 254

Conclusioni.....	p. 261
------------------	--------

Bibliografia.....	p. 269
-------------------	--------

Indice dei nomi.....	p. 277
----------------------	--------

Cronologia.....	p. 281
-----------------	--------

Abbreviazioni.....	p. 285
--------------------	--------

Nomi in codice.....	p. 286
---------------------	--------

Introduzione

*«C'è stato un giorno particolare che ha cambiato il corso di una guerra, il corso di un secolo, il corso della storia.»*¹

Esiste un luogo in Francia dove il tempo si è fermato. Un posto che trasmette, ovunque si passi, un senso di malinconia e che risulta essere, allo stesso tempo, un luogo ricco di ricordi e di memoria: si tratta della Normandia. Questa incantevole regione, meravigliosamente bella dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, ed estremamente interessante dal punto di vista artistico e culturale, non è solamente associata alle tele di pittori impressionisti del calibro di Claude Monet o Alfred Sisley, i quali ritrassero le famose scogliere di Étretat e i piccoli villaggi di pescatori. La Normandia è anche la regione dove ebbe luogo uno degli eventi più importanti della storia: il D-Day.

Lo sbarco del 6 giugno 1944 rappresenta un punto di arrivo e annuncia una situazione del tutto nuova: mesi di attesa, di calcoli, di preparativi vi trovano epilogo. Dopo anni di sangue e di morte, dopo giorni interminabili di sofferenza e mesi infiniti di conflitti, il Mondo ha l'occasione di liberarsi definitivamente dal giogo nazista e di dare inizio alla campagna militare in Europa che contribuirà all'abbattimento definitivo del Terzo Reich. Quelli sbarchi rimangono tutt'oggi l'attacco dal mare più importante mai tentato, e rappresentano un trionfo sul piano della pianificazione e dell'esecuzione, la cui scala, anche a più di settant'anni di distanza, lascia senza fiato. Ciò nonostante, questa grandiosa impresa sarebbe potuta fallire: la storia è costellata da tentativi di far sbarcare truppe su spiagge validamente difese risoltisi in modo catastrofico, e Hitler riponeva le sue speranze appunto in questa incertezza. Se gli Alleati fossero stati ributtati in mare, l'esito della guerra avrebbe avuto conseguenze profondamente diverse. Il Feldmaresciallo Erwin Rommel, l'uomo a cui era stato affidato l'incarico di difendere le coste francesi, formulò una previsione, poi divenuta celebre: il giorno della futura invasione sarebbe stato sia per gli Alleati che per le potenze dell'Asse "il Giorno più lungo". Aveva ragione.

¹ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, Cit. p. 9.

Ogni qual volta si parla dello sbarco in Normandia, le prime cose che vengono in mente sono le immense flotte di aerei e di navi che la mattina di quel freddo martedì si riversarono sulla costa francese; nella memoria comune emergono i lanci dei paracadutisti nella notte, la presa dei ponti sul fiume Orne, il sacrificio dei soldati americani a *Omaha Beach*; ebbene, il D-Day non fu solo questo. Altrettanti uomini e donne persero la vita per far sì che *Overlord*, nome in codice dell'intera operazione, avesse successo; ma i loro nomi quasi mai appaiono nei libri di storia o nelle targhe commemorative poste lungo le spiagge e nei musei normanni. Sono coloro che quella mattina non misero piede sulle spiagge, non si lanciarono da un aereo o presero parte al bombardamento navale; essi sono la parte nascosta delle operazioni, sono i dannati della storia, sono i privi di medaglia, sono gli uomini dei servizi segreti e della Resistenza francese.

L'intento di tale tesi è, infatti, di dimostrare: come la riuscita dello sbarco in Normandia non fu solo merito della così detta "guerra combattuta", e dunque di tutta quella serie di operazioni logistiche e strategiche che intercorsero prima e il giorno stesso dello sbarco, ma bensì anche del lavoro di preparazione d'*intelligence* che fu alle spalle di *Overlord*.

Per lo studio di tali vicende mi sono avvalso dell'utilizzo di materiale bibliografico, specie di matrice anglosassone e statunitense, per ciò che concerne la parte inerente al ruolo dei servizi segreti, e di produzione francese per ciò che, invece, riguarda la funzione svolta dalla Resistenza; è stato inoltre indispensabile, per dare spessore ai contenuti della tesi, l'utilizzo di fonti bibliografiche manualistiche, incentrate per lo più sull'analisi della storia militare della Seconda guerra mondiale. È stato necessario, per approfondire alcuni argomenti, studiare direttamente una serie di fonti primarie quali: foto e testimonianze dell'epoca, rapporti fra le forze di liberazione e la Resistenza, documenti su piani strategici e logistica sia degli Alleati che delle forze tedesche, fino ad arrivare a documenti che per molto tempo sono stati classificati sotto la dicitura *Top Secret* e *Ultra Secret*, di cui purtroppo la maggior parte non sono consultabili direttamente on-line né tantomeno dagli archivi militari e statali, se non con richieste e deleghe specifiche. Inutile dire che migliaia di documenti a riguardo non si potrebbero trovare nemmeno nel più remoto scaffale o armadio dell'ultimo sottoscala di qualche

scantinato, poiché per loro natura molti dei documenti su determinati eventi o furono distrutti o addirittura non furono mai scritti.

Per permettere una maggiore chiarezza nella scrittura di tali tematiche è stato indispensabile recarsi direttamente sui luoghi dello sbarco e visitare i relativi musei e memoriali, fonte: oltre che di materiale, anche d'ispirazione. La regione normanna è ricca, difatti, di un ampio numero di musei: ogni singola città e paese, che fu in qualche misura coinvolta negli eventi del D-Day, ha o un museo o un memoriale dedicato. Si passa da strutture di carattere statale e di scopo polivalente, con un ampio numero di persone che vi lavorano, con competenze diverse e in ambiti differenti; a piccole attività, per lo più posizionate lungo la costa, aventi poco personale, che posseggono per lo più collezioni di oggettistica, come riproduzioni reali di mezzi ed equipaggiamento. Un esempio del primo tipo è il Memoriale di Caen, inaugurato nel 1988; concepito intorno agli eventi della battaglia di Normandia, vuole essere, non solo un museo di carattere storico, ma innanzitutto un centro culturale internazionale dedicato alla pace, le cui sale espositive raccontano in maniera superba una delle pagine più nere della storia contemporanea attraverso filmati, oggetti e testimonianze.

Durante il viaggio intrapreso in Normandia, mi è stato dunque possibile constatare di persona l'impatto che lo sbarco Alleato ebbe e che ha ancora sulla cultura e sulla mentalità del posto. Ogni singola spiaggia dove ebbe inizio l'invasione e ogni sito che fu direttamente coinvolto in tali circostanze sono diventati anche monumenti. Assolutamente affascinante è riscontrare nelle persone del luogo, che mi permetto di definire come persone estremamente cordiali e altrettanto disponibili, nei confronti di tutti coloro che tutt'oggi si dedicano agli studi inerenti allo sbarco in Normandia, una perenne solennità e rispetto nei confronti del gesto di sacrificio a cui molti giovani uomini furono chiamati quel lontano giorno, oramai più di settant'anni fa, e che persero la vita per liberare quella meravigliosa terra dalle atrocità dei regimi nazi-fascisti. Non vi è né un singolo museo, né un singolo memoriale, né un bar, ristorante o altra attività commerciale che non presenti una targa o un oggetto commemorativo per rendere omaggio ai loro "liberatori".

Inoltrandosi nel piccolo paesino di Sainte-Mère-Église, nell'estrema parte della provincia del Cotentin, visitando la graziosa chiesa in stile gotico si può

notare che nelle meravigliose vetrate non compaiono raffigurati, come di consueto, la Sacra Famiglia circondata da santi, ma bensì avvolta da paracadutisti americani dell'82^a Divisione aviotrasportata, che la mattina del D-Day liberarono il paese. Un chiaro segno di come anche la vita religiosa sia stata, nel suo piccolo, influenzata dalle vicende dello sbarco e come il senso comune dei pochi abitanti del villaggio si sia disposto per la volontà di rendere omaggio, ancora una volta, alle truppe Alleate.

Percorrendo la strada statale D-514 nei pressi di Colleville sur Mer, che attraversa oggi le coste dove un tempo avvenne lo sbarco, fra decine e decine di campi coltivati, fra i pascoli e fra le cantine dove viene distillato il famoso Calvados, spunta, quasi a ridosso del mare, una piccola collina verde. Risalendola, magari nel tentativo romantico di osservare un suggestivo panorama normanno, caratterizzato da quel tipico cielo velato e da quella fredda brezza marina, non troviamo giovani coppie abbracciate su delle panchine o persone anziane che portano a spasso i propri cani; poiché quella piccola collina verde poco al di sopra della spiaggia, la spiaggia di *Omaha*, è il luogo dove 9387 soldati americani riposano in pace. Esso è il luogo dove è ubicato il Cimitero Militare Americano per i caduti durante la battaglia di Normandia.

Non appena varcata la soglia d'ingresso, dopo aver lasciato la già di per sé silenziosa Normandia, si viene immediatamente investiti dal peso che la storia, ma meglio che la Libertà, si porta dietro. Camminando lungo la grande fontana posta all'ingresso, l'acqua, nel suo cristallino scorrere, pare che non presenti movimento alcuno: è il simbolo del tempo, che per quanto velocemente passi, porta con sé una memoria che invece rimane sempre immobile. Proseguendo con la camminata possiamo inoltrarci, fra la verde erba bagnata e fra il gelido marmo bianco, fra le tombe di coloro che sono morti. Difficilmente nell'osservare tale pacata composizione si potrà notare un'impresione, una rigida e perfetta struttura architettonica permette a ogni tomba di essere visibile e di non venire oscurata da quella posta di fronte o retrostante. Ogni singola croce o stella di David sulla sua sommità lascia leggere il nome di coloro a cui appartiene; fra di essi troviamo molti padri, molti figli, molti fratelli, molti genitori di figli che non sarebbero mai nati e che non conosceranno mai le bellezze di questo Mondo.

Infine, in un angolo del giardino, proprio a ridosso della spiaggia, fra varie migliaia di tombe uguali fra loro, spicca una lapide diversa, sulla cui sommità compare la scritta “Theodore Roosevelt Jr, generale di brigata dell’esercito degli Stati Uniti. Nato a New York, morto il 12 luglio del 1944. Decorato con la Medaglia d’Onore”. Egli fu il primo generale che la mattina del D-Day sbarcò con le sue truppe, con i suoi uomini, con i suoi ragazzi sul suolo della Normandia.

Quelle verdi tombe e quelle fredde lapidi sono il simbolo di come, anche quando oramai l’ombra della notte sembra essere calata sul destino dell’umanità e anche l’ultima speranza possa sembrare perduta, il coraggio degli uomini può condurre nuovamente a una nuova alba.

Capitolo Primo

La Seconda guerra mondiale

1.1 Preludio

La Seconda guerra mondiale è stato uno tra i conflitti più drammatici della storia dell'umanità: vi sono morti più di quarantasei milioni fra militari e civili, di cui molti in circostanze di prolungata e spaventosa crudeltà. A essere cancellate non sono solamente vite, vengono distrutte per sempre generazioni, memorie, ricordi, cultura e speranza.² Delle milioni di vittime che più duramente pagarono il prezzo della guerra, di molte di loro potrà essere fatto il nome, ma ancor più i protagonisti di questa storia sono quelli uomini, quelle donne e quei bambini le cui tragedie sono rimaste, tutt'oggi, ancora sconosciute. Nella lunga lista delle vittime del conflitto compaiono i circa sei milioni di ebrei morti durante l'olocausto.

Chi è la prima vittima di questa immensa guerra? Si tratta di uno sconosciuto, un prigioniero, probabilmente un delinquente comune al quale viene fatta indossare una divisa polacca e al quale viene sparato dalla *Gestapo* lungo il confine della frontiera tedesca della città di Gleiwitz, nel tentativo di emulare un'aggressione polacca alla stazione radio locale. Il mattino seguente, allorché le truppe tedesche daranno inizio alla loro avanzata in Polonia, la Germania si avvarrà, come uno dei motivi dell'invasione: “dell'attacco di truppe regolari polacche lungo una città di frontiera”.³

Come si giunge a questo passo? La Grande guerra conclusa con l'armistizio dell'11 novembre 1918 ha avuto un impatto tremendo sui partecipanti: ampie zone d'Europa sono sconvolte da oltre quattro anni di carneficine e distruzioni, che trasformano altresì le istituzioni interne del continente. Basti pensare che quattro grandi imperi coloniali, quello tedesco, quello austro-ungarico, quello ottomano e quello russo crolleranno nel giro di pochi anni come castelli di carte.

I termini di pace imposti agli sconfitti comprendono in primo luogo, accanto ai provvedimenti per creare nuovi organismi internazionali, che porteranno alla

² Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 3.

³ *Ivi*, p. 4.

formazione della Società delle Nazioni, disposizioni territoriali, militari e finanziarie. Le prime prevedono un cospicuo arricchimento dei vincitori, gli sconfitti perdono enormi porzioni di territorio nazionale, da queste perdite nuovi Stati, quali la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, sono creati, altri come la Romania acquistano enormi regioni. La Germania deve cedere parte dei territori al Belgio e alla Danimarca e restituire l'Alsazia e la Lorena alla Francia, inoltre, deve cedere parte della Slesia e dei territori della Saar, e infine rinunciare a tutte le colonie. Quest'ultime, così come parti dell'ex impero ottomano, sono inserite nella nuova categoria dei mandati, territori sotto il controllo dei vari vincitori, che sarebbero poi divenuti stati indipendenti.⁴ Le seconde disposizioni, quelle militari, impongono forti limiti alle dimensioni delle forze armate dei vinti, proibiscono certe tipologie di armamenti e attività produttive, prevedono la smilitarizzazione del territorio tedesco lungo il Reno, stabiliscono inoltre l'occupazione militare temporanea della Renania. Le clausole economiche sono redatte in modo da scaricare sugli sconfitti tutte le spese belliche, in primo luogo: la ricostruzione dovuta ai danni causati dal conflitto e i pagamenti delle pensioni di guerra.

«L'Allemagne paiera.»⁵

Fin dalla sua creazione, la neo-Repubblica di Weimar, nata dalle ceneri dell'impero tedesco, viene posta sotto grande pressione tanto dagli estremisti di destra, quanto da quelli di sinistra. I primi si oppongono a un sistema democratico, dato che avrebbero preferito mantenere uno Stato autoritario come il precedente Impero. I secondi accusano i Socialdemocratici al potere di aver tradito gli ideali del movimento operaio, patteggiando con i poteri del vecchio Stato invece di mettere in atto una rivoluzione comunista.

Nel 1923 la Repubblica non può più permettersi di tener fede ai pagamenti delle riparazioni di guerra stabilite con gli Accordi di Versailles e il nuovo governo diventa insolvente. Come risposta, nel gennaio del 1923, le truppe francesi e belghe occupano la Ruhr, la più importante zona dal punto di vista industriale, specie nel settore energetico e mineralogico, prendendo il controllo degli opifici

⁴ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, pp. 11-12.

⁵ Motto divenuto famoso nell'opinione pubblica francese che stabiliva la fermezza della posizione a riguardo dei pagamenti dei danni di guerra. *Ivi*, Cit. p. 12.

minerari e manifatturieri. Nel gennaio del 1923 vengono di nuovo indetti vari scioperi e viene incoraggiata la resistenza passiva. Viene stampata, inoltre, una grande quantità di valuta aggiuntiva che innesca un processo d'iperinflazione.

Il 1923 vede anche un attacco dalla destra che prende forma nel *Putsch* di Monaco, messo in piedi da Adolf Hitler, nuovo leader del NSDAP (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori) nato nel 1920. I tre mila rivoltosi vengono fermati e Hitler viene arrestato e condannato a cinque anni di prigione, durante i quali si dedica alla stesura del suo libro: il *Mein Kampf* (la mia battaglia), contenete la politica che sarebbe diventata il fulcro della Germania nazista, e tutto il suo odio verso il popolo ebraico.⁶

La seconda metà degli anni Venti è invece caratterizzata da una fase di riappacificazione illusoria. La situazione economica interna francese non sembra aver trovato vantaggio dallo sfruttamento delle risorse della Ruhr, scelta che per giunta continua a essere screditata da Gran Bretagna e Stati Uniti. Già alla fine del 1924, vi è un ammorbidimento delle posizioni francesi e l'accettazione di una mediazione da parte inglese e americana. Si costituisce un comitato di esperti nominato dalla Commissioni delle riparazioni, alla cui guida è posto il banchiere americano Charles Dawes, il quale dà vita a quello che diverrà poi noto come *piano Dawes*, ovvero un piano economico per risanare l'economia tedesca. Tale progetto permette alla Germania di riprendere il pagamento delle riparazioni di guerra e di tornare al *gold standard*. I provvedimenti presi dal governo per il risanamento sono efficaci: la ripresa è ininterrotta e già nel 1925 se ne possono constatare i risultati.⁷

Dopo che il *piano Dawes* diviene operativo nel 1924, è chiaro che la Germania non avrebbe potuto onorare gli esorbitanti pagamenti annuali, specie su un periodo indefinito. Il *piano Young*, che sostituisce il *piano Dawes*, viene presentato da una commissione presieduta dallo statunitense Owen Young, stipulato il 16 settembre 1928, con il consenso delle cinque principali nazioni creditrici, che dispongono una riunione di un comitato di esperti, dotata di un mandato per elaborare delle proposte per un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni. Il *piano Young* riduce il debito di un 20 % e lo suddivide in rate da pagare in cinquantotto anni, l'ultima nel 1988, inoltre, divide il pagamento

⁶ Varsori, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, p. 43.

⁷ *Ivi*, pp. 43-44.

annuale, nell'ordine di 473 milioni di dollari, in due parti: una parte senza condizioni, per un terzo della somma, e la restante parte che può essere posposta. Nel contesto del *piano Young* viene inoltre istituita nel 1930 la Banca dei Regolamenti Internazionali, la quale avrebbe dovuto svolgere il ruolo di mandatario nel pagamento delle riparazioni di guerra e dei debiti interalleati.⁸

Con l'avvento della Grande depressione, in seguito al crollo della borsa americana, i prestiti statunitensi vengono a mancare e la Germania ricade in una crisi ancora peggiore della precedente, tanto che, nel 1932, la Conferenza di Losanna ratifica l'impossibilità da parte tedesca di sopperire ai debiti di guerra.

Gli ultimi anni della Repubblica di Weimar sono caratterizzati, data la gravissima crisi economica, da un'instabilità politica superiore a quella degli anni precedenti. Le successive elezioni generali del *Reichstag*, il 14 settembre 1930, risultano un terremoto politico: il 18,3 % dei voti vanno alla NSDAP, cinque volte in più della percentuale del 1928. Questo ha conseguenze devastanti per la Repubblica: non c'è una maggioranza nel *Reichstag* neanche per la Grande Coalizione e questo incoraggia i sostenitori della NSDAP a manifestare la loro volontà di governare. In quel periodo la grande depressione raggiunge il culmine. In linea con le teorie economiche liberali rivelatesi poi disastrose, secondo cui una minore spesa pubblica avrebbe avviato la ripresa economica, l'economia tedesca crolla letteralmente, l'inflazione raggiunge livelli mai registrati.

La Repubblica di Weimar perde tutta la credibilità nei confronti della maggioranza dei tedeschi, il livello di disoccupazione in soli tre anni peggiora incredibilmente, arrivando a sfiorare il 40 %, giustificando il tutto con la promessa di una ripresa economica che mai ci sarà. Il disastro sociale così causato può considerarsi uno dei motivi principali per l'ascesa del partito nazionalsocialista. Il nuovo governo instaura la dittatura con una serie di misure in rapida successione. Il 27 febbraio 1933 l'edificio del *Reichstag* viene ridotto in cenere, della qual cosa i nazisti si favoriscono eliminando dal parlamento tutti i deputati aderenti al Partito Comunista, accusati dell'incendio, così da potersi avvantaggiare nella votazione per la Legge dei pieni poteri. Le successive elezioni del *Reichstag*, il 5 marzo 1933, portano il 43,9 % dei voti al NSDAP; con l'approvazione della Legge dei pieni poteri del 23 marzo 1933, questa dà formalmente a Hitler il potere di governare

⁸ *Ivi*, p. 50.

per decreto e di smantellare a tutti gli effetti i resti della costituzione di Weimar: vengono sciolte tutte le formazioni politiche di sinistra e poi tutti i partiti rimanenti, tranne ovviamente quello Nazista; vengono proibite le libertà di stampa e pensiero; i sindacati e le associazioni non riconosciute dal governo vengono proibite. Alla morte di Hindenburg, il 2 agosto 1934, Hitler fonde assieme gli uffici di Presidenza e Cancelleria, insediandosi con il nuovo titolo di *Führer*.

Con l'avvento al potere di Hitler, in qualità di cancelliere del Reich, non vi è più alcun dubbio che la pace sia in pericolo. Il *Führer*, il cui scopo dichiarato è la distruzione del Trattato di Versailles, nutre segretamente un folle sogno di dominio universale. Fin da subito appaiono chiare le idee espansionistiche del nuovo regime, ne è un segnale la reintroduzione della coscrizione obbligatoria nel marzo del 1935, nonché la precedente uscita dalla Società delle Nazioni nel 1933. Parallelamente all'invasione italiana dell'Etiopia, Hitler, il 7 marzo del 1937, straccia il patto di Locarno e invade militarmente la regione della Renania, senza incontrare alcuna opposizione da parte della Francia.⁹ Dalla metà degli anni Trenta sono sempre più evidenti anche le alleanze che alcune potenze europee ed extra-europee stanno intraprendendo con la Germania nazista. L'Impero giapponese, difatti, ha iniziato l'invasione della Cina nel settembre del 1931, attaccando la regione della Manciuria e instaurando un governo fantoccio, creando uno Stato separato: il Manciukuò.

A partire dal 1936 Germania e Italia partecipano attivamente alla Guerra civile spagnola. Benito Mussolini e Hitler vedono in quest'ultima una conferma della valutazione in base alla quale le proprie politiche aggressive avrebbero trovata scarsa resistenza da parte di Londra e di Parigi, e come al contrario l'Unione Sovietica sia il nemico più agguerrito; non a caso nel 1937 l'Italia aderisce al patto Anticomintern promosso dalla Germania e dal Giappone.¹⁰

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale, almeno per ciò che riguarda il contesto europeo, è dovuto fondamentalmente alla crescente aggressività tedesca in politica estera attraverso il *Lebensraum*, lo "spazio vitale" per il popolo tedesco, ovvero l'espansione, per lo più a est, del terzo Reich o dove nella popolazione di

⁹ *Ivi*, p. 80.

¹⁰ *Ivi*, p. 84.

uno Stato estero vi sia una minoranza tedesca.¹¹ Il 12 marzo 1938 l’Austria, mediante *referendum*, si unisce alla Germania (*Anschluss*). Hitler può porre ora le basi per la formazione della Grande Germania.

In seguito si intensifica la crisi che coinvolge gli abitanti di lingua tedesca della regione dei Sudeti in Cecoslovacchia.¹² Questo porta all’Accordo di Monaco del settembre 1938 in cui la Gran Bretagna e la Francia, con la mediazione di Mussolini, cedono debolmente alle richieste tedesche pur di evitare la guerra, sacrificando però la Cecoslovacchia, che viene occupata dalle truppe tedesche che entrano a Praga il 10 marzo 1939. A questo punto, Francia e Gran Bretagna decidono di prendere posizione, resistendo alla successiva richiesta di Hitler per la restituzione del territorio di Danzica, un territorio tedesco ceduto alla Polonia in base al Trattato di Versailles.

Il 22 maggio del 1939, a rafforzare l’alleanza italo-tedesca, che oramai si è delineata, viene firmato il Patto d’Acciaio, quest’ultimo sancisce un accordo sia difensivo sia offensivo fra i due Paesi. Nello specifico le parti sono obbligate a fornire reciproco aiuto politico e diplomatico in caso di situazioni internazionali che mettano a rischio i propri “interessi vitali”. Questo aiuto sarebbe stato esteso al piano militare qualora si fosse scatenata una guerra. Nell’ampio preambolo viene garantita l’inviolabilità della frontiera tra Reich e Regno d’Italia e si riconosce l’esistenza di uno “spazio vitale” dell’Italia che la Germania si impegna a non infrangere. Il patto è completato da un protocollo segreto nel quale si rimarca l’alleanza politica fra le due dittature e si dà accenno ai metodi attraverso cui la collaborazione economica, militare e culturale avrebbe dovuto implementarsi.¹³

Le potenze occidentali, però, non sono in grado di giungere a un accordo con l’Unione Sovietica per un’alleanza contro la Germania, e Hitler ne approfitta. Il 23 agosto 1939 conclude un patto di non-aggressione con l’URSS, il Patto Molotov-Ribbentrop¹⁴, definendo anche i criteri per la spartizione del territorio polacco. Con la rassicurazione che almeno per il momento l’Unione Sovietica sarebbe rimasta fuori dalla guerra, la Germania avrebbe potuto dedicare tutta la propria attenzione contro l’Europa continentale.

¹¹ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 10.

¹² Varsori, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, pp. 87-88.

¹³ *Ivi*, p. 91.

¹⁴ *Ivi*, p. 94.

1.2 1939

L'invasione della Polonia e della Finlandia, la “strana guerra”

Il 1° settembre 1939 alle 04:45 la Germania dà inizio alle operazioni militari contro la Polonia. Il 2 settembre il Regno Unito e la Francia inviano alla Germania un *ultimatum* che però rimane senza risposta; il 3 settembre, rispettivamente alle 11:45 e alle 17:00, le dichiarano guerra.¹⁵

*«Nel settembre del 1939, l'Esercito britannico era totalmente inadatto a combattere una guerra di importanza mondiale sul continente europeo. Per molto tempo si era pensato che, nel caso di un'altra guerra con la Germania, il contributo inglese alla difesa dell'Occidente sarebbe dovuto consistere quasi esclusivamente nell'impiego di forze navali e aeree. Come gli uomini politici potessero immaginarsi che, in caso di guerra mondiale, l'Inghilterra potesse esimersi dall'inviare il suo Esercito a combattere a fianco di quello francese, passa ogni comprensione.»*¹⁶

La resistenza dei polacchi è tenace e ostinata, ma non sufficientemente consistente e coordinata, in particolare per fronteggiare un'avanzata così fulminea.¹⁷ Già l'8 settembre i primi carri armati tedeschi giungono alle porte della capitale polacca, mentre la maggior parte dell'esercito polacco viene annientato nel giro di due o tre settimane. Il 17 settembre l'Unione Sovietica, improvvisamente, ma in linea con il patto Molotov-Ribbentrop, aggredisce la Polonia. L'attacco dell'URSS segna definitivamente il destino dello Stato polacco. Con la popolazione civile ridotta allo stremo, Varsavia si arrende alle truppe tedesche il 27 settembre 1939. Il 30 settembre a Parigi si costituisce il governo in esilio. L'esercito polacco viene completamente disarmato entro il 6 ottobre.¹⁸

Nella parte della Polonia occupata dall'URSS, le forze sovietiche catturano circa 242 mila polacchi, parte dei quali sono sospettati di essere anti-comunisti. Nel corso dell'anno successivo, la Polizia politica sovietica NKVD, a seguito di processi sommari, comincerà a mettere a morte migliaia di prigionieri. Stime

¹⁵ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 3.

¹⁶ Montgomery, *Memorie*, Cit. p. 54.

¹⁷ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 23.

¹⁸ Varsori, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, p. 98.

accreditate parlano di almeno 20 mila morti, dei quali almeno 4 mila saranno i cadaveri rinvenuti dai tedeschi nelle Fosse di Katyń nel 1943.¹⁹

Al culmine di una crisi diplomatica che dura ormai da molti anni, il 30 novembre l'Unione Sovietica dà il via a un'altra operazione militare, soprannominata poi "Guerra d'inverno", sferrando un massiccio attacco contro la Finlandia.²⁰ Alla base di questo attacco vi sono vari fattori: la fretta di acquisire territori da porre sotto la propria sfera d'influenza, facendovi rientrare la Finlandia, in passato parte dell'Impero russo ma distaccatasi a seguito della rivoluzione russa; la volontà di vendetta contro i finlandesi, i quali avevano appoggiato i soldati bianchi alla fine del Primo conflitto mondiale; e infine, fornire una dimostrazione di forza alla Germania, tentando di conseguire un rapido successo militare simile a quello di Hitler in Polonia.²¹

La Finlandia, diversamente da ciò che è successo alla Polonia contro i tedeschi, non cede all'urto iniziale delle forze sovietiche, ma riesce a creare un fronte che rimarrà aperto per diversi mesi, durante i quali i finlandesi combattono una vera guerra di popolo contro un aggressore ben più potente.²² L'attacco sovietico viene percepito dall'opinione pubblica mondiale come una brutale aggressione del tutto ingiustificata e, pertanto, l'Unione Sovietica viene espulsa dalla Società delle Nazioni. Dopo mesi di battaglia, il 12 marzo 1940 Finlandia e Unione Sovietica giungono alla pace, che si conclude con la cessione di alcuni territori finlandesi all'Unione Sovietica.

La reazione anglo-francese sia sul piano militare sia sul piano politico è però incerta, una volta superata la paura iniziale, circa la possibilità di utilizzo di gas asfissianti e tossici e dei possibili bombardamenti sulle città inglesi e francesi, le rispettive popolazioni continuano a condurre una vita normale, mentre i soldati al fronte si limitano ad attività di ricognizione e a qualche duello d'artiglieria.²³ Al termine delle operazioni contro la Polonia, Hitler lancia messaggi di pace a Francia e Gran Bretagna, che sono però respinti dai rispettivi Primi Ministri l'11 e il 12 ottobre. Il periodo che segue vede una preparazione da ambo le parti per l'inizio di un'offensiva terrestre tedesca sul fronte occidentale, preparazione che è tuttavia

¹⁹ *Ivi*, p. 97.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 59.

²² Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 38.

²³ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 46.

priva di significative operazioni, tanto da passare alla storia come la “strana guerra”.²⁴

1.3 1940

L'invasione della Danimarca e della Norvegia

All'inizio del 1940 il *Führer* decide di rimandare a primavera l'attacco alla Francia, per concentrare la propria attenzione sulla penisola scandinava. La Norvegia, nonostante si ritenga neutrale, è considerata d'importanza strategica da entrambi i belligeranti per due motivi principali: il porto di Narvik, dal quale vengono esportate grandi quantità di ferro provenienti dalle miniere della Svezia²⁵, e per i porti atlantici che sarebbero potuti diventare un varco nel blocco navale. La Norvegia è inoltre significativa simbolicamente per Hitler, poiché è considerata da molti come la culla della cosiddetta razza ariana.²⁶

Le truppe tedesche cominciano l'invasione dei due paesi alle 05:20 del 9 aprile²⁷: Re Cristiano X di Danimarca, ritenendo inutile la resistenza in un Paese quasi totalmente privo di forze armate, firma la capitolazione alle ore 14:00 dello stesso giorno, mentre la Norvegia, nonostante l'aiuto portato da Francia e Gran Bretagna, riuscirà a resistere fino al 10 giugno, quando, a seguito della resa, verrà instaurato un governo fantoccio guidato dal collaborazionista filo-nazista Vidkun Quisling.²⁸ La campagna norvegese costa alla *Kriegsmarine* rilevanti perdite di navi da guerra, a causa delle artiglierie pesanti della difesa costiera norvegese, nonché dei ripetuti scontri con la *Royal Navy*. In questo contesto, la Svezia continua a mantenere la sua neutralità e continuerà a fornire materie prime all'industria bellica tedesca per il resto della guerra.

L'invasione della Francia

Il 10 maggio 1940 le truppe tedesche attaccano i Paesi Bassi e il Belgio e da qui, passando per la Foresta delle Ardenne e aggirando completamente la linea

²⁴ Varsori, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, p. 96.

²⁵ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 57.

²⁶ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 127.

²⁷ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol.1, p. 91.

²⁸ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 65.

Maginot, entrano nello Stato francese dando il via alla campagna di Francia.²⁹ L'attacco tedesco si rivela una straordinaria dimostrazione di potenza militare. La situazione degli Alleati è drammatica, come confermato dai tempestosi colloqui tra Churchill, Reynaud, Daladier e i generali inglesi e francesi: il raggruppamento franco-inglese penetrato in Belgio rischia di essere tagliato fuori e di venire completamente distrutto. Tutti i tentativi di contrattacco Alleati falliscono. I *panzer* hanno campo aperto e fin dal 20 maggio i primi reparti corazzati raggiungono le coste della Manica. La trappola si è chiusa: quasi 600 mila soldati franco-inglesi sono accerchiati con le spalle al mare, sotto gli attacchi continui della *Luftwaffe*; la loro unica speranza è di potersi reimbarcare con l'aiuto della flotta inglese e di quella francese. I Paesi Bassi hanno già abbandonato la lotta fin dal 15 maggio; la regina Guglielmina si rifugia nel Regno Unito, a differenza del Re Leopoldo III del Belgio che decide di rimanere sul territorio occupato dai tedeschi. La situazione peggiora ulteriormente dopo l'improvvisa resa dell'esercito belga il 28 maggio, che lascia scoperte le difese Alleate nella sacca.³⁰

Il 26 maggio Churchill autorizza il corpo di spedizione inglese a ripiegare senza indugio verso la costa e il porto di Dunkerque, dove nel frattempo si è radunata una numerosa flotta di navi militari, mercantili e di naviglio privato civile per l'evacuazione dei soldati. I francesi, dopo molta confusione e divergenze a livello politico e di comando, ripiegano a loro volta verso la costa. La situazione appare compromessa: le colonne corazzate tedesche giunte fino al mare avanzano lungo la costa verso nord in direzione di Dunkerque, ma il 24 maggio un improvviso ordine di Hitler impone di fermare l'avanzata dei *panzer* e di proseguire solo con la fanteria. La decisione del *Führer* deriva apparentemente dal desiderio di risparmiare le sue forze migliori in vista delle future campagne, consentendo allo stesso tempo a Hermann Göring di mostrare la potenza della sua *Luftwaffe*, a cui sarebbe stato lasciato il compito di impedire l'evacuazione.³¹

Dal 26 maggio al 4 giugno le forze anglo-francesi riescono in gran parte a trarsi in salvo tramite l'Operazione *Dynamo*³², e grazie anche alla resistenza dei reparti di retroguardia e all'efficace intervento della RAF che contrasta

²⁹ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 130.

³⁰ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 84.

³¹ *Ivi*, p. 87.

³² *Ivi*, p. 91.

continuamente gli attacchi della *Luftwaffe*. Durante il cosiddetto “miracolo” di Dunkerque sono evacuati circa 338 mila soldati Alleati, di cui circa 110 mila francesi.³³ Il bilancio finale della prima fase della campagna di Francia, nonostante questa delusione, è comunque trionfale per la Germania e per Hitler.

Il 10 giugno Mussolini dichiara guerra agli Alleati.³⁴

*«Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.»*³⁵

Il 14 giugno, dopo soli quattro giorni dalla dichiarazione di guerra, Genova e Torino sono bombardate da britannici e francesi, senza che la marina e l'aviazione italiana riescano a intervenire.³⁶ Inoltre, a causa del mancato preavviso riguardo all'imminenza della dichiarazione di guerra, la flotta mercantile perde tutto il naviglio che si trova nei porti di nazioni divenute ostili, pari a circa il 35 %; una perdita non facilmente recuperabile, soprattutto in vista di una guerra da combattere prevalentemente su scacchieri lontani con la conseguente necessità di mantenere lunghe vie di comunicazione e di rifornimento marittime.

Il 18 giugno la Francia viene investita dall'attacco italiano. A livello di propaganda e di opinione pubblica mondiale l'attacco italiano, considerato una vera pugnalata alla schiena, e il suo evidente fallimento, provocano un indebolimento del prestigio del Duce, della popolarità italiana e una prima stima della debolezza dell'apparato militare italiano. Infatti, nonostante la rotta generale dell'esercito francese di fronte ai tedeschi, le truppe italiane non riescono a sfondare le linee nemiche, subendo perdite cospicue e dimostrando scarsa organizzazione, arretratezza tattica e un morale mediocre. Al termine della battaglia delle Alpi Occidentali, a favore dell'Italia ci saranno solo alcuni modesti aggiustamenti territoriali, come la città di Mentone e la smilitarizzazione della fascia di confine. In seguito ai colloqui fra Hitler e Mussolini a Monaco, i grandiosi progetti del Duce di spartizione della Francia e di acquisizione dell'Impero coloniale africano francese svaniscono nel nulla.

³³ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol.1, p. 191.

³⁴ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 119.

³⁵ Benito Mussolini, discorso dell'entrata in guerra dell'Italia del 10 giugno 1940.

³⁶ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 107.

Parigi viene occupata dai tedeschi il 14 giugno. Il Maresciallo Pétain forma subito un nuovo gabinetto, incaricando il suo Ministro degli Esteri di chiedere l'armistizio ai tedeschi.³⁷ Il 22 giugno, alle ore 18:30, il Generale Huntziger, rappresentante della delegazione francese, e il Feldmaresciallo Keitel, capo di Stato Maggiore della *Wehrmacht*, firmano l'armistizio. Vengono lasciate alla Germania il possesso di Parigi, del Nord e di tutta la costa atlantica, mentre la Francia centro-meridionale rimane indipendente con le sue colonie, il cui governo si insedia nella cittadina di Vichy. Nonostante le assicurazioni francesi che in nessun caso la flotta sarebbe stata consegnata ai tedeschi o agli italiani, l'Ammiragliato britannico dà avvio a un'azione volta a colpire le navi da guerra francesi che, lasciata la Francia, sono ancorate per lo più nella base algerina di Mers-el-Kébir.³⁸

Il 24 giugno alle 19:15, a Roma il Generale Huntziger e il Generale Badoglio firmano l'armistizio tra Italia e Francia, mentre poche ore più tardi, all'01:35 del 25 giugno, entra ufficialmente in vigore l'armistizio franco-tedesco. Negli stessi giorni, l'Unione Sovietica occupa la Lituania, l'Estonia e la Lettonia.³⁹

Il bilancio finale della campagna di Francia, nonostante il successo dell'evacuazione di Dunkerque, è comunque trionfale per la Germania: circa 75 divisioni, per un totale di 1 milione e 200 mila prigionieri, oltre che un'enorme quantità di armi ed equipaggiamento, vengono annientate; il Belgio e i Paesi Bassi costretti alla resa, l'esercito inglese cacciato dal continente, la Francia ormai sola, ridotta in grave inferiorità numerica e d'armamento.⁴⁰

La battaglia d'Inghilterra

*«Mai nell'ambito dei conflitti umani, così tanto fu dovuto da tanti a tanto pochi.»*⁴¹

Dopo l'evacuazione britannica di Dunkerque e la resa francese, Hitler è principalmente concentrato sulle possibilità di invadere l'Unione Sovietica, credendo che i britannici, sconfitti sul continente e senza alleati in Europa, avrebbero cercato un accordo entro breve tempo. Sebbene il Ministro degli Esteri

³⁷ *Ivi*, p. 115.

³⁸ *Ivi*, p. 126.

³⁹ *Ivi*, p. 112.

⁴⁰ *Ivi*, p. 99.

⁴¹ W. Churchill in riferimento all'enorme sforzo della Gran Bretagna nel contesto della guerra.

inglese, Lord Edward Wood, e una corrente di pensiero nell'opinione pubblica e nella classe politica, siano favorevoli a una pace negoziata con la Germania, Churchill e la maggioranza del suo governo rifiutano di prendere in considerazione l'ipotesi di un armistizio con la Germania.⁴² Il rifiuto delle proposte di pace tedesche da parte britannica è netto. Nel tentativo di terminare la guerra a occidente e di spingere il governo di Londra a trattare la pace, il 16 luglio Hitler ordina di preparare un piano d'invasione delle isole britanniche. L'operazione, battezzata *Seelöwe* (Leone marino), viene pianificata per metà settembre 1940 e prevede sbarchi lungo la costa meridionale dell'Inghilterra, appoggiati da lanci di paracadutisti nell'entroterra.⁴³

L'operazione *Leone Marino* è un progetto gravemente carente: soffre di mancanza di risorse, specialmente navi per il trasporto truppe e materiali, per non parlare dei mezzi da sbarco, e di gravi divergenze tra la Marina e l'Esercito. La *Luftwaffe*, a partire dal 10 luglio 1940, inizia una numerosa serie di incursioni contro gli aeroporti, nonché contro le difese costiere, i porti e le industrie di aerei e armamenti della Gran Bretagna. La campagna aerea tedesca di bombardamenti strategici, passata alla storia con il nome di "battaglia d'Inghilterra"⁴⁴, sembra avere un modesto successo sino alla fine di agosto, seppur con gravi perdite di aerei da parte dell'aviazione tedesca.

La *Luftwaffe* risente, inoltre, di una grave carenza di notizie circa l'apparato difensivo britannico. I servizi di informazione tedeschi sono frammentati, divisi da profonda rivalità e, nel complesso, scarsamente efficienti. Nel 1940 ci sono pochi agenti tedeschi operativi in Inghilterra, e qualche sporadico tentativo di infiltrare spie nel Paese non da alcun esito. Così la *Luftwaffe* non ha a disposizione informazioni aggiornate sullo stato e sull'organizzazione della difesa aerea della RAF, in particolare sul sistema di comando e controllo che era già stato organizzato prima della guerra, e che si rivelerà di cruciale importanza per l'efficace gestione della battaglia da parte britannica.⁴⁵

Nel settembre, tuttavia, un cambiamento degli ordini da parte di Hitler muta il carattere della campagna aerea, che passa da essere strategica a divenire

⁴² Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 121.

⁴³ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, pp. 244-246.

⁴⁴ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 125.

⁴⁵ *Ivi*, p. 131.

terroristica: i tedeschi, iniziando a bombardare le città britanniche, in particolare Londra, vogliono ora costringere i britannici a chiedere la pace colpendo direttamente la popolazione civile nel tentativo di demoralizzarla.⁴⁶ Il 7 settembre viene lanciato il primo attacco sulla capitale.⁴⁷ La RAF entra in azione con forze nettamente superiori rispetto a quanto si aspetta la *Luftwaffe*. Per volontà di Mussolini, in autunno la Regia Aeronautica partecipa alla battaglia con il Corpo Aereo Italiano. I bombardamenti italiani non provocano però molti danni, ma contribuiscono fortemente ad aumentare l'odio dell'opinione pubblica inglese nei confronti dell'Italia, e nel prendere la decisione di bombardare pesantemente le città italiane.

Questo cambio di tattica da parte tedesca offre tuttavia alla *Royal Air Force* l'insperata occasione di non essere più direttamente nel mirino del nemico e di poter quindi riorganizzare e rinforzare la difesa aerea. Come conseguenza, i tedeschi soffrono perdite di aerei sempre crescenti, finché, il 31 ottobre 1940, lo stesso Hitler si rende conto che ormai l'invasione della Gran Bretagna non è più realizzabile per quell'anno; decide, dunque, di rinviare l'operazione *Leone marino* a tempo indeterminato. Come rabbiosa vendetta per l'insuccesso della *Luftwaffe* nel piegare la RAF e il morale dei britannici, nonché come risposta ai primi bombardamenti notturni su Berlino, per i quali Hitler pretende terribili rappresaglie, nella notte tra il 14 e il 15 novembre 1940 la *Luftwaffe* effettua un bombardamento a tappeto su Coventry⁴⁸, lasciando la città britannica pressoché distrutta e in fiamme.

In seguito, la *Luftwaffe*, per limitare la perdita di aerei richiesti in altri fronti, che sarebbero di lì a poco stati aperti come quello africano e quello russo, è costretta a ridurre notevolmente il numero di incursioni contro la Gran Bretagna. Allo scopo di portare la Gran Bretagna alla sottomissione, la Germania attua anche un blocco navale, svolto soprattutto dai temibili *U-Boot*. I piani principali di Hitler sono, però, rivolti a est e alla futura campagna contro l'Unione Sovietica; pertanto non impegna nella battaglia d'Inghilterra tutte le risorse che avrebbe dovuto e potuto impiegare.

⁴⁶ Chassin, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, pp. 71-72.

⁴⁷ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 147.

⁴⁸ *Ivi*, p. 152.

Nel complesso la battaglia d'Inghilterra sarà una significativa vittoria britannica, la quale segnerà il primo fallimento della macchina da guerra di Hitler, contribuendo inoltre a generare un netto cambiamento di orientamento dell'opinione pubblica americana, sino allora dubbiosa circa la capacità britannica di resistere ancora a lungo contro la Germania.⁴⁹ La cosa più importante ai fini dello sviluppo successivo della guerra è che: la fine della battaglia d'Inghilterra permetterà al Regno Unito di ricostituire la propria forza militare e di confermarsi come roccaforte degli Alleati.⁵⁰

L'invasione italiana della Grecia

Il 28 ottobre 1940, su volontà di Benito Mussolini e senza avvisare l'alleato tedesco, l'Italia attacca la Grecia. L'iniziativa nasce principalmente dalle esigenze di prestigio del Duce e del suo entourage, per ottenere un successo militare da contrapporre ai trionfi di Hitler.⁵¹ Organizzata frettolosamente, con mezzi e uomini assolutamente insufficienti, e sferrata in condizioni climatiche pessime, l'offensiva italiana si rivela molto più difficile del previsto. I greci non solo si battono accanitamente, ma, sfruttando la temporanea superiorità numerica e soprattutto grazie alla conoscenza del territorio montuoso riescono a rigettare le forze italiane fino in Albania.⁵²

L'avanzata greca viene fermata, ma il fronte rimane bloccato in terra albanese per tutto l'inverno, senza che vi sia la possibilità di passare al contrattacco. Mussolini, costretto a chiedere l'intervento di Hitler, dopo i ripetuti fallimenti di riprendere l'offensiva, subisce una significativa perdita di prestigio e di consenso interno e internazionale.

L'intervento della Germania si fa attendere per diversi mesi, il leader tedesco è, difatti, impegnato fin dall'autunno 1940 in un complesso gioco diplomatico per organizzare un sistema di alleanze in vista della progettata invasione dell'Unione Sovietica. Ora, la nuova campagna lo costringe a un cambiamento dei piani, reso necessario per stabilizzare la regione e rafforzare il fianco meridionale dello schieramento dell'Asse.

⁴⁹ *Ibidem.*

⁵⁰ Chassin, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, p. 77.

⁵¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 161.

⁵² *Ivi*, p. 170.

1.4 1941

La guerra in Africa

Nelle sue direttive, del 31 marzo 1940, Mussolini ha delineato in termini generali la strategia globale che avrebbe dovuto essere seguita dalle forze armate italiane nel caso, sempre più probabile, di un'entrata in guerra a fianco del Terzo Reich contro la Francia e la Gran Bretagna. Dopo la sostituzione del comandante militare in Nord-Africa, in seguito alla morte in un incidente aereo di Italo Balbo, il nuovo comandante in capo, il Generale Rodolfo Graziani, il 13 settembre 1940, lancia un'offensiva militare entrando in territorio egiziano con alcune colonne motorizzate della 10^o Armata.

Il 9 dicembre 1940 il Generale inglese O'Connor sferra l'operazione *Compass*, la prima fase offensiva di grande portata intrapresa dalle truppe inglesi per contrastare l'avanzata italiana.⁵³ Il 7 febbraio le truppe italiane superstiti si arrendono: i britannici catturarono 20 mila prigionieri, il Generale Tellera viene ucciso e tre generali sono catturati. L'intera 10^o Armata italiana viene distrutta e i britannici possono raggiungere El Agheila.⁵⁴

Fin dalla metà di dicembre 1940, dopo la disfatta di Sidi el Barrani, è divenuto evidente che la Germania nazista sarebbe dovuta intervenire rapidamente in Nord-Africa per evitare un crollo dell'Italia. Il *Führer* rimane però dubbioso sull'utilità di un intervento tedesco, è inizialmente deciso a inviare solo forze ridotte; gli sviluppi sempre più catastrofici della guerra in Libia e i consigli dei suoi generali lo convincono ai primi di febbraio a confermare l'operazione e a potenziare il corpo di spedizione, che sarebbe stato costituito da una divisione leggera equipaggiata con carri armati e da una divisione corazzata. Il cosiddetto *Afrikakorps* sarebbe stato comandato dal Generale Erwin Rommel, già famoso per le sue vittorie in Francia alla guida di reparti corazzati.⁵⁵

Il generale arriva a Tripoli con pieni poteri il 12 febbraio e assume subito la direzione delle operazioni. Il 19 marzo 1941 Rommel si reca a Berlino dove ottiene il consenso di Hitler a iniziare subito azioni offensive, nonostante lo

⁵³ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, pp. 157-159.

⁵⁴ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, pp. 302-304.

⁵⁵ *Ivi*, p. 314.

scetticismo dei generali dell'OKW, che nel mentre stanno indirizzando tutta la loro attenzione e i propri sforzi sulla preparazione della campagna di Russia. L'inattesa e apparentemente prematura azione di Rommel ha inizio il 24 marzo quando le sue truppe riconquistano facilmente El Agheila.⁵⁶ Dopo i brillanti successi e la rapida riconquista di gran parte della Cirenaica, il generale tedesco decide di continuare l'avanzata e attaccare Tobruk. Nonostante l'intervento dei primi reparti appena arrivati della 15^o *Panzer-Division* e di alcune divisioni di fanteria italiane, l'attacco del 16 aprile si conclude con un fallimento, Rommel è costretto a iniziare un regolare assedio della piazzaforte di Tobruk.⁵⁷

Nel frattempo, le forze britanniche schierate nel Medio Oriente si stanno rapidamente rafforzando dopo la decisione di Churchill di inviare importanti contingenti. Il 15 giugno del 1941 viene dato il via all'operazione *Battleaxe*, la quale termina dopo tre giorni di scontri con una netta vittoria dell'armata italo-tedesca, che contribuisce ad aumentare a dismisura la fama di Rommel.

L'invasione tedesca della Jugoslavia e della Grecia

In primavera, Hitler ha ormai messo a punto il sistema di alleanze necessario per risolvere la situazione greca e per rafforzare lo schieramento contro l'Unione Sovietica: l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria attraverso governi collaborazionisti filo-nazisti si affiancano ufficialmente all'Asse e aprono le porte all'esercito tedesco; la stessa Jugoslavia, anch'essa obiettivo delle ambizioni mussoliniane, firma in un primo tempo un trattato con la Germania.⁵⁸ Tuttavia, il 27 marzo si verifica un golpe interno e un rovesciamento di alleanze a favore degli inglesi. La risposta di Hitler è immediata.

Il 6 aprile la Germania invade la Jugoslavia⁵⁹, dichiara guerra alla Grecia e scatena un violento bombardamento aereo su Belgrado, che causa migliaia di vittime. È l'inizio di una nuova guerra lampo tedesca: le *Panzer-Divisionen* dilagano in tutte le direzioni partendo dalle loro basi in Bulgaria, in Romania e in Austria, mentre gli italiani irrompono dalla Venezia-Giulia e dall'Albania occupando Spalato e Mostar. L'esercito jugoslavo, minato da contrasti etnici interni, si

⁵⁶ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 167.

⁵⁷ *Ivi*, p. 169.

⁵⁸ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 197.

⁵⁹ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 317.

disgrega in pochi giorni, Belgrado viene occupata il 13 aprile e la resa viene firmata quattro giorni dopo.⁶⁰ Contemporaneamente, altre forze corazzate tedesche, passando per la Macedonia, aggirano lo schieramento difensivo anglo-greco, occupano Salonicco l'8 aprile e tagliano fuori le forze greche che affrontano gli italiani in Albania⁶¹, costringendo infine la Grecia ad arrendersi il 23 aprile.⁶² L'esercito italiano ha parte minore in queste vicende belliche, dimostrando ancora una volta la sua netta inferiorità rispetto all'alleato tedesco.

Le spoglie delle nazioni balcaniche vengono divise tra Germania e Italia, alla prima andranno i territori di Serbia, Grecia, alla seconda i territori della Slovenia e della Croazia. Ormai in rotta, il 25 aprile il corpo di spedizione britannico riesce a effettuare una nuova evacuazione via mare dai porti greci. Nonostante la perdita di tempo causata da queste campagne balcaniche, l'esercito tedesco è ora al massimo della sua efficienza e pronto al grande attacco contro l'Unione Sovietica.

L'invasione dell'Unione Sovietica

La decisione di Hitler di scatenare un'offensiva generale a est nasce in primo luogo dalle concezioni ideologico-razziali del dittatore, delineate già nel *Mein Kampf*; a questi fondamenti ideologici si accompagnano complesse motivazioni strategiche, politiche ed economiche⁶³:

- sconfiggere anche l'ultima potenza terrestre europea per poi poter riversare senza timori l'intera potenza della *Wehrmacht* contro l'Inghilterra;
- sconfiggere l'URSS prima dell'intervento americano (previsto per il 1942);
- organizzare un'area di sfruttamento economico autosufficiente essenziale per condurre una lunga guerra transcontinentale;
- raggiungere un collegamento diretto con l'alleato giapponese;
- proteggere la Germania dal prevedibile attacco della potenza bolscevica;
- ottenere territori dove insediare nuclei di popolazione tedesca;

Convinto dell'impossibilità di un nuovo accordo meramente tattico con Stalin e della ristrettezza del tempo rimasto a sua disposizione, Hitler prende la

⁶⁰ *Ivi*, pp. 319-320.

⁶¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 204.

⁶² *Ivi*, p. 208.

⁶³ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol.1, pp. 245-246.

sua decisione. Il 22 giugno la Germania, rompendo il patto di non aggressione del 1939, scatena la gigantesca operazione *Barbarossa*.⁶⁴ I sovietici si trovano da soli a dover sostenere la forza d'urto della *Wehrmacht*, gli alleati occidentali, come unico aiuto, elargiscono essenziali e continui rifornimenti militari e industriali, che permettono all'Armata Rossa di potenziare il proprio apparato bellico.⁶⁵ Le forze messe in campo dalla Germania e dai suoi alleati sono imponenti: 150 divisioni composte da circa 4 milioni di uomini, 3500 carri armati e 3000 aerei.⁶⁶

Assieme alla Germania partecipano alla campagna altre tre nazioni alleate, l'Italia che in Russia manda il Corpo di spedizione italiano, il quale invierà in totale un contingente di 300 mila uomini, l'Ungheria e la Romania, rispettivamente con due armate.⁶⁷ La Finlandia, già attaccata dalla Russia nel 1939, riprende le ostilità contro di essa, senza però mai firmare un'alleanza ufficiale con la Germania.

Per il mese successivo l'avanzata è inarrestabile: le divisioni *panzer* circondano centinaia di migliaia di soldati sovietici in vaste sacche che vengono poi affrontate e ridotte dalle più lente divisioni di fanteria. Dato che l'Armata Rossa si sta progressivamente ritirando oltre i fiumi Dnepr e Dvina⁶⁸, il governo sovietico decide di trasferire il più possibile le industrie pesanti della regione, gli impianti vengono smontati, caricati su convogli ferroviari e inviati lontano dalla linea del fronte, oltre gli Urali, nell'Asia centrale dove verranno rimontati.⁶⁹

Con l'Operazione *Tifone*, che ha inizio il 30 settembre, Hitler decide di riprendere l'avanzata verso Mosca.⁷⁰ Mentre l'offensiva prosegue, le condizioni climatiche peggiorarono; nella seconda metà di ottobre piove consistentemente, le poche strade esistenti si trasformano in piste di fango senza fine che intrappolano i mezzi e gli uomini. A 160 chilometri da Mosca le cose peggiorano ulteriormente quando la temperatura si abbassa notevolmente e inizia a nevicare. I veicoli possono muoversi ma gli uomini congelano. I comandi tedeschi avevano difatti previsto che la campagna sarebbe durata al massimo pochi mesi e non hanno quindi equipaggiato le truppe per combattimenti invernali.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 356-357.

⁶⁵ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 279.

⁶⁶ Banti, *L'età contemporanea*, Vol. 2, pp. 222-223.

⁶⁷ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, pp. 298-299.

⁶⁸ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 364.

⁶⁹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 268.

⁷⁰ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 403.

La guerra arreca gravi perdite e sofferenze anche alla popolazione civile. Nelle retrovie del fronte e nei territori occupati, i reparti di sicurezza delle SS e le stesse truppe tedesche adottano metodi spietati di repressione e controllo con distruzione di infrastrutture, città e villaggi, devastazioni di interi territori, violenze, deportazioni di lavoratori in Germania e uccisioni di massa. Entro fine settembre, circa 33 mila e 500 ebrei sono trucidati nella gola di Babi Yar, nella periferia di Kiev.⁷¹

Gli Stati Uniti entrano in guerra

«Tutti coloro che hanno l'età per ricordarsene non dimenticheranno mai due date. La prima, il 22 giugno 1941, quando Hitler decise di invadere l'Unione Sovietica. [...] La seconda, il 7 dicembre 1941, quando i giapponesi attaccarono Pearl Harbour. Dopo quella data le persone capirono che era solamente questione di tempo, ma prima o poi la Germania sarebbe stata battuta.»⁷²

Durante i primi due anni della Seconda guerra mondiale gli Stati Uniti mantengono formalmente la neutralità. L'opinione pubblica americana è in gran parte ostile alla Germania nazista, ma il numero di quanti realmente siano disposti ad aiutare concretamente le potenze occidentali rimane argomento di discussione. Per il 1940, gli Stati Uniti, anche se ancora neutrali, stanno già costruendo *l'Arsenale della Democrazia* per gli alleati, rifornendoli di denaro, beni di guerra e beni materiali quali vestiario e cibo. Nel 1940 vi è un cambiamento nelle attitudini degli Stati Uniti. La vittoria tedesca in Francia e la quasi imminente invasione della Gran Bretagna spingono molti americani a credere che gli Stati Uniti sarebbero stati costretti a combattere ben presto; spingendo la nazione a ingrandire di molto le forze armate ed emanare una disposizione legislativa che introduce per la prima volta in tempo di pace un sistema di coscrizione.

La politica espansionistica giapponese in Asia, iniziata nel 1931 con l'occupazione della Manciuria e proseguita nel 1937 con l'invasione della Cina, deteriora i rapporti con il Paese del Sol Levante. Fin dal luglio 1940, Roosevelt impone un primo embargo sui rifornimenti di benzina avio, lubrificanti, acciaio e

⁷¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 278.

⁷² Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 44.

ferro diretti in Giappone, mentre il 3 settembre, gli Stati Uniti consegnano cinquanta vecchie cacciatorpediniere alla *Royal Navy* per rafforzare il suo sistema di convogli nella battaglia dell'Atlantico, in cambio del diritto di installare basi militari nel Sud-Est asiatico in territorio coloniale britannico. Il 22 settembre 1940 il Giappone, nonostante questi avvertimenti, riprende la sua spinta aggressiva e impone al governo francese di Vichy la *Convenzione di Hanoi*, che concede all'Impero del Sol Levante il diritto di installare basi aeree nel Tonchino e di attraversare con le truppe il territorio indocinese per raggiungere il fronte cinese.⁷³

Nei mesi seguenti, il Giappone si avvicina ulteriormente alle potenze dell'Asse firmando il 27 settembre 1940 il patto Tripartito. Di controparte, nella prima metà del 1941, il Presidente Roosevelt potenzia gli aiuti alla Gran Bretagna sulla base della *Legge Affitti e Prestiti* dell'11 marzo 1941⁷⁴; una prima manifestazione di quello che sarebbe diventato il concetto strategico fondamentale del *Germany First*.

*«Noi siamo del parere che, malgrado l'entrata in guerra del Giappone, la Germania debba essere considerata come il nemico principale. È la sua sconfitta che ci farà conseguire la vittoria, perché automaticamente la sua sconfitta significherà anche quella dell'Italia e del Giappone.»*⁷⁵

Il 26 luglio 1941 gli Stati Uniti, in risposta all'invasione giapponese dell'Indocina meridionale, dichiarano l'embargo su tutti i prodotti petroliferi, che ammontano a circa l'85 % del fabbisogno totale⁷⁶, sui metalli e su altre merci strategiche e il congelamento di tutti i beni giapponesi nel proprio territorio; seguiti in questo dalla Gran Bretagna e dal governo olandese in esilio a Londra, vietando, inoltre, alle imbarcazioni giapponesi il transito attraverso il canale di Panama. Qualora gli Stati Uniti non recedano dalla loro decisione, il Giappone avrebbe dovuto scegliere fra due alternative: lasciar cadere tutte le sue ambizioni, con il forte rischio di rivolte interne, o impadronirsi con la forza del petrolio necessario per combattere una lunga guerra contro le potenze occidentali.

⁷³ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 287.

⁷⁴ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 306.

⁷⁵ Generale G. Marshall sulla teoria del *Germany First*. Bertin, *Dalle spiagge della Normandia a Berlino*, Vol. 1, Cit. p. 48.

⁷⁶ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 287.

Ai primi di agosto, nel corso di una nuova serie di riunioni di collegamento tra i dirigenti giapponesi, viene definitivamente abbandonato il progetto offensivo contro l'Unione Sovietica e deciso di intensificare i preparativi di guerra contro le potenze anglosassoni, continuando contemporaneamente le trattative nella speranza di ottenere il ritiro dell'embargo, in cambio di limitate concessioni da parte americana, senza pregiudicare le conquiste in Cina e in Indocina.⁷⁷

Nel frattempo, tuttavia, il potenziamento delle flotte e delle forze aeree e terrestri anglosassoni nel Pacifico e nel Sud-Est asiatico, iniziato nell'estate 1941, accresce l'apprensione dei comandi nipponici nei riguardi di un possibile intervento diretto anglo-americano. Inoltre, la scelta di Pearl Harbor come base operativa per la flotta statunitense del Pacifico viene considerata dai giapponesi come una minaccia; le Hawaii diventano per i giapponesi un obiettivo di grande importanza strategica. L'Ammiraglio Yamamoto, conscio della superiorità di risorse materiali e industriali degli Stati Uniti nel caso di un conflitto prolungato, ritiene indispensabile sferrare un colpo decisivo alla flotta principale statunitense per "decidere l'esito della guerra fin dal primo giorno".⁷⁸

Le trattative fra Giappone e Stati Uniti proseguono con difficoltà a causa delle iniziative aggressive nipponiche e delle decisioni politico-militari anglo-americane. Per settimane si succedono proposte, varianti e controproposte, ma, nonostante gli sforzi dei diplomatici, le trattative non fanno progressi di fronte alla decisione di Roosevelt di mantenere l'embargo come mezzo di pressione.

Il pomeriggio del 26 novembre, quando la flotta di attacco per Pearl Harbor è già partita, gli Stati Uniti presentano la loro proposta finale per raggiungere un *modus vivendi* in cui viene richiesto al Giappone, in cambio della ripresa delle relazioni commerciali, non solo l'evacuazione dell'Indocina, ma anche della Cina, l'abbandono dei governi satelliti e un accordo nippo-americano che neutralizzi le clausole del Patto Tripartito. Queste ultime richieste convincono i giapponesi dell'impossibilità di trovare un accordo e il governo di Tokyo comunica loro che non sarebbe stata accettata "l'umiliante proposta americana" e che presto sarebbe stata inviata la risposta ufficiale e definitiva del Giappone. Dopo un'ultima serie di conferenze al vertice, il 1° dicembre si svolge l'incontro decisivo alla presenza

⁷⁷ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 427.

⁷⁸ *Ibidem*.

dell'Imperatore Hirohito, che acconsente alla guerra contro gli Stati Uniti e i suoi alleati.

L'attacco di Pearl Harbor del 7 dicembre 1941 risulterà essere la peggiore sconfitta navale della storia degli Stati Uniti.

*«Ieri, 7 dicembre 1941, una data che entrerà nella storia come il giorno dell'infamia, gli Stati Uniti d'America sono stati improvvisamente e deliberatamente attaccati dalle forze aeree e navali dell'impero del Giappone.»*⁷⁹

In una prospettiva più ampia, l'attacco è da considerarsi un fallimento. Le navi perse dagli americani sono per lo più adatte a dottrine di guerra navale ormai obsolete, gli aerei saranno ben presto rimpiazzati e le vittime, benché siano varie migliaia, in proporzione risultano poche. Le speranze di Tokyo che l'America abbia perso la forza e i mezzi per combattere svaniranno di lì a pochi mesi e il compromesso di pace non arriverà mai; l'attacco muterà l'opinione pubblica americana, portando all'unanimità la decisione per cui gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra contro l'Impero giapponese.

*«Abbiamo svegliato il gigante che dorme.»*⁸⁰

Il Presidente Roosevelt nel discorso al Congresso degli Stati Uniti, l'8 dicembre 1941, chiede ufficialmente al Congresso di dichiarare guerra al Giappone. La mozione passa con un solo voto contrario alla Camera. Tre giorni dopo, l'11 dicembre, anche Hitler dichiara guerra agli Stati Uniti.⁸¹ Il conflitto ha definitivamente raggiunto una scala mondiale.

1.5 1942

La battaglia di Stalingrado

Il 1942 è l'anno di svolta. A costo di gravi perdite, con oltre un milione di soldati morti o feriti, dal 22 giugno 1941 al 30 marzo 1942, la *Wehrmacht* riesce a

⁷⁹ Dichiarazione di F. D. Roosevelt sull'attacco giapponese a Pearl Harbour. Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, Cit. p. 318.

⁸⁰ Frase attribuita all'ammiraglio Yamamoto dopo aver saputo dell'insuccesso dell'attacco giapponese a Pearl Harbour.

⁸¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 320.

fermare la prima controffensiva dell'Armata Rossa, altrettanto provata: un milione e cinquecento mila perdite. Hitler è consapevole del fatto che il tempo lavori contro di lui; dopo l'entrata in guerra della potenza americana ed erroneamente convinto che i sovietici, dopo la loro sanguinosa offensiva invernale, abbiano definitivamente esaurito le forze, impone nuove operazioni concentrate nel settore meridionale dell'immenso fronte orientale, allo scopo di schiacciare le forze residue sovietiche e di conseguire gli obiettivi strategico-economici quali: la regione del Volga, il petrolio del Caucaso, il grano del Kuban, ritenuti essenziali per proseguire una lunga guerra aeronavale contro le potenze anglosassoni.⁸²

Il 28 giugno 1942 la *Wehrmacht* riapre l'offensiva puntando verso sud-est. Dopo alcune rilevanti vittorie tedesche preliminari, come la conquista della Crimea e del grande porto di Sebastopoli, ha inizio la spinta decisiva in direzione del fiume Don, del fiume Volga e del Caucaso. La *Wehrmacht*, favorita anche da contrasti nelle alte sfere sovietiche sulle strategie da seguire, sembra nuovamente trionfante e vicina alla vittoria definitiva: l'Armata Rossa batte in ritirata. Hitler, convinto che ormai il crollo sovietico sia imminente, impone di accelerare i tempi con un'avanzata contemporanea sia verso il Volga e il grande centro industriale di Stalingrado, sia verso il Caucaso e verso i suoi pozzi di petrolio.⁸³

Per Stalin è un momento drammatico: la città che porta il suo nome è minacciata, l'esercito appare scoraggiato, i tedeschi sembrano invincibili, gli anglosassoni si limitano a osservare la situazione: nessun secondo fronte in Europa sarebbe stato aperto nel 1942.⁸⁴ Il 28 luglio Stalin emana il suo famoso ordine "Non un passo indietro", è l'inizio della ripresa militare, organizzativa e morale dell'Armata Rossa. A metà novembre i tedeschi sono coinvolti in un sanguinoso scontro a Stalingrado, bloccati definitivamente nel Caucaso e ridotti alla difensiva su tutto il resto del fronte Orientale. Il fronte dell'Asse si estende pericolosamente su circa tre mila chilometri. Hitler decide di mantenere, però, le posizioni raggiunte; al contrario, Stalin e i suoi generali già da settembre hanno iniziato a organizzare grandi controffensive, previste per il tardo autunno e l'inverno, per ottenere una vittoria decisiva e rovesciare completamente l'equilibrio strategico sul fronte orientale.

⁸² Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 587.

⁸³ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 459.

⁸⁴ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, p. 590.

Il 19 novembre 1942 l'Armata Rossa dà il via all'operazione *Urano*⁸⁵: in quattro giorni i corpi corazzati e meccanizzati sovietici travolgono le difese tedesco-rumene sul Don e sbaragliarono le indebolite *Panzer-Division* di riserva che per la prima volta nella guerra sono nettamente sconfitte dai carristi dell'Armata Rossa.⁸⁶ Il 23 novembre la 6° Armata tedesca viene bloccata a Stalingrado.⁸⁷

A metà dicembre Stalin sferra il nuovo attacco sul Don, operazione *Piccolo Saturno*; nel mentre i tedeschi tentano disperatamente di venire in soccorso delle truppe rimaste accerchiate a Stalingrado.⁸⁸ La catastrofe colpisce in pieno anche le truppe italiane del corpo di spedizione in Russia. Dal 19 dicembre la ritirata degli italiani si trasforma in tragedia, quasi 100 mila soldati perdono la vita o risultano dispersi.⁸⁹ Alla fine dell'anno la situazione dell'Asse sul fronte orientale è critica: la 6° Armata tedesca accerchiata a Stalingrado, isolata, affamata e ormai senza più speranze; le truppe satelliti rumene e italiane in rotta; l'esercito tedesco nel Caucaso in piena ritirata. Il 2 febbraio 1943, dopo mesi di aspre lotte, Stalingrado viene liberata.⁹⁰

Il problema del “secondo fronte” e l'incursione di Dieppe

Il problema di un “secondo fronte” che attiri e logori una parte delle forze armate tedesche, impegnate quasi completamente a est, e allevi la pressione sull'esercito russo è sorto praticamente fin dalla prima lettera di Stalin a Churchill del 18 luglio 1941.

Le richieste di Stalin, riguardo a un impegno immediato inglese in forze sul continente, sono però irrealistiche: in primo luogo a causa della debolezza dell'esercito britannico, reduce dalle disfatte in Francia, Norvegia, Grecia e Creta, e in secondo luogo perché il piano di guerra, ipotizzato da Churchill nel 1941, prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, è completamente differente. Esso parte dalla convinzione di un rapido crollo dell'URSS e si fonda su: un potenziamento massimo dei rifornimenti di armi dagli Stati Uniti, secondo la legge *Affitti e Prestiti*, un continuo incremento dei bombardamenti strategici terroristici

⁸⁵ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 464.

⁸⁶ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 441.

⁸⁷ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 90-91.

⁸⁸ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 367.

⁸⁹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 448.

⁹⁰ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 113.

per scuotere il morale dei civili tedeschi e distruggere l'industria bellica del Reich, un'organizzazione di piccole operazioni periferiche dirette a logorare il nemico e a provocare il crollo dei suoi alleati.

Due eventi capitali verificatisi alla fine del 1941 cambiano, però, radicalmente la situazione: l'Armata Rossa riesce a fermare l'avanzata tedesca e passare al contrattacco dal 5 dicembre, e l'ingresso in guerra degli Stati Uniti in seguito all'attacco di Pearl Harbour.

Nel gennaio del 1942 durante un incontro ai vertici fra Churchill e Roosevelt, durante la conferenza di Casablanca⁹¹, emergono vari problemi decisionali sulla scelta del campo della pianificazione operativa: gli inglesi, desiderosi di non correre rischi sono più propensi a un coinvolgimento degli Stati Uniti in Africa, mentre gli americani sono dell'idea che sia più opportuno consolidare un fronte direttamente in Europa.⁹²

Durante il viaggio del ministro degli esteri sovietico Molotov a Washington nel maggio dello stesso anno, Roosevelt dà precise assicurazioni positive in questo senso, ma Churchill e gli strateghi inglesi riescono, negli incontri del 18-20 luglio 1942, a imporre l'abbandono di questi progetti, in conseguenza anche della disfatta di Tobruk e delle nuove ritirate sovietiche, e a stabilire come unico impegno positivo angloamericano per 1942 il piano *Torch*, ovvero uno sbarco massiccio di truppe americane nel Nord-Africa.⁹³

Poco prima, durante il suo soggiorno a Mosca, nell'agosto 1942, Churchill ha illustrato a Stalin le motivazioni delle nuove decisioni Alleate: l'URSS sarebbe rimasta da sola a combattere il Terzo Reich sul continente almeno per un altro anno, mentre gli Alleati avrebbero preso la strada per l'Africa, in attesa di un ulteriore logoramento tedesco a est, nonché in attesa della costituzione di adeguate forze americane in Inghilterra, per un ipotetico attacco in forze in Francia nel 1943 o più probabilmente nel 1944.

Tuttavia, l'ipotesi di aprire un "secondo fronte" che minacci direttamente la Germania, magari partendo da un'invasione della Francia occupata, non può essere del tutto trascurata. A tal proposito, i dubbi strategici e logistici dei generali Alleati risiedono, soprattutto, nel cercare di capire se sia possibile occupare un

⁹¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 448.

⁹² Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 121-122.

⁹³ *Ivi*, pp. 595-596.

porto marittimo francese sul Canale della Manica, da utilizzare sia come punto di lancio per un'invasione su vasta scala, sia come punto di approdo sicuro per i rifornimenti. Gli Alleati concordano nell'effettuare un esperimento per sondare la capacità di reazione della *Wehrmacht*; avrebbero tentato l'invasione del porto di Dieppe, sulla costa francese. Le truppe Alleate avrebbero dovuto: conquistarlo il più rapidamente possibile, mantenerlo occupato e sotto controllo per almeno 48 ore, dopodiché sarebbero state evacuate.

Il 18 agosto viene messo in azione il piano *Jubilee*, che però si risolve in un completo disastro: dei 6 mila uomini sbarcati, 2 mila sono uccisi e altri mille vengono fatti prigionieri, soltanto una minoranza di soldati Alleati riesce a essere evacuata dal campo di battaglia.⁹⁴ I generali Alleati ottengono la conferma che non sarebbe stato possibile invadere la Francia attaccando direttamente un porto marittimo, ma sarebbe stato necessario inventare nuove soluzioni tattiche; tattiche che sarebbero state poi impiegate nello sbarco in Normandia.

Per contro, il fallimento Alleato a Dieppe mette comunque in allarme Hitler, che dà ordine di cominciare la costruzione di un imponente Vallo Atlantico, una lunghissima catena di fortificazioni difensive che, teoricamente, si sarebbe dovuta estendere sulle coste di tutto il Nord Europa: dalle coste della Norvegia sino ai confini con la Spagna.

La seconda parte della campagna d'Africa

Il 26 dicembre 1941 Churchill apprende con soddisfazione, mentre è in viaggio per Washington per incontrarsi con il presidente statunitense Roosevelt, le notizie sulla vittoria in Cirenaica; egli ha già pianificato con i suoi generali un ulteriore ampliamento delle operazioni per completare il successo e conquistare l'intera costa Nord-africana. È stato quindi previsto di sferrare al più presto la cosiddetta operazione *Acrobat* per occupare rapidamente l'intera Tripolitania⁹⁵; inoltre è in fase di studio l'operazione *Gymnast* per effettuare un grande sbarco nel Nord-Africa francese con truppe britanniche e americane.

L'inizio della Guerra del Pacifico, il 7 dicembre 1941, e la conseguente esigenza da parte Alleata di trasferire con urgenza importanti rinforzi nel nuovo

⁹⁴ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 33.

⁹⁵ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 371.

teatro bellico provocano una completa redistribuzione delle divisioni britanniche previste inizialmente per il teatro del Medio Oriente. Rommel a fine gennaio ha preso Bengasi e ha costretto i britannici a fare dietro front. La nuova ritirata vanifica i risultati dell'operazione *Crusader* e mette in crisi tutta la pianificazione britannica, l'operazione *Acrobat* diviene impossibile e l'ambizioso progetto *Gymnast* è rimandato *sine die*.⁹⁶

Il 21 giugno 1942 Churchill si trova a Washington per importanti colloqui con Roosevelt e i suoi collaboratori riguardo alla complessa pianificazione strategica in corso di studio tra le due potenze. Il presidente statunitense propone di far intervenire in Egitto le nuove divisioni corazzate americane in corso di addestramento negli Stati Uniti e il Generale George Marshall discute con il Generale George Patton le possibilità pratiche di un intervento diretto dell'esercito statunitense.

La pianificazione originaria degli Alti Comandi dell'Asse prevede che, dopo la conquista di Tobruk, le forze dell'armata italo-tedesca arrestino la loro avanzata sulla linea di confine in attesa della riuscita della operazione di invasione dell'isola di Malta, ritenuta di decisiva importanza per assicurare il rifornimento delle truppe impegnate in Egitto.⁹⁷

Il pomeriggio del 30 giugno le avanguardie dell'*Afrikakorps* arrivano a El Alamein. La prima battaglia di El Alamein ha inizio il 1° luglio 1942; fino al 17 luglio si susseguono attacchi e contrattacchi dall'esito alterno, ma i britannici mantengono saldamente le posizioni. Churchill apprende con soddisfazione le notizie sull'andamento favorevole dei combattimenti, tuttavia continua a esercitare pressioni sul Comando del Medio Oriente perché si mostri più aggressivo e organizzi al più presto una grande offensiva. Il Primo Ministro decide allora di trasferire il Generale Auchinleck a un nuovo comando, decide di nominare il Generale Harold Alexander al Comando Supremo del Vicino Oriente al Cairo, mentre il Generale William Gott viene passato alla guida della 8° Armata.⁹⁸ Il 7 agosto tuttavia il Generale Gott rimane ucciso nell'abbattimento del suo aereo da

⁹⁶ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 380.

⁹⁷ *Ivi*, p. 381.

⁹⁸ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 405.

parte di caccia tedeschi e al suo posto, su proposta del Generale Brooke, il Generale Bernard Montgomery viene assegnato al comando dell'8° Armata.⁹⁹

Il Feldmaresciallo Rommel il 30 agosto sferra l'offensiva a El Alamein da cui i capi dell'Asse si attendono la vittoria finale in Africa, che però viene respinta da Montgomery. Rommel decide il 3 settembre di arrestare l'offensiva e iniziare a ripiegare con le sue forze mobili, ma Montgomery, a questo punto, non cerca di sfruttare la vittoria e non insegue i nemici durante la ritirata.

Nella notte del 23 ottobre 1942 l'8° Armata britannica dà inizio alla seconda battaglia di El Alamein; il 2 novembre 1942 Montgomery, dopo aver riorganizzato il suo schieramento, inizia l'attacco finale¹⁰⁰, i combattimenti sono molto violenti: le truppe italo-tedesche oppongono ancora forte resistenza e la brigata corazzata britannica perde la maggior parte dei suoi carri. Il 4 novembre l'offensiva britannica riprende: i carri armati avanzano in campo aperto, a sud la Divisione Corazzata *Ariete* e la Divisione Paracadutisti *Folgore* sono distrutte dopo aver opposto una valorosa resistenza. Alle ore 15.30 i Feldmarescialli Rommel e Kesselring decidono di iniziare la ritirata.¹⁰¹

L'andamento disastroso delle operazioni in Nord-Africa all'inizio del 1942 ha costretto i capi politico-militari anglo-sassoni a rinunciare all'operazione *Acrobat* e soprattutto all'operazione *Gymnast*, la quale avrebbe previsto, entro il 15 aprile 1942, uno sbarco anglo-americano in Marocco e Algeria per prendere alle spalle l'armata italo-tedesca e occupare l'intera costa Nord-africana. Dopo lunghe discussioni e forti contrasti tra i dirigenti delle due potenze, infine, il Presidente Roosevelt dà il suo consenso e il 22 luglio 1942 viene approvata l'operazione *Torch*.¹⁰²

Lo sbarco anglo-americano ha inizio alle ore 04.45 dell'8 novembre.¹⁰³ In Marocco le truppe del generale Patton incontrano una forte resistenza da parte delle forze terrestri, aeree e navali francesi. La situazione diviene ancora più complicata per la casuale presenza ad Algeri dell'Ammiraglio Darlan, principale collaboratore del Maresciallo Pétain. Dopo colloqui drammatici con il Generale Clark, infine, il 9 novembre l'Ammiraglio Darlan, sollecitato anche dal Generale

⁹⁹ *Ivi*, p. 406.

¹⁰⁰ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 45.

¹⁰¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 433.

¹⁰² Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 46.

¹⁰³ *Ivi*, p. 60.

Juin, decide di aderire alla causa Alleata e di ordinare autonomamente, senza chiedere l'autorizzazione di Pétain, alle truppe francesi nel Nord-Africa di cessare ogni resistenza armata e accogliere amichevolmente le truppe anglo-americane.¹⁰⁴

Il Generale Eisenhower riesce infine il 13 novembre durante un incontro al vertice con l'Ammiraglio Darlan e il Generale Giraud a concludere un accordo generale.¹⁰⁵

La critica situazione delle sue truppe e le notizie del grande sbarco anglo-americano convincono Rommel che oramai le sorti della campagna in Nord-Africa siano definitivamente compromesse; Hitler è però in totale disaccordo, egli considera essenziale mantenere un solido fronte in Tunisia per evitare un crollo politico e militare dell'Italia.

Il 26 novembre il feldmaresciallo decide di recarsi, senza autorizzazione, direttamente a *Rastenburg* per illustrare personalmente a Hitler la situazione. Alle ore 17:00, dopo un viaggio in aereo, il feldmaresciallo viene ricevuto dal *Führer* che tuttavia si mostra irritato e violentemente contrario ai suoi propositi di ritirata. L'atmosfera nell'Alto Comando è particolarmente tesa a causa della catastrofica crisi in corso a Stalingrado e le valutazioni pessimistiche di Rommel vengono bruscamente respinte da Hitler, il quale ribadisce l'assoluta necessità politica di resistere a oltranza in Africa. Il 9 marzo 1943, il feldmaresciallo, stanco e in precarie condizioni di salute, viene richiamato in Europa e il comando di tutte le forze dell'Asse in Tunisia viene assunto dal Generale von Arnim.¹⁰⁶

L'offensiva finale Alleata ha inizio il 20 marzo 1943; le ultime fasi dei combattimenti sono caratterizzati dalla rapida disgregazione dei reparti italo-tedeschi che progressivamente si arrendono. Il 13 maggio 1943 il Generale Alexander comunica a Churchill che la campagna d'Africa è terminata.¹⁰⁷

¹⁰⁴ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 460.

¹⁰⁵ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 48-49.

¹⁰⁶ *Imi*, p. 133.

¹⁰⁷ *Imi*, pp. 135-136.

1.6 1943

La battaglia di Kursk e l'avanzata generale sovietica

Il 2 febbraio 1943 i resti della 6^o Armata tedesca si arrendono a Stalingrado. Mentre si consumano le ultime ore della battaglia, Stalin e il Comando Supremo dell'Armata Rossa, consci delle enormi perdite inflitte alle truppe dell'Asse e di fronte ai segni di ritirata generale dei tedeschi, sperano di respingere il nemico prima del disgelo di primavera.¹⁰⁸ Le vittorie sovietiche, in effetti, si succedono una dopo l'altra: sul Don le colonne corazzate sovietiche procedono verso Kursk e Charkov, il Caucaso viene progressivamente liberato, Rostov torna in mano russa il 14 febbraio, il 30 gennaio sono cominciate due nuove operazioni dirette verso il Dnepr e il Mare di Azov.¹⁰⁹

Tuttavia, anche i sovietici sono esausti, dopo tre mesi di offensive ed estenuanti inseguimenti i reparti sono stanchi e le carenze logistiche si aggravano. I comandi e lo stesso Stalin sottovalutano le difficoltà e i pericoli. I tedeschi, dopo un momento di sbandamento, mantengono la loro efficienza combattiva e con l'afflusso di forti reparti corazzati provenienti dalla Francia, organizzano una controffensiva per tagliare fuori le punte avanzate sovietiche e ristabilire la situazione su tutto il fronte orientale.¹¹⁰

Nella primavera del 1943, la nuova linea del fronte presenta nel settore centrale un grosso saliente sovietico profondamente spinto verso ovest, presso Kursk: situazione potenzialmente pericolosa e favorevole a un nuovo attacco tedesco.¹¹¹ Hitler, scosso dalla catastrofe di Stalingrado e dalle sconfitte subite in Africa Settentrionale, timoroso di un nuovo fallimento e di fronte ai pareri ampiamente divergenti dei suoi generali, decide di rinviare l'offensiva, per dare tempo all'industria bellica tedesca di fornire alla *Wehrmacht* un maggior numero di carri armati.¹¹² Il ritardo tedesco nello scatenare l'offensiva, allo stesso modo, fornisce ai sovietici l'opportunità di rafforzare e fortificare le posizioni lungo le difese di Kursk.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 155.

¹⁰⁹ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 669.

¹¹⁰ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 155.

¹¹¹ *Ivi*, p. 156.

¹¹² *Ibidem*.

Il 5 luglio i tedeschi danno inizio all'operazione *Cittadella* per schiacciare le truppe a Kursk: sono otto giorni durissimi di battaglia tra i *panzer* tedeschi e le difese anticarro e i carri armati sovietici.¹¹³ Il 12 luglio i tedeschi, dopo aver subito grosse perdite, non sono ormai più in grado di insistere nell'attacco. La gigantesca battaglia di carri armati che avviene lungo la piana di Prochorovka, che risulta essere la più grande battaglia tra mezzi corazzati mai combattuta, suggella la sconfitta tedesca.¹¹⁴ I tedeschi, avendo perso circa il 60 % delle forze corazzate disponibili sul fronte orientale, sono costretti a rinunciare definitivamente all'iniziativa e a iniziare una sanguinosa ritirata.¹¹⁵

Nonostante questi rovesci locali e le gravi perdite, il 1943 si conclude per l'Unione Sovietica con pieno successo: l'esercito tedesco è stato gravemente danneggiato, circa un milione e mezzo sono i morti, feriti o dispersi delle truppe dell'Asse, gran parte delle regioni occupate dalla Germania sono state liberate, l'offensiva invernale, già in preparazione, promette nuovi successi, infine l'intervento in forze sul continente da parte anglosassone è imminente.

La campagna d'Italia

La guerra ha gettato al vento l'economia italiana, le industrie sono oggetto di continui bombardamenti, le risorse primarie scarseggiano; il 12 maggio, con la resa della 1^o Armata italiana in Tunisia, si chiude definitivamente l'episodio imperiale del fascismo. Nella notte fra il 9 e il 10 luglio, gli Alleati sbarcano in forza in vari punti della costa meridionale della Sicilia. Il 24 luglio si tiene una riunione ai vertici del fascismo, dove si discute la destituzione di Mussolini e la preparazione per la formazione di un nuovo governo. Durante l'incontro viene redatta la mozione con la procedura dimissionaria, nota come "ordine Grandi"; il giorno seguente Mussolini viene arrestato.¹¹⁶

«Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo ministro, Segretario di Stato di Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini,

¹¹³ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 689.

¹¹⁴ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, pp. 512-513.

¹¹⁵ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 164-165.

¹¹⁶ Chassin, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, p. 312.

*ed ha nominato Capo del Governo, Primo ministro, Segretario di Stato, il Cavaliere, Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio.»*¹¹⁷

La decisione, da parte del Re Vittorio Emanuele III e del neoeletto governo Badoglio, di proseguire comunque la guerra a fianco dell'Asse, viene da subito denigrata dalle alte sfere di comando naziste, da un momento all'altro si aspettano un armistizio con gli Alleati; contemporaneamente stanno già preparando un piano alternativo per il mantenimento del potere militare nella penisola. Il 3 settembre, a Cassibile in Sicilia, il Generale Castellano firma l'armistizio, questo sarebbe entrato in vigore solamente cinque giorni dopo, in concomitanza con l'imminente sbarco Alleato a Salerno.¹¹⁸

*«Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»*¹¹⁹

Il 9 settembre in seguito all'annuncio di resa, l'Armata italiana di stanza in Francia si sbanda, i valli alpini passano tutti in mano tedesca, le truppe di Rommel procedono velocemente a sud, tagliando fuori le divisioni italiane; già il 10 settembre le forze armate tedesche costringono alla resa quasi tutte le truppe italiane in Croazia e in Dalmazia, affermando il loro controllo nell'Europa Sud-orientale. La sera dello stesso 8 settembre Roma è sotto assedio; due giorni dopo cade in mano tedesca. Il giorno seguente, l'Italia è dichiarata territorio di guerra sotto il controllo militare tedesco. Il 12 settembre, alcune truppe delle SS, guidate dal Maggiore Mors, raggiungono il rifugio sul Gran Sasso dove il Duce è recluso; liberato, Mussolini viene fatto salire su un aereo e condotto in Germania.¹²⁰

Con lo sbarco a Salerno, in codice operazione *Avalanche*, la 5° Armata statunitense del Generale Clark, sfruttando anche la situazione creata

¹¹⁷ Annuncio radio delle dimissioni di Mussolini.

¹¹⁸ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 191-192.

¹¹⁹ Annuncio radio dell'armistizio italiano.

¹²⁰ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 534.

dall'armistizio, intende costituire la principale testa di ponte nella penisola italiana e marciare rapidamente verso Napoli in connessione con le truppe britanniche del Generale Montgomery, già sbarcate nei giorni precedenti in Calabria.¹²¹ Nonostante alcuni successi iniziali, le truppe di Clark vengono violentemente contrattaccate dalle forze tedesche che il Feldmaresciallo Kesselring è riuscito a concentrare sulle alture dominanti, circostanti le zone di sbarco.¹²² Dopo dieci giorni di aspri scontri, gli Alleati riescono, grazie soprattutto al sostegno aereo-navale, a consolidare la testa di ponte, i tedeschi preferiscono allora ripiegare ordinatamente verso nord in direzione delle linee fortificate, dove l'avanzata Alleata sarebbe stata bloccata durante l'inverno.¹²³

Gli Alleati hanno finalmente intrapreso la campagna militare in Europa, di lì a poco tempo sarebbero iniziati i preparativi per l'invasione del continente europeo.

¹²¹ Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, p. 636.

¹²² *Ivi*, pp. 650-651.

¹²³ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 674.

Capitolo Secondo

Il ruolo della Resistenza

2.1 La guerra contemporanea

*«La guerra è la continuazione della politica ma con altri mezzi.»*¹²⁴

I clamorosi successi riportati dalla Germania durante i primi anni della Seconda guerra mondiale e le vittorie ottenute dagli Alleati nel biennio finale del conflitto, contrariamente a quanto si pensa, non sono merito di importanti innovazioni strategiche. Da quest'ultimo punto di vista, i principi della guerra sono antichi e probabilmente saranno eterni. Le tre regole di base sono: sorpresa, velocità e potenza. A seconda della battaglia, anche durante la Seconda guerra mondiale, uno o più fattori di quelli elencati sopra sono determinanti. Così come i fattori, anche le tecniche di ingaggio risultano pressoché le stesse, dalla battaglia di Canne nel lontano 216 A.C., fino alla campagna di Normandia, le strategie dominanti risultano sempre essere l'accerchiamento, lo sfondamento al centro del fronte e la divisione dell'esercito nemico.¹²⁵

Il modo contemporaneo di intendere le forze armate, le operazioni militari e le guerre affonda le sue radici nell'Ottocento, epoca in cui si fa strada il paradigma della guerra industriale fra Stati. Le guerre napoleoniche sono il punto di partenza di questo concetto, che si sviluppa attraverso il corso del secolo e che prende sempre maggiore concretezza con lo sviluppo e il rafforzamento dei suoi cardini: lo Stato e l'economia.¹²⁶ Per quanto il genio militare di Napoleone risulti difficilmente opinabile, la sua vera innovazione non è tanto inerente alle tecniche base delle manovre militari, bensì nel mondo di affrontare la guerra stessa. Le sue innate capacità militari, che si basano principalmente sull'utilizzo del rapporto velocità di movimento e potenza d'impatto, lo portano a rivoluzionare non tanto le strategie di battaglia, quanto il concetto stesso di guerra. Napoleone è

¹²⁴ Aforisma di Carl von Clausewitz.

¹²⁵ Chassin, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, p. 4.

¹²⁶ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, p. 75.

l'inventore o comunque il riscopritore della guerra totale, il cui obiettivo è l'annientamento di tutte le forze dello Stato nemico.¹²⁷

Il concetto di guerra totale nasce a cavallo del XIX e del XX secolo per parte di due alti ufficiali tedeschi vissuti in epoche diverse e che teorizzano due concetti affini, ma con differenze sostanziali: Carl von Clausewitz¹²⁸, che parla di guerra assoluta nel suo trattato *Della guerra*, ed Erich Ludendorff, che invece parla per la prima volta di guerra totale nell'omonimo trattato del 1935. Clausewitz tratta di guerra assoluta come un concetto teorico di impossibile realizzazione, dove la guerra non conosce limitazioni di ordine morale o politico per piegare un nemico alla propria volontà. Ludendorff, invece, parla di guerra totale come un completo impegno politico dedicato alla vittoria e allo sforzo bellico, con l'assunzione che le uniche opzioni disponibili siano la vittoria totale o la sconfitta totale. Ludendorff ribalta dunque il concetto di guerra assoluta, sostenendo che la mobilitazione di tutte le risorse, includendo l'intero sistema civile, attraverso il più completo coinvolgimento delle forze politiche, sia l'unico modo per sopravvivere al conflitto e prevaricare il nemico. Uno dei presupposti fondamentali è la concezione dello Stato non più considerato come nazione: esso infatti non è più da ritenere un aggregato tra tanti gruppi e individui, ma un collettivo con una sola volontà, che può concentrare in un solo obiettivo tutte le risorse di cui dispone.

L'epoca dell'industrializzazione pesante comporta, come più logicamente ne deriva, a un mutamento totale dell'equipaggiamento e della tecnologia bellica. Se durante le guerra napoleoniche e fino a metà Ottocento i combattimenti sono scanditi da manovre di unità di fanteria, cariche di cavalleria e colpi di cannoni isolati, con la meccanizzazione massiccia e intensiva, questo sistema di combattimento è definitivamente precluso. Già durante la Guerra civile americana

¹²⁷ *Ivi*, p. 81.

¹²⁸ Nato nel 1780, si arruola nell'esercito prussiano a soli 12 anni. Nel 1794, diviene ufficiale e viene impiegato in compiti di guarnigione sino al 1806. In questo periodo, diviene amico di Gerhard von Scharnhorst, uno dei principali generali prussiani, e da lui introdotto a corte. Nel 1806 partecipa alla campagna militare che si conclude con la sconfitta di Jena, dove viene catturato dai francesi. Nel 1808 torna in Prussia e si impegna insieme a Scharnhorst nella riforma dell'esercito. Nel 1810, promosso maggiore, viene nominato professore all'accademia militare. Sempre nel 1812, in disaccordo con la linea politica filofrancese imposta dalla pace di Tilsit, rassegna le sue dimissioni dall'esercito prussiano e si arruola in quello russo. Membro dello Stato Maggiore russo, prende parte alla campagna del 1812. Ritornato nell'esercito prussiano, partecipa alle vittoriose campagne contro Napoleone, anche se non partecipa direttamente alla Battaglia di Waterloo. Promosso generale nel 1818, viene nominato a capo della scuola di guerra di Berlino, carica che terrà fino alla morte. Dal 1818 al 1830, lavora al suo scritto, poi rimasto incompiuto, *Della guerra (Vom Kriege)*.

risulta evidente che non sarebbe stato più possibile combattere mediante una classica guerra da campagna, dove due eserciti si fronteggiano uno di fronte all'altro. L'introduzione di fucili a ripetizione, di mitragliatrici e di artiglieria a proiettile ad alta capacità esplosiva, impediscono una volta per tutte la possibilità di far avanzare un esercito direttamente sull'altro.¹²⁹ Il paradigma della guerra industriale fra Stati è ormai completo: i suoi elementi centrali, massa, industria e forza si sono sviluppati pienamente.

Nel periodo di apparente pace idillica degli anni Venti, studiosi e militari come gli inglesi Basil Liddell Hart e John Fuller, e il francese Charles De Gaulle teorizzano una nuova strategia bellica basata quasi interamente sulla guerra di movimento, avente come fulcro l'impiego massiccio di divisioni corazzate, per trasformare l'esercito definitivamente in un'unità completamente meccanizzata.¹³⁰ Secondo i principi di questi studiosi e strateghi: la guerra contemporanea non si sarebbe più potuta combattere secondo i canoni adottati durante la Grande Guerra, lo sviluppo massiccio dei carri armati e degli aerei avrebbe reso la tattica del trinceramento completamente inutile e inefficace. Dal loro punto di vista il destino della guerra contemporanea sarebbe stato di evolversi in una guerra di movimento e non di fronte. I grandi eserciti di fanteria tipici degli anni passati sarebbero dovuti essere riformati, riducendoli enormemente di numero e rendendo più che mai possibile meccanizzate le unità. Insieme alle loro teorie altri studiosi, fra cui l'italiano Giulio Douhet¹³¹, studiano e teorizzano come nel contesto della guerra contemporanea sia estremamente necessario potenziare la forza aerea. Secondo Douhet, l'aeroplano non può più essere inteso solo come un mezzo ausiliario dell'Esercito e della Marina per colpire obiettivi terrestri e navali, bensì è diventato l'unico mezzo per combattere una terza lotta nella nuova dimensione, l'aria.¹³² Il bombardamento potrà risultare di due tipi fondamentali, uno di tipo tattico, che consiste nel distruggere direttamente obiettivi militari, l'altro morale, che mira invece a colpire per lo più la popolazione civile, in modo da disintegrarne il morale.

¹²⁹ Paret, *Guerra e strategia nell'età contemporanea*, p. 217.

¹³⁰ *Ivi*, p. 234.

¹³¹ Nel 1921 pubblica *Il dominio dell'aria*. Tale saggio sarà oggetto di studio, particolarmente da parte dei fautori della nascente specialità dell'aeronautica militare come l'americano Billy Mitchell.

¹³² Paret, *Guerra e strategia nell'età contemporanea*, p. 262.

Poiché durante il Secondo conflitto mondiale, una netta vittoria rapida e decisiva sarebbe stata irraggiungibile sia per gli Alleati sia per le forze dell'Asse, entrambi gli schieramenti continueranno a fare ciò che era stato iniziato durante la Prima guerra mondiale: attaccheranno le popolazioni avversarie direttamente con la forza aerea, e indirettamente, attraverso il blocco dei rifornimenti e delle merci, con l'intenzione di distruggere le capacità dell'esercito nemico di portare avanti la guerra. I blitz aerei, lo sviluppo dei bombardamenti strategici e le offensive con i missili V-1 e V-2, saranno tutti all'interno di questo scopo.¹³³

C'è da domandarsi come mai, vent'anni dopo aver combattuto la guerra più sanguinosa della storia, costata la vita a tredici milioni di morti, nel 1939 le nazioni siano coinvolte in un altro conflitto di carattere mondiale. Un conflitto che avrebbe causato alle loro società una distruzione ancora maggiore e ancora più profonda, che tra l'altro, porrà fine alla egemonia europea a livello mondiale. Con la modernizzazione delle tecnologie, per quanto nelle operazioni di guerra questa porti a una distruzione maggiore, si è giunti anche a un'evoluzione nel sistema di apparato interno alla guerra. Mezzi più veloci, nuove tecniche mediche e medicine più efficienti garantiscono in parte, un miglioramento della qualità, almeno apparente, della vita del soldato. Allo stesso tempo, per quando brutale e massiccia fosse stata la Grande Guerra, la sua diffusione mediatica in termini di conoscenza effettiva, fu molto limitata.¹³⁴ Con l'avvento dei regimi totalitari e con il sempre crescente interesse nell'ideale superomistico, le popolazioni cadranno nell'idea che la guerra contemporanea sia solamente una guerra estetica, che proprio grazie alla sua modernità abbia cancellato ogni aspetto oscuro e violento che deriva da qualsiasi conflitto precedente. La storia dirà il contrario. La guerra contemporanea, nel nostro caso la Seconda Guerra Mondiale, risulta essere l'apice ultimo del significato distruttivo della guerra. I conflitti che impiegano milioni di uomini, il coinvolgimento della popolazione civile, i bombardamenti strategici e terroristici, le stragi e gli eccidi di massa, rendono la Seconda guerra mondiale una delle pagine più tristi della storia dell'umanità.

¹³³ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, p. 201.

¹³⁴ Howard, *La guerra e le armi nella storia d'Europa*, pp. 223-224.

2.2 Un nuovo tipo di guerra: la Resistenza

«Se vogliamo abbattere l'avversario, dobbiamo proporzionare il nostro sforzo alla sua capacità di resistenza.»¹³⁵

Se la guerra totale comporta il coinvolgimento della popolazione alle pene della lotta, però, porta sicuramente la popolazione stessa a rendersi partecipe di questa battaglia. Per quanto il fenomeno del “resistere” da parte della popolazione nei confronti di un invasore sia sempre esistito, possiamo trovare per la prima volta una certa concretezza “scientifica” nella manifestazione di tale questione, durante le guerre napoleoniche. Il termine *guerrilla*, ovvero piccola guerra, deriva dal modo di chiamare i fenomeni resistivi durante l'occupazione della penisola iberica nella guerra d'indipendenza spagnola nel primo decennio dell'Ottocento. Il termine viene coniato per descrivere la tattica usata per resistere al regime di Re Giuseppe Bonaparte, dove piccoli gruppi di uomini e donne: ingaggiano piccoli scontri con le forze d'occupazione francese, evitando confronti in campo aperto.¹³⁶

Gli obiettivi strategici di tale lotta consistono nell'intaccare lentamente la volontà del nemico di proseguire la guerra, nell'ottenere informazioni sulle sue forze e nell'interrompere o ritardare le sue operazioni, in modo da indebolirne la capacità di opporsi alle forze liberatrici. Le tattiche della guerriglia discendono dal concetto base di ingaggiare battaglia unicamente alle proprie condizioni: attaccare il nemico quando si trova in una posizione sfavorevole e in minor numero, eseguire operazioni rapide e non continue per evitare che giungano rinforzi nemici, non ingaggiare mai l'avversario in una battaglia campale dove potrebbe far valere la sua superiorità in uomini e armamento, preferendo dunque i metodi di imboscata e incursione.¹³⁷

I guerriglieri dipendono dal sostegno morale e materiale della popolazione, e in una certa misura, anche dalla copertura che questa può loro fornire, sebbene il luogo più indicato per nascondersi e rifugiarsi ai rastrellamenti rimanga il bosco o comunque luoghi isolati. Per loro natura, i resistenti non posseggono una precisa

¹³⁵ Clausewitz, *Della guerra*, Cit.

¹³⁶ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, p. 223.

¹³⁷ *Ivi*, p. 224.

catena di comando e mancano spesso di una efficiente struttura organizzativa e logistica; molti di loro spesso hanno ideali politici diversi e sono accumulati semplicemente dal credo patriottico. Membri di movimenti o di reti o di partiti, tipografi e distributori di stampa clandestina, agenti infiltrati, sabotatori, semplici oppositori o membri ai vertici della politica, soggiacciono alla medesima vocazione: devono uscire dalla pelle dell'uomo che erano ed entrare in quella di un altro, devono tacere, nascondersi, vivere nell'angoscia, abituarsi a rimanere soli e a diffidare di tutti. Nel caso vengano catturati li aspetterebbe un terribile destino: la prigionia, la tortura e, nella peggiore delle ipotesi, la morte.¹³⁸

Anche nella Resistenza, come in ogni altra impresa umana, vi sono gli avventurieri, sedotti dall'idea di una vita tumultuosa; molti di loro vi entrano senza avere chiare le proprie idee e le ragioni del loro impegno, molte volte lo fanno o per conoscenza o per opportunismo. Le popolazioni assoggettate sono più o meno predisposte, dal loro passato e dal loro costume di vita, alla lotta clandestina. Un bel giorno, la rottura con la vita precedente è però definitiva. Il resistente cambia nome, molte volte è costretto a rompere i rapporti con la famiglia e a non avere più fissa dimora.

Quando i civili fanno la guerra, non solo incoraggiano i soldati a combattere per la giusta causa, ma si battono loro stessi. Queste guerra che si generano sono rivoluzionarie, perché in esse l'autorità costituita viene scavalcata o distrutta prima del riconoscimento legale, la Resistenza necessita dell'approvazione della popolazione. Proprio per questo motivo, quando si è ottenuto tale riconoscimento, e dunque la guerra coinvolge appieno l'intera nazione, si raggiunge il pieno della lotta di Resistenza.

La guerriglia, così come la guerra industriale, si basa su principi e su modelli apparsi in guerre precedenti. Già nel 350 a.C. Sun Tzu¹³⁹, nel suo famoso libro

¹³⁸ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 240.

¹³⁹ Sun Tzu è stato un generale e filosofo cinese, vissuto probabilmente fra il VI e il V secolo a.C.. Tradizionalmente ritenuto uno dei maggiori promotori della "strategia indiretta", definisce assai nitidamente i rapporti tra guerra e politica, tracciando un percorso che verrà successivamente seguito da Niccolò Machiavelli e Carl von Clausewitz. Dopo la sua pubblicazione, *L'Arte della guerra* ha esercitato una fortissima e ininterrotta influenza, attraverso i secoli e i millenni. L'esercito degli Stati Uniti ha il testo fra le opere che devono essere presenti nelle biblioteche militari, per la formazione continua del personale. Le teorie esposte nell'*Arte della guerra*, oltre ad essere considerate ancora attuali da molti moderni strateghi, hanno trovato applicazioni anche in altri campi, soprattutto in quello delle strategie manageriali, che attingono ad esse per modelli di comportamento da adottare nelle situazioni competitive.

L'arte della guerra analizzava con precisione le tecniche e le tattiche che la resistenza avrebbe dovuto adottare. Durante la Seconda guerra mondiale si assiste a uno sviluppo continuo di questo nuovo paradigma attraverso le operazioni partigiane nei territori occupati dalle varie potenze, che poi presero il nome globale di Resistenza.¹⁴⁰

Alle fine della Seconda guerra mondiale esistono oramai solo due modelli di guerra: il paradigma della guerra fra Stati, ovvero una prova di forza per piegare il nemico alla propria volontà e il suo rovesciamento, ovvero la guerriglia, che altro non è che una lotta sempre fra una parte oppressa e un oppressore, dove il primo si impegna soltanto nelle azioni tattiche per lui più opportune, tentando di indirizzare il potere dello Stato contro se stesso, mirando a far prevalere lo scontro di volontà anziché la prova di forza. Il vecchio paradigma sarebbe rimasto il cardine dello sviluppo della Guerra fredda, il nuovo sarebbe diventato invece la base di tutti i conflitti paralleli. Entrambi diverranno parte integrante di tutta la seconda metà del XX secolo, nascondendo in parte il paradigma veramente nuovo che si stava affermando sempre più a partire dal secondo conflitto mondiale: la guerra fra la gente.¹⁴¹

2.3 La Resistenza europea

«Cara mamma, non so cosa dirti nella mia ultima ora, accetta il mio ringraziamento per quanto mi hai donato in tutta la mia vita; io so bene che questo ringraziamento è ben poco. Perdonami se devo darti questo dolore. Spesso ho riflettuto su quanto fosse veramente necessario, se forse non avrei dovuto agire diversamente, ma non ho saputo fare altrimenti e non me ne pento, la mia vita è stata dritta e onesta, e così saprò morire.[...]»

Franz**l**»¹⁴²

Per quanto la storia sia narrata spesso sotto i nomi di importanti uomini politici, generali, dittatori, membri appartenenti a casate reali, la storia della Seconda guerra mondiale è degna di essere raccontata anche per le vie più comuni, composte dalle memorie di uomini e donne che, nel mentre il conflitto infuria,

¹⁴⁰ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, p. 239.

¹⁴¹ *Ivi*, pp. 250-251.

¹⁴² Malvezzi e Pirelli, *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, Cit. p. 23.

resistono per portare avanti il loro fine comune: la libertà. Durante la Seconda guerra mondiale sono molti i volontari, uomini e donne, che rischieranno tutto per sconfiggere il nazifascismo. Il Secondo conflitto mondiale ha infatti due facce. La prima è quella rappresentata dalle schiere degli eserciti regolari, di cui sono noti i nomi dei generali e dei capi di stato, dei luoghi delle battaglie decisive; la seconda è invece la guerra clandestina dei popoli vinti, combattuta nell'ombra dalle formazioni partigiane.¹⁴³

La Resistenza in Europa assume caratteristiche che variano da Paese a Paese, ma il fine è ovunque identico: la liberazione del territorio nazionale. Resistenza in senso letterale è il movimento di lotta popolare, politica e militare che si determina durante la Seconda guerra mondiale nelle zone occupate dagli eserciti dell'Asse contro gli invasori esterni e contro i loro alleati interni.

*«In World War II, after French Résistance, an organised underground movment in country occupied by enemy forces carried on with the assistance of armed fighters for the purpose of frustrating and demaging the occupyng power.»*¹⁴⁴

Durante il conflitto gli eserciti regolari, indipendentemente dall'entità numerica, dalla quantità e dalla qualità degli armamenti e dal Paese che servono, seguono una condotta di guerra simile a quella dei loro predecessori; anch'essi vengono guidati, in entrambi i campi e su tutti i teatri d'operazione, da Stati Maggiori che ricevono direttive dai rispettivi governi. Gli uomini combattono senza che lo Stato e l'apparato amministrativo, economico e diplomatico ne siano alterati: gli eserciti si limitano a servire i propri fini per raggiungere la vittoria. Le battaglie sul terreno sono inserite in vari piani strategici, nei quali le mire politiche non sono estranee agli obiettivi militari quando addirittura non li determinano. Queste battaglie, inoltre, seguono un copione già collaudato, che consiste, come sempre, nell'ammassare forze superiori a quelle dell'avversario, per conquistare il suo territorio e per imporgli poi un armistizio; con consecutivo ritorno della pace.

La guerra di resistenza, invece, non segue questi principi. Il reclutamento viene fatto in modo sbrigativo, l'inadeguatezza dell'armamento è una costante fissa, l'istruzione dei combattenti è incompleta. I resistenti non possono di

¹⁴³ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 7.

¹⁴⁴ Foot, *Resistance*, Cit. p. 8.

conseguenza attaccare direttamente gli eserciti nemici, né sperare di ottenere vittorie decisive, non possono operare a livello strategico, ma solo collaborare a operazioni tattiche. A seconda della forze del nemico, la loro debolezza gli impone di evitare lo scontro e di ritirarsi per un determinato periodo, per poi riapparire successivamente.¹⁴⁵

Il primo carattere comune di tutta la Resistenza europea è quello di rappresentare una lotta patriottica per la liberazione del territorio nazionale. Come secondo obiettivo i resistenti europei hanno quello di combattere le forze tiranniche che si sono impossessate del governo del loro Paese; la lotta di resistenza è anche una lotta ideologica e morale per la dignità dell'uomo. Su questo punto, cattolici, comunisti, liberali agnostici e quant'altro si troveranno fianco a fianco.

Tenendo presente questa duplice definizione, tutti coloro che, durante il conflitto, si sono schierati dalla parte della Germania nazista e dei suoi alleati, sono, per natura, avversari della Resistenza; creando, nel caso di regimi collaborazionisti, una terza dimensione della guerra, forse la più spietata e grottesca di tutte, ovvero la guerra civile.¹⁴⁶

La Resistenza, dappertutto, nasce come rifiuto: della disfatta, dell'abdicazione, dei regimi politici creati o tollerati dalle forze occupanti, della collaborazione col vincitore, affermandosi in umili gesti d'informazione, di satira, di solidarietà, di propaganda. Questa è la fase della ribellione a livello di ogni singola coscienza, poiché i gruppi sociali, politici o confessionali non reagiscono tutti allo stesso modo e, nel complesso, ciascuno compie la propria scelta isolatamente, non sempre obbedendo all'insegnamento del passato.

In seguito, spesso grazie a forze accentratrici e unificanti quali la repressione da parte degli occupanti, queste iniziative individuali si commutano in tendenze collettive. L'occasionale volantino diventa un giornale periodico, l'asilo ai prigionieri o ai rifugiati si trasforma in un'organizzazione d'evasione, la piccola raccolta d'informazioni diventa sistemica, l'ideologia resistenziale passa dal toccare solo poche classi e settori, a interessare ogni individuo della società. Questa è la fase dell'organizzazione.

¹⁴⁵ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 8.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 11.

La Resistenza impara a proprie spese a scegliere gli obiettivi e ad adottare una tattica adeguata alle sue possibilità, acquista esperienza attraverso manifestazioni, scioperi, sabotaggi e attentati. Poi vede sbocciare i gruppi armati, che per quanto molto deboli riescono ad attirare l'attenzione degli Alleati, ricevendo così il primo materiale di rifornimento. La Resistenza entra ora nella fase di battaglia. La Resistenza è pronta al suo scopo ultimo. È un insieme multiforme che va dal complotto alla rivolta, dalla subordinazione alla diserzione, dalla rapida incursione all'impiego di grandi unità. Dappertutto, il fine è identico: l'insurrezione nazionale.¹⁴⁷

I combattenti armati non possono definirsi tutti resistenti. Resistenza sta a indicare la ferma volontà dell'individuo nel continuare costantemente nella propria intenzione di combattere contro l'oppressore. Per propria natura nella figura del resistente è presente molte volte l'aspetto politico e ideologico; specie nel Secondo conflitto mondiale, molti dei combattenti saranno caratterizzati dalla volontà di resistere non solo e non tanto per le questioni sopra riportate, ma bensì per la ferma decisione di portare avanti il loro credo. Soprattutto per le fazioni connotate da un'ideologia di sinistra radicale, l'esperienza della Resistenza rappresenta una via possibile di attuazione di una rivoluzione sociale.¹⁴⁸

Molti storici dagli anni Cinquanta a oggi hanno raccontato di come la Resistenza sia stata influenzata dalla visione comunista, ebbene non c'è nulla di più sbagliato. La componente della sinistra estrema, è stata solamente una piccola parte del grande cerchio della Resistenza europea: molti dei resistenti sono difatti appartenenti a gruppi politici vari, dai partiti più liberali, a quelli monarchici, ai partiti della sinistra progressista a quelli cattolici, una buona parte di loro, è fondamentalmente apolitica. Quasi sempre la componente comunista proviene dal proletariato urbano nell'Ovest Europa e dai bassifondi societari nell'Est Europa. Sono generazioni nate e cresciute sotto le idee di Lenin e degli altri pensatori di sinistra: i primi vedono principalmente nelle nuove idee social-comuniste una possibile via di progressione per la società moderna; i secondi, invece, aderiscono a queste ideologie nella speranza che possano portare un miglioramento nella loro

¹⁴⁷ *Imi*, p. 13.

¹⁴⁸ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, pp. 51-52.

condizione economica e sociale.¹⁴⁹ Il resistente in senso stretto, in ogni caso, non può scindere dal suo obiettivo militare, quello ideologico e patriottico; una caratteristica comune che omogenizza i resistenti è il rispetto per la libertà e per la dignità personale dell'individuo.¹⁵⁰

La Resistenza in Europa si delinea omogenea di fronte ai nazisti occupanti e ai governi collaborazionisti installati nei vari Paesi. Per quanto sia possibile identificarne un aspetto unitario, e cioè aspirazione di rinnovamento delle strutture politico-sociali, come conseguenza dell'abbattimento dei preesistenti regimi democratici, consentendo pertanto la formazione e l'affermazione di una nuova classe dirigente, può essere considerato una forzatura storica codificare in schemi la Resistenza europea. Tradizioni politiche e culturali, caratteristiche geografiche dei territori, tipo di occupazione e di governo imposto, ampiezza della solidarietà interna, aiuti ricevuti dall'esterno, ma soprattutto i diversi tempi, per attuazione e durata, in cui si verifica l'occupazione non consentono di identificare una linea operativa generalizzata. Il significato morale e militare delle minoranze in armi, sorrette dalla protesta passiva della popolazione, a tutto danno della propaganda fascista e dell'apparato politico-economico instaurato con la forza dagli oppressori, sarà più ampiamente riconosciuto a guerra conclusa.

La guerra della resistenza è una parte del conflitto mondiale: isolandola non si riesce a capirne la genesi e a seguirne la sua evoluzione. Proprio nella misura in cui si accentuano le sconfitte dell'Asse e i popoli occupati riprendono a sperare, e proprio perché alla fine ricevono aiuti e rifornimenti dagli Alleati, la loro ostilità si trasforma in combattimento.¹⁵¹

La questione non è però così semplice. In Europa, la necessità di collaborazione fra Alleati e movimento di resistenza incontra numerosi ostacoli. La resistenza clandestina appare agli occhi delle potenze Alleate come un concentrato d'incertezze. Che cosa avrebbe fatto delle armi che le erano state date? Le avrebbero usate per la giusta causa o le avrebbero impiegate per il regolamento dei suoi conti interni? Vista dall'esterno, la Resistenza appare, difatti, come una massa d'ombra confusa. Quali sono esattamente i suoi effettivi? Quanto valgono dal punto di vista militare le sue azioni? Quanto ci si può fidare delle

¹⁴⁹ Foot, *Resistance*, pp. 16-17.

¹⁵⁰ *Ivi*, p. 10.

¹⁵¹ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 19.

fazioni più connotate politicamente? Alla fine della guerra torneranno a un regime democratico o ne vorranno instaurare uno personale?¹⁵² Mai gli Alleati penseranno, nel corso della guerra, di far partecipare i membri della Resistenza all'elaborazione dei loro piani. Quest'ultimi costituiranno unicamente una forza occasionale, da utilizzare solamente se lo riterranno necessario.

Il problema della Resistenza, pensata sotto l'aspetto di un immenso cavallo di Troia, è però preso in considerazione nelle conversazioni strategiche interalleate, specialmente all'interno delle sfere dirigenziali britanniche. Già nel 1941, in occasione dell'incontro con Roosevelt durante la stesura del Patto Atlantico, Churchill fa scrivere nei principi strategici Alleati, un punto riguardante proprio l'assistenza ai gruppi di resistenti in tutti i Paesi occupati. Durante i mesi successivi, nasce e si sviluppa per questo motivo il SOE (*Special Operations Executive*) incaricato di addestrare degli agenti, che inviati nel continente, avrebbero avuto il compito di reclutare, ma soprattutto di istruire, alcuni membri del movimento clandestino. A un altro organismo, l'MI9, sarà invece affidato il compito di creare dei veri e propri circuiti d'evasione.¹⁵³

Almeno nei primi periodi, gli inglesi si aspettano dalla Resistenza solamente un'azione che serva loro in relazione ai piani generali: informazioni sui preparativi di sbarco tedeschi, sabotaggi per danneggiare il sistema logistico e produttivo nemico, rimpatrio di combattenti, specie di piloti. È per questo che si mettono a punto tecniche di guerra clandestina: collegamenti radio con messaggi in codice, fabbricazione di esplosivi, invio di armi e attrezzature appropriate, infiltrazione di agenti e quant'altro.¹⁵⁴

Durante la lotta gli Alleati forniscono armi, viveri e denaro alla Resistenza, ma ne minimizzano l'importanza, negandone l'autonomia. Tale scelta rivela quella necessità di spazio di manovra politico-diplomatica, o più semplicemente ideologica, sulla quale le tre grandi potenze contano per la spartizione del Mondo, una volta sconfitto il nazifascismo, così come avverrà poi puntualmente negli incontri tra i rappresentanti dei Paesi vincitori. È comunque accertato come la Resistenza europea, dall'estate 1940 all'autunno del 1942, abbia un concreto appoggio quasi esclusivamente dal governo di Londra, mentre dal novembre 1942

¹⁵² *Ivi*, p. 47.

¹⁵³ Vedi capitolo successivo, paragrafo 3.1 I servizi segreti Alleati.

¹⁵⁴ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 49.

all'aprile 1944 anche gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica prenderanno parte agli aiuti verso i partigiani in lotta.

Analizziamo ora la generale situazione della popolazione che si trova sotto una stato di occupazione: con i loro eserciti annientati, con il loro governo sciolto o collaborazionista, con l'esercito nemico che continua a ottenere vittorie, quale azione può opporre, se è rimasta priva di tutto? Come non pensare che la sua sorte sarebbe stata quella di rassegnarsi e di non essere più libera, e che la situazione migliore sia di adattarvisi e di poter continuare a vivere? Per quanto la Resistenza infiammi il cuore di molti, via procedendo nel corso degli eventi, la disfatta ha intorpidito le menti e disarmato lo spirito del popolo, molto spesso la sua unica reazione va a discapito dei militari o civili, loro compatrioti, ai quali si imputa la responsabilità dello spaventoso disastro. Per tutti i cittadini la vita diventa difficile, se l'occupante si mostra crudele, il rischio di qualsiasi opposizione appare ancora più terribile.¹⁵⁵

A dar man forte e consolazione alle popolazioni occupate c'è la radio. Quest'ultima ha la capacità di penetrare nelle case di chiunque possenga un apparecchio, senza che la censura tedesca possa impedire o censire i messaggi; le trasmissioni stabiliscono, dunque, uno stretto legame con chi le ascolta. Tutti i grandi Paesi Alleati moltiplicano nel corso della guerra il numero delle trasmissioni, ma sono gli inglesi con la BBC che per primi e in modo più efficiente raggiungono la perfezione. Ai microfoni parlano semplici giornalisti che trasmettono i bollettini di guerra, ma anche grandi figure del mondo sia politico che culturale. Costantemente il Generale De Gaulle trasmette da Londra messaggi di conforto e di patriottismo ai suoi compatrioti rimasti in Francia. Ogni giorno su varie frequenze vengono trasmesse decine e decine di comunicazioni in molte lingue, spesso le trasmissioni sono in tedesco e sono dirette proprio ai vertici del regime nazista.

È difficile, se non impossibile, valutare la penetrazione della propaganda per via radio, soprattutto a causa della scarsità degli apparecchi presenti e delle contromisure severe che i tedeschi impartiscono per chi possiede una radio, fino al limite con la deportazione in campi di lavoro forzati. Quel che è certo che lo stesso Goebbels prenderà sul serio le trasmissioni della BBC, visto che poi

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 71.

risponderà personalmente a più riprese in *Das Reich*, giornale di propaganda nazista, e direttamente alla radio tedesca. Per molti francesi, la radio inglese rivelerà l'esistenza a Londra di una forma di governo e di esercito ancora democratici. La radio contribuirà in maniera colossale allo sviluppo della popolarità di De Gaulle, che diventerà il nuovo vessillo sotto cui schierarsi, in opposizione del regime collaborazionista di Vichy.¹⁵⁶

Ma chi sono i resistenti? A quali classi appartengono? In che modo e in che misura la Resistenza prende campo nelle sfere della società? Sicuramente non ci sono risposte precise a queste domande, l'unica cosa che è certa è che per sua costituzione, la Resistenza ha peculiarità in ogni Stato europeo dove si andrà a sviluppare. Tendenzialmente l'aristocrazia e la grande borghesia, composta quindi da industriali, commercianti di un certo livello, finanziari, condividono almeno in parte, non tanto per ideologia, ma forse più per interesse, gli ideali dei regimi totalitari o collaborazionisti. Di rimpetto invece vi sono i componenti delle classi meno abbienti: operai e lavoratori del settore primario, sono quelli che maggiormente soffrono il perpetuarsi dell'occupazione. L'imposizione di rigide norme salariali e di ritmi di produzione elevati e molto restrittivi, che raggiungeranno quasi livelli simili allo schiavismo, contribuiranno fortemente queste classi a inimicarsi le forze di occupazione.¹⁵⁷

Le maggiori difficoltà l'occupante le incontrerà, però, con gli intellettuali, sia che si trattino di studiosi, di artisti, di professori, di insegnanti o semplicemente di studenti. Questa categoria è difatti la più predisposta a smascherare i miti dell'ideologia totalitaria e la sua grossolana propaganda; è anche, fra parentesi, quella che maggiormente soffre, a causa proprio della sua elevata formazione, le intolleranze perpetuate dai regimi, che per loro natura hanno estirpato i valori morali, umani e sociali.¹⁵⁸

Se il ruolo degli intellettuali è essenziale nella fase di contro-propaganda e di risveglio degli spiriti alla necessità della lotta, anche quello dei militari è estremamente importante, specie quando giungerà il momento di prendere in mano le armi. Le forze armate, difatti, possono contribuire alla causa partigiana grazie alla loro visione militare della lotta contro i regimi totalitari, dispongono

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 98.

¹⁵⁷ *Ivi*, pp.137-139.

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 140.

inoltre della fondamentale conoscenza bellica per intraprendere azioni militarmente efficaci contro le truppe d'occupazione, e infine sono più predisposti a trattare con le forze militari Alleate e viceversa. A loro discapito c'è invece proprio la loro rigida formazione militare. Per quanto la loro conoscenza sia utile in missioni di sabotaggio, radiocomunicazione e quant'altro, si basano prevalentemente su una dottrina "tipo" e dunque sulla formazione di unità ben inquadrata e con determinate competenze tecniche e logistiche, non sviluppabili in un ambito resistenziale. Infine, per il loro essere "uomini d'onore", molto spesso sono portati a non accettare il concetto di lotta clandestina, poiché amorale e priva di qualsiasi regola da "duello" basata sulla lealtà reciproca e sul rispetto del nemico. Proprio per questo motivo, nella maggior parte dei casi, i militari e le forze armate saranno ritenuti, dai membri della Resistenza più radicali, come inadatti a questa lotta.¹⁵⁹

Una questione particolare è il ruolo della Chiesa all'interno del fenomeno di Resistenza. Papa Pio XII detta a tutti i prelati, e di conseguenza ai cattolici, le linee guida da seguire nei confronti dei regimi totalitari, le quali non risulteranno poi così chiare.¹⁶⁰ Se da un lato la maggioranza del clero, specie quello basso, si schiera immediatamente dalla parte della Resistenza, se non attiva almeno passiva, per lo più nel nascondere e far emigrare le persone di origine ebraica, quello alto, compresi vescovi e cardinali, rimarranno per tutto il corso della guerra su una situazione di atarassia e apatia. Il papato d'altronde è legato in modo stretto allo Stato tedesco e italiano da antica data, ne deriva, di conseguenza, che non può schierarsi apertamente contro tali regimi a livello politico. Ciò che più scandalizzerà il mondo dell'opinione pubblica sarà del come il Vaticano tacerà, per quanto a sua saputa, sulla questione dei metodi repressivi e di genocidio intrapresi dalle forze dell'Asse, se non addirittura vi si renderà partecipe, specie per quanto concerne la questione ebraica.¹⁶¹

Una questione è estremamente importante per la Resistenza, e consiste sul fattore temporale, ovvero se sia più propenso attaccare nell'immediato o attendere il momento propizio. I movimenti con maggiore riscontro mediatico, raccomandano di attendere il momento più idoneo prima di passare all'azione

¹⁵⁹ *Ivi*, p. 143.

¹⁶⁰ Foot, *Resistance*, p. 124.

¹⁶¹ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 155.

diretta. «*Francesi, non siete i più forti, sappiate aspettare quando l'ora suonerà*» diceva un titolo del giornale *Défense de la France*. Così anche De Gaulle e la Francia Libera e pure gli Alleati sono a favore di una Resistenza organizzata e precisa, specie con obiettivo di permettere una miglior riuscita del futuro sbarco Alleato in Francia. Un movimento di resistenza debole e impreciso è nocivo, il crescente terrore dei vertici tedeschi a riguardo di questi movimenti, fanno crescere di giorno in giorno l'odio che questi riversano nei confronti della popolazione civile. Ogni atto diretto provoca, difatti, paura e risentimento, che sempre o quasi, si trasformano in rappresaglie e rastrellamenti. La perpetuazione di questi attacchi mal organizzati e inefficaci, porterebbero inevitabilmente all'indebolimento del fenomeno globale, che nel momento del bisogno, e dunque in preparazione allo sbarco, sarebbe stato inefficiente.¹⁶²

Molte fazioni, specie quelle comuniste, sono però di tutt'altro parere. La loro decisione di rifiutare ogni attendismo è di natura politica, più che militare. Nel mentre che l'URSS sta combattendo la guerra sul fronte orientale, le formazioni di matrice comunista si sentono di dover portare avanti la causa politica e sociale; nelle fila dei resistenti di questo tipo, è fondamentale non ripetere l'errore commesso durante la Prima guerra mondiale, quando i francesi si fecero sopraffare dall'avanzata tedesca; non bisogna più rimanere in uno stato di passività, per contribuire costantemente e attivamente alla lotta.

«I miei amici sappiano che sono rimasto fedele all'ideale della mia vita: i compatrioti sappiano che morirò perché la Francia viva.

Faccio un'ultima volta il mio esame di coscienza. È positivo. Prenderei la stessa strada se dovessi ricominciare la mia vita. Credo sempre che il comunismo sia la giovinezza del mondo e prepara un domani felice. Preparerò tra poco un domani felice. Mi sento forte per affrontare la morte. Addio! Viva la Francia.

*Gabriel Péri»*¹⁶³

I comunisti, secondo la loro specifica visione, conferiscono la massima ampiezza al concetto del sabotaggio. A loro modo di vedere, ogni abitante di un Paese occupato, impiegato, casalinga, operaio, contadino o intellettuale, è in grado

¹⁶² *Ini*, p. 207.

¹⁶³ Malvezzi e Pirelli, *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, Cit. p. 290.

di danneggiare una parte, sia pure minuscola, della macchina bellica tedesca. I resistenti scopriranno a poco a poco che il sabotaggio esige una tecnica difficile, fatta di conoscenza psicologica e professionale, oltre che economica; se questo avesse messo in difficoltà la popolazione, i risultati sarebbero stati compromessi. È fondamentale inoltre che le azioni non si limitino a casi isolati, ma che abbiano un riscontro nazionale e internazionale, in modo da convincere gli altri resistenti, o cittadini, a intraprendere anch'essi tali azioni.¹⁶⁴

Se gli atti di sabotaggio, a poco a poco, saranno tollerati dagli Alleati, su una cosa non cambieranno mai posizione, ovvero sugli attentati terroristici ai danni di truppe o di ufficiali nemici. Durante il conflitto saranno vari gli attacchi perpetuati ai danni di membri e ufficiali del regime nazista, uno su tutti quello al vice-comandante delle SS Reinhard Heydrich¹⁶⁵ il 27 maggio del 1942 a Praga. In tale data un commando composto da membri dell'esercito cecoslovacco, addestrati da membri del SOE, riesce a fermare l'auto su cui Heydrich viaggia, che viene ferito dal lancio di una granata da parte di uno degli attentatori. Le ferite riportate nell'attentato, purché non gravi da condurlo alla morte, a causa di una infezione, lo portano pochi giorni dopo al decesso. Gli attentatori, nel frattempo, trovano rifugio presso una chiesa ma, rintracciati dalle forze di occupazione, periscono nel conflitto a fuoco che ne deriva.¹⁶⁶ Per vendicare Heydrich, i tedeschi assassinano tutti i maschi oltre i sedici anni abitanti nel villaggio di Lidice, vicino a Praga, e in seguito lo bruciano completamente. Gli attentati dimostreranno una volta per tutte che i tedeschi non si fanno scrupoli nell'intraprendere rappresaglie feroci e cruento, validando ancora una volta la teoria del resistere, ma con giusti metodi e tempistiche.

Durante la Seconda guerra mondiale in tutti i Paesi europei invasi dai tedeschi, e fino all'8 settembre 1943 dagli italiani, si sviluppano movimenti di opposizione agli occupanti e agli elementi locali che si sono posti in vario modo al

¹⁶⁴ Michel, *La guerra dell'ombra*, pp. 208-209.

¹⁶⁵ Heydrich (Halle, 7 marzo 1904 – Praga, 4 giugno 1942) è stato un generale tedesco, nonché uno dei più potenti gerarchi terzo Reich, avendo sotto il suo controllo l'intero apparato di sicurezza e repressione delle SS. Fu stretto collaboratore di Himmler nelle SS. È principalmente noto per il suo ruolo decisivo nella pianificazione e organizzazione dello sterminio degli ebrei in Europa. Dopo aver diretto la conferenza di Wannsee, in cui furono analizzati i problemi organizzativi della "soluzione finale" del problema ebraico, nella primavera 1941 venne nominato da Adolf Hitler governatore del Protettorato di Boemia e Moravia, dove mise in atto sanguinose repressioni per annientare la resistenza anti-tedesca.

¹⁶⁶ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 266.

loro servizio. Le diverse situazioni di partenza dei singoli Paesi e le diverse finalità perseguite consentono di tracciare una tipologia di vari tipi di resistenza in Europa. La prima distinzione è quella fra i Paesi che prima della guerra godono di un assetto politico e sociale di tipo democratico sufficientemente stabile e i Paesi per i quali la guerra e l'invasione saranno invece la causa di profondi sconvolgimenti interni e nei quali la Resistenza si nutrirà conseguentemente di progetti di innovazione più o meno incisivi, fino ad assumere alcuni caratteri di guerra civile. Appartengono al primo gruppo la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Bassi e il Belgio. All'estremo opposto, in Jugoslavia, lo smembramento dello Stato voluto dagli italiani e dai Tedeschi scatena violentissime lotte politiche, sociali ed etniche, dalle quali emergono l'egemonia della Resistenza comunista sotto la guida del Maresciallo Tito. Anche in Grecia la Resistenza è caratterizzata da aspri conflitti intestini, premessa della guerra civile che devasteranno il Paese dal 1945 al 1949. Diverso è il caso della Polonia, annientata dall'occupazione come Stato e come nazione; e diverso ancora quello dell'Unione Sovietica, dove a non irrilevanti fenomeni di collaborazionismo nelle zone occupate dai Tedeschi fa riscontro, nelle stesse zone, una Resistenza che ha come punto di riferimento uno Stato non sconfitto.

Un esempio più noto di formulazione partigiana durante la Seconda guerra mondiale è la Resistenza francese, un movimento che combatterà le forze d'occupazione naziste e collaborazioniste. Quest'ultima contribuirà insieme agli Alleati alla disfatta finale della Germania, grazie alle opere di sabotaggio e di *intelligence*, che poi sarebbero state utili specialmente durante lo svolgimento dell'operazione *Overlord*.¹⁶⁷

2.4 La Francia di Vichy

Con regime di Vichy si indica comunemente lo Stato che governerà la parte meridionale della Francia, dopo l'invasione tedesca nella Seconda guerra mondiale dal 1940 al 1944, con l'eccezione della zona di Mentone, occupata dall'Italia, e della parte settentrionale governata dalle autorità tedesche. Nel corso della guerra

¹⁶⁷ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, p. 242.

manterrà la sua neutralità militare, ma non politica, vista la dipendenza dallo Stato nazista.

La sera del 4 giugno 1940 Hitler ordina alle divisioni tedesche di avanzare su un fronte di 250 chilometri. Alle prime ore del giorno seguente, l'ultima battaglia per la conquista della Francia ha inizio. Lo stesso giorno, il primo ministro Paul Reynaud nomina il Generale Charles De Gaulle, recentemente promosso, Sottosegretario di Stato per la Guerra.¹⁶⁸

De Gaulle avrebbe inoltre dovuto domandare, e cercare di ottenere, da Londra che la *Royal Air Force* e specialmente le squadriglie di caccia, continuassero a partecipare alle operazioni in Francia. Infine, avrebbe dovuto chiedere, così come aveva già fatto Reynaud, informazioni precise sul tempo che sarebbe occorso per riarmare e rispedire sul contingente le unità britanniche sfuggite al disastro di Dunkerque.

*«Vi chiedo di recarvi a Londra il prima possibile. Nel corso dei colloqui del 26 e del 31 maggio, col governo britannico, ho potuto dare l'impressione che non escludessimo la possibilità di un armistizio. Ora si tratta invece di convincere gli inglesi che resisteremo, qualunque cosa succeda, anche nei territori d'oltremare, se necessario. Vi incontrerete col signor Winston Churchill e gli direte che il rimpasto del mio gabinetto e la vostra speranza al mio fianco sono il segno della nostra risoluzione.»*¹⁶⁹

Il 9 giugno De Gaulle arriva a Londra per incontrare il Primo Ministro britannico, è il primo incontro dei due. Churchill si mostra soddisfatto della risoluzione di alcune sfere militari e politiche francesi, ma allo stesso tempo, fa trapelare l'idea che le richieste sarebbero state difficilmente accolte. La RAF difficilmente avrebbe operato, a causa della scarsità dei suoi mezzi, a difesa dei cieli francesi, sarebbe stato più rilevante proteggere i convogli navali inglesi sull'Atlantico e nel Mediterraneo. Allo stesso modo sarebbe stato difficile che l'Inghilterra, o qualsiasi altro Paese del Commonwealth, avrebbe inviato un contingente a combattere una guerra in Europa.¹⁷⁰

¹⁶⁸ De Gaulle, *Memorie di guerra*, p. 53.

¹⁶⁹ Paul Reynaud rivolgendosi al Generale De Gaulle, *Ivi*, Cit. p. 54.

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 58-59.

L'unione strategica fra Parigi e Londra è praticamente rotta. È bastato un rovescio sul continente perché la Gran Bretagna decida di pensare solamente alla propria difesa. È il successo del piano tedesco, fallito nella Prima guerra mondiale, ovvero quello di separare le forze francesi e le forze inglesi.

*«Sono stato ieri sera e stamattina al GQG francese, dove la situazione mi è stata spiegata in termini estremamente gravi dai generali Weygand e Georges. [...] Il punto da considerarsi è quel che accadrà quando, e se, il fronte francese crollerà. [...] L'anziano maresciallo Pétain che non fu eccessivamente lodevole neppure nell'aprile e luglio del 1918, è pronto, temo, a offrire il proprio nome e il proprio prestigio per un trattato di pace per la Francia.»*¹⁷¹

La sera del 12 giugno, in seguito alle vittorie riportate dall'esercito germanico, il Generale francese Weygand ordina di dichiarare Parigi città aperta; i tedeschi accettano questa soluzione. Il governo francese, nel mentre, si è spostato provvisoriamente a Tours.

*«Non vi è più speranza in un successo. La Francia ha dato quanto aveva di meglio, la sua gioventù, il suo sangue; di più non può fare. Ha il diritto di firmare una pace separata con la Germania.»*¹⁷²

Alle 06:30 del mattino del 14 giugno le truppe tedesche entrano a Parigi. Due milioni di parigini sono già fuggiti dalla città, i rimanenti si svegliano al suono degli altoparlanti tedeschi che annunciano che la sera stessa dalle ore 20:00 sarebbe iniziato il coprifuoco. La mattina seguente, un'enorme bandiera con la svastica viene innalzata sull'Arco di Trionfo; dopo qualche ora, il prefetto di polizia di Parigi viene convocato dal comandante tedesco e gli viene intimato di consegnare gli schedari con l'elenco delle persone politicamente attive. Nel mentre, viene instaurato il sistema di polizia della *Gestapo*.¹⁷³

«L'occupation étrangère est une intrusion, brutale, massive, dan les cadres familiers d'une société. Elle impose une autorité et exige une obéissance que ne fondent plus la tradition ou le

¹⁷¹ Churchill a Roosevelt lettera del 12 giugno 1940, Loewenheim Francis, Langley Harold e Jonas Manfred, *Roosevelt e Churchill. Carteggio segreto di guerra*, Cit. p. 123.

¹⁷² P. Reynaud sull'impossibilità della Francia di continuare la guerra., Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, Cit. p. 110.

¹⁷³ *Ivi*, p. 112.

*consentement. Elle déränge les réseaux et le routines de la vie collective, elle place groupes et individus devant des choix auxquels les circonstances donnet de la gravité.»*¹⁷⁴

Il 16 giugno 1940 il Presidente della Repubblica Albert Lebrun nomina il Maresciallo di Francia Philippe Pétain Presidente del Consiglio. In seguito alle vittorie riportate dai tedeschi nei giorni successivi, a mezzogiorno del 17 giugno, Pétain annuncia per radio al popolo francese che i negoziati per l'armistizio sono in corso. Hitler è fiducioso che la volontà di resistere della Francia sia stata spezzata. A Bordeaux, il Ministro degli Esteri francese Paul Badouin e il Ministro della Marina, l'Ammiraglio Darlan, assicurano l'ambasciatore inglese che la flotta francese sarebbe stata fatta partire in salvo, o affondata, piuttosto che lasciata cadere in mano nemica.¹⁷⁵

*«Il mattino del 16 giugno si seppe che la Francia stava per chiedere un armistizio; alla riunione del Gabinetto di guerra fu deciso di scioglierla dall'impegno preso a non intraprendere trattative separate con la Germania, ma "solamente a condizione che la flotta francese salpi immediatamente per i porti inglesi". Churchill e i suoi consiglieri temevano che i tedeschi usassero le numerose e potenti corazzate della flotta francese per invadere la Gran Bretagna, ma non avevamo modo di imporre questa condizione; di fatto le navi francesi rimasero nei loro porti.»*¹⁷⁶

Alle 06:00 dello stesso pomeriggio, da Londra, il Generale De Gaulle trasmette il primo messaggio al popolo francese. Il 20 giugno, una delegazione francese si reca a Rethondes per condurre i negoziati di armistizio con i tedeschi. Il giorno dopo alle 15:30 i tedeschi presentano le condizioni dei resa alla Francia: 3/5 del territorio francese sarebbero rimasti sotto l'occupazione tedesca; nella zona non occupata sarebbe stato nominato un governo francese, che sarebbe stato responsabile dell'amministrazione coloniale del Paese; alla flotta francese non sarebbe stato possibile lasciare i porti e sarebbe rimasta sotto il controllo del governo collaborazionista; infine, tutti i prigionieri di guerra, un milione e cinquecentomila in tutto, sarebbero rimasti in mano tedesca.

Il successivo 22 giugno, Pétain stesso firma a Rethondes l'armistizio con i tedeschi, stabilendo la divisione della Francia in due parti: quella settentrionale,

¹⁷⁴ Burin, *La France à l'heure allemande*, Cit. p. 7.

¹⁷⁵ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 117.

¹⁷⁶ Gilbert, *Churchill*, Cit. p. 304.

occupata dall'esercito tedesco, e quella meridionale, amministrata dal neonato governo con sede a Vichy. Questa località termale viene scelta semplicemente per il gran numero di alberghi, necessari per alloggiare i funzionari e per insediarvi gli uffici, e perché dotata di una delle più moderne centrali telefoniche nel Paese.¹⁷⁷

*«Siamo diventati gli unici campioni in armi a difendere la causa del mondo. Faremo del nostro meglio per essere degni di questo grande onore. Difenderemo la nostra isola e con l'impero britannico combatteremo indomiti finché la maledizione di Hitler non sarà cancellata dal futuro dell'umanità. Siamo certi che alla fine tutto andrà bene.»*¹⁷⁸

Molto si è dibattuto, e molto ancora si discute oggi giorno, a riguardo dell'armistizio francese. La maggioranza dell'opinione pubblica e degli studiosi ritengono che l'armistizio segnò una triste pagina della storia francese, caratterizzata, una volta per tutte, dalla codardia e dall'opportunismo degli uomini di fronte a fattori di rischio come quelli derivanti dall'invasione della Francia da parte tedesca. L'altra parte di persone interessate a tale vicenda, ritiene, e ritennero all'epoca molte persone, che invece la decisione del collaborazionismo, fu una scelta pressoché obbligata, una triste presa di coscienza del fatto che a volte la *realpolitik* predomina sulla morale.¹⁷⁹

Durante la Repubblica di Vichy, almeno nella sua prima fase, vi è l'idea comune per cui un armistizio con il nemico, per quanto ripugnante possa sembrare, sarebbe stato meglio che un prosieguo di una guerra distruttiva, che già aveva mietuto molte vittime e che probabilmente, se fosse continuata, ne avrebbe fatte molte di più. Inoltre, al di là dell'aspetto di vite umane, c'è il fattore economico: per quanto fosse stato possibile resistere, a costo di innumerevoli sofferenze, la continuazione del conflitto avrebbe sicuramente riportato la Francia, che sul finire degli anni Trenta manteneva, comunque, un discreto livello economico nel contesto internazionale, a una situazione economica uguale se non peggiore di quella del primo dopoguerra, che aveva visto, oltre ai milioni di morti, una distruzione quasi totale delle industrie e di molti altri settori economici. Inoltre, la precaria soluzione coloniale nei primi anni Quaranta che aveva

¹⁷⁷ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 120.

¹⁷⁸ Discorso di Churchill sull'armistizio francese, Gilbert, *Churchill*, Cit. p. 305.

¹⁷⁹ Azéma e Bédarida, *De l'occupation à la libération*, p. 83.

registrato, nei due decenni precedenti, un aggravarsi sempre di più dal punto di vista politico, a causa delle continue spinte indipendentiste dei vari Stati, contribuisce a far credere ai francesi, specie alle sfere dirigenti, che un armistizio avrebbe comunque permesso un mantenimento dei possedimenti extraeuropei, cosa che invece sarebbe stata molto difficile se la Francia avesse speso tutte le sue risorse per continuare il conflitto con il Reich tedesco.¹⁸⁰

Alle 03:30 del mattino del 23 giugno Hitler lascia il suo Quartier Generale per recarsi a Parigi. Giunto in città, viene portato di fretta nei luoghi più notevoli dal punto di vista culturale: l'Opéra, la tomba di Napoleone e infine la torre Eiffel, dove memorabile sarà la foto scattata nella piazza del Trocadero. Tornato al Quartier Generale ordina al suo architetto del regime, Albert Speer, di abbozzare una ripresa dei progetti per la progettazione dei nuovi edifici di Berlino.

*«Non è bella Parigi? Ma Berlino dovrà diventare di gran lunga più bella. In passato mi sono chiesto se non avrei dovuto distruggere Parigi. Ma quando avremo finito i nostri lavori a Berlino, Parigi non sarà che un'ombra. Perché avremmo dovuto distruggerla?»*¹⁸¹

Il 2 luglio il Maresciallo Pétain trasferisce il suo governo da Bordeaux, dove è stato formato negli ultimi momenti della ritirata francese, a Vichy. Tra i ministri vi è l'Ammiraglio Darlan, che, come capo della Marina sotto il governo Reynaud, si è battuto perché la flotta francese non cada sotto il controllo tedesco. Il 5 luglio il Maresciallo Pétain rompe le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. Ora si teme che le forze coloniali francesi, diventate ostili alla Gran Bretagna, possano nuocere alle truppe del Commonwealth specialmente nei possedimenti del pacifico.¹⁸²

Il 10 luglio il Parlamento vota per l'approvazione dei pieni poteri a Pétain, mentre numerose figure politiche del Paese tra le quali Georges Mandel e Édouard Daladier, fuggono in Nord-Africa a bordo di una nave passeggeri. Su 544 deputati, 357 votano a favore e su 302 senatori, 212 senatori votano positivo. Tale passaggio politico è reso possibile dal fatto che la Terza Repubblica, a causa della dominanza delle destre monarchiche nei primi anni della sua esistenza e dal

¹⁸⁰ *Ivi*, p. 84.

¹⁸¹ A. Hitler si rivolge ad alcuni membri del partito che lo stanno accompagnando nel viaggio turistico a Parigi, dopo l'armistizio, Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, Cit. p. 121.

¹⁸² *Ivi*, p. 129.

sistema dei poteri pubblici deboli, è retta da leggi costituzionali non forti, modificabili con il voto della maggioranza assoluta delle due camere.

L'11 luglio gli atti del Parlamento conferiscono pieni poteri al maresciallo con il compito di redigere una nuova Costituzione, che verrà scritta ma mai promulgata. Nello stesso giorno, un atto costituzionale esautorava la Presidenza della Repubblica affidando i suoi poteri al Presidente del Consiglio, ossia lo stesso Pétain. Di fatto viene decretata la fine della Terza Repubblica e dato inizio a un nuovo ordinamento che prende il nome di "Stato Francese". Pétain instaura in breve un regime appoggiato da movimenti fascisti, nazionalisti, monarchici e antisemiti presenti in Francia, facendo leva sul carisma derivatogli dall'immagine di eroe della Grande Guerra. Le camere non sono sciolte, e gli altri partiti non vengono proibiti, tuttavia il Parlamento viene "aggiornato fino a nuovo ordine" e mai più sarà convocato.

Mentre Mussolini vuole soddisfare immediatamente le sue grandi ambizioni territoriali, con relativa conquista e poi spartizione della Francia, il *Führer* gli impone una moderazione. L'obiettivo primario della politica hitleriana è impedire che la flotta e l'impero francese continuino la lotta a fianco degli inglesi; l'altro è che: mentre la popolazione francese non avrebbe accolto volentieri di essere amministrata dai vincitori, avrebbe invece, se pur a malincuore, obbedito inconsciamente alle loro direttive, se queste fossero state trasmesse attraverso un governo che apparentemente sarebbe stato libero di stabilirle autonomamente.

*«Così, tra i francesi, come nella altre nazioni, il peso enorme della paura, dell'interesse e della disperazione combinati insieme, provocarono un abbandono generale della Francia. Certo, il sentimento di molti rimaneva fedele al suo passato; il calcolo di altri cercava di trarre profitto dai brandelli che il presente lasciava; ma nessun uomo qualificato al mondo agiva come se credesse ancora all'indipendenza, alla sua fierezza, alla sua grandezza. Tutti coloro che avevano autorità, ritenevano ormai che dovesse rimanere schiava, disonorata, disprezzata. Di fronte al vuoto spaventoso della rinuncia generale, la mia missione m'apparve a un tratto, chiara e terribile: in quel momento così triste della sua storia, toccava a me assumere la responsabilità della Francia.»*¹⁸³

¹⁸³ De Gaulle, *Memorie di guerra*, Cit. p. 87.

La Germania nazista tiene i prigionieri di guerra francesi come lavoratori forzati, aggiungendovi volontari provenienti da nazioni occupate, specialmente nelle fabbriche di metalli. La mancanza di quest'ultimi porta, però, il governo di Vichy a passare una legge nel settembre 1942 che concede la deportazione dei lavoratori in Germania; la maggior parte di essi lavorerà nelle grandi industrie di acciaio Krupp di Essen. La scarsa retribuzione, le lunghe ore, i bombardamenti frequenti e gli rifugi aerei affollati aggiungeranno spiacevolezza, alla scarsa ospitalità: il riscaldamento inadeguato, il cibo limitato e la scarsa assistenza medica, saranno tutti aggravati dalla dura disciplina nazista. I civili subiranno carenze di tutte le varietà di beni di consumo. Il sistema di razionamento istaurato è rigoroso e mal gestito: i tedeschi sequestrano circa il 20 % della produzione alimentare, causando gravi perturbazioni all'economia francese, creando la situazione ideale per la formazione di un mercato nero molto ampio.

L'armistizio certamente avrebbe evitato alla Francia un'occupazione totale. Il regime di Vichy avrebbe amministrato poco meno della metà del territorio metropolitano e tutto il territorio coloniale, avrebbe conservato un esercito residuo, e una flotta, se pur disarmata.¹⁸⁴ È chiaro che la cessazione delle ostilità nel giugno del 1940 avrebbe evitato, almeno per il momento, molte sofferenze e distruzione, lasciando inoltre sussistere una possibile via di ripresa e di rinascita. In realtà, pur mantenendo alcune autonomie, il regime di Vichy non riuscirà mai a sottrarsi dal giogo nazista. Al pari di altri Stati satelliti, il governo collaborazionista di Vichy si basa su due possibilità: o la Germania avrebbe vinto facilmente la guerra e non avrebbe poi più avuto bisogno dei suoi servizi, oppure avrebbe incontrato difficoltà e allora i nazisti avrebbero richiesto una collaborazione e una sottomissione più stretta. Alla fine dei giochi resta solamente la scelta fra due atteggiamenti: o entrare in disaccordo con i tedeschi e accettarne i possibili rischi, oppure rendersi partecipi di uno stretto collaborazionismo, che però sarebbe equivalso a una soggezione sempre maggiore e crescente, e a tutto quello che ne avrebbe comportato, un esempio su tutti: il cedere alla legislazione razziale e alle deportazioni degli ebrei.

Il 24 ottobre 1940 Pétain ufficializza la sua collaborazione con i tedeschi incontrandosi e stringendo la mano ad Adolf Hitler a Montoire-sur-le-Loir.

¹⁸⁴ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 42.

Sebbene subirà la distruzione della flotta francese di stanza a Mers-el-Kébir, la tentata occupazione di Dakar nel 1940, l'invasione di Libano e Siria nel 1941 e del Madagascar nel 1942 da parte degli inglesi, fino all'11 novembre 1942, il regime di Vichy rimarrà formalmente estraneo ad azioni belliche. Fino al 1944 lo "Stato francese" di Pétain godrà del riconoscimento della comunità internazionale, mentre De Gaulle avrà difficoltà a fare valere il suo pensiero in patria.¹⁸⁵ Durante tale periodo il regime di Vichy porterà avanti il motto "lavoro, patria e famiglia", cui è sottesa l'intenzione di restaurare i valori tradizionali della nazione francese, che, ormai, andranno a sostituire il motto repubblicano "libertà, uguaglianza e fraternità". Il motto racchiude in sé l'idea di ripristinare i valori antichi, quasi arcaici, che si basano sulla radicale visione dello strutturare uno Stato d'impronta autocratica basato sulla tradizione cristiana passata.

Il sistema d'occupazione e il regime collaborazionista trasformeranno a poco a poco l'intero sistema dello Stato. Prima di tutto vengono modificate le condizioni politico governative, vengono divise le competenze territoriali e militari, vengono stabilite le direttive di politica estera e interna, e i procedimenti economici da attuare; successivamente, il secondo passo è modificare l'aspetto sociale del Paese, vengono imposti controlli più rigidi sulle istituzioni quali scuole, università, chiese, e vengono inserite nuove direttive culturali all'interno di esse, come la cultura tedesca o censurate parti di quella francese; infine, come terzo passaggio, c'è la modifica della società civile in senso stretto: vengono limitati i diritti elementari, vengono proibiti i partiti politici e i sindacati, viene censurata la stampa e le altre forme di comunicazione, si cerca, dunque, di privare gli individui della propria libertà.¹⁸⁶

Il regime di Vichy cerca una contro-rivoluzione antimoderna. Il diritto tradizionalista in Francia, con forza nell'aristocrazia e tra i cattolici, non aveva mai accettato le tradizioni repubblicane della rivoluzione francese. Richiede ora un ritorno alle linee tradizionali della cultura e della religione che abbraccia l'autoritarismo, allontanando la democrazia.

Il governo Vichy cerca di affermare la sua legittimità collegandosi simbolicamente al periodo gallo-romano della storia francese, prendendone alcuni

¹⁸⁵ Burin, *La France à l'heure allemande*, pp. 73-74.

¹⁸⁶ *Ivi*, p. 9.

simboli quali il capo galiziano Vercingetorige. L'insegna del governo di Vichy presenta, difatti, due simboli del periodo gallico: il bastone e l'ascia a doppia testa disposti in modo da assomigliare al fascio littorio, simbolo del fascismo italiano.

Per far avanzare il suo messaggio, il Maresciallo Pétain parla frequentemente della radio francese. Per giustificare l'ideologia di Vichy della *Révolution nationale* ha bisogno di una rottura radicale con la politica passata, durante i suoi discorsi radio l'intera era della Terza Repubblica francese è sempre dipinta nel più nero dei colori. Pétain sostiene che il salvataggio del popolo francese dalla *décadence* richiede un periodo di governo autoritario che ripristini l'unità nazionale e la moralità tradizionalista che Pétain afferma e che i francesi hanno dimenticato.

La componente chiave dell'ideologia di Vichy è l'anglophobia. Parzialmente, questa è dovuta alla disgrazia personale dei suoi leader, fra i quali lo stesso Pétain, Pierre Laval e l'Ammiraglio François Darlan, poiché ritengono che la Gran Bretagna sia il nemico numero uno per la Francia, specie nel contesto globale del colonialismo. Il tema principale di questa anglophobia è l'egoismo britannico nell'utilizzare e abbandonare la Francia dopo l'istigazione di guerre. I tre esempi che sono utilizzati per illustrare questi temi sono l'evacuazione di Dunkerque nel maggio del 1940, l'attacco britannico a Mers-el-Kebir della flotta mediterranea francese, che ha ucciso più di 1.300 marinai francesi, e il tentativo fallito di conquistare Dakar nel settembre 1940.¹⁸⁷

Inoltre, Vichy mescola l'anglophobia con il razzismo e l'antisemitismo per ritrarre gli inglesi come una "razza mista" degenerata che lavora per i capitalisti ebrei, a differenza dei popoli "puramente razziali" del continente europeo che stanno costruendo un "Nuovo Ordine". Come ogni altro regime di questo tipo, i provvedimenti verranno adottati in modo tutt'altro che democratici, verranno rigettati i canonici valori libertari tipici della visione politica francese, verranno ripristinati sistemi polizieschi ferrei e improntati sulla visione politica nazista, e infine verrà instaurato il sistema delle leggi razziali, che porterà in poco tempo la Repubblica di Vichy a macchiarsi di innumerevoli crimini contro l'umanità. Uno dei più famosi e tristi sarà quello del 16 e del 17 luglio del 1942. Sotto gli ordini tedeschi, la polizia francese arresterà circa 13 mila ebrei, di cui 4 mila bambini, che per giunta la *Gestapo* non ha chiesto, e 5 mila donne internandoli nel campo di

¹⁸⁷ Smith, *OSS: The Secret History of America's First Central Intelligence Agency*, p. 37.

concentramento di Drancy, per poi spedirli prima in autocarro e poi in treno ad Auschwitz. La maggior parte delle vittime morirà durante il viaggio a causa della mancanza di cibo e di acqua. I sopravvissuti rimasti saranno quasi tutti inviati alle camere a gas. Solo 800 persone circa sarebbero sopravvissute dopo la fine della guerra.¹⁸⁸

Nel 1940 circa 350.000 ebrei vivono nella Francia metropolitana, meno della metà di essi con cittadinanza francese, gli altri sono stranieri, soprattutto esuli dalla Germania durante gli anni Trenta. Circa 200.000 di essi, e la grande maggioranza degli ebrei stranieri, risiedono a Parigi e nelle sua periferia. Secondo il parere di molti storici, 76.000 ebrei “francesi” saranno deportati e moriranno nei campi di concentrazione e di sterminio, per un totale di circa un quinto della popolazione ebraica totale prima della guerra. Questi dati renderanno la Francia uno dei Paesi europei con il più alto tasso di deportati.

2.5 La Francia Libera e la Resistenza

*«Jeunes gens, de quel cachet marquerez-vous votre temps? Nous sommes d'avance convaincus que, grâce à vous, l'on ira dans quelques années encore plus vite qu'aujourd'hui, qu'on s'élèvera plus haut, qu'on pourra se parler et sans doute se voir de plus loin [...] Mais ce ne sont là que des conditions matérielles, et le sens et le caractère d'une époque procèdent d'abord de ses tendances morales. L'hellénisme, la force romaine, la diffusion du christianisme, l'ordre classique, la Révolution française, l'impérialisme récent, l'évolution sociale d'aujourd'hui n'ont pas tenu seulement aux circonstances. Ces grands mouvements n'eussent pas été possibles sans une flamme partout répandue: la passion pour un idéal.»*¹⁸⁹

Con queste parole sembra che il generale francese avesse intuito che in un futuro non troppo prossimo i valori democratici sarebbero stati messi in discussione e che per difenderli sarebbe stato necessario più che mai la passione per un ideale.

Al momento dello scoppio della Seconda guerra mondiale, alla vigilia dell'entrata in guerra della Francia, De Gaulle è uno dei pochi militari francesi a

¹⁸⁸ Burin, *La France à l'heure allemande*, pp. 161-163.

¹⁸⁹ Discorso di Charles De Gaulle pronunciato il 3 luglio 1931 alla distribuzione delle lauree de l'università di Saint-Joseph di Beirut, Wieviorka, *Une certaine idée de la Résistance*, Cit. p. 9.

sottolineare l'insufficienza della difesa approntata nella parte settentrionale del Paese; secondo la sua visione strategica e secondo i suoi studi militari, l'esercito tedesco avrebbe, prima o poi, sfondato nuovamente le fila francesi a nord, e con una guerra lampo sarebbe nuovamente, con la sua micidiale capacità di mobilitazione, piombato in territorio nemico. Le sue idee, però, non sono prese in considerazione, la visione politica diplomatica sul fatto che la Germania non avrebbe sferrato nuovamente un attacco sulla falsa riga delle operazioni della Prima guerra mondiale, convincono i francesi a non potenziare la struttura offensiva del proprio esercito. Allo scoppio del conflitto, i fatti dimostreranno che De Gaulle aveva ragione.

La disfatta si abbatte sulla Francia come una scure su un albero. Il ricordo di Verdun e dei milioni di morti durante il Primo conflitto mondiale aveva, nel corso del ventennio passato, assopito lo spirito bellico dei francesi. Per quanto, almeno sulla carta, i numeri delle unità e dei mezzi francesi sia uguale a quello tedesco, durante l'attacco, la Francia si trova impreparata e soprattutto indecisa, trincerandosi dietro la linea Maginot, credendo che questa basti a respingere l'orda nazista; la vecchia mentalità strategica francese è sconfitta dall'innovativa capacità tattica del nemico.¹⁹⁰

De Gaulle si oppone all'armistizio con i tedeschi e lascia la Francia per la Gran Bretagna il 15 giugno 1940. Dopo la disfatta, contrariamente alle aspettative britanniche, nessun uomo di Stato francese di gran nome o rilevanza, nessun grande capo militare e nessun governatore di colonia decide di continuare la lotta, nonostante gli appelli rivolti loro da De Gaulle.

*«Continuare la guerra? Sì, certamente. Ma con quale scopo ed entro quali limiti? Molti, pur approvando l'impresa, volevano che fosse solo un contributo dato da un pugno di francesi, all'Impero britannico, che indomito non aveva ceduto il campo. Io non concepì mai il tentativo in tal modo. Per me si trattava di servire e di salvare la Nazione e lo Stato.»*¹⁹¹

Il 18 giugno 1940 la BBC trasmette alla radio quello che rimarrà famoso come il discorso dell'*appello*. Nel pomeriggio del 18 giugno, una dattilografa scrive a macchina il testo del discorso, del quale De Gaulle ha redatto una prima bozza già

¹⁹⁰ Burin, *La France à l'heure allemande*, p. 11.

¹⁹¹ De Gaulle, *Memorie di guerra*, Cit. p. 81.

il 17 giugno. De Gaulle legge il suo discorso sulle antenne della BBC a *Broadcasting House* alle 18:00, ora di Londra, discorso annunciato nel programma della BBC alle 20:15 e diffuso alle 22:00. Il testo, oltre a contenere motti patriottici, è un vero e proprio appello alle armi, per continuare la lotta contro l'occupante tedesco.¹⁹²

«Les chefs qui, depuis de nombreuses années, sont à la tête des armées françaises, ont formé un gouvernement. Ce gouvernement, alléguant la défaite de nos armées, s'est mis en rapport avec l'ennemi pour cesser le combat. Certes, nous avons été, nous sommes, submergés par la force mécanique, terrestre et aérienne, de l'ennemi.

Infinitement plus que leur nombre, ce sont les chars, les avions, la tactique des Allemands qui nous font reculer. Ce sont les chars, les avions, la tactique des Allemands qui ont surpris nos chefs au point de les amener là où ils en sont aujourd'hui.

Mais le dernier mot est-il dit? L'espérance doit-elle disparaître? La défaite est-elle définitive? Non! Croyez-moi, moi qui vous parle en connaissance de cause et vous dis que rien n'est perdu pour la France. Les mêmes moyens qui nous ont vaincus peuvent faire venir un jour la victoire. Car la France n'est pas seule! Elle n'est pas seule! Elle n'est pas seule! Elle a un vaste Empire derrière elle. Elle peut faire bloc avec l'Empire britannique qui tient la mer et continue la lutte. Elle peut, comme l'Angleterre, utiliser sans limites l'immense industrie des Etats-Unis.

Cette guerre n'est pas limitée au territoire malheureux de notre pays. Cette guerre n'est pas tranchée par la bataille de France. Cette guerre est une guerre mondiale. Toutes les fautes, tous les retards, toutes les souffrances, n'empêchent pas qu'il y a, dans l'univers, tous les moyens nécessaires pour écraser un jour nos ennemis. Foudroyés aujourd'hui par la force mécanique, nous pourrons vaincre dans l'avenir par une force mécanique supérieure. Le destin du monde est là.

Moi, Général De Gaulle, actuellement à Londres, j'invite les officiers et les soldats français qui se trouvent en territoire britannique ou qui viendraient à s'y trouver, avec leurs armes ou sans leurs armes, j'invite les ingénieurs et les ouvriers spécialistes des industries d'armement qui se trouvent en territoire britannique ou qui viendraient à s'y trouver, à se mettre en rapport avec moi.

*Quoi qu'il arrive, la flamme de la résistance française ne doit pas s'éteindre et ne s'éteindra pas. Demain, comme aujourd'hui, je parlerai à la Radio de Londres.»*¹⁹³

¹⁹² Marcot, *Dictionnaire historique de la Résistance*, p. 11.

¹⁹³ Appello del 18 giugno 1940 del Generale De Gaulle.

Per il Generale De Gaulle, il fatto che la battaglia di Francia verrà vinta sicuramente dai tedeschi, non implica la fine della guerra. Poiché «*questa guerra è una guerra mondiale*» e la Francia potrà appoggiarsi sulla forza industriale degli Alleati e in particolare quella degli Stati Uniti. Rivolgendosi ai soldati francesi, questo messaggio di speranza termina con un appello alla «*resistenza*», la cui fiamma «*non si dovrà spegnere e non si spegnerà*».¹⁹⁴ Tuttavia, contrariamente all'idea comune, l'appello del 18 Giugno, non è un invito generale a costituire una rete di resistenza sul territorio francese. Da militare, De Gaulle si rivolge innanzitutto, e in maniera esplicita, ai militari e agli specialisti delle industrie d'armamento invitandoli ad appoggiare lo sforzo di guerra del Regno Unito.¹⁹⁵ Inoltre, durante la campagna di Francia, a seguito della battaglia di Dunkerque e dell'operazione *Dynamo*, circa 140 mila soldati francesi sono stati evacuati in Inghilterra insieme ai britannici; di questi soldati francesi, la maggior parte è rimpatriata in Francia nei giorni seguenti. Circa 3 mila, dei militari che si trovavano in Inghilterra, rispondono all'appello del generale.

*«Tuttavia, facendo i miei primi passi in questa carriera senza precedenti, io avevo il dovere di verificare che nessun'altra autorità più qualificata che la mia non volesse offrirmi di rimettere la Francia e l'Impero nella lotta. Finché l'armistizio non sarà in vigore, si poteva immaginare, contro tutta la realtà, che il governo di Bordeaux scegliesse finalmente la lotta. Se c'era la più piccola possibilità, bisognava tentarla. È per questo che dal mio arrivo a Londra, il 17 pomeriggio, ho telegrafato a Bordeaux per offrirmi a continuare, nella capitale inglese, le negoziazioni che avevo cominciato il giorno prima a proposito del materiale in provenienza dagli Stati Uniti, dei prigionieri tedeschi e dei trasporti verso l'Africa.»*¹⁹⁶

D'altra parte, l'appello non è che poco ascoltato dai francesi. In effetti, le truppe sono perse nella tormenta della *debacle*, così come la popolazione civile. I più informati ne sentiranno parlare solo nei giorni seguenti dalla stampa britannica in particolare o per sentito dire. Non è quindi che successivamente, dopo aver lanciato altri appelli, incoraggianti i francesi della *métropole*, dell'impero e del mondo intero a resistere, che questo discorso sarà finalmente conosciuto. La

¹⁹⁴ Stanton, *Radio London and Resistance in occupied Europe*, p. 125.

¹⁹⁵ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, p. 20.

¹⁹⁶ De Gaulle, *Memorie di guerra*, Cit. p. 83.

diffusione della notizia della condanna a morte del Generale De Gaulle da parte del tribunale militare contribuirà largamente a far conoscere l'appello in Francia.

*«Il 30 giugno l'ambasciata di Francia mi notificava l'ordine di costituirmi alla prigione Saint Michel di Tolosa per esservi giudicato dal consiglio di guerra. Questi mi inflisse dapprima quattro anni di prigionia; poi, in conseguenza di un ricorso in appello imposto dal Ministro Weygand per tenuità di pena, mi condannò a morte.»*¹⁹⁷

Egli non riesce, tuttavia, a raccogliere numerose adesioni, sia per il prestigio che il Maresciallo Pétain ha in Francia, sia per l'aggressione da parte inglese alla flotta a Merse el-Kebir. Solo alcune migliaia di volontari provenienti dalle truppe francesi di stanza in Inghilterra e da gruppi di resistenti francesi residenti all'estero rispondono all'appello. Con loro il Generale De Gaulle formerà il movimento che poi prenderà il nome di *France libre* e il piccolo esercito delle forze libere francesi.

*«L'affondamento della flotta francese da parte dei britannici fu un tremendo colpo di scure portato alle nostre speranze. Il reclutamento dei volontari ne risentì immediatamente. Molti di coloro, civili e militari, che si apprestavano a raggiungerci, voltarono le spalle. Inoltre, l'atteggiamento assunto nei nostri confronti dalle autorità dell'impero e dagli elementi militari e navali che lo presidiavano, passò nella maggioranza dei casi, dall'esitazione alla riprovazione. Vichy naturalmente sfruttò affondo l'avvenimento, e le conseguenze furono gravi per quanto riguardava l'adesione dei territori africani.»*¹⁹⁸

L'Appello del 18 Giugno segna comunque l'inizio della *France libre*, la quale, formata unicamente da volontari, inizialmente poco numerosi, continua la lotta terrestre, navale e aerea accanto agli inglesi e rappresenta, davanti al Governo di Vichy, la Francia che combatte. Le spese relative alle forze della Francia Libera sarebbero dovute, secondo l'accordo con gli inglesi, essere sostenute a carico del governo britannico, dato che in partenza la Francia Libera non dispone di nessun tipo di risorsa.

«L'accordo del 7 agosto ebbe un'importanza considerevole per la Francia Libera, non solo perché risolveva le nostre difficoltà sul piano materiale, ma anche perché le autorità britanniche,

¹⁹⁷ *Ivi*, Cit. p. 85.

¹⁹⁸ *Ivi*, Cit. p. 92.

*avevano oramai una base ufficiale per le loro relazioni con noi. E soprattutto, il mondo intero seppe che, nonostante tutto, si era ristabilito un principio di solidarietà franco-britannica.»*¹⁹⁹

Il ruolo della propaganda, prevalentemente radiofonica, svolge un ruolo fondamentale per gli intenti di Francia Libera. Per De Gaulle la radio costituirà il maggiore vettore per trasmettere la sua azione, per minare il regime di Vichy e avvicinare sempre di più il consenso della popolazione. Il problema, almeno nelle fasi iniziali, è però la difficoltà della trasmissione radiofonica.²⁰⁰ Durante l'occupazione nazista moltissime radio vengono sequestrate e distrutte, le poche rimaste appartengono prevalentemente a persone di ceto medio-elevato, che difficilmente appoggeranno nel corso della guerra le idee golliste. La maggior parte dei messaggi sono letti sui giornali clandestini, che riepilogano le trasmissioni radio, oppure tramite il vecchio "passaparola", tal volta, le trasmissioni, specie quelle serali, diventano un modo di incontro di fronte a un caminetto, in un salone, in una stanza nascosta, o in qualche nascondiglio, di persone, che accumulate dal medesimo interesse, prendono coscienza degli eventi che stanno intercorrendo e che dunque oltre all'ascolto, iniziano loro stessi a istaurare dibattiti.²⁰¹ La BBC creerà di proposito un programma radio specifico dal titolo *Les français parlent aux français* per cercare il più del possibile di convincere la popolazione francese a opporsi al regime di Vichy e al governo di Pétain.²⁰²

I volontari, fin da subito, ingaggiano la lotta a fianco delle truppe inglesi: nella battaglia d'Inghilterra, nelle campagne di Etiopia e di Libia, e nell'Atlantico. Un certo numero di possedimenti nazionali francesi come alcune parti dell'Oceania, India e alcuni Stati africani aderiscono al movimento di De Gaulle. Nel Ciad intanto il Colonnello Philippe Leclerc, al comando di un battaglione di uomini delle truppe coloniali, attacca le forze italiane. Durante l'operazione *Torch*, numerose unità, appartenenti alla Repubblica di Vichy, si arrenderanno senza combattere e si uniranno alla Francia libera; di lì in avanti Leclerc guiderà una serie di operazioni militari nella Africa sub-sahariana nel tentativo di sconfiggere le truppe italiane e tedesche, e a convincere le colonie ad aderire alla causa di *France*

¹⁹⁹ *Ivi*, Cit. p. 95.

²⁰⁰ Azéma e Bédarida, *La France des années noires*, Vol. 2, pp. 50-54.

²⁰¹ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, p. 21.

²⁰² Stanton, *Radio London and Resistance in occupied Europe*, p. 132.

Libre.²⁰³ Nel novembre 1943 le forze francesi riceveranno numerose consegne di equipaggiamento da parte degli americani come aiuti per il patto *Lend-Lease* e saranno in grado, unendo le forze della Francia Libera e gli ex-regolari di Vichy, di rimettere in campo otto divisioni.

Churchill, pur sostenendo lealmente De Gaulle, non abbandonerà mai la speranza che un mutamento di posizione del regime di Vichy faccia confluire dalla parte dell'Inghilterra forze militari molto più numerose e più preparate, specie le unità della Marina francese che avrebbero potuto contribuire a ristabilire l'egemonia Alleata nel Mediterraneo. Per questo motivo, se pur con clausole specifiche, Churchill, sostenuto da Roosevelt, non riconoscerà mai il Comitato Nazionale Francese come governo legale della Francia. De Gaulle al contrario sosterrà per tutto il corso della guerra solamente il suo movimento, poiché a suo avviso: il regime di Vichy sarebbe rimasto sempre privo di legittimità a causa della collaborazione con la Germania. Tutto ciò contribuirà, insieme a molti altri fattori, alla continue dispute fra il generale e i capi di governo Alleati.

Nel frattempo, le notizie provenienti dalla Francia mostrano un'adesione sempre maggiore dell'opinione pubblica al pensiero di De Gaulle, tale questione spronerà sempre più gli inglesi a concedere al generale francese un potere reale sulla guida del movimento francese di Resistenza.²⁰⁴

*«La Résistance parle à la mémoire des hommes. Elle leur parle aussi du futur, avec le mots du refus et le gestes irrévocables du sacrifice [...] Pourquoi alors se demander ce que peut signifier la notion de résistance et ce que résister veut dire? [...] La Résistance ne se réduit pas à une idée limpide, à une phrase courte et à des explications qui vont de soi.»*²⁰⁵

Olivier Wieviorka, storico impegnato nello studio della Resistenza europea, specie francese, mostra che la resistenza può essere organizzata secondo una logica di guerra, di cui fanno parte le reti clandestine e la lotta armata, o secondo una logica di occupazione, in cui i movimenti resistivi si legano alla quotidianità. Henri Michel, fondatore del Comitato Storia della Seconda guerra mondiale, definisce, invece, la Resistenza come: “tutte le lotte in nome della libertà del Paese

²⁰³ Michel, *La guerra dell'ombra*, pp. 63-64.

²⁰⁴ *Ivi*, p. 65.

²⁰⁵ Marcot, *Dictionnaire historique de la Résistance*, Cit. pp. 29-30.

e della dignità umana contro l'occupante e i suoi aiutanti". Per alcuni altri storici, come Jacques Sémelin o François Marcot, distinguere la Resistenza come "un movimento sociale", spesso non organizzato, e con cui il popolo occupato si sforza di mantenere i propri valori e mostrare il loro spirito di rifiuto, si può considerare corretto solamente quando veste forme non violente.

*«François Bédarida distingue dans l'engagement résistant trois éléments primordiaux: une volonté de principe; une logique politico-éthique; et la participation à un combat clandestin choisi librement.»*²⁰⁶

La preoccupazione maggiore di De Gaulle è salvaguardare fin dall'inizio gli interessi e l'immagine della Francia sconfitta durante e dopo il conflitto, a partire dalla garanzia del mantenimento dei possedimenti coloniali, senza perdere di vista l'onore e la grandezza francesi. Per garantire l'indipendenza della propria organizzazione, De Gaulle pretende che gli stessi aiuti finanziari che il Regno Unito fornisce a *France Libre* siano rimborsabili.

*«Tout comme la naissance de Rome, la fondation de Défense de la France est nimbée de mystère. Dater avec précision la création du mouvement se révéla impossible. Départager le rôle respectif des pères fondateurs reste délicat, les querelles postérieures à la Libération n'ayant guère contribué à clarifier le débat.»*²⁰⁷

La Resistenza francese segue due percorsi distinti, una parte facente fede alla guida di De Gaulle, che nel mentre guida le redini della Francia Libera dall'estero, dall'altra un gruppo indipendentista di posizioni politiche prevalentemente di sinistra, che prendono il nome di *maquis*. Questi si procurano armi aggredendo le truppe, si riforniscono assalendo rimorchi e convogli, svaligiano banche per ottenere denaro, la maggior parte fa affidamento sul sostegno della popolazione locale per ottenere i viveri. La forza di ciascun gruppo può variare da una cellula di una dozzina di membri, a formazioni che contano centinaia di uomini. Con il progredire delle operazioni sul fronte occidentale, alcuni gruppi di *maquis* insorgeranno contro i tedeschi e libereranno parti del territorio francese, che

²⁰⁶ Azéma sull'opinione di Bédarida riguardo le componenti della Resistenza, Azéma, *Jean Moulin: le politique, le rebelle, le résistant*, Cit. p. 145.

²⁰⁷ Wieviorka, *Une certaine idée de la Résistance*, Cit. p. 21.

costeranno, però, un pesante tributo di vite umane, specie fra i civili, a causa delle pesanti ritorsioni da parte tedesca.²⁰⁸ Nell'Europa occidentale nessuno, nemmeno i comunisti, avrebbe immaginato un'azione di qualche ampiezza, a opera di unità armate, prima della Liberazione, se non per mezzo di "gruppi franchi". Sono in molti i renitenti che per sottrarsi alla leva o per pura vocazione lasciano le loro case e si nascondono nelle campagne, ma ancor più nei boschi e nelle montagne. Da principio, questi si comportano come animale braccati, con l'idea che un giorno, prima o poi, avrebbero dovuto combattere. In simili condizioni, le montagne francesi, specie quelle a sud, dove i tedeschi avevano lasciato più autonomia, si riempiono di *maquis*.

Gli Alleati non possono ora disinteressarsi alla Resistenza francese. Gli angloamericani hanno scelto la Francia come teatro della futura invasione del continente; nonostante gli insuccessi subiti, Francia Libera è riuscita poco a poco a gonfiare le sue fila, l'opinione pubblica francese si è in parte esposta a favore di De Gaulle; quest'ultimo è considerato, ora, a capo di tutti i movimenti di resistenza francesi. Nel clima di agitazione e confusione, la figura di Jean Moulin ricopre un ruolo fondamentale, contribuisce alla fusione dei gruppi principali di resistenti, in modo da dotarli dei servizi più comuni d'informazione e di una qualche parvenza di sistema logistico. Il suo capolavoro, o meglio forse definirlo canto del cigno, è la costituzione del maggio del 1943 del Consiglio Nazionale della Resistenza, dove hanno posto, oltre che i capi dei singoli movimenti di resistenza, i sindacati non collaborazionisti e i partiti antifascisti. Il primo atto del nuovo CNR consiste nel riconoscere all'unanimità l'autorità di De Gaulle e di accettarne la guida.²⁰⁹

Nel 1941 Jean Moulin²¹⁰ comincia a formare una Resistenza Interiore, incarnata nella zona meridionale dai movimenti creati intorno a Henri Frenay, Emmanuel d'Astier de La Vigerie e François de Menthon, indipendentemente

²⁰⁸ Smith, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, pp. 242-243.

²⁰⁹ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 299.

²¹⁰ Jean Moulin (Béziers, 20 giugno 1899 – ?, 1943) si arruola nel 1918, partecipando agli ultimi mesi della Prima guerra mondiale. Nel 1921 si laurea in legge, entra nell'amministrazione prefetturale, come capo di gabinetto del Prefetto della Savoia, nel 1922, poi come Vice-Prefetto d'Albertville, dal 1925 al 1930. Nel 1930 diviene Vice-Prefetto di Châteaulin. Nel 1932 viene nominato Capo Aggiunto al dicastero agli Affari Esteri. Nel 1934 assume le funzioni di segretario generale della prefettura della Somme a Amiens; nel 1936 è nuovamente nominato Capo di Gabinetto al ministero dell'Aviazione, dove a modo di aiutare i repubblicani spagnoli nella guerra civile. Diventa il più giovane prefetto di Francia, nell'Aveyron, a Rodez, nel gennaio 1937.

dagli uomini della Francia Libera. Jean Moulin ha tessuto una solida rete di relazioni negli ambienti antifascisti. Del novembre 1940 è dell'idea di identificare con il suo ex collega Gaston Cusin una serie di potenziali reti di resistenti, in particolare con Henri Frenay capo del movimento che non è ancora chiamato Combattimento, ma Movimento per la Liberazione Nazionale.²¹¹ Jean Moulin arriva a Lisbona il 12 settembre 1941, contatta il SOE per giungere a Londra dove avrebbe incontrato De Gaulle il 25 ottobre. Riesce a presentarsi come rappresentante dei movimenti resistenti in cerca di assistenza finanziaria e logistica.²¹²

*«Quest'uomo giovane ma già formato dall'esperienza della carriera, aveva la tempratura dei miei migliori compagni. Traboccante di passione per la Francia, convinto che il gollismo dovesse essere, non solo lo strumento della lotta, ma anche il motore di un rinnovamento generale. Moulin in diciotto mesi doveva adempiere un compito capitale. L'unità simbolica che appena si delineava nella Resistenza, egli l'avrebbe dovuta tradurre in pratica.»*²¹³

Il generale gli affida la missione di riunire e unire i movimenti di resistenza, e creare un esercito segreto unificato, distinguendo così tra le forze militari e le organizzazioni politiche. Egli avrebbe dovuto dapprima occuparsi dei movimenti nella zona Sud, per indurli a formare, sotto la sua presidenza, un organismo comune che, direttamente legato al Comitato Nazionale, avrebbe rafforzato l'unione e risolto le dispute interne. Dopo di che, avrebbe affrontato il problema della zona Nord, cercando di istituire un consiglio della Resistenza di tutto il territorio, collegato alla Francia Combattente.²¹⁴

Se come primo punto chiave vi è l'impegno collettivo dal punto di vista politico, subito dopo vi è la necessità di coordinare in modo unitario lo sforzo militare. La prima difficoltà a questo riguardo, viene proprio dai movimenti stessi di resistenza, che avendo reclutato dei gruppi di combattimento, pretendono ora di conservarli autonomamente. Per di più, salvo poche zone, specie boschive, i gruppi possono consistere solo di poche bande composte da poche unità. Il problema sta dunque nel permettere che le singole bande operino in maniera

²¹¹ Wieviorka, *Histoire de la Résistance*, p. 83.

²¹² Azéma, *Jean Moulin: le politique, le rebelle, le résistant*, p. 153.

²¹³ De Gaulle, *Memorie di guerra*, Cit. p. 265.

²¹⁴ *Ibidem*.

autonoma, ma collegandole fra loro con una struttura generale efficiente. Sarebbe stato possibile così fissar loro, sotto forma di piani preparati col comando Alleato, dei gruppi di obiettivi sui quali agire.²¹⁵

Moulin viene paracadutato nella notte del 2 gennaio 1942 con fondi, un milione e mezzo di franchi circa, per i movimenti di resistenti e le attrezzature di trasmissione.²¹⁶ La sua missione è tripla: collegare la resistenza della zona Sud con la Francia Libera, verificare le forze militari presenti, cercando il più possibile di riunirle, e infine unificare l'azione di tutte le forze resistenti e dei suoi collaboratori.²¹⁷ Agisce con tatto e fermezza con i diversi leader del movimento per ottenere la loro fedeltà. Durante l'anno 1942, si concentra sulla zona meridionale in cui è apparso un nuovo movimento, il movimento dei *Franc Tireurs* il cui leader è Jean-Pierre Lévy.²¹⁸ Il coordinamento delle due personalità forti di Frenay e d'Astier non è facile, Moulin e Lévy spesso devono cedere a tendenze moderati per appianare i conflitti. D'Astier, decisamente antifascista, si appoggia all'azione politica che sostenga gli strati popolari mentre Frenay, specialmente anti-tedesco, promuove il primato dei militari sulla politica.

Nell'aprile del 1942 sono istituiti servizi amministrativi congiunti: l'Ufficio di Informazione e Propaganda, una sorta di agenzia di stampa segreta e nel luglio 1942, il Comitato generale di studio incaricato di studiare le riforme politiche ed economiche da attuare nel momento della Liberazione. Il coordinamento dei movimenti della zona meridionale e la fusione dei loro mezzi militari affrontano varie rivalità interne che obbligano i quattro leader a organizzare un viaggio a Londra per stabilire le posizioni da prendere insieme al Generale De Gaulle. Da questo momento in poi, i due principali movimenti di resistenza riconosceranno chiaramente l'autorità di Francia Libera.

*«La Résistance est donc d'abord une lutte patriotique pour la libération de la patrie. Elle est aussi une lutte pour la liberté et la dignité de l'homme, contre le totalitarisme.»*²¹⁹

²¹⁵ *Ivi*, p. 267.

²¹⁶ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, p. 182.

²¹⁷ Azéma e Bédarida, *La France des années noires*, Vol. 2, p. 79.

²¹⁸ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, p. 85

²¹⁹ Definizione di Resistenza per Henri Michel, *Ivi*, Cit. p. 106.

Il 18 giugno 1942, dieci mila francesi militari e civili si riuniscono a Londra per celebrare il secondo anniversario dell'*appello*. Un grande drappo tricolore sormontato dalla croce di Lorena è teso sulla facciata della *Royal Albert Hall*, nel mentre la Marsigliese riecheggia nelle stanze del palazzo. In questi due anni la Francia non è uscita dalla guerra, il potere instaurato in seguito all'armistizio non è un potere legittimo, ma l'alleanza fra la Francia Libera e gli Alleati continua.

Nella zona Nord del Paese, quella soggetta all'occupazione diretta dei tedeschi, la questione è molto più difficile, si è a contatto diretto col nemico, si è a che fare con la *Gestapo*. Non c'è modo di spostarsi, di comunicare, senza subire controlli rigorosi. Ogni sospetto va in prigione e attende di essere deportato. In tale situazione, ogni attività è frammentata allo stremo, allo stesso tempo, tale oppressione contribuisce in modo ancor maggiore all'odio dei francesi, che ben presto si trasforma in voglia di combattere.²²⁰

Ci vuole quasi un anno perché Moulin formi un nucleo solido intorno al quale gli altri componenti della Resistenza, e in particolare quelli della zona settentrionale, possano cristallizzarsi. Il 26 gennaio 1943, i tre grandi movimenti *Combat*, *Maverick* e *South Liberation* si fondono per formare i Movimenti Uniti di Resistenza (MUR). Jean Moulin la presiede, Henri Frenay è commissario per gli "affari militari", Emmanuel d'Astier de La Vigerie per gli "affari politici" e Jean-Pierre Lévy per le "informazioni e amministrazione".

«Mia cara Henriette, mia cara mamma, miei cari fratelli e sorelle, miei cari tutti, vi scrivo le mie ultime volontà dicendovi che parto per l'altro mondo e che il mio pensiero dopo il mio arresto, è sempre stato rivolto verso di voi. Non credevo che tutto questo mi portasse a un risultato così fatale. Ora sono le tre ed un quarto: fra qualche istante, un'ora o due, non sarò più, ma partirò con il rimpianto di non avervi stretto nelle mie braccia un'ultima volta. Questo è il mio destino. [...]

Non mi dilungo oltre. Il prete ci aspetta. Muoio gridando ben forte "Viva la Francia". Mi sono confessato e mantengo sempre lo stesso coraggio.

*Louis»*²²¹

²²⁰ De Gaulle, *Memorie di guerra*, p. 262.

²²¹ Malvezzi e Pirelli, *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, Cit. pp. 284-285.

Il 21 giugno 1943 a Caluire-et-Cuire, Jean Moulin viene arrestato dalla polizia tedesca, mentre presiede a una riunione con alcuni membri della Resistenza, fra i quali André Lassagne, Albert Lacaze, Raymond Aubrac e Bruno Larat. L'arrivo di René Hardy all'incontro, per quanto non sia stato convocato, porteranno molti reduci della Resistenza a sospettare che quest'ultimo abbia indicato a Klaus Barbie, capo della *Gestapo* in quella zona, la posizione esatta di questa riunione segreta. René Hardy sarà anche l'unico a fuggire durante questo arresto, non essendo stato ammanettato, ma avendo solo i polsi avvolti da semplici lacci. Jean Moulin viene internato con gli altri leader della Resistenza presso la prigione di Montluc a Lione. Dopo essere stato identificato, viene, nello stesso giorno, portato al Quartier Generale della *Gestapo* a Lione, per essere interrogato e torturato. Viene poi trasferito nella sede della *Gestapo* di Parigi a Avenue Foch.

Jean Moulin muore, secondo la versione ufficiale tedesca, a causa delle ferite riportate, l'8 luglio 1943, nella stazione di Metz, sul treno Parigi-Berlino. Il 9 luglio 1943 il corpo di "un cittadino francese morto nel territorio tedesco", si presume essere Jean Moulin, è rimpatriato a Parigi e immediatamente cremato. L'urna contenente le ceneri viene quindi depositata nel cimitero di *Pere Lachaise*. Nel 1945, la sua famiglia trasferirà questa urna nella piazza dedicata ai martiri della Resistenza. Le spoglie saranno infine trasferite al Pantheon di Parigi nel 1964.²²²

«*Le rôle capital qu'il a joué dans notre combat ne sera jamais raconté par lui-même.*»²²³

Durante la seconda metà del 1943 i territori dell'Impero francese e le forze armate esterne e interne sono diventate dipendenti dal Comitato Francese per la Liberazione Nazionale (CFLN) istituito nel mese di aprile 1944, in nome del Governo Provvisorio della Repubblica francese (GPRF). Da allora, la Resistenza forma un insieme organico e può trarre la sua forza dal suo inserimento anche nella nuova struttura politica. Il GPRF include un gruppo consultivo in cui si possono trovare rappresentanti di tutti i movimenti di resistenza.

Fatte le dovute precauzioni, la Francia si trova ora da una parte a essere tornata cobelligerante nella grande coalizione antitedesca, e aspira a diventare un'alleata a pieno diritto delle forze anglo-americane; dall'altra la Resistenza che si

²²² Azéma, *Jean Moulin: le politique, le rebelle, le résistant*, p. 12.

²²³ Charles De Gaulle su Jean Moulin, *Ivi*, Cit. p. 9.

sta sempre più rafforzando dal punto di vista militare. Nello stesso tempo il generale De Gaulle rivendica per la sua Nazione un posto nelle conferenze interalleate, volendo a questi punti partecipare in modo totale al futuro sbarco in Francia, che avrebbe dato il via alla campagna per liberare l'Europa.

La Resistenza francese, alla vigilia dello sbarco Alleato in Francia, non si è dunque soltanto unificata nel modo più ampio e profondo, ma per di più ha sollecitato tutte le forze, realizzando un'ampia unione nazionale che va dai comunisti ai moderati, fino a giungere a ex-membri del regime di Vichy.²²⁴ Il Generale De Gaulle è il primo artefice di questo miracolo, che nessuno avrebbe mai creduto possibile; ora egli è divenuto il capo insostituibile del Paese, per alcuni il suo ruolo non dovrà più esaurirsi con la Liberazione. De Gaulle è diventato il leader, non solo della Resistenza francese, ma bensì della Francia.²²⁵

Restano tuttavia dei punti oscuri. Innanzitutto, a dispetto delle forze ritrovate e delle nuove adesioni, il governo provvisorio non è ancora riconosciuto dagli Alleati, come governo ufficiale del Paese; gli Alleati si propongono di far amministrare le regioni da rottami di Vichy; una volta liberata, la Francia non sarebbe divenuta immediatamente libera dai suoi alleati, ma soprattutto, sarebbe stata debitrice per gli aiuti economici distribuiti durante la guerra e per la ricostruzione futura.

Organizzare gruppi di resistenza non basta. Bisogna creare in ogni settore della Francia una rete di uomini e donne, funzionari, artigiani, contadini, impiegati di banca, che, senza conoscersi tra loro, lavorino insieme, in modo attento e paziente, per il medesimo scopo: raccogliere informazioni sotto le direttive di un unico organo guida. Per ragioni di sicurezza, a capo di tale organo, avrebbe dovuto esserci un ristretto numero di agenti segreti, i quali avrebbero a loro volta fatto fede alle linee guida impartite dal Generale De Gaulle e da Francia Libera. Il piano, perché possa avere la minima probabilità di un buon esito, necessita di migliaia di volontari ben disposti e con le più "sincere ragioni".²²⁶

Churchill, fin da subito, pretende dai nuovi volontari francesi ogni notizia possibile circa i preparativi adottati dal nemico sulla costa francese, specialmente in Normandia e in Bretagna. Le ricognizioni aeree indicano infatti, un'attività

²²⁴ Marcot, *Dictionnaire historique de la Résistance*, p. 75.

²²⁵ Michel, *La guerra dell'ombra*, p. 302.

²²⁶ Collier, *Diecimila occhi*, p. 15.

considerevole nelle regioni di Quimper e Douarnez, come anche sulle coste normanne fra Courseulles e Ouistreham, ma si pensa che solamente un agente inviato sul posto avrebbe potuto farsi un'idea completa dei piani nazisti. Ma la questione non è semplice: il progetto di trasformare in agenti segreti i civili francesi non suscita nulla di più che un garbato scetticismo e uno scarso interesse. Il Ministero della Guerra inglese ha le sue ragioni per non fidarsi di un piano che, considerato dal punto di vista della sicurezza, fa eccessivo affidamento sull'elemento umano e poi non tiene per nulla di conto della probabilità che i francesi possano appoggiare il regime di Pétain piuttosto che la causa di De Gaulle.²²⁷ L'idea di fondo è chiara: le unità francesi infiltrate avrebbero dovuto riferire la maggior quantità possibile d'informazioni sulle difese nemiche e contribuire in modo sostanziale all'organizzazione, assieme ai membri dei servizi segreti Alleati, delle reti della Resistenza francese; il tutto con un obiettivo: preparare il suolo francese per l'invasione d'Europa.

Un altro dei tanti punti, che caratterizzano la storia della Francia durante la Seconda guerra mondiale, è la questione ebraica. Dal 1940, anno in cui Pétain assume pieni poteri, il regime filo-nazista si impegna nella diffusione di uno stereotipo che vuole l'ebreo godereccio e cinico. Nel 1941 Pétain emana il secondo statuto degli ebrei, con il quale questi ultimi vengono privati dei diritti più elementari. Il regime di Vichy favorirà la deportazione di settantasei mila ebrei verso i campi di concentramento.²²⁸

Di fronte a tale eventi, la lotta clandestina si renderà partecipe di importanti azioni di aiuti nei confronti della popolazione ebraica. Specie con l'emancipazione della "soluzione finale", la Resistenza francese, così come gli altri gruppi europei, organizzerà vere e proprie catene di fuga e di emigrazione, grazie soprattutto all'*intelligence* inglese. Una minor parte, anche se per questo non meno rilevante, sarà giocata dai molti individui, che per quanto non direttamente coinvolti nei fenomeni resistivi, ospiteranno, daranno rifugio, nasconderanno decine di migliaia di ebrei dalle grinfie degli uomini della *Gestapo*, delle SS e delle unità più radicalizzate della Repubblica di Vichy.²²⁹

²²⁷ *Ivi*, pp. 16-17.

²²⁸ Wiewiorka, *Histoire de la Résistance*, pp. 226-227.

²²⁹ *Ivi*, pp. 234-235, 237-239.

Capitolo Terzo

Il ruolo dei servizi segreti

3.1 I servizi segreti Alleati

« Fra tutti coloro che nell'esercito hanno incarichi vicino al comandante, nessuno gli è più intimo dell'agente segreto. Ci sono cinque tipi di agenti segreti: l'agente locale, l'agente infiltrato, l'agente doppio, l'agente sacrificato e l'agente sopravvissuto. Gli agenti locali sono reclutati nel territorio del nemico; gli agenti infiltrati sono reclutati tra i funzionari del nemico; gli agenti doppi sono spie nemiche reclutate da noi; gli agenti sacrificati sono nostre spie che diffondono false informazioni tra le spie nemiche; gli agenti sopravvissuti sono quelli che riescono a tornare indietro recando informazioni.

Se vi sono eserciti che desideri sconfiggere, città che desideri attaccare, nemici che desideri assassinare, devi prima conoscere l'identità dei comandanti, degli ufficiali di Stato Maggiore, degli alleati che vigilano agli ingressi. È compito dei tuoi agenti segreti riportarti informazioni dettagliate su ogni cosa.

Devi individuare gli agenti nemici venuti a spiarti, e tentare di comprarli perché passino al tuo servizio. Affidati loro le istruzioni opportune e seguine con cura il comportamento. È così che si reclutano e poi si utilizzano gli agenti doppi.

- *È soltanto per mezzo degli agenti doppi, delle loro informazioni e col loro suggerimento, che gli agenti locali e gli agenti infiltrati vengono reclutati e impiegati.*
- *È sempre tramite l'agente doppio che l'agente sacrificato, fornito di false informazioni, viene inviato al nemico per farglielo conoscere.*
- *È ancora per mezzo dell'agente doppio che si possono utilizzare, al momento opportuno, gli agenti sopravvissuti.*

Perciò, soltanto un sovrano illuminato e un abile generale, capaci di utilizzare per le operazioni segrete gli uomini più intelligenti, possono essere certi del successo. In guerra le operazioni segrete sono essenziali: prima di fare qualsiasi mossa ci si deve basare su di esse.»²³⁰

²³⁰ Estrapolato del capitolo sullo spionaggio, Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Cit. pp. 59-62.

Fin da epoca antica, la guerra è fatta da una lato evidente che tutti conoscono, composto dagli eserciti e dalle manovre tattiche e strategiche, e da un lato oscuro, che invece è formato dall'insieme di tutte quelle operazioni segrete, quali lo spionaggio e atti vari di sabotaggio, che per propria natura devono essere il più possibile conosciute a pochi. Durante l'età contemporanea, con lo sviluppo del concetto di guerra totale e con la nascita della guerra moderna, che coinvolge grandi quantità di uomini e soprattutto la popolazione civile, e caratterizzata dall'impiego di nuove tecnologie sempre più letali, specie con l'avvento del Secondo conflitto mondiale, l'importanza della "guerra segreta" aumenta in modo vertiginoso. Avere informazioni riguardanti i movimenti delle unità, la composizione e il numero degli armamenti, le tecnologie impiegate dal nemico, il luogo di determinati obiettivi strategici quali, piste di decollo, ponti, ferrovie, ma anche piani di propaganda e progetti logistici, sono, in questo periodo storico, più che mai fondamentali.

*«One task to resist stood out above all at the time, from the Allied staffs' point of view, and indeed from the point of view of every Allied commander, from a Zhukov or an Eisenhower down to a senior private leading a patrol. It was vital to know, from day to day, from minute even to minute, where the enemy was and what he was doing.»*²³¹

Durante la guerra non c'è un solo Stato che non ricorrerà in qualche modo ad agenti segreti, ogni grande potenza utilizzerà negli anni del conflitto, spie e doppiogiochisti; Alleati, Urss e forze dell'Asse si confronteranno a mano a mano con una serie di imprese eclatanti, degne dei romanzi di James Bond. A partire dalle informazioni sullo schieramento delle navi nella baia di Pearl Harbour il 7 dicembre del 1941, per passare all'infiltrazione di agenti sovietici nelle alte sfere dei servizi segreti inglesi, fino ad arrivare alle operazioni Alleate di *deception*, emergerà come: un ristretto numero di uomini contribuiranno a cambiare il destino e le sorti del Mondo intero.

Il Servizio segreto di *intelligence* (SIS), conosciuto comunemente come MI6, è il servizio di *intelligence* straniero del governo del Regno Unito, incaricato principalmente della raccolta e dell'analisi segreta a sostegno della sicurezza nazionale. Formato nel 1909 come sezione del Servizio segreto specializzato in

²³¹ Foot, *Resistance*, Cit. p. 33.

intelligence straniera, la sezione sperimenta una crescita vertiginosa durante la Prima guerra mondiale, adottando ufficialmente il suo nome attuale intorno al 1920. Il nome MI6 (*Military Intelligence section Six*) nasce durante la Seconda guerra mondiale, quando il SIS è composto da molte sezioni; ancora oggi MI6 è la sigla comunemente usata per descrivere l'*intelligence* britannica; durante tutto il corso del conflitto il SIS sarà guidato da Stewart Menzies.²³²

«*The opening of hostilities in September 1939 is an appropriate moment to make a formal review of the Secret Intelligence Service and Britain's other main intelligence gathering organizations.*»²³³

La caduta quasi simultanea delle potenze europee sotto il maglio nazista, rende l'Inghilterra l'unico Stato che si trova realmente a resistere contro la potenza germanica. La sconfitta di Dunkerque e la “battaglia d'Inghilterra” hanno chiarito definitivamente che la Gran Bretagna non può vincere la guerra solamente con i mezzi “classici”, ovvero la potenza bellica vera e propria, ma deve ricorrere, opinione anche dello stesso Churchill, alle tecniche che meglio sa utilizzare, quelle tipiche dello spionaggio e del controspionaggio.²³⁴ L'esperienza britannica in questo campo è molto vasta, assai più di qualsiasi altra potenza. Per più di cinque secoli i suoi uomini di Stato e i suoi generali si sono avvalsi di questi “mezzi” per costruire prima un regno e poi un impero, e per difenderlo contro i suoi nemici. Sono riusciti a farla agli spagnoli, ai francesi e agli olandesi, nei secoli passati, e già una volta, nel secolo presente, sono stati costretti a battersi contro l'espansionismo tedesco. Sono passati poco più che vent'anni dalla fine della Grande guerra ed ecco che una nuova Germania risorge dalle sue rovine e, sotto la guida di Adolf Hitler, il mondo si ritrova ancora una volta coinvolto in un grande conflitto.²³⁵

Uno dei primi provvedimenti presi a tale proposito è la costruzione del MI9. L'MI9 (*Military Intelligence section Nine*) è un dipartimento del Ministero della Guerra che sarà attivo tra il 1939 e il 1945. Durante la Seconda guerra mondiale sarà incaricato di sostenere le reti della Resistenza europea e di usarle per aiutare i piloti

²³² West, *MI6: British secret intelligence service operations*, p. XV.

²³³ *Ivi*, Cit. p. 65.

²³⁴ *Ivi*, p. 89.

²³⁵ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 8-9.

degli aerei Alleati abbattuti, soldati e molti prigionieri a tornare in Gran Bretagna, oltre che a un ingente numero di ebrei a fuggire dalla persecuzione nazista nei Paesi occupati.²³⁶ L'MI9, oltre alle evasioni dai territori occupati, produrrà vari oggetti come aiuto alla fuga, specie basati sulle idee di Christopher Hutton. Quest'ultimo realizzerà bussole nascoste all'interno di penne o bottoni; stamperà mappe su fazzoletti di seta, in modo che non si stropicciano; progetterà speciali stivali con ghette staccabili che possono rapidamente essere convertite come scarpe civili e tacchi cavi contenenti pacchetti di cibo secco; una lama da rasoio magnetizzata indicante il nord se posta in acqua; uniformi che possono essere convertite in abiti civili.

L'*Office of Strategic Services* (OSS) è un servizio segreto statunitense operante nel periodo della Seconda guerra mondiale, precursore della *Central Intelligence Agency* (CIA). Cinque mesi prima dell'attacco giapponese a Pearl Harbour e dell'ingresso in guerra degli Stati Uniti, il Presidente Roosevelt aggiunge un ufficio particolare e misterioso alla burocrazia amministrativa statale, dal nome di COI (*Coordinator Office of Information*), alla guida di un certo Colonnello, poi Generale, William Joseph Donovan, un cattolico di origini irlandesi e di orientamento repubblicano, oltre che milionario.²³⁷

La preoccupazione principale delle sfere militari e dirigenziali americane è il forte espansionismo giapponese nel Pacifico, preludio di una possibile guerra futura. L'ufficio nasce principalmente come centro di raccolta dati inerenti alla questione pacifica. L'ufficio, in seguito all'entrata in guerra, viene poi modificato e nominato OSS (*Office of Strategic Service*) con lo scopo di coordinare la gestione della raccolta di *intelligence* militare a livello centrale, assumendo in ciò un ruolo sovraordinato a ogni altra analoga struttura già esistente nelle forze armate americane.²³⁸ Prima di ciò, la gestione dei servizi d'informazione era gestita da varie agenzie statali, di cui la maggior parte dei casi veniva trattata dall'ufficio preposto appartenente all'FBI.²³⁹ L'*Office of Strategic Services* viene costituito con un decreto militare del Presidente Roosevelt il 13 giugno 1942, per raccogliere e

²³⁶ West, *MI6: British secret intelligence service operations*, pp. 113-114.

²³⁷ Smith, *OSS: The Secret History of America's First Central Intelligence Agency*, p. 1.

²³⁸ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 81.

²³⁹ Andrew, *The defence of the realm*, p. 215.

analizzare le informazioni strategiche necessarie e per svolgere operazioni speciali non affidate ad altri organismi.

Il presidente è preoccupato per le carenze americane in tema di *intelligence*. Su consiglio di William Stephenson, responsabile britannico dell'*intelligence* per l'emisfero occidentale, Roosevelt chiede a Donovan di tracciare un piano per un servizio segreto ispirato a quelli britannici, quali il *Secret Intelligence Service* (MI6) e lo *Special Operations Executive* (SOE).²⁴⁰ L'agenzia ora ha influenza su ogni operazione nel globo, in ogni singolo Paese partecipante al conflitto, agenti dell'OSS vengono mandati a reperire informazioni e infiltrati tra le forze nemiche in territorio ostile. Durante la Seconda guerra mondiale, l'OSS condurrà molteplici missioni e attività, tra cui l'acquisizione di informazioni per mezzo di spie, l'esecuzione di atti di sabotaggio, azioni di guerra attraverso la propaganda, creazione di reti di evasione per prigionieri di guerra e per ebrei, organizzazione e coordinamento di gruppi di resistenza anti-nazista in Europa, addestramento di guerriglieri anti-nipponici in Asia. Al culmine del suo sviluppo nell'ultimo conflitto mondiale, l'OSS impiegherà almeno 24 mila persone. Tra gli altri compiti, si occuperà di propaganda, sovversione e pianificazione del dopoguerra.

Le operazioni di spionaggio e sabotaggio rendono indispensabile un equipaggiamento altamente specializzato. Il Generale Donovan invita esperti, organizza seminari e finanzia laboratori che avrebbero formato il nucleo del futuro *Research & Development Branch*. Per tutta la durata della guerra, il *Research & Development* abilmente adatta armi ed equipaggiamento spionistico, producendo in proprio una gamma romanzesca di strumenti e arnesi da spia, tra cui: pistole silenziate, mitra alleggeriti, bombe a impatto, esplosivi camuffati da pezzi di carbone, micce all'acetone per le mine adesive, bussole nascoste in bottoni da uniforme, carte da gioco che occultano mappe, una fotocamera da 16 mm Kodak dissimulata da pacchetto di fiammiferi, tavolette di veleno senza aroma, sigarette rivestite di tetraidrocannabinolo acetato per indurre incontrollabile loquacità, e altri ritrovati ancora. Inoltre, viene sviluppato un equipaggiamento di comunicazione innovativo, come strumenti di intercettazione, segnalatori elettronici per localizzare gli agenti, e il sistema radio portatile che permette agli operatori a terra di stabilire un contatto sicuro con gli aerei che si preparassero ad

²⁴⁰ Smith, *OSS: The Secret History of America's First Central Intelligence Agency*, p. 28.

atterrare o a deporre un carico. Il *Research & Development* dell'OSS stamperà anche false tessere identificative tedesche e giapponesi, vari lasciapassare, carte di razionamento e denaro contraffatto.

3.2 II SOE

*«Historian, like sergeant-majors, like to arrange people and things in order, to assign everyone a particular job at a set time. SOE, like other bodies for waging war, was not so neatly organised in fact. It was on the contrary unusually complex, and its complexitiess have not been made any more easy to unravel by the dense fog of secrecy in wich it lived. In that fog a few fragments of it have still to be hidden, and wisps of fog still keep getting in the way of seker after past truth.»*²⁴¹

Lo *Special Operations Executive* (SOE) è un'organizzazione britannica facente parte dei servizi segreti attiva durante la Seconda guerra mondiale, formata ufficialmente nel luglio 1940 col fine di condurre operazioni di spionaggio, sabotaggio e ricognizione nell'Europa occupata, e più tardi anche nelle zone del Sud-Est asiatico, contro le potenze dell'Asse, oltre che aiutare i movimenti di resistenza locale nella lotta contro le forze occupanti.²⁴²

«We have got to organize movements in enemy-occupied territory comparable to the Sinn Fein movement in Ireland, to the Chinese Guerrillas now operating againts Japan, to the Spanish Irregulars who played a notable part in Wellington's campaign or, one might as well admit it, to the organizations which the nazis themselves have developed so remarkably in almost every country in the world. This "democratic international" must use many different methods, including industrial and military sabotage, labour agitation and strikes, continous propaganda, terrorist acts againts traitors and German leaders, boycotts and riots.

It is quite clear to me that an organisation on this scale and this character is not something wich can handled by the ordinary departmental machinery of either the British Civil Service or the British military machine. What is neededis a new organisation to coordinate, inspire, control and assist the nationals of oppressed countries who must themselves be the direct partecipants. We need absolute secrecy, a certain fanatical enthusiasm, willingness to work with people of different

²⁴¹ Foot, *SOE, special operations executive*, Cit. p. XVII

²⁴² *Ivi*, p. 1.

*nationalities, complete political reliability. Some of these qualities are certainly to be found in some military officers and, if sub men are available, they should undoubtedly be used. But the organisation should, in my view, be entirely independent of the War Office machine.»*²⁴³

Durante la guerra, solamente poche persone saranno a conoscenza dell'esistenza di SOE, coloro che ne faranno parte o che saranno in contatto con i suoi membri, verranno protette con la massima segretezza possibile, le sue varie filiali e talvolta l'organizzazione nel suo complesso rimarranno nascoste dietro a finti nomi o dietro agenzie fittizie. L'organizzazione impiegherà nel corso del conflitto poco più di 13 mila persone, di cui circa 3200 donne, specie nei servizi ausiliari.

*«SOE was a secret service, not a ordinary one. The cabinet minute that formed it laid down that it would be "very undesirable" for questions about it to be asked, let alone answered, in the House of Commons. Parliament was to have no say in how it was run, what did or did not do. Money for it, and it was clear from the start that it was nonlikely to be cheap, was to come from the secret vote, into which, by longstanding convention, the Commons do not inquire, and which the Lords by statute cannot touch because it forms part of money bill. It fell therefore to ministers to control SOE, but to which minister?»*²⁴⁴

Il 16 luglio 1940, in seguito alla disfatta della Francia, il primo ministro Winston Churchill nomina un civile, Hugh Dalton, capo politico del SOE.

«Il giorno seguente, deciso a non lasciar tranquille le forze di occupazione di Hitler, invitò Hugh Dalton ad assumere la direzione di un "nuovo strumento bellico", lo Special Operations Executive, poi conosciuto con l'acronimo di SOE, per coordinare la sovversione e il sabotaggio contro i tedeschi al di là della Manica. «E ora», disse, «diamo fuoco all'Europa». Questa attività era ardua, pericolosa, spesso ingrata, e molte volte i tedeschi riuscirono a spuntarla, ma nell'arco di tre anni, una rete formidabile di agenti e strutture si era insediata in quasi tutte le regioni d'Europa occupate dai tedeschi, organizzando vie di fuga per gli aviatori e i soldati alleati, svolgendo opera di soccorso e raccogliendo informazioni con i patrioti locali, formando e

²⁴³ Lettera di Hugh Dalton, ministro dell'economia inglese, a Edward Wood conte di Halifax, ministro degli esteri, sull'esigenza di creare un servizio che poi diventerà operativo sotto il nome di SOE, *Ivi*, Cit. pp. 14-15.

²⁴⁴ *Ivi*, Cit. p. 27.

*armando gruppi di sabotatori, preparando le forze della resistenza per il giorno del futuro sbarco in Europa.»*²⁴⁵

Nel novembre del 1940, mentre la *Luftwaffe* batte il centro di Londra, il SOE fonda il suo primo Quartier Generale in due appartamenti fuori Baker Street. Da questa improbabile sede, il SOE inizia a reclutare uomini e donne per riempire le sue fila. La maggior parte dei membri del consiglio e gli alti funzionari, in generale, vengono reclutati fra gli alunni delle scuole pubbliche e fra i laureati, specie a Oxford e Cambridge. Il principale organo di controllo del SOE è il suo consiglio, composto da circa quindici capi di dipartimenti o sezioni. Circa la metà sono membri dalle Forze Armate, il resto è composto da diversi funzionari, avvocati, esperti di affari o industriali.

Allo stesso tempo, il nuovo capo della formazione e delle operazioni del SOE, il Colonnello Colin Gubbins, inizia a requisire proprietà in tutto il Paese per fungere da base per l'addestramento degli agenti. Nei palazzi che si estendono dalle Highlands alla New Forest viene insegnato agli allievi a uccidere a mani nude, come mascherarsi, come far deragliare un treno, e persino come uscire da un paio di manette con un pezzo di filo sottile e una matita.

Il capo del SIS, Sir Stewart Menzies, dichiarerà ripetutamente nel corso della guerra, che i membri del SOE sono “dilettanti, pericolosi e fasulli” e si assumerà il compito di portare una massiccia pressione perché la nascente organizzazione venga il prima possibile smantellata. Secondo molte alte sfere, sia politiche sia militari, i vantaggi che le operazioni SOE comportano: non sono sufficienti per compensare i danni che invece creano. Della stessa idea è il Comando di bombardieri che si risente nel dover prestare i suoi mezzi per missioni clandestine, rinunciando alla possibilità di impiegare tali velivoli per continuare la campagna di bombardamento contro i Paesi nemici, per condurre la Germania in ginocchio.

L'organizzazione si evolve continuamente e cambia notevolmente durante la guerra. Inizialmente, consiste di tre grandi dipartimenti: SO1 che si occupa di propaganda, SO2 che invece è la sezione responsabile delle operazioni, e SO3 che infine si occupa della ricerca, e che successivamente sarà fuso a SO2. Nell'agosto del 1941, dopo le dispute tra sulle relative responsabilità, SO1 verrà rimosso dal

²⁴⁵ Gilbert, *Churchill*, Cit. p. 308.

SOE e diverrà un'organizzazione indipendente. SO2 ora gestisce le sezioni che operano in territorio nemico e talvolta neutrale, e la selezione e la formazione degli agenti; a fini di sicurezza, ciascuna sezione ha la propria sede e gli istituti di formazione in modo indipendente. Quattro dipartimenti e alcuni gruppi più piccoli sono controllati dal direttore della ricerca scientifica, il professor Dudley Maurice Newitt, e si occupano dello sviluppo e della produzione di attrezzature speciali.²⁴⁶

Gli obiettivi del SOE cambiano durante la guerra, occasionalmente effettua operazioni con obiettivi militari diretti, come l'Operazione *Harling*, originariamente progettata per tagliare una delle linee di approvvigionamento alle truppe tedesche che combattono in Nord-Africa; e svolge anche alcune operazioni miranti principalmente al morale sia a discapito delle forze dell'Asse sia a favore delle Nazioni occupate, come l'assassinio a Praga di Heydrich vicecomandante delle SS. In generale, inoltre, uno degli obiettivi del SOE è quello di aumentare l'odio tra la popolazione dei Paesi occupati dall'Asse e gli occupanti, in modo da spingere i cittadini a ribellarsi ai soprusi e costringere l'Asse a spendere risorse umane e materiali per mantenere il loro controllo sulle popolazioni sottomesse, ad esempio il caso della gestione del passaggio fra il regime fascista e il governo Badoglio in Italia. Gli altri obiettivi principali, spesso reciprocamente incompatibili, sono il sabotaggio nei confronti delle strutture dell'Asse e la creazione di eserciti segreti, legati ai movimenti di resistenza, per aiutare la liberazione dei loro Paesi quando le truppe Alleate sarebbero sbarcate in Europa.

A livello politico, le relazioni fra il SOE e i governi in esilio sono spesso difficili. Quest'ultimi protestano poiché molte operazioni si svolgono senza la loro approvazione e senza che ne siano al corrente, provocando rappresaglie contro la popolazione civile, oppure tendono ad appoggiare alcune fazioni non direttamente collegate a loro, basti vedere il caso francese. Verso la fine della guerra, quando le forze Alleate cominceranno a liberare territori occupati e in cui il SOE ha stabilito forze di resistenza, l'organizzazione cercherà di stabilire le basi politiche per i futuri governi, andando spesso a scontrarsi con la volontà dei governi precedenti alla scoppio del conflitto.

²⁴⁶ Foot, *SOE, special operations executive*, p. 75.

Anche prima che gli Stati Uniti entrino in guerra, il capo dell'Ufficio di coordinamento delle informazioni (COI) di nuova costituzione, William Donovan, riceve informazioni tecniche dal SOE e organizza alcuni membri della sua organizzazione sulle basi delle direttive dell'agenzia britannica. Quando COI diviene OSS, quest'ultimo e il SOE elaborano le rispettive aree operative: la sfera esclusiva dell'OSS comprende la Cina (inclusa la Manciuria), la Korea e l'Australia, le isole dell'Atlantico e la Finlandia. Il SOE mantiene l'influenza sull'India, sul Medio Oriente e sull'Africa orientale, oltre che nei Balcani. Entrambi i servizi lavorano nell'Europa occidentale. Spesso le relazioni tra SOE e OSS non sono lineari. Tra i Balcani e la Jugoslavia, in particolare, il SOE e l'OSS lavorano più volte a scopi diversi, riflettendo i diversi atteggiamenti politici dei due Stati, e mutando idee nei confronti dei partigiani e dei cetnici. Tuttavia, nel 1944 il SOE e l'OSS riusciranno con successo a fornire un sostegno su larga scala alla Resistenza francese dopo gli sbarchi in Normandia.

Una varietà di persone di tutte le classi e delle occupazioni pre-guerra serviranno nel SOE. Gli scenari degli agenti ad esempio, variano dalla figlia di un capo setta indiano, ai membri della classe operaia: un ex cuoco, un elettricista, diversi giornalisti e la figlia di un rivenditore di automobili; in alcuni casi vengono reclutati dal mondo criminale soggetti con "doti e abilità" particolari, come il furto e lo scasso.

*«As SOE was secret, no one could recruit for it directly by advertising. However, it had been given power by cabinet decision that created it do demand officers and men from all three of the more formal armed services, or from elsewhere. Useful recruits came its way from the routine inquiries the services put out from time to time to discover who among them spoke foreign languages well. The more usual, safest and fastest way of finding recruits was to bring in those who were known already to the original staff.»*²⁴⁷

Nella maggior parte dei casi la qualità primaria richiesta da un agente è una profonda conoscenza del Paese in cui deve operare, e soprattutto della sua lingua; la doppia nazionalità è spesso un attributo prezioso, specie nel caso della Francia. Alcuni degli agenti del SOE sono dei paracadutisti ebrei palestinesi, molti dei quali erano già emigrati dai Paesi occupati dai nazisti o da altri regimi oppressivi e anti-

²⁴⁷ *Ivi*, Cit. p. 51.

semiti in Europa. Trentadue di loro serviranno come agenti in campi di concentramento per reperire informazioni proprio sull'attuazione del piano di sterminio del loro popolo.

*«The characteristic that SOE's agents had in common, besides their courage, was that they were liable to be drawn from any class at all in the community in which they lived. The best of them were like the strong, silent men of romantic fiction: calm, clear-headed men and women, who knew that Nazism was abominable, and were ready to use disreputable methods to make sure that it was crushed.»*²⁴⁸

La maggior parte delle reti di resistenza che il SOE forma, comunica principalmente via radio direttamente dalla Gran Bretagna o da sedi controllate dallo stesso SOE. Tutti i circuiti di resistenza contengono almeno un operatore radio. In un primo momento, il traffico radiofonico passa attraverso la stazione radio controllata dal SIS a *Bletchley Park*.²⁴⁹ Dal 1 giugno 1942 il SOE utilizzerà le proprie stazioni di trasmissione e ricezione a Grendon Underwood e a Poundon.

*«In modern war, before as well as after the making of the atomic bomb, communication remain critical. Caesar, Belisarius, Gustavus Adolphus, Marlborough, even Wellington and Napoleon could oversee their battles by eye, and ride themselves, or send mounted messengers, to untie or retie knots on the spot. Railways, telegraph, telephone, gunnery, wireless and powered flight wrought a complete change [...] SOE had to conform to the new shape of war: its chiefs could only affect the course of history from afar.»*²⁵⁰

Le prime radio di SOE sono fornite dal SIS: sono grandi, ingombranti e richiedono grandi abilità di utilizzo; successivamente verranno adottate macchine sempre più piccole e performanti.²⁵¹ Le procedure operative sono però insicure in un primo momento. Gli operatori sono costretti a trasmettere i messaggi su frequenze fisse e in tempi e intervalli fissi. Questo permette alla direzione anti-spionaggio tedesca di trovare tramite il metodo di triangolazione le loro posizioni. Dopo che diversi operatori verranno catturati o uccisi, le procedure saranno rese più flessibili e sicure, aumentando in modo sensibile l'efficacia delle operazioni e

²⁴⁸ *Ivi*, Cit. p. 63.

²⁴⁹ Vedi paragrafo successivo.

²⁵⁰ Foot, *SOE, special operations executive*, Cit. p. 92.

²⁵¹ Foot, *Resistance*, Cit. p. 162.

la possibilità di permanenza di un agente nel medesimo luogo, senza che quest'ultimo venga scoperto.²⁵²

I messaggi vengono, come logico, sempre trasmessi codificati. Durante la guerra e a seconda del contesto, vengono utilizzati più metodi differenti di crittografia, a seconda anche dell'importanza dell'informazione da trasmettere. Sicuramente due dei più comuni sistemi sono il codice *Playfair* e il codice *Innocent letter*. Il primo si basa su una classica trascrizione sillabica codificata, che deriva da una matrice alfabetica di misura 5x5, leggibile tramite una "chiave".

W	H	O	K	I/J
L	E	D	C	R
B	N	A	F	G
M	P	Q	S	T
U	V	X	Y	Z

Facciamo un esempio, nel caso si voglia trasmettere la frase "*Robert taken*" bisogna prima di tutto dividere la frase in sillabe, nel caso siano dispari, generalmente nei messaggi in lingua inglese, si inserisce una vocale, e dunque avremo RO BE RT TA KE NY, per crittografare le sillabe si utilizza una "chiave grafica", del tipo: quando la sillaba contiene lettere nella stessa riga ci si sposta di due colonne, quando la sillaba contiene lettere nella stessa colonna invece ci si sposta di una casella nella riga di sotto. Ipotizzando di usare una chiave simile, il messaggio risulterebbe del tipo: DI NL GZ QG HC FV, che però non viene spedito in costruzione uguale ma differenze ad esempio non DINLGZ QGHCFV ma bensì DINLG ZQGH FV, successivamente, nel caso sia necessario, per rendere più complesso la lettura si inseriscono tre lettere nulle.²⁵³

Il secondo tipo è invece utilizzato spesso nella comunicazione cartacea classica, come mezzo molto semplice da attuare a livello pratico, che comunque richiede una buona dote di abilità. È un sistema tipico per i prigionieri che cercano di comunicare dal luogo dove sono rinchiusi, e come si evince dal nome il sistema si basa sull'inserimento di lettere e parole, passate e inserite in un contesto "non evidente", che ricomposte danno origine a un messaggio; anche in questo caso

²⁵² *Ini*, p. 158.

²⁵³ Foot, *SOE, special operations executive*, p. 133.

serve una chiave di lettura. Ad esempio si inserisce una chiave di tipo numerico progressivo, come 1,2,3,4, etc; il lettore per decifrare il codice dovrà prendere la prima, poi la seconda, poi la terza parola e via dicendo di ogni singola riga del testo (naturalmente questo è un caso molto banale). L'utilizzo di questo sistema necessita, oltre che di molto tempo, anche di una buona capacità scrittoria per permettere al testo di risultare significativo e allo stesso tempo efficiente.²⁵⁴

La BBC svolge la sua parte nelle comunicazioni con agenti o gruppi sul campo. Durante la guerra trasmette in quasi tutti i Paesi occupati dall'Asse e viene ascoltata avidamente dalla popolazione, anche a rischio di arresto. La BBC include vari "messaggi personali" nelle sue trasmissioni, da semplici frasi prive di senso, a poesie elaborate, che stanno a significare, naturalmente tramite una lettura codificata, che delle operazioni sarebbero intercorse come: lanci di agenti speciali in determinate aree, obiettivi da sabotare, informazioni sugli schieramenti nemici, etc. I messaggi hanno significato solamente per una o poche reti di resistenza e la chiave di lettura, o meglio il significato del messaggio, è spesso trasmesso dagli agenti segreti operativi nel luogo dove operano i movimenti della guerriglia. Questi messaggi saranno usati in modo massiccio, per esempio, per mobilitare i gruppi di Resistenza nelle ore antecedenti all'operazione *Overlord*.

Altri metodi di comunicazione sono sicuramente quelli più tradizionali, spesso si torna a utilizzare i servizi postali, anche se questi sono lenti, non sempre affidabili e le lettere sono quasi certamente aperte e lette dai servizi di sicurezza tedeschi. Durante la formazione, gli agenti vengono istruiti a utilizzare una varietà di sostanze facilmente disponibili per rendere l'inchiostro invisibile e a nascondere messaggi codificati in lettere apparentemente comuni.²⁵⁵

Poiché le operazioni del SOE sono "speciali", anche il suo equipaggiamento deve essere idoneo e nemmeno a dirlo segreto. Due sono le sedi, o meglio dire gli uffici, principali dove questi marchingegni vengono progettati e costruiti: uno è l'*MI R* e l'altro che si sviluppa a partire dalla *sezione D*, rinominato *Sezione IX*, sono formati da persone di tutte le età con un'elevata intelligenza e predisposizione all'ingegno, capaci in pochi giorni di progettare "oggetti"

²⁵⁴ *Ivi*, p. 134.

²⁵⁵ Foot, *Resistance*, p. 153.

necessari per lo svolgimento di una missione particolare.²⁵⁶ L'equipe di ricerca, composta da ingegneri, chimici, fisici, matematici e militari, studia ogni tipo di congegno possibile, da strumenti di evasione mimetizzati da oggetti comuni, come il dentifricio acido per corrodere le sbarre delle prigioni, a modifiche funzionali ad armi ed esplosivi per renderli di più facile utilizzo per le unità della Resistenza.

L'arma più utilizzata per questo tipo di ricerche, che poi sarà anche l'arma maggiormente spedita alle forze ribelli, è lo Sten inglese. Essendo di calibro 9mm, esattamente lo stesso del MP 38 tedesca e di numerose pistole, come la stessa Luger, ha un munizionamento facilmente reperibile, dato che per la Resistenza è più facile rubare le munizioni nemiche che reperirle tramite i servizi segreti. È un'arma estremamente versatile, di facile utilizzo, molto leggera e con una cadenza di fuoco e una capacità modesta (550 colpi al minuto e 32 colpi nel caricatore), inoltre non richiede una manutenzione complessa, ma necessità solamente di una pulizia semplice da campo; è infine un'arma economica che dunque può essere acquistata in grandi quantità.²⁵⁷

Dato che risulta difficile, se non addirittura impossibile mandare alla Resistenza armamento pesante e corazzato, il SOE inizia a inviare fin dai primi mesi di attività una serie di equipaggiamenti atti al sabotaggio; studia nuovi tipi di esplosivi al plastico, altamente efficaci contro i cingoli dei carrarmati, rispolvera armamenti medievali e ne modifica le caratteristiche per renderli più idonei al compito, ad esempio progetta un meccanismo a basso contenuto esplosivo, che posto sulla carreggiata della strada, permette lo scoppio degli pneumatici dei veicoli che passano nelle immediate vicinanze.

Ma il SOE non produce solo armi offensive, crea anche macchine speciali per gli agenti infiltrati, la *Sezione IX* elabora una mini-moto pieghevole molto leggera paracadutabile insieme agli agenti, per permettere a quest'ultimi un movimento veloce all'interno del territorio nemico.²⁵⁸

Come è possibile che riescano a reperire informazioni così cruciali senza che i tedeschi prendano contromisure adeguate? Da tempo i soldati non portano più sulle spalline il numero dell'unità cui appartengono, e gli autocarri e i veicoli sono sprovvisti di ogni segno che li possa far identificare. Quando un soldato passa a

²⁵⁶ Foot, *SOE, special operations executive*, p. 74.

²⁵⁷ *Ivi*, p. 79.

²⁵⁸ *Ivi*, p. 88.

miglior vita, bisogna, però, pur sempre piantare una croce sulla tomba, con su scritto il nome del defunto e il nome del reggimento, poiché è indispensabile che si ritrovi la salma una volta finita la guerra, per poi essere trasferita in Germania. Talvolta la biancheria sporca della truppa viene affidata a lavandaie civili, a volte un po' "chiaccherone"; ebbene se le giubbe non portano indicazioni sul reggimento, la biancheria ha sempre il numero identificativo. In questo modo si possono conoscere tutti gli spostamenti delle unità tedesche.

Allo stesso tempo, prima di ogni esercitazione di tiro navale, il Comando tedesco fa sapere in quale zona è proibita la navigazione, tramite queste informazioni è possibile fare una stima sul dove le batterie costiere siano posizionate. A differenza delle esercitazioni, il posizionamento delle mine è "assolutamente segreto"; queste vengono difatti posizionate in gran segreto e lontano dagli sguardi indiscreti, tranne da quelli dei contadini proprietari dei campi, che ben presto si affrettano ad andare all'ufficio delle tasse per evitare di dover pagare le imposte sui terreni che i tedeschi hanno minato.

Non c'è nulla da fare: per quanto l'esercito tedesco provi a insabbiare le sue azioni e cerchi di nascondere ogni sua singola mossa, risulta essere come un elefante che cerca di nascondersi dietro a un albero.²⁵⁹

Oltre che alle spie, ci sono anche i sabotatori. Uno dei loro compiti principali è quello di attuare continue azioni di disturbo a danno delle fortificazioni e delle difese tedesche. I metodi, senza analizzare quelli classici come la recisione dei fili del telefono, sono a volte veri e propri capolavori dell'ingegno. Dieci grammi di zucchero gettati in una betoniera assieme all'impasto di cemento, bastano per impedire al calcestruzzo di far presa e ne abbassano notevolmente la resistenza. Infatti, quando il componente principale, il Calcio, invece che con l'Acido carbonico si combina con lo zucchero, si forma il saccarinato di Calcio, un composto molto più solubile. Perciò se un operaio, appartenente al movimento di Resistenza francese, riesce a procurarsi un posto alla betoniera, può, con piccole quantità di zucchero messe di nascosto nella miscela, compromettere la qualità stessa del prodotto, riducendone sensibilmente la sua capacità resistiva. Una piccola esplosione sarebbe bastata per far saltare in aria le pareti di un bunker o di

²⁵⁹ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 93.

un fortino costruito con impasti di calcestruzzo del genere, come se fossero fatti di sabbia indurita.²⁶⁰

3.3 Bletchley Park

Durante la Seconda guerra mondiale l'esigenza di comunicazioni rapide e sicure è parte integrante delle strategie militari, consentendo la tempestiva attuazione delle direttive strategiche. La guerra lampo tedesca funziona, difatti, grazie al coordinamento in tempo reale tra le divisioni dislocate su più fronti, orientate via etere dallo Stato Maggiore hitleriano insediato a Berlino, che attaccando simultaneamente dividono il nemico e ne indeboliscono il comando. All'interno di questi meccanismi, la cifratura, la trasmissione e la decrittazione di messaggi in codice sono la routine, come abitudinaria è l'intercettazione di tali da parte dei servizi segreti nemici.²⁶¹

Durante il conflitto, i comandanti militari tedeschi affidano i loro segreti a varie cifratrici, di cui la più potente è *Enigma*, una macchina estremamente complessa, con un sistema intricato di rotori, di scambiatori e, in seguito, un pannello a prese multiple.²⁶² Tale sistema permette alla macchina di generare un algoritmo con risoluzione nell'ordine di diciotto cifre significative, ovvero impossibile da risolvere per qualsiasi mente umana. L'impenetrabilità dei messaggi non dipende, però, dalla macchina in sé, gli Alleati riescono a impossessarsi di tale macchina nei primi giorni dello scoppio della guerra, la vera parte difficile sta nello scoprire la "chiave", ossia l'elemento di trasformazione dell'algoritmo crittografico, che per altro viene modificata dai tedeschi ogni giorno.

²⁶⁰ Carell, *Arrivano*, p. 23.

²⁶¹ Franzinelli, *Guerra di spie*, p. 73.

²⁶² Enigma può essere considerata come un'estensione del metodo del cifrario di Vigenère munita di disco di Leon Battista Alberti. La differenza principale sta nel fatto che i dischi cifranti sono più di uno, posti fra loro "in cascata". Enigma aveva l'aspetto di una macchina per scrivere con due tastiere: la prima, inferiore, e la seconda nella quale i tasti erano sostituiti da lettere luminose che si accendevano ogni qualvolta venisse premuto un tasto sulla tastiera effettiva; la sequenza delle lettere che si illuminavano dava il messaggio cifrato (o quello in chiaro, se si batteva il testo cifrato). Enigma poteva essere regolata, per maggior sicurezza, con gli spinotti di un pannello a più prese per scambiare fra loro dieci lettere con altre dieci a scelta prima dell'ingresso nel primo rotore; infine i contatti di ogni rotore da una faccia all'altra potevano venire sfalsati a piacere. Le disposizioni operative per le unità dotate della macchina Enigma prescrivevano che ogni giorno, per motivi di sicurezza, venisse modificato l'assetto della macchina. Le informazioni relative erano contenute in un cifrario-calendario distribuito a ogni unità dotata di macchina Enigma.

La prima breccia di *Enigma* è aperta in tutta segretezza dal servizio segreto polacco, che nel corso degli anni Trenta decifra i messaggi grazie all'ingegno del matematico e statista Marian Rejewski. Nel luglio del 1939, quando ormai appare chiaro che l'attacco tedesco sia solo questione di tempo e non ci sono illusioni sulla possibilità di respingerlo, gli esperti del controspionaggio francese e britannico sono convocati a Varsavia e viene loro consegnata una copia della cifrante *Enigma*, con allegata la spiegazione del suo funzionamento.²⁶³

Gli inglesi, intuito lo straordinario potere di questo mezzo, iniziano a potenziare la *Government Code and Cypher School* (GC&CS), con sede in una località di campagna nel Buckinghamshire, un paese a circa settantacinque chilometri a nord-ovest di Londra, dal nome di *Bletchley Park*, anche nota come *Stazione X*, dove già affluiscono i messaggi intercettati via radio.

La scuola governativa per codici e crittografia entra in funzione ufficialmente nel 1939 col compito di decrittare i messaggi in codice; allo scoppio della guerra ottiene rilevanti finanziamenti che portano anche a un suo allargamento, con la possibilità di ingaggiare migliaia di esperti, a cui viene concesso l'utilizzo di una strumentazione elettronica d'avanguardia. La scuola chiuderà nel 1946 e i suoi collaboratori resteranno vincolati dal giuramento di segretezza.²⁶⁴

Allo scoppio della guerra vi lavorano solamente 200 persone, ma in poco tempo si arriverà a una cifra attorno alle 7 mila; il personale è composto in modo eterogeneo e comprende: studiosi di matematica, di statistica, di linguistica, di storia e anche vari giocatori professionisti di scacchi. Direttore della scuola è l'Ammiraglio Alastair Denniston, già pioniere della crittografia nella Prima guerra mondiale, ma l'elemento di punta è sicuramente Alan Turing, genio della matematica e personalità tormentata: finirà suicida nel 1954, dopo essere stato accusato di omosessualità.²⁶⁵

²⁶³ Franzinelli, *Guerra di spie*, p. 78.

²⁶⁴ *Ivi*, p. 201.

²⁶⁵ Nato a Londra nel 1912, già in tenera età Turing dà segno della sua genialità: nel 1931 viene ammesso al King's College dell'Università di Cambridge dove è allievo di Ludwig Wittgenstein e dove approfondisce i suoi studi sulla meccanica quantistica, la logica e la teoria della probabilità. Nel 1934 si laurea con il massimo dei voti e nel 1936 vince il *Premio Smith*, assegnato ai due migliori studenti ricercatori in Fisica e Matematica presso l'Università di Cambridge; nello stesso anno si trasferisce alla Princeton University dove studia per due anni con il Professor Einstein e con il Professor Neumann, ottenendo infine un dottorato di ricerca. In quegli anni pubblica vari articoli su sistemi complessi di calcolo, che poi saranno alla base della sua macchina. Brown, *Una cortina di bugie*, p. 27.

Durante la Seconda guerra mondiale, Turing viene arruolato nel gruppo di crittografi stabilitosi a *Bletchley Park* e con i suoi compagni lavora per tutta la guerra alla decrittazione, sviluppando ricerche già svolte dai polacchi con l'invenzione della macchina *Bomba*, progettata in Polonia da Rejewski nel 1932 e ultimata nel 1938. Basandosi su tali esperienze, Turing realizza una nuova versione, molto più efficace, della macchina del matematico polacco, una macchina di calcolo "universale". È sul concetto di *macchina di Turing* che nel 1942 il matematico di *Bletchley Park*, Max Newman, progetta una macchina chiamata *Colossus* in grado di decifrare in modo veloce ed efficiente i codici tedeschi, creati con la cifratrice *Lorenz SZ40/42*, perfezionamento della cifratrice *Enigma*.²⁶⁶

L'attività di Alan Turing nel gruppo di *Bletchley Park* rimarrà coperta dal segreto più assoluto. Finita la guerra, il governo britannico imporrà a tutti coloro che hanno lavorato alla decrittazione, realizzando macchine e sistemi per violare i codici crittografici tedeschi, giapponesi e italiani, il divieto di parlare o scrivere di qualsiasi argomento trattato in quel periodo. Tale "silenzio" impedirà che Turing e altri suoi colleghi anche meno famosi ricevano i riconoscimenti che in altro ambito sarebbero stati loro ampiamente e pubblicamente riconosciuti.

Per quanto dal punto di vista storico l'importanza di tali eventi sia tutt'oggi molto dibattuto, specie dopo la riscoperta del personaggio di Turing in seguito all'uscita del libro *Alan Turing: the Enigma* di Andrew Hodges nel 1983, poi divenuto un film, *The imitation game* del 2014 diretto dal regista Morten Tyldum, le informazioni ottenute con le attività svolte a *Bletchley Park* contribuirono di certo in modo cospicuo allo sforzo Alleato e accorciarono la durata della guerra in modo sensibile, nonché permisero il salvataggio di molte vite umane.

Nel settembre 1939, appena la Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania, è chiaro che sia necessario reclutare "uomini dal campo accademico": vengono effettuati reclutamenti anticipati, in particolare presso le università di Cambridge e Oxford e allo stesso modo vengono assunte donne fidate per lavori amministrativi e da impiegate. Un modo curioso utilizzato nel 1941 per assumere personale è il seguente: viene chiesto al *The Daily Telegraph* di organizzare una gara di cruciverba, a seguito del quale i partecipanti più promettenti vengono contattati in segreto con l'offerta di "un lavoro particolare che avrebbe contribuito allo sforzo bellico".

²⁶⁶ *Ivi*, p. 31.

«Se risolvete questo cruciverba in meno di dieci minuti telefonate a STO-6264 per un'entusiasmante opportunità di lavoro.»²⁶⁷

Dopo l'addestramento iniziale organizzato alla *Inter-Service Special Intelligence School*, effettuato inizialmente in un deposito della RAF a Buckingham e successivamente a Bedford, noto come "la scuola delle spie", il personale lavora sei giorni alla settimana, ruotando su tre turni: dalle 16:00 a mezzanotte, da mezzanotte alle 08:00 del mattino, e dalle 08:00 alle 16:00, ognuno con una pausa di mezzora per mangiare. Le ore di lavoro irregolari colpiscono la salute e la vita sociale dei dipendenti, nonché la routine delle case della zona, dove alloggia la maggior parte dei lavoratori. Il lavoro è tedioso e richiede concentrazione costante; allo *staff* viene concessa una settimana di permesso quattro volte all'anno.

Il lavoro a *Bletchley Park*, però, è tutt'altro che facile, poiché i tedeschi introducono frequenti modifiche alla chiave e alle componenti della macchina. I risultati meno soddisfacenti arrivano dalla decifrazione dei codici della Marina, il che assicura alla *Kriegsmarine* la possibilità di agire indisturbata e di infliggere agli avversari gravi perdite.

Se usata in maniera adeguata, la macchina tedesca *Enigma* sarebbe stata pressoché invulnerabile, ma delle falle nelle procedure crittografiche tedesche e la scarsa disciplina degli uomini che le eseguono creano delle leggere vulnerabilità che rendono efficaci, seppur con fatica, gli attacchi portati avanti a *Bletchley Park*, specie con la creazione da parte di Turing e del suo *staff* del primo calcolatore moderno che permette ai britannici di scoprire il sistema di lettura della "chiave".

«*Enigma* è una macchina molto ben progettata. Il problema è che noi usiamo le persone per decifrarlo. E se invece solo una macchina potesse battere un'altra macchina?»²⁶⁸

Allo stesso tempo, sarebbe stato relativamente semplice per i tedeschi porre rimedio a queste pecche nelle procedure, e se il successo di *Bletchley Park* fosse trapelato alla Germania, di certo queste modifiche sarebbero state messe in atto; per questo motivo alle informazioni acquisite a *Bletchley Park* viene assegnato un nuovo livello di segretezza, ovvero *Ultra*, grado persino superiore del livello *Most*

²⁶⁷ Frase tratta dal film *The imitation game*.

²⁶⁸ Frase tratta dal film *The imitation game*.

Secret, il più alto livello di classificazione.²⁶⁹ La sicurezza è di primaria importanza: tutto il personale firma l'atto ufficiale di segretezza del 1939 (*Official Secrets Act 1939*), e nel 1942 viene emesso un avviso sulla sicurezza che rimarca l'importanza della discrezione persino entro i confini stessi della *Baracca*, quest'ultimo è il termine con il quale si intendono gli uffici di *Bletchley Park*.

«Non parlate durante i pasti. Non parlate negli spostamenti. Non parlate mentre viaggiate. Non parlate negli alloggi. Non parlate davanti al vostro stesso focolare. State attenti a quello che dite persino nella *Baracca!*»²⁷⁰

In aggiunta, ogni comandante sul campo che riceve informazioni di livello *Ultra* ottiene anche una copertura per giustificare da quale fonte, di livello non *Ultra*, provengano le informazioni.²⁷¹ In alcuni casi le informazioni decrittate non saranno nemmeno sfruttate, perché se lo fossero state questo avrebbe portato il nemico a pensare che le comunicazioni fossero state compromesse. In taluni casi la scelta delle autorità di non intervenire per proteggere i civili e i militari da pericolo imminente pur di preservare il segreto verrà vigorosamente discussa.²⁷²

Dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti verranno arruolati molti crittografi americani e dal maggio del 1943 inizierà una stretta collaborazione tra l'*intelligence* britannica e statunitense. Viceversa, l'Unione Sovietica non verrà mai ufficialmente informata delle attività di *Bletchley Park*, anche a causa della poca fiducia che Churchill ripone nei sovietici, un'alleanza imposta dalla minaccia nazista; è altresì attestato che all'interno della struttura siano presenti numerose spie sovietiche. Probabilmente, secondo studi recenti, alcuni dei membri al vertice del MI6 erano a conoscenza di tale fatto, e permisero a tali spie di passare un numero ristretto d'informazioni ai servizi sovietici; secondo altre teorie, meno accreditate, furono gli stessi membri dell'*intelligence* britannica a collocare direttamente gli agenti a *Bletchley*, andando contro alla volontà di molti politici,

²⁶⁹ West, *MI6: British secret intelligence service operations*, p. 108.

²⁷⁰ Frase tratta dal film *The imitation game*.

²⁷¹ Per i documenti riguardanti la futura invasione venne introdotta una speciale procedura di protezione, "procedura Bigot", significante appunto bigotto e dunque estremamente fedele. Tutti coloro che avevano l'accesso a documenti di tale segretezza venivano chiamati "bigotti"; per poter accedere a tali informazioni bisognava prima passare un vero e proprio esame che sondava la fedeltà del soggetto alla causa Alleata. Chiunque fosse in possesso di tali informazioni era vincolato dal segreto di Stato; rivelare notizie a riguardo di determinati documenti o missioni comportava l'accusa di "alto tradimento", punibile con la condanna a morte. Brown, *Una cortina di bugie*, p. 626.

²⁷² *Ini*, p. 53.

compreso lo stesso Churchill, per la quale nessun tipo d'informazione sarebbe stata dovuta essere passata ai sovietici.

Al culmine del suo lavoro, a *Bletchley Park* si decrittano circa quattro mila messaggi al giorno. I messaggi della *Luftwaffe* sono i primi ad essere letti in gran numero. La Marina tedesca ha procedure più rigide e sarà necessario ottenere i libri dei codici prima di poter decifrare i messaggi. Quando la Germania introdurrà la macchina *Enigma* a quattro rotori per comunicare con gli *U-Boot* nell'Atlantico nel febbraio 1942, sarà impossibile leggere queste comunicazioni per ben dieci mesi.

Il lavoro svolto a *Bletchley* sarà essenziale per sconfiggere i sommergibili nella battaglia dell'Atlantico, per garantire la vittoria della Gran Bretagna nella battaglia di Capo Matapan e nella battaglia di Capo Nord.²⁷³ Nella Campagna del Nord-Africa del 1941, contro il generale Rommel, *Ultra* avrà un ruolo di rilievo: il Generale Auchinleck scriverà che se non fosse stato per *Ultra*, «*Rommel sarebbe certamente penetrato al Cairo*». Prima dello sbarco in Normandia del giugno 1944, gli Alleati conosceranno la posizione un gran numero di divisioni e di fortificazioni tedesche sul fronte occidentale proprio grazie alla decifrazione dei messaggi in codice.

La maggior parte delle attrezzature e dei documenti prodotti a *Bletchley* verranno distrutti alla fine della guerra, e la segretezza che è stata imposta ai dipendenti rimarrà in vigore: a molti dei parenti dello *staff* verrà solo accennato che il loro caro ha svolto un qualche tipo di lavoro segreto durante la guerra, o addirittura verranno fornite coperture come lavori di ripiego quali contabili o statisti. Con la pubblicazione del libro di Frederick Winterbotham, ex capo dello spionaggio britannico dell'Aeronautica, *The Ultra Secret* pubblicato nel 1974, sarà finalmente possibile parlare apertamente del lavoro svolto a *Bletchley*, anche se tutt'oggi parte degli ex impiegati si ritiene legato al silenzio.²⁷⁴

²⁷³ *Ivi*, p. 297.

²⁷⁴ Franzinelli, *Guerra di spie*, p. 82.

3.4 Double Cross System

«Tangle with tangle, plot and counter-plot, ruse and treachery, cross and double-cross, true agent, false agent, double agent, gold and steel, the bomb, the dagger and the firing party, were interwoven in many a texture so intricate as to be incredible and yet true.»²⁷⁵

Il *Double Cross System* o *Sistema XX* è una sezione del *British Security Service* addetto al controspionaggio e all'inganno attivo durante la Seconda guerra mondiale, indicata dal MI5, a titolo di copertura, come un'organizzazione civile responsabile della gestione logistica degli affari militari. Una buona parte dei suoi componenti sono agenti nazisti che si trovano in Gran Bretagna, che vengono usati dagli inglesi per trasmettere principalmente disinformazioni ai responsabili dell'*intelligence* tedesca. Le sue operazioni saranno supervisionate dal *Comitato 20* sotto la presidenza di John Cecil Masterman; il nome del comitato deriva dal numero 20 in numeri romani: XX (ovvero una doppia croce).²⁷⁶

Quando scoppia la guerra, Masterman viene arruolato nell'*intelligence*, dopo aver condotto il sistema logistico e strategico dell'evacuazione di Dunkerque. Le informazioni sul sistema a doppia croce rimarranno segrete dopo la fine del conflitto; solamente nel 1958 Masterman inizierà a premere sull'istituzione dell'*intelligence* britannica per avere il permesso di pubblicare un libro a riguardo. Nell'aprile 1970, quando il governo rifiuterà di nuovo di pubblicare il testo, Masterman deciderà di farlo stampare negli Stati Uniti. Per un certo periodo le autorità britanniche minacceranno Masterman di agire in giudizio, ma alla fine cederanno all'inevitabile e ne permetteranno la pubblicazione, con la riserva che alcuni passaggi del manoscritto, quelli più "delicati", sarebbero dovuti essere cancellati. Il libro *The Double Cross System* sarà finalmente pubblicato nel febbraio 1972, Masterman stesso scriverà il libro senza rivelare nulla di *Ultra*, progetto ancora altamente segreto, il cui divieto sarebbe stato revocato solamente due anni dopo.

²⁷⁵ Winston Churchill sul Double Cross System. Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. I

²⁷⁶ *Ivi*, p. 4.

Gli scopi della *Double Cross* si possono evincere direttamente dall'elenco proposto dallo stesso Masterman:

1. *To control the enemy system, or as much of it as we could get our hands on;*
2. *To catch fresh spies when they appeared;*
3. *To gain knowledge of the personalities and methods of the German Secret Service;*
4. *To obtain information about the code and cypher work of the German Service;*
5. *To get evidence of enemy plans and intentions from questions asked by them;*
6. *To influence enemy plans by the answers sent to the enemy;*
7. *To deceive the enemy about our plans and intentions;*²⁷⁷

La politica dell'MI5 durante la guerra è inizialmente quella di usare il sistema a doppia croce per operazioni di controspionaggio. Sarà solo più tardi che il suo potenziale per scopi di inganno o meglio di *deception* verrà realizzato. Degli agenti dei servizi segreti tedeschi, alcuni saranno arrestati, mentre molti altri che raggiungeranno le coste britanniche si consegneranno di spontanea volontà alle autorità inglesi. Agenti successivi saranno incaricati di contattare agenti che, in realtà sono già controllati dagli inglesi. Dopo la guerra, si scoprirà che tutti gli agenti inviati in Germania dalla Gran Bretagna si erano arresi o erano stati catturati.²⁷⁸

*«The use of double agents in time of war is a time-honoured method both of deception and counterspionage. They have been used frequently and extensively in most wars and in many places; they will quite certainly be used again.»*²⁷⁹

A partire dal luglio del 1940 l'*Abwehr* inizia una campagna di spionaggio contro la Gran Bretagna che prevede la raccolta di informazioni e il sabotaggio di determinate strutture. Le spie sono inviate dall'Europa in vari modi; alcuni paracadutati o trasportati da un sottomarino; altri entrano nel Paese con passaporti falsi o come rifugiati. La percezione pubblica in Gran Bretagna è che il Paese sia pieno di spie tedesche ben addestrate, profondamente integrate nella

²⁷⁷ Masterman, *The Double Cross System*, Cit. p. 58.

²⁷⁸ Macintyre, *Double Cross*, p. 32.

²⁷⁹ Masterman, *The Double Cross System*, Cit. p. 1.

società.²⁸⁰ La verità è, però, che tra settembre e novembre del 1940 arrivano in Gran Bretagna meno di venticinque agenti; per lo più di estrazione dell'Europa dell'Est, malamente addestrati e scarsamente motivati. Gli agenti non sono difficili da individuare e diventa ancora più facile quando la crittografia della macchina *Enigma* tedesca viene scoperta.

Il controllo dei nuovi doppi agenti cade su Thomas Argyll Robertson, un carismatico agente dell'MI5 di origine scozzese. Robertson crede che trasformare le spie tedesche avrebbe avuto numerosi vantaggi, rispetto a ucciderle, rivelando quali informazioni volesse l'*Abwehr* e potendo trasmettere informazioni false per attuare operazioni di *deception*. Viene di proposito creato un ufficio segreto direttamente dipendente dal *Comitato XX*, il cui nome è conosciuto con la sigla B1a, la sua funzione specifica è la gestione degli agenti-doppi.

*«Deception is a very ancient device in warfare; great commanders have used it repeatedly, from the legendary exploits of Ulysses to the actual triumph of Giap. Here there really are security bars, which only the wilfully obtuse or the conscious fellow-traveller can resent; this is why it is the branch of the art of war most gingerly handled by the theorists. It gets less attention from them, proportionately to its weight in the scales of decision, than the other branches, on grounds both security and of tact: every hates to look a fool, and people taken in by deceptions can look foolish indeed.»*²⁸¹

I primi agenti di Robertson non sono, però, un gran successo, *Giraffe* (George Graf) non sarà mai realmente usato e *Gander* (Kurt Goose) che era stato inviato in Gran Bretagna e che trasmetteva ancora con l'*intelligence* tedesca, viene rapidamente dimesso.²⁸² I successivi due tentativi saranno ancora più farseschi; Gösta Caroli e Wulf Schmidt, due veri nazisti nonché profondi amici, saranno costretti in un triste gioco di spie: Caroli viene costretto a diventare un doppiogiochista in cambio della vita di Schmidt, mentre a Schmidt viene detto di essere stato venduto dal suo amico, convincendolo così a diventare anch'esso un doppiogiochista.²⁸³ Caroli diviene rapidamente un problema, giudicato troppo pericoloso per essere usato, viene presto fatto fuori. Schmidt ha più successo: col

²⁸⁰ Macintyre, *Double Cross*, p. 34.

²⁸¹ Foot, *Resistance*, Cit. p. 43.

²⁸² Macintyre, *Double Cross*, p. 38.

²⁸³ Andrew, *The defence of the realm*, p. 251.

nome in codice *Tate*, continuerà ad avere contatto con la Germania fino al maggio 1945.²⁸⁴ Queste eccentriche spie fanno capire a Robertson che gestire i doppi agenti sarebbe stato un compito difficile.

La principale forma di comunicazione che gli agenti utilizzano è la scrittura criptata, più tardi nella guerra, le radio *wireless* saranno fornite dai tedeschi e faciliteranno molto la comunicazione. Un aspetto cruciale del sistema è la necessità di inviare informazioni autentiche insieme al materiale di inganno. Questa necessità causa problemi all'inizio della guerra, con coloro che sono riluttanti a fornire anche una piccola quantità di materiale genuino relativamente innocuo. Più tardi nella guerra, man mano che il sistema si organizzerà meglio, verranno integrate informazioni autentiche anche di notevole rilevanza nel sistema di inganno, ne è un esempio la comunicazione radio trasmessa da *Garbo* inerente all'imminente sbarco in Normandia.²⁸⁵

Non è solo nel Regno Unito che questo grosso e delicato sistema viene gestito. Un certo numero di agenti collegati al sistema sono gestiti in Spagna e in Portogallo, entrambi Stati neutrali. Uno dei più famosi agenti che opera all'estero è *Tricycle* (Dušan Popov). Lo studente Duško è un dandy liberale di origine serba che si attira presto l'avversione dei nazisti²⁸⁶, che notando la sua intelligenza e il suo fascino, gli propongono di entrare come collaborazionista nei servizi segreti, come spia per la Germania. Inviato in Inghilterra dall'*Abwehr*, Popov inizia a fare il doppio gioco trasmettendo ai tedeschi le informazioni false che gli passano i servizi inglesi. Grazie alla sua copertura di giovane e ricco uomo d'affari, amante della bella vita e delle belle donne, diviene uno dei principali elementi del *Double Cross System*.²⁸⁷ Durante il primo periodo della guerra si reca spesso in Portogallo, dove il suo ufficiale di collegamento tedesco lo contatta al Casinò dell'Hotel Palacio di Lisbona. L'allora agente segreto inglese Ian Fleming, anch'esso di stanza presso la città portoghese, prenderà spunto da tali eventi per ispirarsi al suo primo libro della saga di James Bond, *Casinò Royale*.

Nel 1941, l'*Abwehr* lo invia negli Stati Uniti con un dettagliato compito riguardante Pearl Harbour, la base hawaiana che i giapponesi attaccheranno nel

²⁸⁴ Masterman, *The Double Cross System*, p. 52.

²⁸⁵ Vedi paragrafo dedicato 4.8 Garbo e la rete.

²⁸⁶ Macintyre, *Double Cross*, p. 7.

²⁸⁷ Andrew, *The defence of the realm*, p. 253.

dicembre del 1941. Popov passa il lavoro ai servizi inglesi e poi a quelli americani, che sono così messi al corrente dei piani giapponesi quattro mesi prima dell'attacco.²⁸⁸ Tuttavia il capo dell'FBI, Edgar Hoover, non si fida di Popov che nel frattempo, per i suoi comportamenti da *playboy*, è stato accusato di prossenetismo. Gli americani finiscono per non dar peso alle informazioni di Duško, che rischia anche di essere scoperto dai tedeschi. Nel 1944 Popov parteciperà all'Operazione *Fortitude*, avente lo scopo di confondere i tedeschi circa i piani di sbarco degli Alleati nel continente europeo.²⁸⁹

Johann-Nielsen Jebsen è un ufficiale dell'*intelligence* tedesco e, allo stesso tempo, un doppio agente britannico, nome in codice *Artist*. Durante la Seconda guerra mondiale Jebsen recluta Dušan Popov nell'*Abwehr* e attraverso di lui si unisce alla causa Alleata. Nato ad Amburgo nel 1917, erede della ditta di spedizioni *Jebsen & Jebsen*, è ancora un bambino quando inizia a viaggiare, avendo modo così di imparare le lingue, visita l'Inghilterra e se ne innamora.²⁹⁰ Jebsen frequenta l'Università di Friburgo negli anni Trenta, dove conosce e diventa amico di Popov. Durante questo periodo, entrambi mostrano disgusto per il regime nazista che sta emergendo in Germania. Dopo la laurea, Jebsen si trasferisce in Inghilterra con l'intenzione di studiare all'Università di Oxford. All'inizio della guerra, si unisce all'agenzia di *intelligence* militare tedesca in gran parte come un modo per evitare il servizio obbligatorio nell'esercito.²⁹¹

Durante il conflitto viaggia liberamente per lavoro, sebbene non sia chiaro cosa faccia. Nel 1943, Jebsen e Popov gestiscono un'operazione per reclutare agenti doppi dalla Jugoslavia. Quest'ultimo viene prima inviato a Berlino, sotto la custodia di Jebsen, per l'addestramento alla scuola di spionaggio, successivamente viene spedito in Gran Bretagna dove inizierà a fare il doppio gioco e a lavorare per l'PMI5.

Nell'aprile del 1944, Jebsen verrà rapito da Lisbona e condotto in Francia. La scomparsa di Jebsen sarà una seria preoccupazione per gli Alleati; è, difatti, al corrente di una grande quantità di informazioni, non solo della conoscenza del duplice ruolo di Popov, ma del fatto che la rete di agenti dell'agente *Garbo* è in

²⁸⁸ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 77-78.

²⁸⁹ Masterman, *The Double Cross System*, p. 80.

²⁹⁰ Macintyre, *Double Cross*, pp. 8-9.

²⁹¹ *Ini*, p. 7.

realtà una finzione e ha familiarità con molti dettagli dell'operazione *Fortitude*.²⁹² Se avesse parlato, l'intero piano di copertura per gli sbarchi in Normandia sarebbe stato a rischio.²⁹³ All'inizio Jebsen sarà portato nel Quartier Generale della *Gestapo* a Berlino, dove sarà interrogato. Nel luglio del 1944, Jebsen sarà trasferito nel campo di concentramento di Sachsenhausen. Nel febbraio 1945, gli agenti della *Gestapo* rimuoveranno Jebsen dalla prigionia, sarà il suo ultimo avvistamento; si presume che verrà assassinato poco dopo. Diversi tentativi di trovarlo dopo la guerra non avranno successo. *Artist* non rivelerà nessun tipo di informazione, e l'inganno di *Fortitude* rimarrà al sicuro.

Un altro importante agente che svolgerà attività spesso fuori dal Regno Unito è Eddie Chapman, nome in codice *ZigZag*. Durante la Seconda guerra mondiale offrirà i suoi servigi alla Germania nazista come spia e successivamente diverrà un doppio agente britannico.²⁹⁴ Prima dell'attività di spionaggio si dedica a una folta carriera criminale, che lo porta a fuggire nelle Isole del Canale situate nella Manica, dove viene nuovamente arrestato. Chapman è ancora in prigione quando le Isole del Canale sono invase dai tedeschi. Sotto la direzione di un ufficiale dell'*Abwehr*, viene addestrato all'uso di esplosivi, di comunicazioni radio, al lancio col paracadute, viene poi inviato in Gran Bretagna per commettere atti di sabotaggio.

I servizi segreti britannici sono a conoscenza dell'esistenza di Chapman da un po' di tempo, tramite *Ultra* riescono a sapere tutti i suoi spostamenti e i messaggi che invia ai tedeschi. La sezione dell'MI5, che ha il compito di catturare agenti nemici e trasformarli in doppi agenti, discute il metodo migliore per catturare Chapman senza rivelare *Ultra*. Alla fine, piuttosto che condurre una caccia all'uomo su vasta scala, gli aerei del RAF avrebbero rintracciato l'aereo di Chapman per identificare il suo sito di atterraggio, la polizia locale sarebbe quindi avvertita, con le istruzioni per condurre una ricerca con il pretesto di cercare un disertore. Al momento dell'arresto Chapman si arrende immediatamente alla polizia locale e offre i suoi servizi all'MI5. Quest'ultimo decide di usarlo come doppio agente contro i tedeschi e di introdurlo nel progetto *Double Cross System*.

Nel gennaio 1943 Chapman, con altri agenti dell'MI5, falsifica un attacco di sabotaggio contro uno dei suoi obiettivi, la fabbrica di aerei di Hatfield, dove

²⁹² Vedi paragrafo dedicato: Capitolo quarto, 4.7 Operazione Fortitude.

²⁹³ Macintyre, *Double Cross*, p. 285.

²⁹⁴ Andrew, *The defence of the realm*, p. 288.

vengono fabbricati alcuni modelli da caccia. Gli aerei da ricognizione tedeschi fotografano il sito e il danno falso convince i controllori. I tedeschi ora si fidano ancora più di lui, da quel momento in poi *ZigZag* trasmetterà di continuo informazioni false in chiave dell'operazione di *deception*.²⁹⁵

Dopo l'operazione *Overlord* verrà inviato in Gran Bretagna per riferire sull'accuratezza delle bombe V-1 e V-2. Qui riferirà costantemente ai tedeschi che le bombe stanno colpendo i loro obiettivi con precisione, quando in realtà vengono lanciate fuori rotta. Forse a causa di questa disinformazione, i tedeschi non correggeranno mai la loro mira su determinati obiettivi, con il risultato finale che la maggior parte delle bombe cadranno facendo molto meno danno di quanto avrebbero potuto fare altrimenti.²⁹⁶

Roman Czerniawski è un ufficiale polacco delle forze aeree del suo Paese, nonché uno sciatore olimpico, la sua avventura come spia ha inizio, curiosamente, in una cella nel carcere francese di Fresnes. Dopo l'invasione della Polonia, Czerniawski fugge in Francia, dove continua a combattere i tedeschi come volontario nell'esercito francese.²⁹⁷ Sfuggito alla cattura dei tedeschi, crea una prima rete di spionaggio soprannominata *La Famille*, all'interno della quale fanno parte operai delle ferrovie, pescatori, membri della polizia, criminali comuni, casalinghe e molti altri. Fin dai primi giorni la rete comunica con Londra e scambia con i servizi segreti britannici informazioni preziose, in particolar modo piani, mappe e posizioni delle truppe tedesche in Francia. Col procedere del tempo inizia a instaurare con alcuni membri della Resistenza una attiva collaborazione, che si evolve ben presto in una vera e propria rete di guerriglia.²⁹⁸ A causa dell'amore provato per una sua compagna, Matilde, Czerniawski confessa tutti i suoi segreti alla donna, che poi lo tradirà, rivelando alcune informazioni allo spionaggio tedesco, e ben presto i suoi segreti verranno scoperti dall'*Abwehr*. La rete creata si viene presto scovata dai tedeschi e smantellata, i suoi membri, Roman compreso, vengono fatti prigionieri. I tedeschi, che riconoscono l'efficacia dalla sua organizzazione, gli propongono di andare in Inghilterra al soldo della Germania, per attività di spionaggio, con la minaccia che, nel caso si fosse

²⁹⁵ *Ibidem*.

²⁹⁶ *Ivi*, pp. 312-314.

²⁹⁷ Macintyre, *Double Cross*, p. 12.

²⁹⁸ *Ivi*, pp. 14-15.

rifiutato, avrebbero ucciso i membri della sua rete. Il polacco è costretto ad accettare l'offerta.²⁹⁹

Nel settembre del 1942, con l'aiuto dei servizi tedeschi, è trasportato in Inghilterra, prima della partenza gli sono impartite istruzioni sul come fabbricare una radio a onde corte e gli viene data una lista di domande a cui avrebbe dovuto dar risposta. Una volta giunto in Gran Bretagna, Czerniawski prende subito contatto con l'MI5, informa dunque gli inglesi della situazione e propone loro una collaborazione, d'ora in poi sarebbe stato chiamato con il nome in codice di *Brutus*, appellativo che deriva dalla concezione di definire Bruto, in quanto assassino del tiranno Cesare, come il salvatore della Repubblica.³⁰⁰

Non sono però solo uomini gli agenti segreti alle dipendenze dei britannici. Elvira de la Fuente Chaudoir (*Bronx*), figlia del diplomatico peruviano Alejandro de la Fuente, cresciuta ed educata in Francia e in Belgio, è amante del gioco d'azzardo e ha idee molto liberali sui rapporti amorosi. Nella famosa casa da gioco del *Club Crockford* a Londra e nell'altrettanto famoso *Hamilton Club*, Elvira è un'abituale frequentatrice dei membri, con cui scommette grandi somme di denaro. Per la sua educazione francese e il grande sviluppo in circoli sociali esclusivi, Elvira attira immediatamente l'attenzione dei servizi segreti.³⁰¹ Non ha obiezioni, specialmente perché la paga è buona e puntuale. Per quanto riguarda il lavoro, non c'è alcun rischio, dal momento che il SIS è responsabile, almeno inizialmente, solo di classificare le informazioni senza svolgere altre attività pericolose. Elvira è addestrata e le viene fornito tutto il necessario per creare rapporti segreti e ricevere istruzioni codificate. Le viene attribuito il nome in codice di *Bronx* (edificio dove era situato il Casinò *Crockford*). Elvira ha una qualità innata per essere un agente e non sfugge agli occhi degli agenti inglesi che Elvira abbia anche relazioni lesbiche con alcune donne della società londinese; ma sopra ogni cosa, Elvira è capace di attirare l'attenzione delle spie tedesche.³⁰²

Durante una sua permanenza in Costa Azzurra fa la conoscenza di Helmut Blein, una spia della *Lutwaffe*, che le propone un'allettante offerta di lavoro per l'*Abwehr*, che prevede il passaggio di importanti informazioni strategiche sulla

²⁹⁹ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 571.

³⁰⁰ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 41.

³⁰¹ Macintyre, *Double Cross*, p. 18.

³⁰² *Invi*, p. 21.

Gran Bretagna.³⁰³ Questo compito è la chiave di volta per permettere agli inglesi di trasmettere ai tedeschi tutta una serie di informazioni false nel grande inganno della *deception*. La missione ultima di *Bronx* è di far credere ai tedeschi che lo sbarco degli Alleati in Francia si sarebbe svolto nella costa meridionale francese, a Bordeaux, nel golfo di Biscaglia. Per comunicare tale messaggio avrebbe ricorso a un sistema semplice: avrebbe chiesto un trasferimento bancario da una banca di Lisbona; a seconda dell'importo, lo sbarco sarebbe avvenuto in una zona piuttosto che in un'altra. L'informazione sarebbe stata trasmessa dal direttore, amico stretto del dittatore Salazar, alla Banca centrale tedesca, e dunque saputa dall'*intelligence* nemica.

«The code suggested by Blein was very simple. If and when she discovered the target, she should send a telegram, in french, to Antonio Manuel de Almeida, director and manager of the Banco Espírito Santo in Lisbon, asking him to make a money transfer. The sum requested would indicate the target area. If she asked for £80, that meant the attack was aimed at the Atlantic coast of France; £70 would indicate northern France and Belgium; £60, northern France; £50 for the Bay of Biscaglia; £40 the Mediterranean; £30, Denmark; £20, Norway and £10 for the Balkans.»³⁰⁴

Un'altra famosa spia che contribuirà alla riuscita delle operazioni di *deception*, ma che per poco non comprometterà seriamente l'intera operazione *Overlord* è Nathalie "Lily" Sergueiew, divenuta poi famosa con il nome di *Treasure*. Nathalie nasce in Russia nel 1912; dopo gli studi a Parigi viaggia in Europa, migliorando la sua padronanza di diverse lingue tra cui tedesco, francese e inglese. A metà degli anni Trenta lavora come giornalista in Germania, dove inizia ad ammirare l'ideologia nazista. Nel 1937, mentre si trova a Mosca, viene fatto un primo tentativo per reclutarla dal servizio segreto tedesco, ma essa rifiuta.³⁰⁵

Tuttavia, dopo la caduta della Francia e senza un motivo particolare, accetta di lavorare per l'*Abwehr*. Viene addestrata in tecniche di raccolta di informazioni e comunicazioni e nel 1943 viene mandata a operare in Spagna; Sergueiew contatta, allora, prontamente il rappresentante dell'MI5 a Madrid e si dichiara spia tedesca,

³⁰³ *Ivi*, pp. 57-58.

³⁰⁴ *Ivi*, Cit. p. 190.

³⁰⁵ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 573-574.

offrendosi di lavorare per l'*intelligence* britannica. Viene accettata e trasferita in Inghilterra. Da lì manda molti messaggi disambigui al servizio d'informazioni tedesco, specie sul luogo e sul numero di truppe presenti in Gran Bretagna. È fondamentale per l'MI5 rendere le comunicazioni inviate dai doppi agenti in Germania il più convincente possibile. In due anni le vengono potenziate le conoscenze già impartitegli dai tedeschi sull'uso dei cifrari, dell'inchiostro simpatico, sulla geografia economica, sulle uniformi, i gradi e i tipi di mezzi militari e non. Così che nel 1943 viene spedita prima in Francia, dove compie una serie di operazioni di rodaggio e poi in Spagna, grazie anche all'aiuto dei servizi segreti tedeschi, con i quali sta già attuando il doppiogioco.³⁰⁶ All'inizio *Treasure* invia messaggi a Emil Kliemann, ufficiale dell'*Abwehr* e responsabile del controllo di vari agenti, fra cui la stessa Lily. Passa lui false informazioni inventate dall'MI5 come parte di un piano di inganno elaborato e di successo per mantenere il D-Day segreto. *Treasure* porta Kliemann a credere che ci siano pochissime truppe nel Sud-Ovest dell'Inghilterra e che abbia un fidanzato nella 14[°] Armata, un'unità inesistente inventata dagli Alleati. Questa informazione si adatta ai messaggi di altri doppi agenti e sostiene la falsa convinzione dei tedeschi che gli Alleati sarebbero sbarcati a Pas de Calais piuttosto che in Normandia. Allo stesso tempo, però, Lily è a conoscenza di molte, forse troppe, informazioni preziose, di cui solamente poche persone ne sono a conoscenza, il ciò pone l'agente doppiogiochista sul filo del rasoio.

Treasure si rivela un agente efficace, ma anche eccezionalmente problematico. Rivela prima la sua identità al suo ragazzo americano, e poi minaccia di passare informazioni "preziose" ai tedeschi, a meno che l'MI5 non disponga che il suo cane venga portato dalla Spagna, dove è rimasto e dove, successivamente, morirà in condizioni ancora non chiare.³⁰⁷ Un mese prima del D-Day, *Treasure* ammetterà di aver concordato un segnale segreto con il suo contatto dell'*Abwehr*, Kliemann. Ciò avrebbe significato che se un altro agente avesse preso il controllo delle sue trasmissioni, la sua copertura sarebbe saltata, mettendo probabilmente a rischio l'intera rete di agenti doppi.³⁰⁸

³⁰⁶ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 37.

³⁰⁷ Andrew, *The defence of the realm*, p. 300.

³⁰⁸ *Ivi*, pp. 304-305.

Capitolo Quarto

Il preludio al D-Day

4.1 Le grandi conferenze e il Secondo Fronte

Anche se risulta difficile stabilire un inizio della progettazione dell'operazione *Overlord*, si può ritenere che la prima tappa di questo lungo percorso sia la conferenza di Casablanca nel gennaio del 1943, dove i capi militari anglo-americani si incontrano per discutere le principali linee guida e le priorità strategiche della guerra da attuare contro l'Asse.³⁰⁹ La conferenza è caratterizzata soprattutto: dalla salda posizione di Roosevelt sulla “resa incondizionata” che sarebbe stata imposta alle potenze nemiche, dalle decisioni operative prese riguardo alla guerra nel Mediterraneo e dal programma di bombardamenti strategici da effettuare.

L'*ultimatum* imposto alla Germania, lanciato senza che il presidente americano abbia consultato l'alleato britannico, dà risposte a parecchi interrogativi: mostra difatti a Mosca che gli angloamericani non sono intenzionati a concludere una pace separata. Rispetto all'accordo concluso con la Francia di Vichy il 22 novembre del 1942, gli Alleati sono intenzionati a far capire che l'epoca dei compromessi è finita, rifiutandosi apertamente, una volta per tutte, di trattare con quelle che sono: l'emanazione del fascismo italiano, del militarismo giapponese e del nazismo tedesco. Alla fine della guerra, di conseguenza, le tre grandi potenze avrebbero deciso delle sorti della Germania, escludendola da ogni negoziato.³¹⁰

Per ciò che riguarda la guerra in Africa, anche allora, i britannici riescono a far prevalere i loro punti di vista sulla conduzione della guerra, spingendo gli Stati Uniti ad aderire al progetto di offensiva massiccia in Nord-Africa con una conseguente invasione della penisola italiana, in modo da far uscire una volta per tutte il regime fascista dalla guerra. Almeno per il momento gli inglesi riescono a

³⁰⁹ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 122.

³¹⁰ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 30.

convincere gli statunitensi a rimandare a oltranza il possibile sbarco sulle coste francesi.³¹¹

Durante questa prima conferenza, dunque, l'intesa fra Stati Uniti e Gran Bretagna viene perfezionata, gli inglesi, almeno per il momento, mantengono una sorta di superiorità decisionale, conquistandosi il diritto di negoziare l'entrata in guerra della Turchia, ottenendo che l'Italia sia il prossimo teatro delle operazioni e infine che a capo del COSSAC (*Chief of Staff Supreme Allied Commander*) vi sia un generale britannico.³¹² Nell'aprile 1943 il Generale di corpo d'armata britannico Frederick Morgan viene nominato capo di Stato Maggiore del COSSAC, con la responsabilità di elaborare in via preliminare i particolari tecnici dell'invasione.

Pochi mesi dopo, nella conferenza di Washington nel maggio del 1943, denominata in codice *Trident*, viene finalmente stabilito, dopo un lungo e acceso dibattito, che nella primavera del 1944 sarebbe stata lanciata l'invasione dell'Europa Nord-occidentale, in codice operazione *Overlord*.³¹³

Quale sia l'origine di questo nome, il perché venga scelto per designare la più grande offensiva di tutta la Seconda guerra mondiale e la sua origine sono racchiusi in uno dei pochi aneddoti divertenti della storia di questa grande operazione. La vicenda risale all'inizio del 1943 e si svolse al primo Quartier Generale a Londra, dove era iniziata la stesura del primo piano d'invasione. L'operazione avrebbe dovuto avere un nome in codice con il quale essa sarebbe stata chiamata fino ai vertici dell'Alto Comando Alleato e che sarebbe rimasta impressa nei libri di storia negli anni a venire. Il comandante in capo, l'allora Generale Morgan, decise da buon inglese di attingere al *database* dei codici e quindi si rivolge all'*Inter Services Security Bureau*, l'organizzazione incaricata di assegnare tutti i nomi in codice a ogni singola operazione che si svolgeva e che si sarebbe svolta nel globo. L'ufficio, però, come unico nome propose, dato che era l'ultimo rimasto a disposizione, *Mothball* ovvero naftalina.³¹⁴ Il Generale Morgan sottopose il fatto al Primo Ministro britannico, il quale andò su tutte le furie e finì per

³¹¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, pp. 454-455.

³¹² Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 31.

³¹³ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 686.

³¹⁴ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 3.

esclamare: «*Se non riescono a tirar fuori un nome in codice più decente per il nostro sbarco, ne troverò uno io... Overlord. Ecco come lo chiameremo.*»³¹⁵

Durante la conferenza Churchill oscilla costantemente tra un fermo appoggio teorico all'operazione oltre Manica e la preoccupazione di sfruttare appieno le opportunità nel teatro del Mediterraneo. Il presentimento che una nuova battaglia in Europa Nord-occidentale avrebbe comportato incidenti sbalorditivi se lo sbarco fosse fallito o se le truppe, una volta giunte a riva, si fossero trovate coinvolte in una lunga campagna simile ai combattimenti della Prima guerra mondiale, gli sovengono in modo ricorrente. Nel complesso l'incontro ai vertici si conclude con un consenso da entrambe le parti: Londra si sarebbe impegnata con fermezza a favore dello sbarco in Francia, riducendo allo stesso modo le forze navali nel Mediterraneo, ma con la condizione che lo sbarco sarebbe stato posticipato. Questo non poteva che deludere i sovietici che speravano invece in uno sbarco già alla fine del 1943, per vari giorni si teme anche, sulla falsa riga del patto Ribbentrop-Molotov, a un possibile armistizio russo-tedesco.³¹⁶

La conferenza di Québec, nome in codice *Quadrant*, si svolge dal 17 al 24 agosto 1943 e vede protagonisti Mackenzie King, Primo Ministro canadese, Roosevelt e Churchill. Durante l'incontro, gli Alleati si accordano per la prima volta in modo concreto per iniziare l'effettiva pianificazione dell'invasione della Francia, concordando l'attuazione di uno sbarco di supporto nel Sud della Francia, che poi prenderà il nome di operazione *Anvil*.³¹⁷ Si discute anche dell'aumento dei bombardamenti aerei sulla Germania e della dislocazione delle forze americane in Gran Bretagna. Churchill persiste nel considerare privilegiato il teatro di operazioni del Mediterraneo, come già a Casablanca, ritenendo inoltre che l'offensiva per aprire un "secondo fronte" sarebbe stata più appropriata nei Balcani.³¹⁸ Nella remota eventualità che l'operazione *Overlord*, non potesse essere lanciata, si sarebbero aggiornati i piani per *Jupiter*, un progetto più datato e a lungo uno dei preferiti di Churchill, per uno sbarco degli Alleati in Norvegia.³¹⁹

A differenza degli inglesi, gli americani dispongono di relativamente pochi strumenti per esercitare un'efficace azione diplomatica, la Gran Bretagna, alla testa

³¹⁵ *Ivi*, p. 5.

³¹⁶ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 32.

³¹⁷ *Ivi*, p. 32.

³¹⁸ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, pp. 186-187.

³¹⁹ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 692.

di un grande impero, ha da secoli l'abitudine di negoziare sul piano internazionale. Inoltre bisogna far presente che seppur avente possedimenti coloniali immensi, lo sforzo bellico inglese, per quanto cospicuo, comprende un'area non troppo vasta a differenza di quella degli americani, che occupa, oltre al contesto europeo e africano, anche quello del Pacifico.³²⁰

Durante gli incontri, infine, si dibatte a lungo della situazione italiana, la ferma volontà di entrambe le potenze è quella di “tirare fuori l'Italia dalla guerra”, e farlo in modo diretto e senza spunti di trattativa. Viene dunque concesso al Generale Eisenhower di intraprendere negoziati con il governo italiano per una resa senza condizioni.³²¹ Uno dei principali punti da elaborare rimane quello di coordinare lo sforzo americano e britannico con quello dell'Unione Sovietica, la quale aveva rifiutato di farsi rappresentare a Casablanca, non mostrando interesse nel prendere parte alle conferenze di Washington e Québec. Le cose iniziano a cambiare dopo la conferenza canadese: Stalin si è accorto, difatti, che per sconfiggere le armate tedesche è fondamentale partecipare all'operazione *Overlord*.

Dal 19 al 30 ottobre dello stesso anno, le più alte sfere politiche Alleate e sovietiche si incontrano nella conferenza di Mosca. Gli americani vogliono la garanzia che le quattro potenze collaborino, in base alle loro capacità e possibilità, fino alla resa completa della Germania; inoltre auspicano un'alleanza post-guerra istituzionalizzata in un'organizzazione internazionale, che sarebbe poi divenuta le Nazioni Unite.³²²

Per quanto riguarda la Germania si puntualizza sulla necessità di forzarla a una resa incondizionata e di denazificare il Paese una volta terminata la guerra. Per ciò che concerne il suo futuro, non si giunge invece a un accordo: su i quali sarebbero stati i suoi confini, se il Paese sarebbe dovuto essere smembrato o sulle eventuali riparazioni da imporle.³²³ Secondo un generale accordo si stabilisce che una volta finita la guerra, l'Austria sarebbe tornata a essere uno Stato indipendente, e ciò viene fatto anche per stimolare nell'opinione pubblica austriaca, contraria in parte al regime nazista, un'idea di ribellione e di resistenza; pressando

³²⁰ Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 34.

³²¹ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 524.

³²² Varsori, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, p. 129.

³²³ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, p. 697.

inoltre la Germania sul fatto che, anche in caso di resa, le sarebbe stato impossibilitato di mantenere i territori conquistati durante i primi anni di guerra.

Si annuncia inoltre che i criminali di guerra sarebbero stati processati per le atrocità commesse durante il conflitto, si decide come punto conclusivo che le trattative di pace eventualmente proposte ai Paesi satelliti delle varie potenze, sarebbero dovute essere trasparenti in modo da evitare che i Paesi predominanti, la Germania in *primis*, si rifacciano sugli Stati minori. Sembra, infine, che la fondamentale divergenza militare tra gli Alleati si sia risolta. I capi militari americani e britannici tracciano ora, per sommi capi, i progetti dell'operazione *Overlord*, che sarebbe stata pianificata poi nella primavera del 1944.³²⁴

Alla conferenza del Cairo, denominata *Sextant*, che ha luogo dal 22 al 26 novembre del 1943, gli americani e gli inglesi, insieme al rappresentante cinese Chiang Kai-shek, discutono ulteriormente delle questioni delle priorità belliche e politiche da adottare. Ancora una volta i rappresentanti dei due Stati Alleati si trovano in disaccordo; l'intenzione americana di rafforzare lo Stato cinese è vista di malo modo sia dagli inglesi che dai sovietici, i primi hanno paura che ciò causi troppi problemi con i vicini territori dell'India britannica, i secondi hanno paura di una possibile espansione dell'influenza cinese nelle zone dell'Asia centrale. Inoltre, ad arricchire già l'acceso dibattito, contribuisce la sempre presente volontà degli inglesi di attuare offensive concrete nel Mediterraneo.³²⁵ Queste problematiche e queste indecisioni portano alla scelta di indire una nuova conferenza, che si sarebbe tenuta a Teheran dal 28 novembre al 1 dicembre.

La conferenza di Teheran, nome in codice *Eureka*, è la prima occasione nella quale si riuniscono i "Tre Grandi": Stalin per l'Unione Sovietica, Roosevelt per gli Stati Uniti d'America e Churchill per la Gran Bretagna.³²⁶ Dal punto di vista militare, nel novembre del 1943, la situazione è profondamente mutata. A est l'Unione Sovietica è a un passo dalla vittoria: l'Armata Rossa, dopo avere battuto i tedeschi a Stalingrado, ha inflitto alla *Wehrmacht* una pesante sconfitta a Kursk nel luglio dello stesso anno. Gli Alleati sono sbarcati con successo in Italia e hanno

³²⁴ *Ivi*, pp. 689-699.

³²⁵ *Ivi*, p. 705.

³²⁶ Gilbert, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, p. 555.

iniziato l'avanzata verso nord. Il rovescio delle sorti della guerra modifica radicalmente le prospettive.³²⁷

In tale conferenza, caratterizzata da una sostanziale concordanza di idee e progetti tra Stalin e Roosevelt, in parziale contrapposizione con i piani di Churchill, i “Tre Grandi” si accordano: sull'appoggio ai partigiani di Tito in Jugoslavia, sulla data e sulle modalità esecutive dell'operazione *Overlord*, sulla necessità di dividere, dopo la guerra, il territorio della Germania in più Stati per prevenire il riformarsi della sua potenza militare, sull'invasione eventuale dal Sud della Francia e si delineano i confini della Polonia, con il consenso degli anglosassoni allo spostamento delle frontiere dell'URSS verso ovest.³²⁸

La prima sessione della conferenza è spesa in una carrellata generale sui problemi di strategia militare, in particolare viene discussa la necessità di effettuare entro nove mesi lo sbarco del contingente anglo-americano nella costa Nord-occidentale della Francia. Un tema molto trattato è l'opportunità di convincere la Turchia a intervenire nel conflitto a fianco degli Alleati. Churchill insiste anche nella necessità di giungere a occupare Roma, prima di distogliere truppe per uno sbarco sulle coste francesi del Mediterraneo.

Alla seconda sessione partecipano anche i capi di Stato Maggiore. Sono presi in considerazione i problemi dei Balcani, ove le truppe partigiane del Maresciallo Tito impegnano numerose divisioni tedesche, l'aiuto da fornire a questi partigiani, la posizione che avrebbero assunto i bulgari in caso d'intervento della Turchia a fianco degli Alleati. Per Stalin tuttavia i problemi dei Balcani, della conquista di Roma e di altre operazioni militari Alleate nel Mediterraneo, l'entrata in guerra della Turchia sono secondari; quello che conta per lui è *Overlord*. Tutto questo avrebbe costituito un decisivo aiuto alle forze sovietiche impegnate sul fronte orientale dalle armate tedesche. La discussione si sviluppa fra le tesi di Churchill, che ritiene importante attaccare da sud le forze tedesche, visto che nell'area mediterranea sono già schierate numerose divisioni Alleate, e non lasciare queste inattive dedicandosi a un affrettato attacco in Francia settentrionale, e quelle di Stalin, che invece ritiene prioritario e urgente quest'ultimo. Churchill propone di affidare a un comitato tecnico la discussione sui dettagli delle operazioni da

³²⁷ Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 37.

³²⁸ Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, p. 219.

effettuare nel Mediterraneo e quelle eventuali diversive nei confronti di *Overlord*.³²⁹ Il giorno successivo gli esperti militari statunitensi e britannici, riunitisi nella mattinata, raccomandano di lanciare uno sbarco nel Nord della Francia nel mese di maggio e, come sostegno a questa operazione, lanciare parallelamente anche uno sbarco sulla costa meridionale.

Il 1° dicembre la conferenza ha termine. Si discute su come dividere la Germania dopo la guerra per impedire il suo risorgere come potenza europea e impedirne il riarmo. Viene inoltre dedicato molto spazio alla futura configurazione dello Stato della Polonia stabilendone il confine con la Germania lungo la linea dell'Oder-Neisse.³³⁰ Nella visione anglosassone, il crollo ipotetico del Reich avrebbe aperto le porte a un'espansione sovietica in grado di ridisegnare la carta europea.

*«Da un lato, il governo britannico vorrebbe rimandare a data da destinarsi l'apertura del secondo fronte, per aspettare che l'Armata Rossa avrà compiuto il lavoro essenziale e avrà distrutto la macchina bellica tedesca. Ma d'altro canto, se gli inglesi e gli americani, in attesa di "condizioni favorevoli", ritardassero troppo l'apertura di un secondo fronte a ovest, rischierebbero di perdere il momento opportuno e di lasciare che l'Armata Rossa entri per prima a Berlino. Gli inglesi e gli americani temono molto un'eventualità del genere.»*³³¹

La dichiarazione riassume abbastanza fedelmente il dilemma che attanaglia i dirigenti occidentali: i sovietici sono alleati o sono rivali? Sin dal 1941 Roosevelt aveva optato per la prima opzione, mettendosi perciò in un'ottica di breve e medio termine. Nell'immediato, gli Stati Uniti avrebbero dunque dovuto, nella misura del possibile, accordarle l'aiuto materiale necessario per far fronte ai tedeschi e, in un secondo momento, convincerla a partecipare alla guerra contro il Giappone. Inoltre, sapendo che l'URSS sarebbe divenuta dopo la guerra una potenza di primo piano, l'aiuto offerto durante il conflitto avrebbe posto le basi per una cooperazione internazionale capace di servire gli interessi americani dal

³²⁹ Weinberg, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, pp. 707-708.

³³⁰ *Ivi*, p. 710.

³³¹ Ambasciatore sovietico a Londra, sulla questione dell'apertura del secondo fronte, al momento della conferenza di Teheran. Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, Cit. p. 37.

contesto internazionale, e dunque inserirla nel organizzazione delle Nazioni Unite, a quello economico, aprendo il mercato sovietico ai prodotti *made in USA*.³³²

4.2 Stabilire le modalità d'invasione

*«Il 24 dicembre, di prima mattina, mi svegliarono per consegnarmi un messaggio del Ministero della Guerra, nel quale mi si comunicava che dovevo rientrare in Inghilterra per sostituire il Generale Paget al comando del XXI Gruppo d'Armata, che si preparava ad aprire un "secondo fronte" al di là della Manica. Sebbene mi dispiacesse dover lasciare l'8° Armata, fui naturalmente felice di essere stato prescelto per quel gran compito.[...]»*³³³

Il primo piano d'invasione fu battezzato con il nome di *Round Up*, e il suo progetto era stato messo in agenda fin dall'ingresso in guerra degli Stati Uniti. La prima data fissata per questo sbarco sarebbe stata la primavera del 1943, sia Stalin che l'opinione pubblica americana l'esigevano. I russi non erano però, all'epoca, riusciti a contenere l'avanzata tedesca e perciò l'apertura di un Secondo fronte avrebbe considerevolmente alleggerito la pressione della *Wehrmacht* sulle forze sovietiche. Inoltre, più lo sbarco fosse stato ritardato e più i tedeschi sarebbero stati pronti a difendersi. Le discussioni sull'argomento si svolgevano in clima tempestoso, tanto più che gli Stati Maggiori inglese e americano calcolavano già di rinviare l'invasione alla primavera del 1944, per dare priorità alle operazioni in Nord-Africa, cosa che i russi giudicavano già in ritardo se fosse avvenuto nella primavera dell'anno precedente.³³⁴

I Capi di Stato Alleati nominarono quale capo di Stato Maggiore il Generale Morgan, che avrebbe dovuto essere a disposizione del Comandante Supremo, in attesa che colui che avrebbe avuto il comando venisse definitivamente designato. L'organizzazione che venne a formarsi prese il nome di COSSAC (*Chief of Staff to the Supreme Allied Commander*), e una volta costituiti i membri di essa, scelti fra ufficiali americani e inglesi, si incominciarono i lavori riguardanti la creazione del piano d'attacco alla fortezza europea.

³³² *Ivi*, p. 38.

³³³ Montgomery, *Memorie*, Cit. p. 247.

³³⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 50.

Nel mese di luglio del 1943 il progetto generale inerente al complesso di operazioni, che va sotto il nome di *Overlord*, è pronto per essere sottoposto al varo dei Capi di Stato Maggiore Riuniti.³³⁵ La data inizialmente prevista per lo sbarco sarebbe stata il 1 maggio del 1944: lo spostamento dei mezzi da sbarco per le forze d'assalto sarebbe dovuto essere limitato alle unità sufficienti per trasportare cinque divisioni. Un totale di ventinove divisioni sarebbero dovute essere disponibili per l'offensiva e tutto ciò sarebbe stato preparato seduta stante. Inoltre, due divisioni aviotrasportate sarebbero dovute essere impiegate nelle retrovie nelle ore precedenti allo sbarco, assieme ad altre due di fanterie che avrebbero, invece, dovuto giungere sul posto non appena fosse stato possibile. Sarebbero state dunque impiegate nove divisioni nei primi due giorni per consolidare la testa di ponte, mentre le restanti venti sarebbero intervenute nei giorni seguenti per iniziare la fase di penetrazione nell'entroterra.³³⁶

Un fattore basilare di scelta del luogo di sbarco consiste nella necessità che la zona di sistemazione potesse contare su numerose ed efficienti vie di trasporto e di rifornimento. Si tratta infatti di un contingente di almeno trenta divisioni nei primi giorni, fino a crescere di un numero di circa cinque ogni mese. Per questi fattori, la regione che si presta di più a questo compito è quella del Passo di Calais, che presenta il notevole vantaggio di essere molto vicina alla costa inglese, facilitando l'appoggio aereo e lo spostamento di mezzi. D'altro canto quelle spiagge, purché favorevoli allo sbarco dal punto di vista logistico, mancano di facili e veloci sbocchi verso l'entroterra. Inoltre, fattore ancora più discriminante è il fatto che quella zona, data la sua vicinanza con l'Inghilterra, è la più fortificata e con il maggior numero di truppe nemiche di tutta la costa francese.³³⁷

Un'altra zona d'interesse notevole è quella costituita dalla penisola del Cotentin. Quest'ultima ha a proprio vantaggio la presenza di due porti importanti come quello di Le Havre e Cherbourg, è inoltre a poche ore di macchina da Parigi e ha infine una percentuale di fortificazioni sensibilmente minore rispetto a Pas de Calais. A discapito di quest'area, però, vi sono la maggior distanza dalla Gran Bretagna e quindi una maggiore distanza sia per le navi sia per gli aerei, ma anche la sua conformazione geografica che avrebbe potuto creare nella peggiore delle

³³⁵ Eisenhower, *Diario di guerra*, p. 17.

³³⁶ *Ibidem*.

³³⁷ *Ivi*, p. 18.

ipotese una vera e propria trappola per le truppe Alleate, nel caso l'esercito tedesco fosse riuscito a sfondare le prime fila e dunque ad accerchiare l'avversario. Infine, sempre a svantaggio delle coste normanne vi è il fattore meteorologico, queste zone sono soggette, poiché affacciate all'imbocco del canale della Manica e sull'oceano Atlantico a forti correnti e a periodiche mareggiate e temporali.³³⁸

Alla fine dei giochi viene scelto che l'invasione sarebbe partita dalla Normandia; tenendo conto dei fattori sopra elencati, si preferisce attuare un'operazione logisticamente molto più complessa ma che, almeno sulla carta, all'occhio del nemico risulta da escludere. È un primo chiaro segno della prima fase delle successive operazioni di *deception* intraprese dagli Alleati. L'attacco, come stabilito dal COSSAC, sarebbe stato lanciato unitamente a un bombardamento aereo e navale delle difese costiere, dopo di che, tre divisioni sarebbero dovute sbarcare sulle spiagge di Caen, seguite successivamente da due brigate corazzate. Allo stesso tempo, truppe aviotrasportate avrebbero dovuto conquistare la città di Caen, e nel mentre, truppe "speciali" avrebbero attuato operazioni di sabotaggio lungo le difese costiere e lungo i ponti sui fiumi. In base a questo piano iniziale, le forze Alleate avrebbero poi di seguito attuato una spinta verso sud-ovest nel tentativo di prendere il porto di Cherbourg e di conquistare zone adatte per la costruzione di aeroporti.³³⁹

Entro due settimane dall'attacco iniziale sarebbe stato possibile far sbarcare diciotto divisioni e contare sull'uso di circa quattordici aeroporti dai quali avrebbero potuto operare almeno trenta squadriglie di caccia. Le operazioni successive basate su questo piano sarebbero state necessariamente soggette all'entità della reazione nemica. Se le forze tedesche si fossero dimostrate deboli, si sarebbe potuto tentare un'avanzata immediata verso Rouen. Appena sistemate le linee di comunicazione e riorganizzato le truppe, si sarebbe potuto dare il via alle operazioni contro Parigi. Questo in linea generale è il piano d'invasione proposto per l'assalto decisivo contro l'Europa occupata.³⁴⁰

«Apparentemente non c'erano idee chiare circa il modo di sviluppare le operazioni, dopo che le armate fossero state sbarcate in Normandia. Ci si proponeva di aprire un nuovo teatro di

³³⁸ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 72.

³³⁹ Eisenhower, *Diario di guerra*, p. 19.

³⁴⁰ *Ivi*, pp. 20-21.

guerra sul continente europeo. La campagna investiva l'intero problema della condotta delle operazioni offensive sul territorio dell'Europa occidentale, con l'obiettivo finale di distruggere la Germania.[...] Per quanto era a nostra conoscenza a quell'epoca, in Francia erano dislocate più di cinquanta divisioni tedesche, alcune delle quali corazzate. La sera del giorno X ci saremmo trovati duramente impegnati contro almeno sei di queste divisioni. Non potevamo correre rischi, se avessimo fallito in Normandia, la guerra si sarebbe trascinata ancora per anni.»³⁴¹

Nel dicembre del 1943 gli effettivi americani acuartierati in Inghilterra aumentano regolarmente. Lo *Strategic Air Command* americano e la RAF si avviano verso l'incontrastato dominio dei cieli, nel mentre i sommergibili tedeschi hanno perduto la battaglia nell'Atlantico, consentendo così agli Alleati di avere un quasi totale controllo anche dei mari.

Il piano d'invasione conta già diverse teste, ma fra di loro manca ancora la più importante, quella che avrebbe guidato il tutto. All'epoca in cui si sperava di effettuare lo sbarco nella primavera del 1943, la logica avrebbe voluto che il Comandante Supremo sarebbe stato un inglese. In effetti, alla fine del 1942, le truppe americane nell'isola britannica erano appena, si fa per dire, 250 mila; ma quando lo sbarco viene previsto per il maggio del 1944 le cose mutano, nel periodo successivo le truppe statunitensi sarebbero aumentate a 1 milione e 500 mila, con 750 mila tonnellate di materiale americano al mese, cifra destinata di volta in volta ad aumentare.

Appare sempre più evidente che gli americani sarebbero stati in grado di sostenere, così come in ogni resto del mondo, uno sforzo maggiore rispetto agli inglesi. Tenuto conto del contributo rispettivo delle due nazioni, la massima carica sarebbe spettata a un americano, una rivendicazione che Washington è disposta ad avanzare onde evitare ritrattazioni da parte di Londra.

«Benché abbiano approvato contro voglia l'operazione, manca il cuore: ci vorrebbero più fede, più vigore e indipendenza di quelli che si possa sperare di trovare in un comandante britannico per superare le difficoltà di un'operazione nata in un clima ufficiale come quello. Penso perciò che sia giunto il momento, per voi, di decidere che sia il vostro governo ad assicurare la responsabilità della direzione di questa grande e ultima fase della guerra europea che ci attende

³⁴¹ Montgomery, *Memorie*, Cit. p. 267.

[...] *Quasi due anni fa i britannici ci hanno offerto il comando. Penso che adesso sia nostro dovere accettarlo e persino insistere per ottenerlo.*»³⁴²

Siccome il comando sarebbe stato affidato a un americano, i tre posti di comando a lui subordinati sarebbero stati occupati da tre ufficiali britannici. Tutte le forze terrestri sono in un primo tempo messe alle dipendenze del 21° Gruppo d'Armata, alla cui direzione era inizialmente nominato il Generale Paget, un abile preparatore di truppa che non aveva però sufficiente esperienza di guerra e viene dunque sostituito dal Generale, già vittorioso a El-Alamein, Bernard Montgomery il 25 dicembre 1943. Durante la conferenza di Québec, il Comando Supremo nomina il Maresciallo dell'aria Leigh-Mallory alla testa dell'aviazione e l'Ammiraglio Little come comandante della marina, quest'ultimo sarà poi sostituito nell'ottobre dello stesso anno dall'Ammiraglio Ramsey.

Per ciò che concerne gli americani: il Generale Bradley ottiene il comando della 1° Armata americana e del futuro 1° Gruppo d'Armata, l'Ammiraglio Kirk viene chiamato a dirigere le forze navali americane, il Generale Lee avrebbe continuato a coordinare le questioni d'intendenza e infine il Generale Patton avrebbe assunto il comando della 3° Armata americana nelle settimane successive allo sbarco.³⁴³

Alla conferenza del Cairo e di Teheran, Churchill aveva dato il suo accordo in tal senso, la decisione ormai dipende solo da Roosevelt, che esita fra la nomina del Generale Marshall e quella del Generale Eisenhower. Se Marshall lasciasse il Comando Centrale Supremo, quell'istituzione perderebbe il miglior sostenitore di *Overlord*, un lusso che gli Stati Uniti non si possono permettere, se invece continuasse a mantenere il suo ruolo, assumendo insieme la carica di Comandante Supremo in Europa e dunque dello sbarco, renderebbe conto delle sue azioni solo a se stesso. Se infine Eisenhower sostituisse, tanto al CCS quanto alla direzione dello Stato Maggiore delle forze armate, Marshall si troverebbe agli ordini di un suo vecchio sottoposto.³⁴⁴

³⁴² H. L. Stimson, capo del War Department, in riferimento a una sua lettera a Roosevelt prima della conferenza di Québec. Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, Cit. p. 70.

³⁴³ *Ivi*, pp. 70-71.

³⁴⁴ *Ibidem*.

Per questo motivo gli americani risolvono la cosa nel modo più semplice, fanno una stima delle capacità basta su quattro categorie principali e con una votazione da 1 al 20.

Qualità/Nome	Eisenhower	Marshall
Spirito organizzativo	20	20
Sensibilità politica	15	18
Senso diplomatico	18	15
Esperienza militare	18	18
Totale	71	71

L'analisi dà una parità del punteggio. Con quale criterio scegliere allora? Come ogni sistema decisionale americano, si decide di utilizzare il criterio del premiare il più giovane. Viene scelto Eisenhower che all'epoca ha 53 anni, dieci in meno del suo corrispettivo.³⁴⁵

«In early December, i had received word the President would return to the United States through our area. I went to Tunis to meet him. A few hours before his arrival i received a somewhat garbled radiogram from General Marshall that discussed some administrative details incident to my forthcoming change in assignment. When he wrote the message General Marshall apparently assumed that i had already received specific information concerning the new assignment through staff channels. But, lacking such information, i was unable to deduce his meaning with certainty. The President arrived in midafternoon and was scarcely seated in the automobile when he cleared up the matter with one short sentence. He said: «Well Ike, you are going to command Overlord.»»³⁴⁶

Il 7 dicembre 1943 il Generale Dwight Eisenhower è nominato comandante del *Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force* (SHAEF), ossia il Comando Supremo della Forza di Spedizione Alleata, prendendo così il controllo globale delle truppe Alleate in Europa, come suo comandante di Stato Maggiore viene confermato il Generale americano Bedell-Smith, e come suo vice-comandante sceglie il Maresciallo dell'aria inglese Tedder.

³⁴⁵ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 68.

³⁴⁶ Eisenhower, *Crusade in Europe*, Cit. pp. 234-235.

*«I was happy to secure Air Chief Marshal Tedder as my deputy for Overlord. In the Mediterranean he had won the respect and admiration of all his associates not only as a brilliant airman but as staunch supporter of the allied principle as practiced in that command. Authority was also granted to take along my chief of staff, General Smith, without whose services it would have been difficult to organize a staff for the conduct of a great allied operation.»*³⁴⁷

Se per la maggior parte delle alte cariche militari non ci sono grosse problematiche, alcuni ufficiali di comando sono invece un'inesauribile fonte di problemi, uno su tutti George Patton. Tra gli scandali che Patton suscita vi è lo schiaffo dato a un soldato, con l'accusa di essere un fannullone, mentre questo era in visita a un ospedale durante la campagna di Sicilia³⁴⁸; un altro scandalo è quando il 25 aprile, il "Generale d'acciaio" commette un'altra gaffe. Invitato a pronunciare un discorso per l'inaugurazione di un centro di accoglienza per anziani, afferma che: *«l'incontestabile destino degli inglesi e degli americani, appena finita la guerra, sarebbe stato quello di dirigere il mondo.»*³⁴⁹, come facile immaginare quell'affermazione non piacque né agli Stati Alleati né tanto meno ai sovietici.

Quando Eisenhower e il suo Stato Maggiore giungono a Londra il 15 gennaio 1944 per subentrare al COSSAC, studiano il piano del Generale Morgan e ne accettano la logica, eccettuata la consistenza degli effettivi coinvolti: gli alti comandi responsabili, sia britannici che statunitensi, si trovano d'accordo nell'affermare che è imperativo ampliare il fronte d'invasione con un attacco portato da cinque divisioni, perciò chiedono e ottengono l'assegnazione di numerosi altri mezzi da sbarco. Al contrario di Morgan, che per mancanza di risorse aveva bocciato una possibile estensione del fronte verso ovest, scartando la penisola del Cotentin a causa dei vasti territori allagati nell'entroterra, Eisenhower opta per impiegare in quest'area truppe aviotrasportate, incaricate di occupare gli argini delle zone allagate e facilitare l'avanzata delle truppe provenienti dalla spiaggia.

Il 21 gennaio, il Generale Montgomery perfeziona il piano di attacco precedentemente abbozzato dal COSSAC e delinea la nuova impostazione del

³⁴⁷ *Ivi*, Cit. p. 239.

³⁴⁸ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 560.

³⁴⁹ Patton sulle sorti politiche mondiali post guerra. Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, Cit. p. 77.

piano che, nelle settimane successive, sarebbe stato trasformato in ordini operativi per le armate Alleate. Sulla destra, gli statunitensi avrebbero dovuto puntare su Cherbourg, Brest e i porti della Loira; sulla sinistra, i britannici e i canadesi avrebbero impegnato il grosso del nemico sopravveniente da est e da sud-est.³⁵⁰

Il 12 febbraio 1944, Eisenhower viene nominato ufficialmente Comandante Supremo con queste direttive:

1. Con la presente, siete nominato Comandante Supremo delle forze Alleate che hanno quale obiettivo la liberazione d'Europa dal giogo tedesco. Il vostro titolo ufficiale sarà quello di Comandante Supremo delle Forze di Spedizione Alleate;
2. Missione – Voi penetrerete nel continente europeo e, assieme alle altre nazioni unite, intraprenderete azioni miranti al cuore della Germania, con lo scopo finale della distruzione delle sue forze armate. La data di attacco al continente è fissata per il mese di maggio 1944. Dopo esservi assicurato il possesso dei più utili porti sulla Manica, sfrutterete tale risultato occupando una zona che possa facilitare le operazioni terrestri e aeree, dirette contro il nemico;
3. Senza tenere conto della data limite sopra indicata, voi dovrete essere pronto in qualunque momento ad approfittare immediatamente delle circostanze favorevoli, quali un ripiegamento del nemico sul vostro fronte, per effettuare un ritorno anticipato sul continente, con le forze che avrete disponibili al momento. Vi verrà fornito un piano generale della operazione a tale effetto, non appena sarà stato approvato;
4. Comando – Riceverete gli ordini dai Capi di Stato Maggiore Combinato e, in linea di principio, eserciterete il vostro comando in conformità allo schema qui allegato. Potete comunicare direttamente con gli Stati Maggiori americano e britannico, allo scopo di facilitare le vostre operazioni e per le necessarie procedure di carattere amministrativo;
5. Organizzazione – Nel Regno Unito, la responsabilità di organizzare, concentrare, far muovere ed equipaggiare le forze destinate a essere utilizzate nel quadro del vostro piano resta affidata ai Ministeri britannici competenti (della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica) per quanto

³⁵⁰ Eisenhower, *Diario di guerra*, pp. 26-27.

- riguarda il contingente britannico. Per le forze americane, la stessa responsabilità si intende delegata ai Dipartimenti americani della Guerra e della Marina. Sarete responsabile della coordinazione e dell'organizzazione generale sul continente, come pure della coordinazione di ogni necessità delle forze americane e britanniche ai vostri ordini;
6. Coordinazione – Forze navali e aeree e i servizi di sabotaggio, di sobillazione e di propaganda, operanti alle dipendenze di comandi diversi, sono attualmente in attività per preparare il vostro attacco all'Europa occupata. Potete suggerire qualunque variazione a tali attività, secondo il vostro giudizio;
 7. Posizione in rapporto alle forze delle Nazioni Unite operanti sugli altri teatri di operazione – I capi di Stato Maggiore dovranno fornirvi le informazioni necessarie per mettervi al corrente sulle operazioni in corso da parte dell'URSS, e ciò allo scopo di fissare le date delle vostre operazioni. È già stato stabilito che le forze sovietiche lanceranno un'offensiva all'incirca contemporaneamente all'operazione *Overlord* per evitare qualunque trasferimento di truppe tedesche dal fronte orientale a quello occidentale. Il Comandante in capo Alleato del teatro operazioni nel Mediterraneo dirigerà le azioni destinate ad appoggiare le vostre, soprattutto in vista di un attacco nel Sud della Francia, attorno alla stessa data dell'operazione *Overlord*. I Capi dello Stato Maggiore Combinato decideranno sulla misura di dette operazioni e sul momento esatto in cui effettuarle. Stabilirete un contatto diretto con il Comandante in capo alleato del teatro delle operazioni nel Mediterraneo e sottoporrete poi ai capi di Stato Maggiore Combinato la vostra opinione e i vostri suggerimenti in relazione all'offensiva nel Mediterraneo, in concomitanza con la vostra offensiva originata dalla Gran Bretagna. I capi dello Stato Maggiore Combinato metteranno sotto il vostro comando le forze operanti nel Sud della Francia, dal momento in cui sarete in grado di controllarne direttamente i movimenti. A tempo debito, presenterete i vostri suggerimenti in materia;
 8. Rapporti con i governi alleati. Ricostruzione dei governi civili nei territori alleati liberati. Amministrazione dei territori nemici – Ulteriori

comunicazioni supplementari sull'argomento vi saranno inviate a tempo opportuno.³⁵¹

Seppure il piano d'invasione sia stato prefissato per il 1 di maggio, durante le fasi di preparazione e sviluppo si giunge al fatto che per quella data non sarebbe mai stato possibile effettuare lo sbarco, difatti sarebbe servito almeno un mese in più per la produzione dei mezzi necessari per attuarlo, inoltre un maggior tempo avrebbe concesso all'aviazione una maggiore possibilità di successo nelle operazioni grazie a un maggiore studio, e avrebbe dato invece alle truppe terrestri e aviotrasportate una maggiore possibilità di allenamento e preparazione. Infine, il posticipo delle operazioni avrebbe dato all'Armata Rossa ancora del tempo per poter penetrare nell'Europa occidentale. Tutto ciò convince il COSSAC a rimandare *Overlord*, il 1 febbraio viene deciso che lo sbarco sarebbe avvenuto in una data non posteriore al 31 maggio.³⁵²

In febbraio e in marzo due sommergibili tascabili collaborano con l'Alto Comando dello SHAEF nell'ispezione di varie spiagge prescelte per lo sbarco.³⁵³ I due battelli navigano per giorni in immersione nelle acque di Arromanches, scandagliando accuratamente tutto il settore, una volta in superficie analizzano le spiagge sotto ogni aspetto: il loro gradiente, le ostruzioni naturali, le ostruzioni artificiali, le difese presenti in loco, etc. Questa missione, anche se dura pochi giorni, ha un risultato sorprendente, facendo ottenere agli Alleati informazioni preziose, che si riveleranno fondamentali nel D-Day. Ma poiché non sarà possibile effettuare lo sbarco su venti spiagge diverse, da tempo ne vengono scelte cinque, le sole che saranno utilizzate. Nel timore che gli equipaggi possano essere catturati, e sotto tortura rivelare informazioni preziose, si preferisce tenerli all'oscuro del reale scopo della loro missione, fra tutte le spiagge analizzate non sapranno fino al D-Day quali saranno quelle prescelte.³⁵⁴

Quasi contemporaneamente a questa missione, viene attuata l'operazione *Pluto (Pipe Line Under The Ocean)*, studiata da vari anni già a partire dal 1942, la quale consiste nel costruire un oleodotto attraverso la Manica in modo da rifornire le truppe una volta sbarcate sul suolo francese. La struttura si compone di quattro

³⁵¹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 74-76.

³⁵² Eisenhower, *Diario di guerra*, p. 28.

³⁵³ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 18.

³⁵⁴ *Ivi*, p. 19.

tubature lunghe ciascuna 70 miglia che partendo dall'isola di Wight e sarebbero dovute arrivare sino a Cherbourg.³⁵⁵ Il tubo sarebbe stato di 75 millimetri di diametro e sarebbe stato posato per mezzo di giganteschi tamburi di 15 metri di diametro, galleggianti sul mare e trainati da rimorchiatori, che avrebbero svolto il tubo stesso. Ogni tamburo avrebbe portato 100 chilometri di tubo, con un peso totale di 1600 tonnellate. Sulla costa inglese, la stazione di pompaggio sarebbe stata dissimulata dietro i muri di una villa in una località balneare.³⁵⁶

Nel frattempo in tutta l'Inghilterra sono chiari gli indizi che ci si sta preparando per qualcosa di molto grosso. La truppa viene addestrata nella zona da John o' Groats a Land's End e il frastuono dei carri armati turba la serenità dei tranquilli villaggi nei primi giorni di primavera; è sospeso il traffico di civili in molte zone addette all'addestramento per ovviare a possibili infiltrazioni di spie. È però impossibile mascherare le vere intenzioni di un'armata, anche se i suoi mezzi sono perfettamente camuffati; l'unica alternativa è tentare di trarre in inganno il nemico sulla vera località su cui sarebbe iniziata l'invasione.³⁵⁷

Durante la riunione denominata "esercitazione *Thunderclap*", il Generale Montgomery espone il piano d'invasione su un grande plastico alla presenza di tutti gli ufficiali delle sue forze di terra, in cui ipotizza imprevisti e possibili battute d'arresto. Tale piano viene nuovamente e definitivamente esposto il 15 maggio agli ufficiali superiori degli eserciti Alleati e alle massime cariche istituzionali dell'Impero britannico: il Re Giorgio VI, il Primo Ministro Winston Churchill, il Primo Ministro del Sudafrica Jan Smuts e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito britannico Alan Brooke.

Il piano deciso dagli strateghi non è poi così fantasioso, dato i margini di manovra assai ridotti: ogni Arma, d'altronde, impone le proprie condizioni. La Marina si augura che i venti di superficie a riva siano inferiori a forza 3 (dai 13 ai 19 km/h), ma accetta forza 5 in alto mare. Pretende inoltre una visibilità superiore a 5 km per facilitare le manovre di una flotta che sarebbe stata composta da almeno 5 mila navi. L'Aviazione, dal canto suo, richiede per i caccia un tetto massimo di 300 metri, condizione che per i bombardieri medi viene posta a 1350 metri, e una visibilità superiore a 5 km. I paracadutisti avrebbero dovuto

³⁵⁵ Turner, *Invasione '44*, pp. 48-49.

³⁵⁶ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 64.

³⁵⁷ Neillands, *Voci dalla Normandia*, p. 63.

beneficiare di venti deboli, inferiori a 32 km/h, e di un chiarore minimo, almeno quello di una mezza Luna. Le forze terrestri, infine, auspicano un terreno asciutto per favorire l'avanzata dei mezzi sulle spiagge e nell'entroterra.

La necessità di lasciare all'aviazione il tempo sufficiente per distruggere logistica e difese nemiche obbliga a scartare il mese di maggio, come invece è inizialmente previsto; Eisenhower intende, inoltre, approfittare del rinvio per intensificare la produzione di mezzi da sbarco. D'altronde la necessità di poter usufruire di un lungo periodo di clima caldo per la campagna d'Europa, esclude il mese di luglio, che avrebbe lasciato troppo poco tempo per il prosieguo delle operazioni. Tenuto conto di questi parametri, tre sono le date disponibili: il 5, il 6 e il 7 giugno, in caso contrario si sarebbe dovuto posticipare l'operazione di 28 giorni, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.³⁵⁸

Anche la scelta dell'ora pone un dilemma. Uno sbarco notturno avrebbe offerto il vantaggio di proteggere la flotta e le truppe dal fuoco nemico, ma avrebbe altresì danneggiato l'efficacia dei bombardamenti navali e della precisione degli sbarchi. Gli strateghi optano allora per una soluzione intermedia. Scegliendo l'alba, sperano di garantire una protezione avanzata dei convogli attraverso la Manica, di beneficiare di un chiarore sufficiente per il bombardamento aereo e navale e infine favorire la precisione dello sbarco delle truppe.

A questo punto l'ultimo problema è stabilire se si sarebbe dovuti sbarcare con l'alta o la bassa marea. La prima ipotesi è naturalmente la più logica, dato che avrebbe ridotto drasticamente la distanza che gli uomini avrebbero dovuto compiere a piedi sulla riva; la seconda ipotesi avrebbe invece esposto gli uomini a un forte fuoco di soppressione. Viene scelta una via di mezzo: gli Alleati sarebbero sbarcati con la marea montante. Questo perché le ricognizioni aeree e lo spionaggio mostrano come i tedeschi abbiano pesantemente armato le battige con mine e pali d'acciaio per impedire l'avvicinamento dei mezzi da sbarco, la marea montante avrebbe dunque permesso di far avvicinare le navi lasciando, però, visibili gran parte degli ostacoli, risparmiato inoltre una parte traversata della spiaggia alle truppe d'assalto.³⁵⁹

³⁵⁸ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, pp. 88-89.

³⁵⁹ *Ibidem*.

L'attacco si sarebbe dovuto svolgere in questa maniera: all'estrema sinistra dello schieramento la 6° Divisione aviotrasportata britannica avrebbe dovuto iniziare l'attacco nelle prime ore del 5 giugno 1944, data inizialmente scelta per gli sbarchi, con il compito di occupare i ponti sul fiume Orne, eliminare una batteria nemica a Merville, far saltare i ponti sul Dives e in linea di massima fungere da protezione sul fianco della 3° Divisione britannica: questa avrebbe dovuto prendere terra assieme a commando francesi e britannici a *Sword Beach*, quindi dirigersi verso Ouistreham per occupare i campi di aviazione di Caen e di Carpiquet. La 3° Divisione canadese sarebbe dovuta sbarcare nella spiaggia a fianco, nome in codice *Juno Beach* e proseguire fino a incrociare la strada principale Caen-Bayeux. La 50° Divisione britannica avrebbe toccato terra a *Gold Beach*, marciare anch'essa in direzione di Ouistreham, occupare il porticciolo di Arromanches-les-Bains e, infine, annientare la batteria nemica a Longues-sur-Mer.

A *Omaha Beach*, più a ovest, la 1° e la 29° Divisione di fanteria statunitense avrebbero dovuto guadagnarsi le vie d'uscita, occupare i villaggi di Colleville, Saint-Laurent-sur-Mer e Vierville per poi spingersi nell'entroterra. Sui fianchi interni di queste due divisioni i battaglioni *Ranger* statunitensi si sarebbero impegnati nella conquista della falesia di Pointe du Hoc e della sua batteria costiera, che avrebbe tenuto sotto tiro le spiagge occidentali di sbarco. A *Utah Beach*, infine, la 4° Divisione di fanteria statunitense avrebbe preso terra e assunto il controllo della strada costiera, quindi sarebbe dovuta marciare verso ovest e dirigersi nell'entroterra, pronta a virare in direzione di Cherbourg.

Secondo gli intendimenti del Generale Eisenhower, sarebbero state inoltre schierate due divisioni di paracadutisti per operare in profondità nel Cotentin: la 101° Divisione aviotrasportata statunitense sarebbe atterrata a Sud-Ovest di Sainte-Mère-Église per assicurarsi il lato dell'entroterra, distruggere i ponti nelle vicinanze di Carentan e proteggere così il lato meridionale di *Utah Beach*; l'82° Divisione aviotrasportata, invece, sarebbe atterrata a Ovest di Saint-Sauveur-le-Vicomte allo scopo di bloccare lo spostamento dei rinforzi nemici all'interno della metà occidentale della penisola del Cotentin; infine la 6° Divisione aviotrasportata britannica sarebbe dovuta atterrare nei pressi di Ranville e Bonneville nella parte più settentrionale della testa di ponte per permettere al contingente d'invasione di non essere accerchiato da nord.

*«Avremmo dovuto aprirci il varco sulla spiaggia e stabilire una salda testa di ponte, prima che il nemico potesse richiamare le riserve sufficienti per respingerci in mare. Avremmo dovuto avanzare rapidamente e stabilire dei capisaldi bene addentro alla terraferma. E mentre si sarebbe portato a termine questo compito, le forze aeree avrebbero dovuto conseguire il dominio del cielo e ostacolare e rendere difficile il movimento delle riserve nemiche dirette verso la costa.»*³⁶⁰

Il fiasco di Dieppe ha fatto capire alle alte sfere di comando che l'appoggio dell'artiglieria, che la marina è in grado di offrire, è fondamentale, inoltre, per evitare che sulla spiaggia possano giungere divisioni di riserva, che l'aviazione continui a battere, con bombardieri e caccia, la zona subito interna alla costa. Per questo motivo, circa un'ora prima dell'ora H, stabilì a *Omaha* e a *Utah* attorno 06:30 mentre nei settori inglesi per le 07:30, l'aeronautica avrebbe battuto incessantemente, per circa 15 minuti, le fortificazioni lungo le spiagge e nell'immediato entroterra. Dopo questo bombardamento preliminare, 45 minuti prima dello sbarco delle truppe, la flotta da guerra avrebbe riversato sulla costa il più grande fuoco navale che la storia avesse mai visto.³⁶¹

Una volta stabiliti gli obiettivi generali, i comandanti ai vari livelli si mettono al lavoro per sviluppare i piani specifici di sbarco. Tutta la costa oggetto dello sbarco viene mappata. Nei mesi precedenti l'invasione, sono stati anche raccolti campioni di sabbia dalle spiagge prescelte, per valutarne la consistenza e la capacità di reggere il peso di carri armati, cannoni, camion, veicoli cingolati e bulldozer. Ciò conferma che due punti essenziali sono alla base della campagna: il continuo rafforzamento delle forze sbarcate e la costante espansione delle teste di ponte. In termini pratici, il "Giorno più lungo" per gli Alleati non sarebbe stato il giorno stesso dello sbarco ma bensì D+3. In quel momento il nemico avrebbe, in teoria, potuto lanciare nella battaglia fino a venti divisioni, di cui otto blindate. Per arrestare questa valanga, gli Alleati avrebbero potuto opporre tredici divisioni, compresi elementi di due divisioni corazzate; fondamentale come non mai sarebbero state l'aviazione e la Resistenza, che avrebbero avuto il compito

³⁶⁰ Montgomery, *Memorie*, Cit. p. 267.

³⁶¹ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 90.

decisivo di ritardare il concentramento delle truppe tedesche, riducendone dunque il numero effettivo in Normandia.³⁶²

Gli strateghi a Londra fanno calcoli ben precisi per valutare con un'approssimazione che rasenta l'esattezza il numero delle unità tedesche e il tempo che avrebbero impiegato a raggiungere il luogo dei combattimenti. Si conosce infatti alla perfezione il tempo medio necessario per lo spostamento di una divisione, si sa che un determinato ponte distrutto avrebbe rallentato tale unità per un determinato tempo; è noto che un bombardamento in una precisa area o contro un preciso obiettivo avrebbe dilatato ulteriormente tale fattore. Più difficile risultano i calcoli per gli aiuti che potrebbero arrivare dalla Resistenza e dalle azioni di sabotaggio intraprese dai suoi membri, ma sicuramente si può tenere di conto di un ritardo supplementare. Calcoli del genere sono sicuramente degni di ammirazione, bisogna però considerare che suddetta previsione si basa quasi interamente su fattori umani, un semplice ordine del Quartier Generale tedesco, prevedente un trasferimento di una divisione cambierebbe tutto. Infine, ogni singolo calcolo sarebbe stato vanificato, nel caso che i tedeschi fossero riusciti a scoprire la regione esatta dello sbarco: non sarebbe stato necessario nemmeno conoscere le spiagge precise, sarebbe bastato solamente il nome di una provincia o di un dipartimento, perché raggruppino di conseguenza le loro divisioni e che riducano al minimo il tempo necessario alle loro truppe per intervenire nel combattimento.³⁶³

In definitiva, se l'assalto anfibio viene pianificato con cura, non è altrettanto possibile eseguire calcoli esatti circa i possibili sviluppi degli eventi successivi: Montgomery, infatti, imposta la strategia terrestre sul presupposto errato che i tedeschi avrebbero offerto scarsa resistenza fino alla linea della Senna, dove sarebbe stata prevista la prima, grande battaglia sulla strada della Germania.

4.3 Gli uomini

Mentre il Comando Supremo prepara minuziosamente il piano d'invasione, le truppe americane continuano a sbarcare in Gran Bretagna a ritmo accelerato. Quasi ogni grande città possiede un campo militare, dove molti soldati sin

³⁶² Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 102.

³⁶³ *Ini*, p. 103.

dall'inizio della guerra conducono la triste vita di caserma: esercitazioni, marce, tiri al bersaglio. Nei bar c'è poco da bere e il tempo lo si passa giocando alle carte o ai dadi, purché non si mettano di mezzo i soldi. In mezzo alla noia, gli uomini leggono il giornale, ascoltano la radio e non vedono prossimo lo sbarco. Il Generale Montgomery cambierà questa atmosfera. Prima del suo comando, i soldati hanno imparato l'ABC del perfetto conquistatore. A piccoli gruppi, sono stati mandati in campi di addestramento speciali in riva al mare, a conoscere i mezzi da sbarco. Alla fine del 1943, l'addestramento è diventato più duro. Anche la marina e l'aviazione partecipano costantemente alle esercitazioni. Le truppe effettuano sbarchi di prova su spiagge dove sono stati sistemati gli stessi ostacoli che la ricognizione aerea ha visto piazzati sulle spiagge tedesche o che sono stati individuati dallo spionaggio e dalla Resistenza francese.

Grazie al comandante Philippe Kieffer, capo del contingente francese che sbarcherà in Normandia il 6 giugno, possiamo conoscere nel dettaglio la giornata "tipo" dei soldati nelle caserme, specie quella dei *commandos*. Per far sparire qualsiasi sentimento di paura, a partire dal terzo giorno tutte le esercitazioni si svolgono con l'utilizzo di munizioni da combattimento: ogni squadra di quaranta uomini, che passa da questi addestramenti, lascia come minimo un morto e altri feriti gravi. Ogni giorno gli uomini sono sottoposti a 11 km di corsa con zavorra, in un tempo di un'ora, nel caso di marcia di 32 km, quest'ultima deve essere completata in cinque ore. Il percorso di combattimento consiste nel passaggio di burroni, scalate di roccia con corda liscia, infiltramento sotto filo spinato, scavalco di muri, salti da torri d'esercitazione, passaggi a nuoto di fiumi o di laghi ghiacciati con equipaggiamento. Il tutto con l'accompagnamento di bombe a mano e di esplosioni, sotto il tiro di mitragliatrici, e da esercitazioni di lotta a corpo libero e con il coltello. Questo inferno dura dalle otto alle dieci settimane.³⁶⁴

Montgomery, con il suo treno personale, costantemente ispeziona le truppe in addestramento, facendo visita a migliaia di soldati ogni giorno. Durante le ispezioni, il generale permette alla truppa e agli ufficiali di schierarsi "a riposo" in modo che ogni singolo uomo lo possa osservare. Con tale sistema egli passa in rivista più di un milione di uomini. Ma non si limita a ispezionare solo truppe, visita fabbriche, parla con i ferrovieri, discute perfino con degli scaricatori di porto

³⁶⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 80.

a Londra. Si pensa che queste “visite” gli occupino tempo inutile, e gli viene chiesto di smettere, ma senza nessun risultato.³⁶⁵

*«Questo genere di ispezione occupava un certo tempo, ma era molto utile sia per gli uomini che per me. L'importante era conquistare la loro fiducia, e questa cominciava dalla curiosità.»*³⁶⁶

Alla fine di marzo tutto è pronto per *Overlord* e le armate cominciano a trasferirsi verso le zone di concentramento. Il giorno X è stato fissato per il 5 di giugno. Il mese di aprile scorre in esercitazioni, che culminano con una prova generale su vasta scala da parte delle forze d'assalto, fra il 3 e il 5 maggio. Il 7 e l'8 aprile viene indetta un'esercitazione teorica di due giorni rivolta a tutti gli ufficiali di alto livello, durante le sedute vengono analizzate tutte le possibili situazioni che si sarebbero potute verificare durante le azioni, sia durante l'avvicinamento in mare sia durante lo sbarco. Il 28 di aprile il Quartier Generale viene trasferito a Portsmouth, il circolo ufficiali viene insediato nei pressi di *Broomfield House*.³⁶⁷

L'impegnativo compito di sistemare le formazioni americane, che quasi ogni settimana giungono dall'Atlantico, si sarebbe protratto fino a che non si fossero avuti disponibili dei porti sulla costa francese. Il trasporto di ogni divisione corazzata richiede quaranta trasporti cargo, pari a 385 mila tonnellate di naviglio rispetto alle 270 mila tonnellate necessarie per una divisione di fanteria. Ogni unità ha bisogno in Gran Bretagna di accampamenti, di treni per far giungere le truppe, di zone di addestramento, di aree ricreative, di rifornimenti. In previsione della terrificante ipotesi che i tedeschi facciano uso di gas tossici contro gli invasori, vengono distribuite migliaia di maschere anti-gas, il personale sia di fanteria sia dell'aviazione viene istruito sulle misure preventive di un possibile conflitto con l'impiego di tali mezzi.

L'Inghilterra sta vivendo un'immensa crisi alimentare ed economica. Gli uomini possono comperare una camicia nuova ogni venti mesi, le donne di casa devono fermarsi i capelli con forcine rimediate dagli scovolini delle vecchie pipe. Ogni singolo elemento metallico superfluo viene prelevato per poi essere usufruito dall'industria bellica. Penne stilografiche, fedi nuziali, lenzuola,

³⁶⁵ *Ivi*, p. 79.

³⁶⁶ Generale Montgomery a riguardo delle visite periodiche alle truppe del contingente britannico in partenza per l'operazione *Overlord*. *Ivi*, Cit. p. 78.

³⁶⁷ Montgomery, *Memorie*, p. 285.

pelapatate, lacci per le scarpe sono quasi introvabili. Alcuni manifesti governativi recitano: «*Il cibo è una munizione, non spreca!*»; il razionamento era iniziato nel 1940 e le scorte non sarebbero finite secondo alcune stime prima del 1954. Ma ora la razione mensile di formaggio è 56 grammi a persona, la vitaminica C può essere assunta quasi esclusivamente dall'acqua di cottura delle rape.³⁶⁸

La prima ondata della forza da sbarco americana comprende 130 mila uomini ai quali si sarebbe aggiunto entro D+90 un contingente di 1 milione e 200 mila uomini. Con loro sarebbero affluiti 137 mila fra mezzi motorizzati e semicingolati, 4200 cingolati e 3500 pezzi d'artiglieria. Per alloggiare l'orda americana vengono montate quasi 400 mila casette prefabbricate e 279 mila tende, oltre ai 112 mila edifici e i 7 milioni di metri quadrati messi a disposizione dai privati. L'enorme sistema logistico non è però privo di pecche: ogni soldato americano riceve 2,9 kg di razione quotidiana rispetto all'1,5 kg del nemico tedesco, ma dei quasi 3 kg solamente 1,8 kg viene effettivamente consumato; di contro, la dotazione tedesca di munizioni per armi leggere assegnate a una compagnia di fucilieri è più del doppio di quella della controparte americana, 56 mila colpi contro 21 mila.³⁶⁹ Inoltre, nonostante i miglioramenti logistici, la confusione e gli errori abbondano: la gigantesca macchina bellica statunitense ha dispiegato 23 milioni di tonnellate di materiale. Trasportato per lo più con le navi da carico che arrivano dopo giorni, se non mesi, dopo le truppe, molto di questo materiale viene distribuito scollegato l'uno dall'altro; nell'immenso sistema molto dell'equipaggiamento va perduto.³⁷⁰

Ai problemi materiali si aggiungono ulteriori motivi di tensione. Nel suo libro *Crocata in Europa*, Eisenhower racconta come avvenne l'invasione progressiva della Gran Bretagna da parte di soldati statunitensi. È indispensabile, secondo la sua opinione, prima di tutto, che i giovani americani non si comportino come conquistatori. Il presidente Eisenhower ci aveva pensato, inculcando loro sani principi. Dato che il generale si considera alla testa di una crociata, ci tiene che gli americani non passino per gli "infedeli", e allo stesso tempo vuole che i suoi uomini non si ritengano dei "crociati privilegiati", inviati in Gran Bretagna per aiutarli a uscire dal pasticcio in cui si era cacciata. Gli stereotipi, però, sono duri a morire: per gli americani la Gran Bretagna è una potenza antiquata, popolata di

³⁶⁸ Atkinson, *Una guerra al tramonto*, p. 6.

³⁶⁹ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, pp. 38-39.

³⁷⁰ Atkinson, *Una guerra al tramonto*, p. 27.

snob e con un basso ardore guerriero. Nel marzo del 1942 il 40 % degli intervistati ritiene che il Regno Unito contribuisca in parte minore allo sforzo bellico, mentre il 38 % è di parere contrario. Inoltre, i 2/5 degli intervistati ammette di diffidare dall'alleato britannico e ne sottovaluta la capacità militare. Di rimpetto, gli inglesi trovano gli americani troppo eccentrici e troppo spesso traviati dall'egoismo e dal materialismo.³⁷¹ All'inizio del 1944 il soldato americano riceve quotidianamente 340 g di carne, salsiccia o bacon, una reazione superiore di metà a quella del suo collega britannico e tre volte maggiore rispetto a quella dei civili; percepisce una paga che ammonta a tre volte tanto quella degli inglesi, usufruisce di tre cambi di vestiti e può disporre di beni rari, quali cioccolata e sigarette. Questi vantaggi conferiscono agli *yankées* uno straordinario prestigio agli occhi della popolazione femminile autoctona, un'ulteriore fonte supplementare di tensione.³⁷²

Un elemento ancora più grave in questo contesto è la questione razziale. L'esercito americano prosegue, nella teoria come nella prassi, una politica discriminatoria ai danni di tutta la popolazione non bianca. Mentre nel 1940 i neri rappresentavano il 10 % della popolazione totale americana, essi erano solamente per l'1,5 % inseriti nell'Esercito e per il 2,3 % nella Marina, specie nei ruoli di addetto alla cucina o alle pulizie, e fino al 1943 rimasero esclusi dall'Aviazione. Lo Stato Maggiore americano cercò, a partire dal 1940, di cambiare rotta incoraggiando il reclutamento degli afroamericani: era un modo sia per far crescere gli effettivi sia per ottenere voti alla campagna presidenziale, si arrivò così, nel 1942, al 7,4 % come percentuale di neri all'interno dell'esercito terrestre. Ma i principi razzisti continuano per molto più a lungo. I neri non hanno il diritto comandare unità bianche, gli ufficiali di colore continuano a essere un'eccezione, sono solo lo 0,35 %; la segregazione continua a imporre le sue leggi: i soldati neri frequentano centri, cinema e campi sportivi separati. Nell'Aviazione il 56 % del personale si mostra ostile all'ingresso di truppe nere nell'Arma, i coscritti, in generale, sono molto restii a condividere le installazioni comuni con i loro compagni di colore.

Gli Stati Uniti mantengono questo sistema anche in Gran Bretagna, la quale, invece, è fortemente contraria a questi metodi discriminatori. A parte il fatto di

³⁷¹ Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 105.

³⁷² *Ivi*, p. 106.

ritenere il razzismo di un'immensa volgarità, i britannici rifiutano che nella sfera pubblica si praticino distinzioni, se i singoli individui si comportano in maniera rispettabile. Inoltre, da un punto di vista più pratico, la Gran Bretagna non si sarebbe mai potuta permettere a livello economico un sistema di separazione come quello attuato dagli americani.³⁷³

4.4 I mezzi

Per quanto sia gli americani sia gli inglesi siano oramai da anni esperti in manovre militari di sbarco, dato il numero di operazioni già eseguite durante le due guerre mondiali, specie nella seconda, lo sbarco in Normandia necessita di un ulteriore studio logistico; si ritiene, inoltre, che fin dai primi mesi di progettazione, per la miglior riuscita dell'operazione, data anche l'enorme difficoltà, si debba adottare dei mezzi da sbarco d'assalto ancora più innovativi. Gruppi di esperti, fra quali militari, genieri, ingegneri, marinai, geografi collaborano sotto ogni punto di vista per cercare di elaborare e apportare modifiche a ogni singolo veicolo che la mattina del fatidico giorno del D-Day avrebbe dovuto prendere parte all'invasione. È dunque necessario creare mezzi da sbarco per ogni esigenza: mezzi da trasporto truppe, mezzi da trasporto materiale, mezzi da trasporto carri armati, mezzi anti-aerea, mezzi lancia razzi, solo questi nel gruppo del naviglio.

Gli LCVP (*Landing Craft Vehicle Personnel*) e gli LCA (*Landing Craft Assault*) costituiscono la principale tipologia di imbarcazioni per lo sbarco di truppe e veicoli. Sono anche indicati come *Higgins Boat*, dal nome del progettista e principale costruttore.³⁷⁴ Durante l'intero conflitto ne vengono costruiti più di 23 mila dalla *Higgins Industries* e da altre ditte su licenza tra il 1942 e il 1945. Lo scafo è costruito principalmente in compensato e ha il fondo piatto. Il loro impiego prevede che queste imbarcazioni, una volta raggiunta la spiaggia, si arenino per il tempo necessario alla discesa di uomini e mezzi per poi disincagliarsi nel momento del ritorno verso la nave che avrebbe ricaricato il mezzo per un ulteriore sbarco. L'equipaggio è costituito da un pilota, da un meccanico e da un marinaio. Questi ultimi due, durante le operazioni svolgono il compito di mitraglieri utilizzando le due mitragliatrici poste ai lati dell'imbarcazione. In alcuni

³⁷³ *Ivi*, pp. 107-108.

³⁷⁴ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 45.

casi viene imbarcato anche un quarto uomo che ha la funzione di segnalatore o di comandante dell'intera ondata dei mezzi da sbarco. Il mezzo può trasportare trentasei soldati oppure dodici soldati e una Jeep a una velocità di 16 km/h. L'imbarcazione dispone a prua di una rampa in acciaio che può essere utilizzata come porta di ingresso e di uscita della truppa.

Gli uomini salgono a bordo in alto mare, scendendo tramite una rete posta sulla fiancata della nave carico. Una volta toccata la riva, il primo uomo a uscire dal mezzo è sempre il *team leader*, seguito dai fucilieri che provvedono a un fuoco di copertura, di seguito sbarcano i genieri col compito di rimuovere le mine e gli ostacoli, mitragliatori e granatieri eseguono un forte fuoco di soppressione sulle postazioni nemiche, dopo ancora è il turno degli uomini-lanciafiamme che hanno il compito di attaccare le difese nemiche, infine per ultimo esce il vice *team leader* che ha il compito di controllare e gestire le retrovie degli uomini sbarcati. Inoltre in alcuni mezzi sono presenti dei soldati-medici col compito di intervenire tempestivamente nel caso sia necessario. Durante lo sbarco in Normandia verranno impiegati più di mille fra LCVP e LCA.

Gli LCT (*Landing Craft Tank*) e gli LCM (*Landing Craft Mechanics*) sono mezzi da sbarco che trasportano, come si può intuire dall'acronimo, i mezzi che sarebbero giunti sulle spiagge. A differenza dei precedenti hanno una doppia apertura sia frontale che sul retro in modo tale da permettere il collegamento fra due o più mezzi per trasbordare il contenuto o per permettere di creare veri e propri ponti per facilitare lo sbarco dei mezzi in caso d'impossibilità di attraccare a causa di fondali pericolosi.

Gli LST (*Landing Ship Tank*) e gli LSI (*Landing Ship Infantry*) sono le navi più grandi di questo gruppo di mezzi da sbarco, hanno fino a 6 mila miglia di autonomia e sono vere e proprie navi d'alto mare. Possono trasportare fino a 2 mila tonnellate fra uomini e mezzi i quali vengono scaricati direttamente sulla spiaggia tramite un grosso portellone a prua o imbarcati su mezzi minori a largo. La nave consiste di due livelli o ponti principali, quello inferiore adito al trasporto di mezzi più pesanti quali i carri armati, quello superiore ai mezzi leggeri e alla truppa, i due ponti possono, tramite un ascensore, essere portati a livello 0 per permetterne lo sbarco. Altro mezzo da sbarco è LCI (*Landing Craft Infantry*), una

nave più convenzionale il cui scopo è fondamentalmente quello di trasportare gli uomini, ne può trasportare fino a 200.³⁷⁵

Nel dicembre del 1943, la Gran Bretagna è trasformata in un solo immenso cantiere navale. Gli Stati Uniti che, due anni prima, avevano perduto a Pearl Harbour in una sola mattinata la maggior parte della propria flotta nel Pacifico, hanno costruito nello spazio di un anno 22 mila mezzi da sbarco.

L'Ammiraglio Ramsey, comandante in capo delle forze navali di spedizione, sta già radunando sulla carta tutte le forze di scorta e di appoggio navale che sarebbero servite il giorno D, durante l'operazione *Neptune*, nome in codice della fase navale di *Overlord*. Quest'ultima avrebbe avuto bisogno nel D-Day della bellezza di 5 corazzate, 15 incrociatori da battaglia, 109 cacciatorpediniere, 40 corvette, 67 caccia-sommergibili, 217 imbarcazioni leggere e 14 flottiglie di dragamine. Il convoglio sarebbe dovuto essere scordato non solo ai lati, ma in ogni singolo punto cruciale, ogni garanzia di successo è fondamentale. Vedremo successivamente che Ramsey e tutta le forze di marina Alleate, alla fine, otterranno molto di più.³⁷⁶

Infine, l'Ammiragliato dà il via alla preparazione delle navi frangi-flutti che sarebbero state necessarie alla costruzione dei porti, nome in codice operazione *Goosberry*. Per tale scopo sarebbero state affondate circa novanta navi, delle quali quattro vecchie navi da battaglia, di cui una corazzata inglese, una corazzata francese, un incrociatore da battaglia e un'altra nave olandese. La maggior parte di queste sarebbero state però mercantili di varie nazionalità, i quali equipaggi rimarranno alloggiati nel porto scozzese di Oban per più di sei mesi, in attesa del giorno fatidico.³⁷⁷

Una volta che la flotta viene riunita sulla carta, l'Ammiraglio Ramsey si dedica al compito di trovare un porto per le oltre 5 mila navi che sarebbero state impiegate. Inoltre deve stabilire la tabella di marcia di tutte queste navi in modo che, convergendo su un punto stabilito, possano attraversare la Manica e arrivare di fronte alle spiagge francesi. Deve ricorrere alla collaborazione di migliaia di uomini per riuscire a organizzare questo movimento.

³⁷⁵ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 55-59.

³⁷⁶ *Ivi*, p. 65.

³⁷⁷ *Ivi*, p. 66.

Abili militari e ingegneri inglesi, in seguito alle ricerche fatte sulla composizione delle spiagge e sulle informazioni raccolte riguardo alle possibili difese nemiche, pensano che sarebbe stato opportuno modificare determinati carri armati in modo da equipaggiarli in modo da poter avere funzioni aggiuntive. Percy Hobart è un militare in carriera, nonché ingegnere dell'esercito britannico, secondo le sue teorie i carrarmati avrebbero svolto nelle guerre future un ruolo predominante; proprio in conseguenza della necessità di dover sbarcare su delle spiagge fortificate, Hobart e il suo *staff* mettono appunto un insieme di progetti molto complessi e sofisticati.³⁷⁸

Viene creato un carrarmato “sminatore” che ha, come si evince dal nome, lo scopo di rimuovere le mine dalle spiagge, e ciò viene eseguito tramite il posizionamento di rulli frontali con attaccate delle catene; questa specie di vortice continuo va a battere la spiaggia colpendo le mine sotterrate e facendole esplodere. Un'altra innovazione è quella del carrarmato anfibia, si pensa infatti che almeno nelle prime due ore dell'invasione sarebbe stato difficile riuscire a far sbarcare i carri armati sulle spiagge per via delle ostruzioni ancora presenti su queste, allo stesso tempo sarebbe stato difficile per le truppe sbarcate nella prima ondata procedere nell'avanzata senza il supporto corazzato. Per questi motivi viene pensato di creare dei carri armati anfibi che sarebbero stati rilasciati a qualche centinaio di metri a largo della spiaggia, in modo da poter raggiungere più facilmente la riva.³⁷⁹

L'esercito inglese dispone già dei DUKWS, veicoli speciali che possono passare dallo stato liquido a quello solido con la massima facilità, basta difatti cambiare il tipo di propulsione, passando da quella a elica a quella a ruote.³⁸⁰ Tuttavia non esistono fino a quel momento unità di dimensioni, corazza e armamento paragonabili a un carrarmato. Sono i carri americani *Shermann* che si prestano al meglio a questa modifica, la quale consiste nell'inserimento di una zavorra galleggiante alla base del carro, con una propulsione autonoma. Essi sono soprannominati D.D., ovvero *Duplex Drive* cioè guida duplice, e sono impiegati e

³⁷⁸ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 21.

³⁷⁹ *Ibidem*.

³⁸⁰ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 44.

collaudati durante gli sbarchi in Italia. Il D.D. è l'unico carrarmato modificato che sarà adottato dagli americani durante il D-Day, purtroppo a loro discapito.³⁸¹

Altri veicoli modificati sono il carro lanciafiamme, il carro ponte e il carro bobina. Il primo viene progettato poiché si immagina, e poi sarà chiaro, che lungo il Vallo Atlantico siano presenti un ingente numero di bunker e casematte, più varie fortificazioni. Viene dunque l'idea di costruire questi mezzi che avrebbero avuto la capacità di lanciare getti di fuoco fino a un massimo di 70 metri in modo da colpire le infrastrutture nemiche incendiandole all'interno. Il secondo invece viene pensato per dare la possibilità, una volta avanzati nell'entroterra, di attraversare fiumi e fossi tramite ponti mobili, dato che la maggior parte dei ponti sono già stati minati e probabilmente sarebbero stati fatti saltare durante l'invasione. Il terzo infine ha un ruolo cruciale durante l'avanzata nelle spiagge: questo carro è difatti dotato di una bobina che srotola lungo il percorso delle reti di ferro, in modo tale da permettere ai veicoli di non sprofondare nella sabbia.

Per il grande giorno è necessario prepararsi in ogni modo, ma le esercitazioni le ultime prove generali non hanno offerto motivi di grande ottimismo. Da gennaio, nelle cale e nei fiordi della Gran Bretagna, le truppe vengono sbarcate in acque poco profonde e finte fortificazioni vengono assaltate per esercitazione. Troppe volte in queste operazioni, dai nomi di *Anatra*, *Lontra* e *Germano*, le azioni si rivelano goffe e inefficaci. Il combattimento fittizio è anche troppo reale durante l'esercitazione *Tigre* del 28 aprile. Per una serie di errori un convoglio di truppe viene lasciato senza protezione alcuna mentre naviga verso Slapton Sands sulla costa meridionale del Devon, la quale è stata scelta per la sua somiglianza con la costa normanna. Alle 14:00 nove *S-Boot* tedesche che sono sfuggite alla sorveglianza britannica attaccano il convoglio, affondandolo: centinaia di soldati Alleati rimangono uccisi.³⁸²

4.5 I porti artificiali

Fin dalle prime fasi della progettazione dell'invasione in Europa, gli alti comandanti addetti allo sviluppo dei piani si soffermano sul fatto che, per la riuscita completa dell'operazione, sia necessario e assolutamente indispensabile la

³⁸¹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 63.

³⁸² Atkinson, *Una guerra al tramonto*, p. 22.

conquista di più porti per permettere il rifornimento via mare del contingente che sarebbe sbarcato fin dai giorni successivi alla presa delle spiagge. Dato che i porti, così come i ponti, sono teoricamente le prime infrastrutture che un difensore distrugge prima dell'arrivo dell'invasore, per evitare che quest'ultimo li possa utilizzare a proprio favore, vi è il grande problema di come poter garantire i rifornimenti alle truppe. In una prima fase si pensa di utilizzare solo ed esclusivamente un ponte aereo lungo la Manica, ciò sarebbe stato però difficile se non del tutto impossibile da realizzare almeno per due fattori: il primo per il semplice costo e difficoltà nella produzione di velivoli per il trasporto di merci, il secondo ancora più banale, per la impossibilità di trasportare determinati veicoli e mezzi corazzati tramite via aerea.

La soluzione ideale sarebbe quella di poter disporre del porto di Cherbourg, ma quel porto è imprendibile dal mare e per conquistarlo da terra servirebbero almeno quindici giorni, ai quali si sommerebbero altri giorni dedicati alla ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dai tedeschi. Per questo motivo si arriva alla conclusione che l'unico sistema è, se non si fosse riusciti a disporre di un porto già presente, di costruirne uno artificiale al momento dello sbarco.³⁸³

*«Since the nature of the defenses to be encountered ruled out the possibility of gaining adequate ports promptly, it was necessary also to provide a means for sheltering beach supply from the effect of storms. We knew that even after we captured Cherbourg its port capacity and the lined of communication leading aout of it could not meet all aour needs. To solve this problem, we undertook a project so unique as to be classed by many scoffers as completely fantastic. It was a plan to construct artificial harbours on the coast of Normandy.»*³⁸⁴

Un'idea precoce per la costruzione di porti temporanei era già stata formulata anni prima, niente meno che da Winston Churchill, in una proposta del 1917 all'allora Primo Ministro Lloyd George, e si basava sull'idea di poter costruire dei porti artificiali qualora fosse stato necessario durante le missioni nel Mediterraneo. Nel 1940 l'ingegnere civile Guy Maunsell scrisse all'Ufficio di Guerra con una proposta per un primo porto artificiale da poter utilizzare nel contesto della guerra navale nel Mediterraneo, ma l'idea non fu accolta sia per l'impossibilità economica

³⁸³ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 60.

³⁸⁴ Eisenhower, *Crusade in Europe*, Cit. p. 266.

della realizzazione, sia per una non necessità momentanea e fondamentale di tale costruzione. Churchill espresse già dal 1942 una frustrazione per l'impossibilità di realizzare questo progetto, ma le cose cambiarono quando il vice-Ammiraglio John Hughes-Hallett dichiarò che la questione dei porti artificiali era di vitale importanza per una riuscita dell'eventuale invasione. Hughes-Hallett ottenne, allora, il sostegno di Churchill. Il concetto dei porti artificiali cominciò a prendere forma quando Hughes-Hallett venne trasferito e assegnato alla progettazione di *Overlord*.

Si decise che la costruzione di questi porti sarebbe iniziata sul finire del 1943, e ogni singolo elemento sarebbe stato creato e montato nei cantieri inglesi. Logicamente il tutto sarebbe stato sotto la massima segretezza. Sarebbero stati realizzati due porti artificiali separati: uno americano e uno britannico/canadese; i porti, che avrebbero preso il nome in codice di *Mulberry*, sarebbero stati formati da una serie di vari elementi.³⁸⁵ Alcune strutture in cemento, veri e propri "blocchi", dal nome di *Bombardons* sarebbero stati creati semplicemente con lo scopo di fare da frangiflutti insieme ad altre imbarcazioni che sarebbero state affondate al momento, operazione *Goosberies*, altri elementi; i *Phoenixes*, simili ai precedenti, sarebbero serviti come banchine di attracco per navi di diversa stazza, nonché come base per costruzioni meccaniche quali gru per lo scaricamento materiale; infine un ultimo gruppo di elementi, i *Whales*, costituiti da ponti di acciaio galleggianti, avrebbero avuto lo scopo di permettere lo sbarco di truppe e mezzi direttamente sulla spiaggia.

*«Two general types of protected anchorages were designed. The first, called "gooseberry", was to consist merely of a line of sunken ships placed stem to stern in such numbers as to provide a sheltered coast line in their lee on which small ships and landing craft could continue to unload in any except the most vicious weather. The other type, named "mulberry", was practically a complete harbour.»*³⁸⁶

I *Phoenixes* sono cassoni in cemento armato di diverse dimensioni, da circa 2.000 a 6.000 tonnellate ciascuno e ogni unità sarebbe dovuta essere rimorchiata in Normandia da due rimorchiatori, per un totale di 149 *Phoenixes*. I cassoni dopo

³⁸⁵ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 54.

³⁸⁶ Eisenhower, *Crusade in Europe*, Cit. p. 266

la costruzione sarebbero stati affondati nei porti inglesi per evitare lo spionaggio, tramite un sistema di camere stagne, e successivamente dopo il D-Day, sarebbero fatti riemergere e trasportati in Normandia, da qui il nome *Phoenixes*. I *Bombardons*, 113 in tutto, sono lunghi circa 60 metri e larghi 8, sarebbero dovuti essere collegati tra loro con corde in modo da creare una fila lunga circa un miglio e ancorati al fondale a circa 18 metri di profondità. I ponti *Whale* sono in sostanza un insieme di ponti flessibili della lunghezza di circa 25 metri ogn'uno, montati su unità galleggianti con particolari sistemi di torsione che permette ai ponti di essere semoventi, in modo da far sì che durante l'alta e la bassa marea il livello dei ponti sia sempre il medesimo e in modo da garantire uno smorzamento dell'impatto del moto ondoso sulla struttura.³⁸⁷

Il 2 settembre 1943 i Capi di Stato Combinati valutano che i porti artificiali avrebbero avuto bisogno di gestire come minimo 12 mila tonnellate al giorno, esclusi i trasporti automobilistici. Il 4 settembre viene dato il via per iniziare subito i lavori sui porti. Entrambe le località per i porti temporanei richiedono informazioni dettagliate relative alla geologia, all'idrografia e alle condizioni del mare. Per raccogliere questi dati, nell'ottobre del 1943 viene creata una speciale squadra di idrografia che nei mesi successivi avrebbe raccolto tramite una serie di missioni un'enorme quantità di informazioni su ogni tipo di elemento da prendere in considerazione per la realizzazione ottimale dei porti.

Dopo lo sbarco sarebbero stati impiegati 158 rimorchiatori, invece dei 200 previsti, e di cui solamente 125 sarebbero stati disponibili per i tempi previsti. Gli strateghi decidono, quindi, di rinviare l'apertura dei *Mulberries* da quattordici a ventuno giorni dopo lo sbarco, cioè il 27 giugno. Questo vantaggio ha però un costo notevole: 30 mila tonnellate di acciaio e quasi 309 mila metri cubi di cemento, per un costo di almeno 20 milioni di sterline³⁸⁸, se il gioco valga la candela è difficile da stabilire; gli americani specialmente, in seguito alla tempesta di fine giugno, con la relativa distruzione del porto americano, dimostreranno di essere capaci di trasbordare uomini e mezzi direttamente sulle spiagge. Una cosa è però certa: i porti artificiali sono uno dei più grandi capolavori di ingegneria militare che la storia abbia mai visto.

³⁸⁷ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 99.

³⁸⁸ *Ivi*, p. 102.

4.6 Il Vallo Atlantico

Si è sempre confermato che, per qualsiasi potenza e in qualsiasi epoca, ammassare uomini e mezzi in previsione di uno sbarco ingente, senza che questi siano notati dal nemico, sia impossibile. I preparativi di un attacco anfibio sono, per sua natura, molto appariscenti, dovendo per mesi, se non per anni, ammassare uomini e mezzi, in un luogo circoscritto, quasi sempre non isolabili. Nel caso dello sbarco in Normandia, vedremo che questa teoria sarà in parte smentita.³⁸⁹

*«Una cintura di capisaldi e di fortificazioni gigantesche copre le nostre coste da Kirkenes ai Pirenei. Ho deciso di rendere questo fronte impenetrabile a qualunque attacco nemico.»*³⁹⁰

Il Vallo Atlantico, in tedesco *Atlantikwall*, è un esteso sistema di fortificazioni costiere costruito dal Terzo Reich durante la Seconda guerra mondiale. Il progetto prevede che le fortificazioni si estendano lungo tutte le coste dell'Europa Nord-occidentale dalla Norvegia fino alla Francia meridionale, così da difendere le posizioni tedesche da possibili sbarchi Alleati. Nelle intenzioni dei tedeschi, il Vallo Atlantico avrebbe dovuto essere quindi la più estesa linea di difesa della storia. Il problema principale della Germania nazista consiste nel fatto che è in possesso di un territorio più esteso di quanto sia in grado di controllare; Hitler, però, avendo la mentalità del conquistatore insiste nel dover difendere ogni millimetro di suolo occupato.³⁹¹

«Io avevo quasi cinque mila chilometri di linee costiere da difendere, dalla frontiera italiana a sud a quella francese a nord, ed avevo solamente sessanta divisioni per difenderle. Per la maggior parte erano divisioni di qualità scadente oppure ridotte all'osso. [...] Le sorti della difesa dipendevano perciò da una congettura esatta circa il luogo dove gli Alleati sarebbero sbarcati. I tratti "improbabili" della linea costiera dovettero essere lasciati quasi senza difesa, per avere un'apprezzabile copertura dei tratti probabili. Ma anche così, questi tratti potevano essere

³⁸⁹ Russo e Di Rosa, *Festung Europa*, 6 giugno 1944, p. 27.

³⁹⁰ Hitler in riferimento alla costruzione del Vallo atlantico. Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 14.

³⁹¹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 27.

*tenuti solamente da forze esigue perché si doveva ammassare più indietro delle riserve per contrattaccare nei punti del settore dove lo sbarco sarebbe effettivamente avvenuto.»*³⁹²

Le armate tedesche vengono costrette giorno per giorno alla ritirata, tra il luglio del 1943 e il maggio del 1944 la Germania ha perso quarantuno divisioni sul fronte orientale. Fra il marzo e il maggio del 1944 i tedeschi hanno subito oltre 340 mila perdite, mentre ulteriori 150 mila uomini sono stati perduti nella campagna d'Italia. L'unica possibilità per la Germania di evitare la catastrofe è quella di fermare l'invasione.³⁹³

L'idea di costruire una difesa ai confini d'Europa è sempre stata presente nella mente di Hitler e degli alti funzionari di regime. A seguito di alcune incursioni inglesi contro basi navali e sottomarine tedesche, e in seguito alle progressive vittorie degli Alleati nel contesto della guerra d'Africa e del Mediterraneo, il 23 marzo 1942 Hitler emana la sua Direttiva N.40, con la quale si predispone la creazione di un'imponente linea fortificata sui confini occidentali del Reich, che prende in seguito il nome di Vallo Atlantico.³⁹⁴

*«Negli ultimi due anni e mezzo l'amara e costosa lotta contro i bolscevichi ha esercitato enormi pressioni sul complesso delle nostre risorse militare e sulle nostre energie. Da allora la situazione è cambiata. La minaccia dall'oriente permane, ma dall'occidente si profila un pericolo ancora più grande: lo sbarco angloamericano.»*³⁹⁵

Data la supremazia aerea e navale degli angloamericani, Hitler vuole che il numero di posizioni di difesa fisse sia ben distribuito lungo le coste europee: durante una riunione nel settembre del 1942, Hitler sostiene la necessità di creare ben 15 mila fortificazioni, difese da ben 300 mila uomini. Dato che nessun punto della costa è sicuro, essa sarebbe dovuta essere fortificata per intero entro maggio del 1943. La costa sarebbe dovuta risultare una cintura continua, permanente, impenetrabile, tanto solida che il nemico sarebbe dovuto essere schiacciato sulle spiagge nel momento della sua massima vulnerabilità, ovvero nell'atto dello sbarco. La priorità assoluta sarebbe stata data alle basi dei sottomarini, in secondo

³⁹² Maresciallo von Rundstedt sulla difficoltà di difendere la costa Normanna. Liddell Hart, *Storia di una sconfitta*, Cit. p. 430.

³⁹³ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 72.

³⁹⁴ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 53.

³⁹⁵ Direttiva n. 51 del 3 novembre 1943. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 28.

luogo si sarebbe pensato ai porti principali e infine a tutte le zone dove ci si sarebbe potuti aspettare uno sbarco.³⁹⁶

Dato l'immenso costo sia in termini economici sia in termini materiali, in questa prima fase, però, non si riesce a realizzare una così imponente linea fortificata. Si preferisce quindi per il momento privilegiare le posizioni poste a difesa delle basi navali; per questo motivo, la maggior parte delle strutture difensive viene concentrata per il momento attorno alle principali città portuali. Ciò che complica ancora di più la questione è il fatto che le fortificazioni avrebbero dovuto avere linea difensive per ogni lato, data la possibilità di poter essere attaccate da *commandos* o da truppe aviotrasportate. I tedeschi sono dunque costretti a predisporre e a realizzare una difesa costiera a 360 gradi.³⁹⁷

Inoltre la direttiva n. 40 di Hitler definisce in malo modo le singole responsabilità delle singole parti in causa: la Marina è difatti responsabile dei combattimenti sul mare, ma non dispone che di piccole unità in loco sotto il diretto comando dell'Ammiraglio Döenitz, più poche cacciatorpediniere che invece sono sotto il comando dell'Ammiraglio Krancke; la forza principale sono sicuramente le difese costiere e l'artiglieria pesante, che però sono sotto il comando della *Wehrmacht* e della Marina contemporaneamente, poiché i cannoni navali sono di competenza della Marina, ma con artiglieri dell'Esercito. Lungo le difese vi sono truppe sempre dell'Esercito ma miste a truppe di fanteria dell'Aviazione, che dunque dipendono direttamente da Göering; gli aerei per la difesa della costa sono parcheggiati molto lontano dalle coste e anch'essi necessitano del consenso dei comandanti dell'Aeronautica.³⁹⁸ Di conseguenza i settori di comando degli ammiragli non collimano con quelli delle armate di terra, come i comandi di marina non corrispondono a quelli delle divisioni. Il servizio di comunicazione fra le due Forze Armate, inoltre, non funziona con quella rapidità che sarebbe stata necessaria in caso d'invasione. Il Comando unitario necessario, non è dunque previsto, lo si sarebbe potuto ottenere con un'organizzazione al vertice ragionevole, con una definizione ben precisa dei compiti e delle competenze, ma, alla fine dei giochi, non verrà mai realizzato.³⁹⁹

³⁹⁶ Collier, *Diecimila Occhi*, p. 146.

³⁹⁷ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 15.

³⁹⁸ *Ivi*, pp. 16-17.

³⁹⁹ Ruge, *Rommel e l'invasione*, p. 59.

La progettazione e la realizzazione del Vallo Atlantico è affidata all'Organizzazione Todt, che ha già lavorato alla creazione della linea Sigfrido sul confine franco-tedesco, denominata *Westwall*. Come manodopera vengono utilizzati centinaia di lavoratori del luogo e prigionieri, costretti ai lavori forzati.

Nel corso del 1943 i tedeschi perdono sempre più coscienza della minaccia dello sbarco sulle coste francesi, difatti su altri terreni d'operazione, gli Alleati hanno dimostrato di poterci riuscire benissimo, ne sono un esempio gli sbarchi in Nord-Africa, in Sicilia, in Calabria, a Salerno.

*«L'annientamento di sbarco del nemico è qualcosa di più di una strategia puramente locale sul fronte occidentale, è il fattore decisivo per l'intera conduzione della guerra e dunque dei suoi risultati finali. Una volta sconfitto, il nemico non tenterà mai più di invaderci. A parte le pesanti perdite, gli sarebbero necessari mesi per organizzare un nuovo tentativo. E il fallimento dell'invasione sarebbe un colpo mortale al morale degli inglesi e degli americani. Da un lato impedirebbe la rielezione di Roosevelt, dall'altro, il logorio della guerra si farebbe sentire particolarmente in Inghilterra, e Churchill, già vecchio e malato, non sarebbe più in grado di mandare in porto una nuova invasione.»*⁴⁰⁰

Nel novembre 1943 il Feldmaresciallo Erwin Rommel, dopo il rientro dalla campagna del Nord-Africa, assume, per volere di Hitler, il nuovo incarico di supervisione delle difese occidentali, primariamente di quelle costiere, delle quali avrebbe dovuto riferire direttamente al *Führer*. Il feldmaresciallo è mal visto da molti dei suoi superiori o di pari grado, specie agli occhi di von Rundstedt: la “volpe del deserto” è difatti passato in soli tre anni dal grado di colonnello a quello di feldmaresciallo, oltretutto con una sconfitta, per quanto gloriosa, nella campagna africana.⁴⁰¹

Rommel è convinto che la Germania non avrebbe ragionevolmente potuto vincere la guerra: le enormi richieste in termini di uomini ed equipaggiamento sul fronte orientale, la spinta Alleata in Italia e la supremazia anglo-statunitense nei cieli della Germania, che ne limita enormemente la capacità bellica e colpisce la popolazione, sono fattori che secondo il feldmaresciallo avrebbero in breve tempo

⁴⁰⁰ Hitler sull'importanza del respingere gli Alleati durante la futura invasione. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 29.

⁴⁰¹ Young, *Rommel*, p. 240.

contribuito alla sconfitta del Reich. Inoltre, i tedeschi sono a conoscenza del fatto che, oltre la Manica, un imponente esercito anglo-statunitense è pronto a invadere la costa europea Nord-occidentale, ottimamente sostenuto da massicce incursioni aeree e ben rifornito attraverso l'Atlantico da un costante flusso di uomini e materiali che i tedeschi con i loro *U-Boot* non sono in grado di ostacolare.

Agli occhi di Rommel l'unica alternativa alla completa disfatta militare è quella di proseguire la guerra su soli due fronti, a oriente e occidente, in quanto considera che le barriere fluviali nella pianura Padana e la barriera delle Alpi in Italia, avrebbero permesso a esigue forze di tenere testa agli Alleati per molto tempo sfruttando le difese naturali. Strategicamente Rommel considera l'assoluta necessità di evitare lo sfondamento a est dell'Armata Rossa, e per fare ciò deve opporsi fortemente all'imminente invasione attraverso la Manica in modo da imporre uno stallo a ovest e rivolgere tutte le forze a oriente, per porsi in condizione di trattare una pace ragionevole. Se si fosse lasciato che anche quello occidentale diventasse un fronte protratto, ogni speranza sarebbe andata perduta.

Come aiutante stretto del feldmaresciallo viene posto il vice-Ammiraglio Ruge, già comandante delle forze navali in Italia. Dopo essere stato chiamato a rapporto il 10 novembre, il contrammiraglio si reca a Berlino per raccogliere tutte le carte e tutti i progetti che possono riguardare le fortificazioni costiere. Solo al principio di dicembre, Ruge e Rommel possono iniziare il loro lavoro di ispezione.⁴⁰² Rommel, dopo le prime ricognizioni partite dalla Danimarca della durata di dieci giorni, trova le difese, di quello che sarebbe dovuto essere l'insuperabile Vallo Atlantico, ampiamente e sommamente vulnerabili.⁴⁰³ Trasferitosi al Quartier Generale del Gruppo d'Armata B a Fontainebleau, prende a studiare le coste francesi e si dedica con molto impegno a migliorare la situazione nel tempo che il nemico gli avrebbe concesso. Il grande Vallo Atlantico, con cui la propaganda tedesca è riuscita a far tanta impressione sulla popolazione germanica e sugli Alleati, è in realtà una montatura pura e semplice, un castello di carte che gli Alleati avrebbero potuto superare con un salto.

La marina tedesca, in realtà, ha schierato una serie di batterie a protezione dei porti principali, le quali sono collegate tra di loro, ma in modo incompleto,

⁴⁰² *Ivi*, p. 242.

⁴⁰³ Ruge, *Rommel e l'invasione*, p. 25.

mediante batterie di costiera dell'esercito. Non esistono campi minati efficienti e i fondali della costa non sono stati neppure minati, infine gli ostacoli disposti lungo la spiaggia non sono minimamente sufficienti. In sostanza, non si è ancora fatto un tentativo concreto e sistematico per porre le coste francesi in condizioni di difendersi contro l'invasione.⁴⁰⁴

Von Rundstedt riconosce volentieri le debolezze del Vallo, tanto da non credere in nessun modo alla sua efficacia. Dopo i fatti di Dieppe, però, la propaganda di Goebbels non cessa di proclamarne l'invulnerabilità. In tutti i giornali appaiono in grande una serie di fotografie che mostrano le enormi difese disposte lungo la costa, non dicendo mai, però, che la costa è lunga almeno due mila chilometri, di cui la maggior parte risultano indifesi. Per von Rundstedt il concetto di Vallo Atlantico è piuttosto destinato alla popolazione tedesca che non al nemico. Un nemico che grazie ai suoi aerei da ricognizione e all'elevato numero di spie presenti in Francia, sa a menadito ogni sua singola caratteristica.⁴⁰⁵

«*Der Atlantikwall war ein ungeheurer Bluff...*»⁴⁰⁶

Il Contrammiraglio Ruge dà la colpa al generale del genio, responsabile degli apparati difensivi, accusandolo di non essere all'altezza dell'incarico; ma fondamentalmente è l'Alto Comando tedesco a essere colpevole. Mancando ogni stimolo dalle alte sfere, i comandanti locali prendono le cose con calma e decidono di volontà propria. La Francia è diventata una casa di riposo per i generali oramai vecchi e stanchi, nonché per le unità già avanti con gli anni reduci da numerose campagne, inoltre, i presidi permanenti sono composti da riservisti.

Come è facile da immaginare, Rommel si mette al lavoro con le più serie intenzioni di mettere fine a questo stato di cose. Poco prima di Natale, inizia le sue ispezioni facendo lunghi viaggi in automobile e visitando i vari settori della costa e tutti i comandanti, fino a quelli di divisione. Di giorno ispeziona le difese, la sera raduna gli ufficiali per tenere loro delle conferenze.⁴⁰⁷ Nella zona di Pas de Calais, l'artiglieria costiera, piazzata fin dal 1940, viene continuamente rinforzata e

⁴⁰⁴ Young, *Rommel*, pp. 242-243.

⁴⁰⁵ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 20.

⁴⁰⁶ Maresciallo von Rundstedt sull'efficacia del Vallo atlantico. Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, Cit. p.44.

⁴⁰⁷ Young, *Rommel*, p. 245.

divenne quasi imprendibile; fra la Somme e Le Havre, le alte scogliere rendono lo sbarco poco probabile, inoltre le difese proprio per la struttura morfologica della costa sono sufficienti; sulla costa della Normandia, da Honfleur a Cabourg, le batterie pesanti piazzate a Le Havre impediscono praticamente l'accesso all'eventuale flotta d'invasione. Fra l'Orne e la Vire, invece, ci si sarebbe potuti aspettare uno sbarco, così come lungo la costa Sud-Est del Cotentin, il porto di Cherbourg è di vitale importanza per una possibile riuscita dell'operazione.

Per evitare che le batterie vengano colpite e danneggiate bisogna proteggerle con corazze molto resistenti e mimetizzarle il più possibile. Le torri di tiro, come quelle che la marina utilizza a bordo e nelle fortificazioni più all'avanguardia, offrono una protezione ideale dalle schegge e dai colpi d'artiglieria nemica, salvo fatto per i pezzi ultra-pesanti. Le torri corazzate, però, non sono più realizzabili dato il loro immenso costo economico, tutta la materia prima è difatti indirizzata per la produzione dell'armamento necessario all'esercito. In sostituzione delle corazze, il cemento armato offre una protezione altrettanto affidabile, in compenso, però, il brandeggio dei cannoni, che in una torretta corazzata è di 360 gradi, si riduce 80-120 gradi nel caso di un bunker di cemento, inoltre, le aperture di quest'ultimo risultano essere più grandi rispetto a quelle strettissime delle torri d'acciaio, esponendo dunque la batteria maggiormente al fuoco nemico.⁴⁰⁸

Nei primi mesi del 1944 non è però il momento opportuno per richiedere alle industrie belliche tedesche un così elevato sforzo per la realizzazione delle difese atlantiche. La guerra combattuta contemporaneamente sui due fronti assorbe la maggior parte delle energie. Nello stesso tempo le rampe di lancio per le bombe V-1 e V-2 stanno richiedendo sforzi immensi sia in termini di manodopera che di materiale, per poi risultare completamente inutili in futuro. Inoltre, i continui bombardamenti Alleati e i sabotaggi della Resistenza francese danneggiano sempre di più le infrastrutture necessarie all'operato. In conseguenza di tutti questi fattori, il golfo della Senna non è munito di mine costiere adeguate, molte mine terrestri risultano essere semplicemente dei proiettili d'artiglieria modificati e dunque parzialmente inadatti al loro scopo.⁴⁰⁹ Ad aggravare ulteriormente la cosa, nel 1943 inizia, in gran parte per volontà di Göring, la

⁴⁰⁸ Ruge, *Rommel e l'invasione*, p. 34.

⁴⁰⁹ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 69.

produzione degli aerei da caccia con propulsione a reazione Me-262, capaci di raggiungere gli 800 km/h, almeno duecento in più rispetto a qualsiasi altro aereo da caccia. Pronti attorno all'aprile del 1944, i quasi 1500 aerei, per quanto siano micidiali, sono pressoché inutilizzati, a causa del caos che regna nell'Aviazione e della mancanza di piloti qualificati, per non tenere di conto poi della mancanza di risorse di carburante.⁴¹⁰

*«Nessuno dei nostri caccia era minimamente paragonabile agli aerei a reazione tedeschi. Se li avessero utilizzati sulle coste francesi, avrebbero vanificato la nostra superiorità aerea e lo sbarco in Normandia.»*⁴¹¹

Complessivamente, il fronte dai Paesi Bassi fino alla parte mediterranea della Francia è sotto il controllo dell'OB West del Feldmaresciallo Gerd von Rundstedt, il 15 gennaio Rommel è messo al comando del Gruppo di Armate B composto dalla 15° Armata del Generale von Salmuth nella zona del Pas de Calais e dalla 7° Armata del Generale Dollmann in Normandia che controlla il settore lungo la costa dei Paesi Bassi, Belgio e Francia settentrionale. Di conseguenza, Rommel risulta solo come supervisore, per ogni scelta e decisione deve avere il consenso di von Rundstedt, quest'ultimo è un aristocratico e dignitoso ufficiale della vecchia scuola tedesca, uno stratega abilissimo, anche se fedele all'ortodossia prussiana; si sarebbe potuto facilmente offendersi nel vedere capitare nel suo territorio un maresciallo così giovane e così "intelligente".⁴¹²

La linea principale di difesa per contrastare l'invasione sarebbe dovuta essere la spiaggia, e per questo Rommel rinforza le difese litoranee facendo costruire fortificazioni per l'artiglieria costiera e immensi campi minati lungo i tratti favorevoli a uno sbarco, protetti a loro volta dal tiro di capisaldi fortificati. Per ingannare il nemico è necessario poi predisporre postazioni ben camuffate e mappe di movimento fittizie da coordinare a un falso piano operativo del gruppo di armate. In mare sarebbero state dislocate quattro cinture di ostacoli subacquei posizionate in modo tale da essere efficaci in qualunque situazione di marea. Contro gli attacchi aviotrasportati, Rommel ritiene opportuno allagare ampi tratti

⁴¹⁰ Ambrose, *D-Day, Storia dello sbarco in Normandia*, p. 32.

⁴¹¹ Dwight Eisenhower in riferimento agli aerei a reazione tedeschi ME 262. *Ivi*, Cit. p. 32.

⁴¹² Young, *Rommel*, p. 246.

di terra vicino alla costa, in prossimità di fiumi e paludi, e di piantare nei campi migliaia di lunghi picchetti con all'estremità una mina, i cosiddetti "asparagi", per impedire l'atterraggio degli alianti.

*«Diventiamo più forti di giorno in giorno. Le mie idee cominciano a realizzarsi. Adesso aspetto con fiducia lo scontro: potrà iniziare il 15 maggio, o forse alla fine dello stesso mese.»*⁴¹³

Rommel mette appunto il più terrificante dispositivo d'ostruzione che si potesse fino ad allora immaginare: con l'alta marea i mezzi da sbarco si sarebbero avvicinati, ma già a 300 metri sarebbero stati sotto il fuoco delle mitragliatrici, dei mortai e dei pezzi leggeri delle postazioni difensive; avvicinandosi ancora di più, i mezzi da sbarco si sarebbero schiantati contro le "porte belghe", ovvero ostruzioni formate da pali d'acciaio con all'estremità una mina che sarebbe esplosa a contatto con lo scafo; ancora oltre le imbarcazioni che fossero riuscite a passare si sarebbero trovate di fronte a tetraedri metallici formati da tre pezzi di rotaia uniti al centro con un angolo di 90 gradi; se infine i soldati fossero riusciti a sbarcare sulla spiaggia, ad attenderli ci sarebbero state migliaia di mine anti-uomo e anti-carro e recinzioni di filo spinato, il tutto sotto un incessante fuoco incrociato dalle postazioni.⁴¹⁴ Se per qualche motivo le truppe fossero riuscite a uscire dalla sabbia, oltre la spiaggia, attendeva loro una serie di ulteriori ostacoli fra i quali mine, campi di filo spinato e quant'altro; dietro di queste sarebbero poi intervenute in caso di necessità le unità corazzate della riserva.⁴¹⁵

Alla fine Rommel può contare su cinquantuno divisioni, di cui tredici corazzate o di granatieri corazzati. La qualità di queste divisioni varia notevolmente, nei due anni e mezzo precedenti l'importanza del fronte occidentale è stata messa in secondo piano rispetto agli impegni della *Wehrmacht* negli altri teatri di guerra, e il settore occidentale viene utilizzato come area di riposo per le licenze. Il grosso delle truppe presente sul fronte è costituito da soldati di età avanzata e fisicamente poco idonei, da convalescenti reduci dal fronte orientale, da una miscellanea ben poco affidabile di disertori polacchi, russi e italiani e dagli uomini del servizio di lavoro obbligatorio. Anche le divisioni di

⁴¹³ Rommel sull'andamento dei lavori per il Vallo atlantico. Irving, *La guerra di Hitler*, Cit. p. 786.

⁴¹⁴ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 117, 122-123.

⁴¹⁵ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 29-30.

prima linea che hanno cominciato ad affluire in Francia nella primavera del 1944, secondo la direttiva n. 51 di Hitler, che intende rafforzare il dispositivo occidentale, sono per la maggior parte formazioni già fortemente provate sul fronte orientale.⁴¹⁶

*«Tutti i sintomi fanno pensare a un'offensiva contro il fronte occidentale non oltre la primavera. Per questa ragione, non posso più giustificare un indebolimento ulteriore di questo settore a favore di altri teatri operativi. Ho deciso, di conseguenza, di rafforzare le difese in occidente, particolarmente nei punti da cui noi sferremo la nostra guerra a vasto raggio contro l'Inghilterra. Perché questi sono proprio i punti in cui il nemico deve e vuole attaccare, e là, a meno che tutti gli indizi non siano errati, sarà combattuta la battaglia decisiva d'invasione.»*⁴¹⁷

Anche gli equipaggiamenti sono scarsi, il secondo maggior sforzo di Rommel è dunque quello di assicurare un miglioramento del numero e della qualità dei soldati e dei loro equipaggiamenti. La Germania sta subendo difatti una forte crisi di effettivi. In Russia, tre mila chilometri di fronte assorbono le migliori unità, che devono difendersi dagli incessanti attacchi sovietici, in Italia, dove i tedeschi sono dovuti subentrare alle truppe italiane dopo l'armistizio, sostengono durissimi combattimenti contro le unità Alleate sbarcate nel meridione.

Nel settore dove sarebbe avvenuto lo sbarco, Rommel dispone di due divisioni: la 709° nel Cotentin e la 716° comandata dal Generale Richter, fra l'Orne e la Vire, dipendenti entrambe dal 84° Corpo d'Armata al comando del Generale Erich Marcks, che a sua volta è sotto la VII Armata del Generale Dollman, più a nord è invece stanziata la 21° Divisione Corazzata del Generale Feuchtinger, dipendente invece dalla 15° Armata del Generale von Salmuth. La 709° è formata da uomini che hanno un'età media di 37 anni, contro i 25, forse meno, anni del fronte russo e circa i 28-30 di quello italiano. La 716° è invece formata da vecchi richiamati o da giovanissimi (circa 16 anni), oppure da prigionieri e mercenari di altre nazionalità, fra i quali vi sono ventitre battaglioni di soldati russi.⁴¹⁸

⁴¹⁶ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 73.

⁴¹⁷ Parte del contenuto della direttiva n. 51 del 1944. Brown, *Una cortina di bugie*, Cit. p. 419.

⁴¹⁸ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, p. 49.

Migliore non è nemmeno la situazione per le unità della marina addette alla difesa costiera. Anche in questo caso la stragrande maggioranza di loro sono “scarti”, i marinai più idonei sono difatti imbarcati; ma ancor più segnante per loro è il non completo addestramento, pochissime sono infatti le esercitazioni che vengono eseguite per i tiri d’artiglieria navale, cosa che emergerà enormemente durante il D-Day, dove pochissime imbarcazioni subiranno danni da parte delle difese costiere, e per il quale il Feldmaresciallo Rommel non può fare nulla dato che queste unità dipendono direttamente dall’Ammiragliato.⁴¹⁹

Ma questo svantaggio non è compensato dall’insuperabilità del Vallo? Dallo scudo di cemento e acciaio? I micidiali cannoni navali non avrebbero impedito qualsiasi avvicinamento dalla Manica? Tutta la spiaggia, dal Mare del Nord alla Spagna, non è disseminata di ostacoli antisbarco? Ebbene no; nell’estate del 1944 esiste solo una parte di questa enorme fortificazione, per lo più attorno a Pas de Calais; per il resto consiste soltanto in una catena di capisaldi molto distanziati fra loro e in parte incompiuti. Delle batterie pesanti, pochissime sono sufficientemente fortificate e armate, ma soprattutto ciò che spaventa Rommel è la potenza aerea nemica, sa che se il nemico fosse penetrato nell’entroterra ogni tentativo di contrattacco sarebbe stato respinto grazie al dominio dei cieli. Il suo piano è semplice: la spiaggia sarà la linea principale di combattimento.⁴²⁰

Per cercare di rimediare in qualche modo a questi disagi, Rommel lascia gli elementi mediocri nella 716° Divisione, mentre inquadra in nuova divisione, ovvero la 352°, gli uomini migliori, facendosi mandare truppe aggiuntive direttamente dall’Alto Comando. La 352° Divisione sarà quella presenta lungo la spiaggia di *Omaha* la mattina del 6 giugno, nemmeno i servizi segreti riusciranno a individuare questi movimenti all’interno delle fila tedesche, gli Alleati non si sarebbero potuti immaginare, che lungo quel pezzo di costa vi siano collocati migliaia di soldati in più, e ciò contribuirà a generale l’immenso numero di morti a *Omaha*. Rommel, infine, riesce a ottenere sotto il suo controllo altre tre divisioni corazzate: la 21°, la 2° e la 16°, malgrado le sue richieste pressanti non riesce ad avere la 12° Divisione SS formata da giovani fanatici delle *Hitler Jugend* e la divisione corazzata *Panzer Leber*, la miglior esistente sulla faccia della Terra. Forse

⁴¹⁹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 33.

⁴²⁰ Carell, *Arrivano*, p. 19.

se queste due divisioni fossero state nei pressi delle spiagge in Normandia durante il 6 giugno, l'esito dello sbarco probabilmente sarebbe stato diverso.⁴²¹

Convincimento di Rommel è anche che, nonostante l'impegno profuso nella costruzione di opere difensive, il nemico sarebbe riuscito comunque a sbarcare in qualche punto del fronte, in tal caso l'obiettivo fondamentale sarebbe stato quello di contrattaccare il prima e il più violentemente possibile con delle truppe mobili e corazzate, schierate con intelligenza e immediatamente disponibili. Secondo Rommel non sarebbe stato possibile far arrivare da lontano formazioni di questo tipo con sufficiente rapidità: la supremazia aerea Alleata avrebbe portato a sicuri ritardi, e i ritardi sarebbero stati fatali. Fin dal primo momento secondo il feldmaresciallo, i reparti corazzati sarebbero dovuti essere schierati lungo la costa, in modo tale da esercitare un controllo adeguato e una risposta rapida. Se le truppe Alleate fossero rimaste bloccate sulle spiagge non ci sarebbe stato nulla da fare.⁴²² Probabilmente se Rommel fosse venuto a conoscenza dei porti artificiali *Mulberries* la sua tesi sarebbe stata ancora più forte, ma di tali strutture, i tedeschi ne scopriranno l'esistenza solo durante i giorni della loro installazione.⁴²³

*«Noi dobbiamo arrestare il nemico finché è in mare e distruggere il suo armamento prima che riesca a penetrare nell'entroterra. Dovremo fermarli quando saranno ancora sulle spiagge. Per gli Alleati quello sarà il "giorno più lungo".»*⁴²⁴

Una volta che gli Alleati si fossero assicurati una testa di ponte, nessuno avrebbe potuto ricacciarli in mare e impedire loro di sfondare. Questa sua convinzione si basa interamente sul fatto che gli Alleati godono di una superiorità aerea evidente, reduce dall'esperienza in Africa, dove il suo esercito continuamente era stato vincolato dalla netta superiorità della RAF, le forze aeree che avrebbero accompagnato l'invasione sarebbero state infinitamente più potenti e avrebbero impedito qualsivoglia manovra di contrattacco.⁴²⁵

⁴²¹ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, pp. 51-52.

⁴²² Ruge, *Rommel e l'invasione*, p. 31.

⁴²³ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 21.

⁴²⁴ Famosa frase pronunciata da Rommel sull'importanza di fermare gli Alleati sulle spiagge, tratta dal film *Il giorno più lungo*.

⁴²⁵ Young, *Rommel*, p. 254.

«Ora è chiaro che Rommel ha intenzione di batterci non appena metteremo piede sulla costa. È un comandante energico e risoluto, ha trasformato moltissime cose da quando ha assunto il comando. È abilissimo nel lanciare attacchi distruttivi, il suo forte è lo sfondamento, è troppo impulsivo per attuare un'azione ponderata e sistematica. Farà del suo meglio per "dunkerquarci"; non tenterà di ingaggiarci in una battaglia di forze corazzate, ma cercherà anzi di evitarla e di impedire lo sbarco dei nostri carri armati portando in prima linea i suoi. Quando verrà il giorno D, egli tenterà: per prima cosa di sloggiarci dalle spiagge, per secondo di mantenere Caen, Bayeux e Carentan, infine per terzo di contrattaccarci con tutto quello che ha a disposizione.

Noi dobbiamo aprirci la strada dalla costa e attestarci in buone posizioni prima che egli possa fare accorrere riserve sufficienti per travolgerci. Le colonne corazzate debbono compiere profonde e rapide penetrazioni nell'entroterra. Dobbiamo guadagnare spazio velocemente e spingere le nostre punte ben addentro nel Paese. Mentre saremo impegnati in questo tentativo, l'aviazione dovrà chiudere un cerchio sopra di noi e rendere impossibile ogni movimento delle riserve nemiche verso le zone in cui ci saremo attestati. La battaglia terrestre sarà devastante, per la riuscita avremo bisogno dell'ininterrotto appoggio dell'aviazione.»⁴²⁶

Rommel è però fortemente osteggiato. Il Feldmaresciallo von Rundstedt, che comanda anche il gruppo *Panzer Ovest*, una formazione che ha lo status di armata corazzata agli ordini del Generale e barone Leo Geyr von Schweppenburg, e lo stesso generale, non sono d'accordo con Rommel. Opinione dei due è quella per cui il contrattacco sarebbe dovuto essere eseguito con forze adeguate. Secondo von Schweppenburg le risorse a disposizione rendono inconcepibile una difesa delle spiagge, per cui il modo migliore di affrontare il nemico sarebbe stato quello di concentrare le forze senza dispersione in diversi settori, confidando nella capacità di manovra dell'esercito. A sostenere questa tesi è anche il Generale Hans Guderian, che sostiene la necessità di una forza in grado di spostarsi verso i tre luoghi più probabili per l'invasione, Calais, fra la Somme e la Senna, e i dintorni di Caen, partendo da una zona interna centrale non troppo distante da Parigi, considerando che il tempo di spostamento, sarebbe stato comunque inferiore a quello impiegato da una formazione corazzata schierata a Calais per raggiungere ad esempio la Normandia.

⁴²⁶ Montgomery sull'importanza di creare una salda testa di ponte. Young, *Rommel*, Cit. p. 258.

Per Schweppenburg una forza d'invasione, potentemente concentrata su un settore limitato di sbarco, avrebbe, grazie alla propria potenza aerea e navale, fatto saltare ogni singola difesa sulla costa. Si sarebbero potuti facilmente prevedere numerosi bombardamenti preparatori, numerosi lanci di paracadutisti e atterraggi di truppe aviotrasportate dietro le linee nemiche. Se gli Alleati avessero impiegato tutti questi mezzi contro le cattive truppe lungo il Vallo, quest'ultimo non avrebbe potuto resistere a lungo. A suo avviso l'unica soluzione accettabile sarebbe stata quella di utilizzare l'unica superiorità di cui l'esercito tedesco disponeva, ovvero la maggiore abilità ed elasticità nel manovrare le truppe corazzate, superbamente addestrate, le quali avrebbero potuto sfruttare inoltre il favorevole territorio nelle immediate vicinanze della costa, composto per lo più da campagne e da boschi, nonché la netta superiorità nella qualità e nel numero dei mezzi corazzati.⁴²⁷

Dopo molte discussioni, l'ultima parola viene espressa da Hitler a fine aprile, il quale decide di disporre le sei divisioni *panzer* disponibili dall'OB West nella Francia settentrionale, assegnandone tre direttamente a Rommel (la 2° *Panzer* presso Calais, la 116° *Panzer* vicino Rouen e la 21° *Panzer* a Sud di Caen), mentre le restanti tre (la 1° *Panzer-SS* in Belgio, la 12° *Panzer-SS* a Lisieux e la *Panzer-Lehr* a Chartres) vengono posizionate a buona distanza dietro le spiagge e avrebbero fatto parte della riserva dell'OKW, nel Gruppo *Panzer Ovest* di von Schweppenburg, che avrebbe dovuto, in caso di necessità, autorizzarne l'utilizzo.⁴²⁸

I sospetti maniacali che Hitler cova nei confronti dei suoi generali e la conseguente ossessione di dividere tra di loro l'autorità del comando perché nessuno possa esercitare un potere incondizionato, ha creato in Francia una debole struttura di comando. A Rommel non verrà mai consentito di spiegare le divisioni corazzate sulla costa, se questa richiesta fosse stata accolta: le conseguenze sugli sbarchi americani nel D-Day sarebbero state incalcolabili.⁴²⁹ In questo modo Hitler dimostra la sua incertezza, evitando di prendere una decisione definitiva: egli sparpaglia le sue forze sul territorio francese, finendo per frammentare la responsabilità del controllo delle unità della Riserva, indebolendo ulteriormente l'efficacia delle unità, che tal punto di vista strategico sarebbero

⁴²⁷ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 22-23.

⁴²⁸ Young, *Rommel*, p. 259.

⁴²⁹ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 80.

state veramente efficaci solo nel caso fossero state impiegate tutte contemporaneamente. L'arte della guerra consiste difatti nel prendere una sola decisione e nel sostenerla con tutte le forze possibili, raggruppate sotto un unico comando. Hitler, ingannato dalle false manovre degli Alleati, non sapendo dove avrebbe avuto luogo lo sbarco, ingannato anche dalla propria propaganda, crede di potere salvaguardare sia il Vallo Atlantico sia la Riserva Tattica, indebolendo in tal modo sia l'uno che l'altra.⁴³⁰

Inoltre, permane sempre e comunque il grosso problema del dove gli Alleati sarebbero sbarcati. Mentre Rommel e von Rundstedt credono fermamente che il nemico sarebbe sbarcato su uno dei due lati dell'estuario della Somme, Hitler già da tempo è convinto che l'invasione sarebbe avvenuta molto più a ovest, o in Normandia o nell'alta Bretagna.

«Quanto al punto prescelto per lo sbarco, Hitler fu il primo a convincersi che sarebbe stato il litorale normanno. Il 2 maggio, in base a questa previsione, ordinò il rafforzamento delle difese antiaeree e anticarro in quel settore. Il calcolo di Hitler si fondava su informazioni da noi ricevute circa i movimenti di truppe in corso in Gran Bretagna. Erano stati osservati due concentramenti principali: uno nella regione Sud-orientale, di truppe britanniche, e uno nella regione Sud-occidentale, di truppe americane. La dislocazione delle forze americane, in particolare, indusse Hitler a prevedere un attacco contro la parte occidentale della Normandia. Inoltre, basava i suoi calcoli sul fatto che nel momento dello sbarco, gli Alleati avrebbero avuto bisogno di importanti porti per il rifornimento di uomini ed equipaggiamento. Questa esigenza sarebbe stata soddisfatta dai porti di Cherbourg e di Le Havre. [...] Noi generali affidavamo i nostri calcoli alle teorie strategiche, mentre Hitler, come sempre, si affidava all'intuito.»⁴³¹

Rommel, per tutta la durata della guerra, ha avuto modo di riflettere a lungo sul rapporto fra soldati e ufficiali. Dovunque si rechi, durante le sue lunghe visite d'ispezione in Francia, parla liberamente alle truppe: spiega le sue idee con chiarezza e pazienza, dice esattamente che cosa si sarebbe aspettato dai suoi uomini, non è raro che si metta a interloquire con alcuni di loro. I soldati lo ascoltano perché, a parte la reputazione di cui gode e la scia di gloria che si

⁴³⁰ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 24.

⁴³¹ Maresciallo von Rundstedt sull'idea di Hitler per cui lo sbarco sarebbe avvenuto in Normandia. Liddell Hart, *Storia di una sconfitta*, Cit. pp. 443-444.

trascina dietro, egli possiede una forte dose di senso comune, il dono di un umorismo semplice e diretto, un istinto che gli permette di cogliere gli aspetti umani di ogni situazione, che invece fa spesso difetto ai più esperti generali superiori.

Dall'altra parte della Manica, il generale Montgomery usa esattamente lo stesso linguaggio, semplice, diretto ed efficace quando parla alle truppe che avrebbero avuto il compito di attuare l'invasione e agli operai che lavorano per permettere ciò.⁴³² Ma né da una parte né dall'altra della Manica queste "chiacchiere" incontrano il favore delle autorità superiori; si teme che i due comandanti mirino a costruirsi un ego personale.

*«Potete far di me ciò che vi piace, se ciò significa ritardare l'invasione appena di una settimana.»*⁴³³

4.7 Operazione Fortitude

*«Bella, perfetta, quasi non sembra vera. Ma resta pur sempre un'illusione.»*⁴³⁴

Come già detto precedentemente, la preparazione di quella che sarebbe stata la più grande operazione anfibia della storia è assolutamente impossibile da nascondere. Per questo motivo l'intento fin da principio dell'Alto Comando Supremo è quello di non provare a nascondere tale preparazione, ma bensì di metterla alla luce anche in modo evidente, naturalmente lasciando trapelare informazioni false o quanto meno contraddittorie. Molti resoconti del D-Day hanno posto l'accento in particolare sulla sordità dei tedeschi a captare dei segni premonitori che l'invasione fosse imminente. In verità, però, anche se quei segni avrebbero dovuto indurre un maggior numero di alti ufficiali a trovarsi al proprio posto al momento giusto, sarebbe stato di scarso aiuto strategico fino a che essi fossero rimasti all'oscuro del "dove" gli sbarchi sarebbero avvenuti.⁴³⁵

⁴³² Young, *Rommel*, p. 249.

⁴³³ Rommel sull'importanza di avere più tempo possibile per consolidare le difese lungo il Vallo Atlantico. Young, *Rommel*, Cit. p. 250.

⁴³⁴ Frase tratta dal film *The illusionist* di Neil Burger (2007).

⁴³⁵ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 76.

«All'inizio del 1944 era ormai evidente che il colpo principale dell'invasione sarebbe stato vibrato dall'Inghilterra: lo diceva il gran numero di truppe americane che giungevano ogni giorno sull'isola. Più difficile era invece determinare in quale punto della costa francese sarebbe avvenuto lo sbarco.»⁴³⁶

L'operazione *Bodyguard* è la più estesa operazione di inganno militare della Seconda guerra mondiale. Il piano generale prevede di impedire che i tedeschi scoprano l'esatto luogo e la data dell'invasione, tramite una serie di operazioni subalterne. L'idea chiave di tale gigantesca operazione di *deception* è che nel periodo subito seguente l'assalto Alleato, i tedeschi avrebbero dovuto essere convinti che *Overlord*, in realtà, sarebbe stata un'esca per distrarli dalla reale invasione, che sarebbe dovuta intercorrere di lì a pochi giorni nei pressi di Pas de Calais.⁴³⁷

Durante il conflitto, prima di *Bodyguard*, gli Alleati fanno un ampio uso dell'inganno, sviluppando molte nuove tecniche e teorie. I principali protagonisti all'epoca, sono la *Forza A*, organizzata nel 1940 dal Colonnello Dudley Clarke, e il *London Controlling Section*, istituito nel 1942 sotto il controllo di John Bevan. Queste organizzazioni altro non sono che un ristretto manipolo di uomini, in maggioranza inglesi, nessuno dei quali sparerà mai un solo colpo di pistola durante la campagna di Normandia. Il loro gruppo è così segreto che solamente pochissime persone ne sono a conoscenza, Churchill li ama definire "la banda dei Machiavelli dilettanti". Quello che Bevan e la sua sezione controllano è una cosa chiamata *Strategic Military Deception*, ovvero l'ufficio addetto all'inganno.⁴³⁸

Ingannare il nemico è, in larghissima misura, la specialità degli inglesi durante la Seconda guerra mondiale. Gli americani semplicemente non credono nell'efficacia di questi mezzi, tanto più in queste situazioni dalla mole spaventosa, come lo sbarco in Normandia; ma gli inglesi si sono trovati così spesso in stato d'inferiorità che se avessero voluto vincere avrebbero dovuto ricorrere ai mezzi più ingegnosi. Avevano fuorviato Rommel a El Alamein costruendo chilometri di strade che non portavano da nessuna parte, stazioni ferroviarie per le quali non

⁴³⁶ Liddell Hart, *Storia di una sconfitta*, Cit. p. 439.

⁴³⁷ Macintyre, *Double Cross*, p. 3.

⁴³⁸ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 23.

sarebbe mai passato un treno, oleodotti dentro i quali non sarebbe mai scorsa una goccia di petrolio, e riempito l'etere con migliaia di messaggi radio fasulli.⁴³⁹

L'inganno in guerra consiste essenzialmente in una deliberata falsa rappresentazione della realtà, intesa a ottenere un vantaggio sul nemico. Tali inganni possono essere principalmente di due tipi. Il primo è quello del cosiddetto inganno ambiguo, ovvero nell'investire il nemico con una valanga di false informazioni, moltiplicando dunque le opzioni che sarà tenuto a considerare prima di agire. Il secondo, molto più fine ed elaborato, consiste nel ridurre l'ambiguità della situazione che il nemico deve affrontare; invece di subissarlo con false informazioni, gliene vengono fornite alcune in modo tale da indirizzarlo su una strada precisa e allettante, naturalmente una strada sbagliata. Questa seconda opzione è in sintesi quella che poi sarà *Fortitude*.⁴⁴⁰

*«The enemy must not know where i intend to give battle. For if he does not know where i intend to give battle he must prepare in a great many places. And when he prepares in a great many places, those i have to fight in any one place will be few. And when he prepares everywhere he will be weak evrywhere.»*⁴⁴¹

Nell'agosto del 1943, il Colonnello John Bevan presenta la bozza di un piano, nome in codice *Jael*, in riferimento all'Antico Testamento in cui Jael uccide un comandante nemico con l'inganno⁴⁴²; il piano prevede di ingannare i tedeschi facendo loro credere che gli Alleati avrebbero rinviato l'invasione di un anno, concentrando il loro interesse sui Balcani e sui bombardamenti sopra la Germania. Tra novembre e dicembre del 1943, i leader Alleati si incontrano due volte, la prima al Cairo e poi a Teheran, per decidere quale strategia avrebbero attuato i propri Paesi negli anni di conflitto che ancora attendono le loro nazioni. Il progetto strategico viene presentato all'Alto Comando Alleato alla conferenza di Teheran e approvato il 6 dicembre. Bevan, quindi, riceve i suoi ordini e viene

⁴³⁹ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 141-142.

⁴⁴⁰ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 24-25.

⁴⁴¹ Aforisma di Sun Tzu tratto dall'Arte della guerra, Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. I.

⁴⁴² Secondo il Cantico di Deborah, nel Vecchio Testamento, Jael commise uno dei più feroci gesti di tradimento; quest'ultima complottava con Barak, comandante dell'esercito di Israele, per sconfiggere Jabin, Re di Canaan, e Sisera, comandante dei cananei. Durante una battaglia quest'ultimo fu sconfitto e fu costretto a fuggire, ma per sbaglio capitò in un villaggio nemico, dove lo accolse appunto Jael, facendogli credere a un possibile accordo di pace fra i due popoli. Sisera, sfinito dalla battaglia, dopo essersi rifocillato, andò a riposare, ma durante il sonno fu pugnalato a tradimento dalla stessa Jael. Brown, *Una cortina di bugie*, p. 17.

messo al corrente dei dettagli di *Overlord*, si mette subito al lavoro per completare la sua bozza. La strategia d'inganno, che viene chiamata *Bodyguard*, è approvata il giorno di Natale del 1943.

*«The choice of codename for this particular operation was much debated. Churchill had given instructions that no codename should be selected that might seem flippant in retrospect, or give a hint of the individual or action involved. But he also dislike codenames that meant nothing at all. Finally a name was selected that seemed to evoke the resolution required to pull it off: Operation Fortitude.»*⁴⁴³

Prima che Eisenhower venga designato come Comandante Supremo, tutta la pianificazione di *Overlord* ricade sul COSSAC, ovvero sul Generale Morgan. Sotto il suo comando, il dipartimento addetto all'inganno, l'Ops (B), ha ricevuto scarse risorse, lasciando la maggior parte della pianificazione al *London Controlling Section*. Con Eisenhower, le capacità dell'Ops (B) sono estese e viene dato il comando a Noel Wild, vice di Dudley nella *Forza A*. Con queste nuove risorse, il dipartimento è in grado di occuparsi di entrambe le parti più complesse di *Bodyguard*: le Operazioni *Fortitude Nord* e *Fortitude Sud*.

*«In tempo di guerra la verità è un bene così prezioso che deve essere protetto da una corazzata di menzogne.»*⁴⁴⁴

Fortitude Nord ha lo scopo di instillare in Hitler e nei suoi generali il timore di uno sbarco anfibio in Norvegia, il *Führer* è difatti ossessionato del controllo dei porti scandinavi per far fronte a possibili accerchiamenti navali ai danni della Germania.⁴⁴⁵ *Fortitude Sud*, invece, si basa sul tentativo di raggirare l'Alto Comando tedesco facendogli credere che gli sbarchi avrebbero avuto luogo nel passo di Calais, piuttosto che sulle spiagge della Normandia. Le operazioni di depistaggio di *Fortitude Sud* sono molteplici e attentamente congegnate.

Nella primavera del 1944 l'intera Inghilterra Sud-occidentale è un campo militare. Da Land's End per tutta la Cornovaglia, nell'entroterra di Portsmouth e Southampton, nelle verdi vallate del Galles, si sta montando la gigantesca

⁴⁴³ Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. 174.

⁴⁴⁴ W. Churchill durante la conferenza di Teheran. Brown, *Una cortina di bugie*, Cit. p. 5.

⁴⁴⁵ Vecchioni, *Garbo*, p. 74.

macchina dell'invasione e si radunano gli uomini che vi avrebbero partecipato. Al di là del Tamigi, nel Kent, nel Sussex e nell'Est Anglia, nelle ricche e fertili campagne alle spalle delle bianche scogliere di Dover, la scena è ovunque la stessa. Grigioverdi tende militari, cucine da campo, migliaia di casse di munizioni, montagne di taniche di benzina, fila di carri armati sotto reti mimetiche. Solo una cosa fondamentale distingue questi campi rispetto alla loro controparte al di là del Tamigi: sono falsi, non c'è un solo uomo nelle tende degli accampamenti, nessun proiettile nelle casse e neanche una goccia di benzina nelle taniche, i carri armati non sono d'acciaio ma di gomma, gli aeroplani di laminati di legno. È un esercito di spettri, un esercito finto, un esercito che in realtà non esiste, è il capolavoro di Bevan, è la 1° Armata di Patton, il FUSAG (*First United States Army Group*).⁴⁴⁶

*«La primavera del 1944 fu un periodo strano nella storia inglese. A mano a mano che il giorno dello sbarco si avvicinava e che milioni di stranieri si affollavano nelle campagne, con mezzi motorizzati dalle forme più strane, una fitta nebbia calò sull'isola, una nebbia di misure di sicurezza, al servizio del gioco degli inganni. Mai prima di allora, erano state prese precauzioni tanto straordinarie, per proteggere i segreti di un'operazione militare; mai prima di allora, gli inglesi erano stati tanto sospettosi e tanto cauti. Ficcanaso e informatori spuntarono dappertutto, ogni agente di villaggio tenne aperti occhi e orecchi alla ricerca di spie tedesche, e le più semplici indiscrezioni umane assunsero la dimensione di un reato.»*⁴⁴⁷

Queste messe in scena variano dalla costruzione di finti aeroporti con aeroplani di cartapesta nell'Inghilterra dell'Est, alle false comunicazioni radio lungo la costa meridionale, che simulano movimenti di armate fasulle. In quel periodo i tedeschi hanno in Inghilterra circa cinquanta agenti segreti, ma sono tutti catturati grazie al lavoro dell'MI5 e molti di questi sono falsi agenti al servizio degli Alleati. Già all'inizio del 1942 non vi è nessun dubbio che ogni singolo agente tedesco sia stato catturato o sia morto o che lavori oramai per l'*intelligence* britannica. Molti degli agenti inviati infatti non vengono istruiti a sufficienza, tre di loro durante una missione in una stazione chiedono a un operaio il luogo esatto di dove si trovano, quando ogni cartello ferroviario è stato rimosso; due di loro verranno impiccati come spie pochi giorni dopo. Un altro agente si fa sorprendere

⁴⁴⁶ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 27-28.

⁴⁴⁷ Brown, *Una cortina di bugie*, Cit. p. 625.

in un'altra stazione: all'impiegato che gli indica il prezzo del biglietto, versa senza esitazione dieci sterline e sei scellini, invece che dieci scellini e sei pence.⁴⁴⁸ Il Comitato del Doppio gioco o *Double Cross* è costruito apposta per tale questione. Il suo compito è quello di impiegare questi agenti contro i loro vecchi padroni e far sì che quest'ultimi si fidino sempre di più delle informazioni che i loro presunti agenti recapitano loro. Inoltre, ancora più importante, si sarebbe potuto mettere nelle mani del nemico notizie false in modo che Hitler e i suoi sottoposti credano a quello che gli Alleati vogliono far credere.⁴⁴⁹

Il FUSAG è in gran parte finto a eccezione del comandante, il Generale Patton, di alcune unità minime di personale e dell'intera sezione di trasmissioni che genera un falso traffico di comunicazioni radio tra unità inesistenti. Due corpi d'armata, venti divisioni, una divisione corazzata, cinque divisioni aviotrasportate e quattordici divisioni di fanteria, sono fatte credere operative, supportate da carri armati gonfiabili, mezzi da sbarco gonfiabili, cannoni antiaerei e aerei leggeri da osservazione anch'essi gonfiabili o di legno. Per queste unità sono inventate delle insegne da spalla, che subito alcuni imprenditori, anch'essi all'oscuro dell'inganno, provvedono a riprodurre nella speranza di un consistente acquisto da parte delle forze armate; acquisto che viene immediatamente effettuato per aggiungere un nuovo realismo alla cosa ed utilizzate da reparti fantasma che si muovono tra porti, infrastrutture, basi militari.⁴⁵⁰ A questa "forza" si aggiungono una divisione aviotrasportata e nove di fanteria che sono state formalmente attivate ma non ancora formate, e quindi il FUSAG viene a contare su un totale di trenta divisioni potenziali. Per dare un tocco di realtà in più, una centrale logistica con serbatoi di carburante, condotte di distribuzione e magazzini viene incendiata da esperti scenografi cinematografici per simulare un possibile incidente. Durante le operazioni sono composti codici cifrati appositi, vengono mandati continui messaggi radio dove battaglioni parlano a brigate, brigate dialogano con divisioni, quest'ultime comunicano a loro volta con il corpo d'armata.⁴⁵¹

Per quanto Patton sia impopolare presso la maggior parte dell'Alto Comando Alleato, è considerato, così come dai tedeschi, uno dei maggiori esperti di guerra

⁴⁴⁸ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, p. 121.

⁴⁴⁹ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 35.

⁴⁵⁰ *Ivi*, p. 29.

⁴⁵¹ Vecchioni, *Garbo*, p. 75.

di movimento, facendo così sembrare il FUSAG una temibile minaccia; agli occhi dei tedeschi, il “Generale d’acciaio” è l’equivalente americano di Montgomery, e così come il generale inglese, gli ha sconfitti in Africa. Il FUSAG viene concentrato nella parte di costa più a nord, in modo che l’*intelligence* tedesca deduca che il nucleo centrale della forza di invasione si stia radunando dinnanzi a Calais, il punto della costa francese più vicino a quella inglese e quindi il più adatto e prevedibile per uno sbarco.

Per Patton, che dovrà stare con le mani in mano per due mesi, la delusione è grande, ma per gli uomini di *Fortitude* è una benedizione.⁴⁵² I tedeschi lo temono come la peste e non dubitano che Eisenhower gli abbia affidato il compito più importante, preferendo la sua armata, ovvero la 3°, alla 1° di Bradley. Quest’ultimo infatti viene considerato, per il suo carattere poco impetuoso, non idoneo a guidare la forza d’invasione. La sua sola eccentricità è il nome; egli è onestissimo, il suo libro preferito è *Ivanhoe*, è un grande generale, ma fino ad ora non ha avuto la sua occasione per dimostrarlo. Nel maggio del 1944 non può di certo reggere il confronto con Patton. L’intento è quello di far credere ai tedeschi che l’attacco di Bradley in Normandia sarebbe stato solo un diversivo, in attesa della vera invasione che sarebbe avvenuta a Pas de Calais da parte della 3° Armata.⁴⁵³

A questa operazione si aggiunge l’operazione *Quicksilver II*, mirata a generare il traffico radio fittizio che deve rappresentare il centro trasmissioni di un comando d’armata, riuscendo a far sì che ogni apparato radio trasmetta fino a sei canali differenti; un esperto radiotecnico, Richard Kolk, addestra alcuni operatori in modo che acquisiscano una particolare cadenza in trasmissione, potendo essere così riconosciuti agevolmente dagli intercettatori tedeschi e abbinati alla loro “unità”.⁴⁵⁴ Nel traffico radio vengono inseriti alcuni particolari, come ad esempio messaggi di vita quotidiana in chiaro, come “Il cane del generale è di nuovo malato”, riferito al cane di Patton, a confermare la sua presenza nell’area.

Il sistema di spionaggio *Ultra*, che è riuscito a decifrare i messaggi crittografati tedeschi della macchina *Enigma*, riesce a fornire indicazioni circa l’effetto che generano presso l’Alto Comando tedesco le loro operazioni. La

⁴⁵² Brown, *Una cortina di bugie*, p. 563.

⁴⁵³ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, pp. 221-222.

⁴⁵⁴ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 561.

finzione del FUSAG e di altre forze minaccianti il Passo di Calais rimarranno attive per un tempo considerevole dopo il D-Day, fin quasi al settembre 1944. Ciò sarà vitale per il successo del piano Alleato, perché forzerà i tedeschi a mantenere molte delle loro forze di riserva bloccate ad aspettare un attacco a Calais che non arriverà mai, permettendo quindi agli Alleati di costruire e mantenere la loro testa di ponte per l'avanzata in Normandia.

Il lavoro di *Fortitude Nord* invece, gira attorno alla fittizia 4° Armata britannica, con base a Edimburgo. L'esistenza dell'armata viene passata ai tedeschi tramite le spie doppiogiochiste e con un intero falso traffico radio. I negoziati politici con la neutrale Svezia, nome in codice *Graffham*, per ottenere concessioni utili a un eventuale invasione della Norvegia, vengono usati per dare credibilità all'inganno. L'obiettivo è convincere l'*intelligence* tedesca sul fatto che gli Alleati stiano attivamente stabilendo legami politici con la Svezia, in preparazione di un'imminente invasione della Norvegia. La pianificazione comincia nel febbraio 1944. Bevan è conscio che *Fortitude Nord* non è sufficiente a minacciare la Norvegia e quindi propone *Graffham* come misura ulteriore. Contrariamente ad altri aspetti di *Bodyguard*, l'operazione viene pianificata ed eseguita dai britannici, senza coinvolgimento americano. È previsto che *Graffham* sia un'estensione alla già presente pressione sugli svedesi per mettere fine alla loro neutralità. Incrementando la pressione diplomatica con false richieste, Bevan spera di convincere i tedeschi che gli svedesi stiano preparando ad aggiungersi alle nazioni Alleate. L'impatto di *Graffham* è minimo. Il governo svedese accetta poche delle richieste fatte durante i *meeting* e pochi comandanti svedesi si convincono che gli Alleati avrebbero invaso la Norvegia.⁴⁵⁵

L'intercettazione delle comunicazioni nel gennaio 1944 riferisce che l'Alto Comando tedesco teme un'eventuale sbarco vicino Bordeaux, in particolare nel golfo di Biscaglia; teoria che sarà poi confermata dal numero di esercitazioni tedesche attuate in quella località nei mesi successivi. Il 27 maggio il direttore del Banco Espírito Santo di Lisbona, riceverà come pattuito un messaggio dall'agente *Bronx*, questa chiederà 50£, che in codice sta a significare che lo sbarco Alleato sarebbe avvenuto nel golfo di Biscaglia.

⁴⁵⁵ *Ivi*, pp. 552-553.

«*Envoyez vite cinquante livres. J'ai besoin pour mon dentiste.*»⁴⁵⁶

Per accrescere questo timore, gli Alleati daranno il via all'operazione *Ironsides*. Il piano fittizio prevede che due divisioni salpino dal Regno Unito per sbarcare presso l'estuario della Garonna dieci giorni dopo il D-Day. Dopo che la testa di ponte fosse stata stabilita altre sei divisioni sarebbero giunte direttamente dagli Stati Uniti.⁴⁵⁷ La forza d'invasione avrebbe poi catturato Bordeaux prima di unirsi con le forze dell'operazione *Vendetta*, un'altra operazione d'inganno, giunte nel Sud della Francia. *Ironsides* è realizzata interamente tramite agenti doppiogiochisti.⁴⁵⁸ Il sistema britannico che gestisce i doppiogiochisti presta molta attenzione alla plausibilità della storia perciò non la divulga troppo ai suoi agenti, dato che i messaggi contengono degli elementi di incertezza. Questo, assieme alla scarsa possibilità che Bordeaux sia un obiettivo plausibile, spingerà i tedeschi a prestare poca attenzione a queste voci credendole un probabile inganno. Nonostante ciò, i tedeschi continueranno a chiedere ai loro agenti informazioni relative agli sbarchi fino ai primi di giugno, facendo rimanere in allerta le truppe presso Bordeaux nei giorni seguenti lo sbarco Alleato.

L'operazione *Zeppelin*, da non confondere con l'omonima operazione tedesca, è l'equivalente mediterranea di *Fortitude*, con lo scopo di convincere i tedeschi di un possibile sbarco nei Balcani, in particolare nell'Egeo, nel Peloponneso, e nell'Adriatico, in Istria o in Dalmazia settentrionale. La *Forza A* impiega tattiche simili a quelle già usate simulando l'esistenza della 9^o, della 10^o e della 12^o Armata in Egitto attraverso il traffico radio e le esercitazioni. Anche se i tedeschi credono che quelle unità esistano davvero, in realtà vi sono solamente tre semplici divisioni in Egitto.⁴⁵⁹

Una parte dell'operazione *Bodyguard* sarebbe stata svolta proprio il 6 giugno 1944, durante lo sbarco vero e proprio. Nel Canale della Manica sarebbero state eseguite delle elaborate operazioni d'inganno: piccole navi e aerei avrebbero simulato una flotta d'invasione di fronte alla Passo di Calais, operazione *Titanic*, contemporaneamente sarebbero stati paracadutati dei paracadutisti fantoccio *Rupert* lungo tutta l'entroterra normanna in modo da far pensare a un diversivo.

⁴⁵⁶ Macintyre, *Double Cross*, p. 303.

⁴⁵⁷ *Ini*, p. 233.

⁴⁵⁸ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 711.

⁴⁵⁹ *Ini*, pp. 526-527.

Un altro mezzo a cui si ricorre per aumentare l'efficacia della missione sono i sosia. Il più celebre di questi casi è la "doppiatura" del Generale Montgomery, comandante in capo delle forze terrestri durante lo sbarco, che da tempo è sotto l'occhio vigile, ma non troppo, delle spie dell'*Abwehr*. Difatti il suo sosia, interpretato magistralmente dall'attore australiano Clifton James, grazie anche alla sua somiglianza strepitosa col generale inglese, viene spedito prima a Gibilterra e poi in Algeria.⁴⁶⁰ Prima dell'inizio di questa missione di *deception*, l'attore viene istruito su ogni singola componente del carattere e sulle abitudini di Montgomery, come l'assoluto rifiuto del fumo e il suo essere astemio, ma anche il suo modo di salutare, di parlare e di camminare.⁴⁶¹

Durante le visite nelle due città il tutto viene esercitato con la massima ufficialità, si impongono picchetti d'onore e cene ufficiali con personale politico e diplomatico, da notare che il povero Clifton James non sa nulla né di politica internazionale né tanto meno di strategia militare; le uscite pubbliche sono accolte dalla popolazione con il massimo entusiasmo e la massima curiosità. La parte viene recitata benissimo. La versione ufficiale che si pensa è che Montgomery stia preparando l'invasione secondaria del Sud della Francia: i tedeschi abboccano all'amo.⁴⁶²

Il piano che Bevan e i suoi uomini stanno propinando ai tedeschi è in sostanza questo: la Normandia sarebbe stata teatro soltanto del primo di due sbarchi. Una volta che i tedeschi avessero mosso le truppe da Pas de Calais per farle convogliare a sud, il vero sbarco sarebbe avvenuto proprio nell'indebolito Pas de Calais. Se i tedeschi ci avessero creduto, essi non avrebbero mai mosso le truppe da lì e lo sfondamento in Normandia sarebbe riuscito.⁴⁶³

*«Fortitudo si proponeva di tenere bloccate il maggior numero di divisioni tedesche lontano dalla battaglia di Normandia, insieme con tutte le forze di appoggio aeree, navali e di rifornimento.»*⁴⁶⁴

⁴⁶⁰ Vecchioni, *Garbo*, p. 64.

⁴⁶¹ Brown, *Una cortina di bugie*, pp 721-722.

⁴⁶² Vecchioni, *Garbo*, pp. 66-67.

⁴⁶³ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 25.

⁴⁶⁴ Brown, *Una cortina di bugie*, Cit. p. 542.

4.8 Garbo e la Rete

*«From the beginning of 1944 all our activities were swallowed up in the one absorbing interest of the grand strategic deception for the Normandy invasion. The climax which we had hoped for from the beginning was approaching and all other aspects of the work sank into insignificance, at the least for the time. It will be remembered that we had always expected that at some one moment all the agents would be recklessly and gladly blown sky high in carrying out the grand deception, and that this one great coup would both repay us many times over for all efforts of the previous years and bring our work to an end.»*⁴⁶⁵

Il controspionaggio dispone di due armi. Una passiva, che consiste nell'impedire agli agenti nemici di assumere informazioni, l'altra attiva, che invece consiste nel fornire, direttamente o indirettamente, notizie false. Il segreto delle operazioni in preparazione è protetto in modo draconiano. Gli ufficiali incaricati della messa a punto di materiale d'importanza vitale vengono isolati; le stanze dove sono contenute informazioni segrete non vengono rigovernate e le chiavi non lasciano mai le tasche dei responsabili; gli operai incaricati della fabbricazione dei materiali "speciali" ne ignorano la funzione finale, la maggior parte della produzione è dislocata per evitare che si possa vedere l'oggetto finito.

Naturalmente il segreto più custodito è quello del reale luogo dove sarebbe avvenuto lo sbarco. Quando è necessario dare informazioni alle truppe, sono mostrate sempre carte parziali e con nomi fittizi, mai carte reali. Ciò malgrado, e sia pure con tutte le cautele del caso, almeno un centinaio di persone sono al corrente dell'operazione *Overlord* in tutti i suoi dettagli. Due di questi ufficiali, una sera, avendo alzato troppo il gomito, chiacchierano oltre i limiti, per fortuna la cosa non ha conseguenze, inutile dire che i due sono allontanati e degradati.⁴⁶⁶

Hitler sa molto bene che il servizio segreto britannico è molto meglio organizzato del suo. *«Il nemico conosce tutti i nostri segreti, e noi non conosciamo i loro.»*⁴⁶⁷ Nel marzo del 1944 la *Gestapo* riprende in mano la sezione dello spionaggio, in seguito all'esautorazione dell'Ammiraglio Canaris dall'incarico di capo dei servizi segreti, e sguinzaglia nuovi agenti in tutto il territorio britannico. Ma questi uomini

⁴⁶⁵ Masterman, *The Double Cross System*, Cit. p. 145.

⁴⁶⁶ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 89.

⁴⁶⁷ Canaris sull'inefficacia dei servizi segreti tedeschi rispetto a quelli britannici. *Ivi*, Cit. p. 90.

non sono adatti a ruoli di spionaggio, spesso di cittadinanza tedesca, con classici lineamenti e accento germanico, sono scovati in poco tempo dal MI5, che però li preferisce lasciare agire. Il comando tedesco nei pochi mesi che intercorrono fra l'inizio della preparazione del piano d'invasione e il D-Day riceve centinaia di rapporti contraddittori l'uno con l'altro, la quasi totalità indicanti Pas de Calais come il luogo prescelto per lo sbarco.⁴⁶⁸ Una spia fra tutte, che in seguito alla guerra diverrà quasi una leggenda, prevale su tutte le altre, Joan Pujol Garcia, il cui nome in codice è *Garbo*. Peccato che questa spia sia, in realtà, al soldo degli inglesi.

Joan Pujol nasce il 14 febbraio 1912 nei pressi di Barcellona. Appassionato di storia e geografia abbandona però gli studi prima di conseguire la laurea in Lettere e Filosofia. Poco prima dell'inizio della Guerra civile spagnola, viene arruolato nell'esercito, fatto che non lo entusiasma, data la sua natura pacifista e mansueta. Durante la Guerra civile viene arrestato poiché renitente alla leva, ma riesce comunque a scappare dandosi alla latitanza fino alla conclusione del conflitto.

Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, Joan Pujol capisce che questa volta non potrà starsene con le mani in mano, intuendo che i nazisti sono il nemico e gli Alleati, per quanto possano essere le loro contraddizioni, sono la parte giusta. Dal quel momento in poi nella mente del giovane uomo frulla l'idea di diventare agente segreto.⁴⁶⁹ Durante un primo "colloquio" con degli agenti inglesi, però, non riesce a farsi arruolare dalla loro parte, quest'ultimi hanno paura che stia in realtà mentendo e che voglia fare il doppiogioco. Per ovviare a questo scetticismo degli inglesi, Joan decide allora di tentare con una via più pericolosa, si mette infatti al soldo dei tedeschi. Solamente nel 1941 riesce a entrare ufficialmente nell'*Abwehr* con il nome in codice *Alaric*. Viene successivamente istruito dalle tecniche di spionaggio e sul maneggiamento dei codici, gli viene insegnato l'uso dell'inchiostro simpatico e vari altri "trucchi" da spie.⁴⁷⁰ Gli vengono inoltre consegnati appositi formulari con tutte le domande alla cui risposte Berlino è particolarmente interessata e gli viene raccomandato di cercare di attivare in Inghilterra, non appena gli sia possibile, una rete di agenti operanti in città e porti strategici che avrebbero riferito direttamente a lui. Questa rete prenderà il nome di *Arabal*.

⁴⁶⁸ *Ibidem*.

⁴⁶⁹ Vecchioni, *Garbo*, p. 18.

⁴⁷⁰ *Ini*, p. 26.

Lo spagnolo ha già preventivato che non sarebbe mai andato in Inghilterra, ha escogitato, difatti, un piano micidiale: avrebbe fatto credere ai tedeschi di essere in Gran Bretagna, quando in realtà sarebbe rimasto a Lisbona, centro di spie di tutte e provenienze e luogo prediletto per l'intrighi internazionali.⁴⁷¹ Il primo problema che si trova ad affrontare è il mezzo con cui comunicare con lo spionaggio tedesco, e già qui si mostra una spia talentuosa, fa credere ai tedeschi di comunicare da Londra tramite un corriere aereo che deposita lettere destinate alla moglie in un fermo posta a Lisbona, casella postale che in realtà è di un amico di *Alaric*, che ha convinto a sua volta con una scusa. I servizi segreti tedeschi prelevano regolarmente le lettere e le spediscono a Madrid dove poi sarebbero state reindirizzate a Berlino, il sistema è geniale e funziona.⁴⁷²

Come prima cosa fa credere ai tedeschi che stia creando in Gran Bretagna una rete di agenti fidati sparsi in tutta l'isola, nel mentre si documenta su ogni cosa inerente alla Gran Bretagna, politica interna, geografia, storia, cucina, spettacoli, cultura, tradizioni e altro; si informa specialmente su guide turistiche e su specifici dizionari e atlanti. Di lì a poco inizia a tessere la sua trappola. Nei primi mesi compie errori grossolani che per poco non pregiudicano il fallimento di tutto l'operato, invia infatti informazioni che dichiarano che il corpo diplomatico inglese si è trasferito, a causa del caldo, a Brighton, cosa assolutamente falsa dato che questo non lascia mai Londra; dice inoltre che è riuscito a carpire informazioni, tramite un suo agente, da alcuni operai di Glasgow i quali, sotto gli effetti del vino, avrebbero rivelato informazioni di vitale importanza, quando il vino è pressoché sconosciuto in Gran Bretagna.⁴⁷³

Passa più di un anno prima che Joan Pujol riesca a farsi arruolare dall'*intelligence* britannica e ciò, come ogni grande storia di spionaggio, accadde per caso. Difatti l'MI5 e l'MI6 da tempo sono riusciti a intercettare i messaggi di *Alaric*. La possibilità che una spia tedesca sia attiva in Inghilterra senza essere sotto controllo dei servizi di sicurezza è estremamente rischioso, un semplice uomo potrebbe vanificare tutto il lavoro del *Double Cross*.

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 27.

⁴⁷² *Ivi*, pp. 29-30.

⁴⁷³ *Ivi*, pp. 32-33.

«In the winter of 1941, the Bletchley Park team decoding *Abwehr* wirell traffic between Madrid and Berlin made a most alarming discovery. Tar Robertson's fear, it seemed, were justified: the Germans did indeed have an agent active in Britain, writing secret missives to a controller in Madrid. His code name was *Arabal*.»⁴⁷⁴

Gli agenti inglesi, però, notano che i messaggi inviati dalla presunta spia tedesca contengono informazioni false, ritengono dunque che *Alaric* e Pujol, che poco tempo prima aveva tentato di entrare nell'*intelligence* inglese, siano la stessa persona e che effettivamente stia dalla parte degli Alleati. Immediatamente fanno arrivare a Londra il Catalano e, dopo averlo interrogato per giorni, lo arruolano definitivamente; d'ora in avanti il suo nuovo nome in codice sarebbe stato *Garbo*, ispirato alla famosa attrice abile ne calarsi in ruoli molto diversi fra loro.⁴⁷⁵

Per aumentare l'efficacia di questo "gioco" l'MI5 pensa di collocare *Garbo* e famiglia direttamente a Londra, e di farlo lavorare presso la BBC spagnola, che altro non fa che contribuire alla credibilità dei tedeschi nei suoi confronti; inoltre, Tomás Harris, uno dei capi dell'organizzazione inglese, avente origini spagnole e ideatore, insieme alla stesso Pujol, dell'operazione, decide che sia giunto il momento di allargare la "rete". *Garbo* e il suo *staff* reale, come veri e propri scrittori e sceneggiatori, mettono in scena un teatrino di personaggi completamente frutto della loro fantasia, con caratteristiche proprie differenti l'uno dall'altro. Alla fine del 1942 la rete include: un impiegato delle linee aeree, che ha il compito di fare da corriere per i messaggi diretti verso Lisbona, due fratelli venezuelani abitanti di Glasgow, un cameriere di Gibilterra a Chislehurst, un ex pescatore gallese a Swansea, viene poi di proposito creata la figura di un fantomatico operatore radio traditore, che permette a *Garbo* di trasmettere direttamente con Berlino.⁴⁷⁶

Una miriade di messaggi d'ora in poi saranno trasmessi ai servizi segreti tedeschi, se vi sono degli errori Joan Pujol trova metodi per lavarsi la colpa di dosso, spesso accusando i suoi sottoposti, ciò aumenta a dismisura la considerazione che l'*Abwehr* ha per lui.

⁴⁷⁴ Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. 76.

⁴⁷⁵ Vecchioni, *Garbo*, p. 39.

⁴⁷⁶ Macintyre, *Double Cross*, p. 114.

*«The Double Cross traffic sent to Germany was growing more sophisticated, as the Twenty Committee served an an increasingly potent cocktail of information and deception, mixed falsehood, half-truth and real, verifiable information approved by relevant authority. The method was so argued the double agents should be used, not just to deceive individual spymasters, but to influence German thinking.»*⁴⁷⁷

Altro successo della “rete” è quando *Garbo* e Harris riescono a giustificare il mancato preavviso ai tedeschi dell’operazione *Torch*. Difatti i tedeschi sanno che a Liverpool, porto di partenza del convoglio per il Nord-Africa, è presente William Gerbers, un agente di *Garbo*, ma costui ha dato nessuna notizia a riguardo. Harris ha l’idea di far morire il finto personaggio: fa affiggere veri e propri manifesti funebri per Liverpool, nonché fa comparire il suo nome nel necrologio del giornale cittadino. Tale trovata, non solo non intacca il prestigio di *Garbo*, ma anzi ne rafforza ancor più la credibilità; la sua “rete” conta oramai ventisette agenti inesistenti.⁴⁷⁸

Ma la vita da spia non è facile, per aumentare ancor più la propria credibilità, *Garbo*, nei suo messaggi, inventa e dichiara di voler rinunciare alle operazioni, istaura insomma una falsa psicologia su se stesso per dare più umanità alla cosa: per prima cosa parla dei problemi con sua moglie e del difficile rapporto che si è creato per via di queste operazioni, che per altro è un fatto vero; racconta dei problemi avuti col corriere della posta, naturalmente inesistente, che lo ha ricattato per avere maggiore soldi; inserisce di tanto in tanto delle apologie nazionaliste in seguito alle sconfitte che l’Asse sta riportando. Il tutto viene recitato benissimo, è un vero capolavoro di psicologia, i tedeschi a Berlino abboccano in pieno e inviano a *Garbo* ulteriore denaro per portare avanti il proprio operato nonché parole di conforto e di incitamento per convincerlo a continuare a combattere per la causa nazista.⁴⁷⁹ In altri casi è lo stesso *Garbo* a “sgridare” i servizi segreti tedeschi quando quest’ultimi lo accusano di poca fede nazista.

⁴⁷⁷ *Ini*, Cit. p. 83.

⁴⁷⁸ Vecchioni, *Garbo*, p. 50.

⁴⁷⁹ *Ini*, p. 56.

«Ciò mi fa riflettere sulla vostra serietà e senso di responsabilità. Esigo dei chiarimenti su quanto è accaduto! Sono assolutamente disgustato giacché in questa lotta per la vita o la morte non posso accettare le scuse né la negligenza. Se non avessi i miei ideali, abbandonerei tutto.»⁴⁸⁰

Siamo nella primavera del 1944 e lo sbarco è oramai prossimo, le missioni di *deception* hanno raggiunto il culmine; in questo immenso gioco sono coinvolte decine e decine di spie e agenti, molti dei quali dei veri e propri “divi” dello spionaggio quali Roman Czerniawski (*Brutus*), Lily Sergeyev (*Treasure*, Elvira de la Fuente Chaudoir (*Bronx*) e Dusko Popov (*Tricycle*).

L’agente *Brutus* viene messo a trasmettere messaggi a Parigi riguardanti informazioni secondarie, accorgendosi, dopo poco tempo, grazie anche alle decodificazione dei messaggi di *Ultra*, che i tedeschi stanno iniziando a prendere il polacco come un agente di prima categoria. Gli inglesi pensano dunque che *Brutus* si sarebbe prestato per far parte dell’operazione *Fortitude*, è difatti nominato ufficiale di collegamento con il FUSAG.⁴⁸¹ Come ufficiale di servizio attivo, sarebbe dovuto venire a conoscenza di informazioni vitali sui movimenti della fantomatica 1° Armata, informazioni che invece sarebbero state inaccessibili ad agenti in borghese. Con il passare dei mesi di marzo, aprile e maggio, il polacco diviene per i tedeschi una fonte inestimabile di informazioni, naturalmente tutte false, che avrebbero contribuito al successo dell’imminente invasione.⁴⁸²

«He is very well regarded and up till now has produced much accurate information.»⁴⁸³

Una spia su tutte sarà però fondamentale per la riuscita dell’invasione: *Garbo*. Per l’*intelligence* britannica è giunto il momento di svelare a Joan Pujol il più grande segreto della Seconda guerra mondiale, ovvero il luogo dello sbarco nel fatidico D-Day.⁴⁸⁴ Nel febbraio del 1944 fa credere di aver effettuato un lungo giro sulla costa Sud e di avervi intravisto i soldati americani appartenenti alla 1° Divisione statunitense, un’informazione realmente veritiera che gli viene concesso di trasmettere. Nei due mesi successivi gli agenti precedentemente citati e la rete *Arabal* inviano decine e decine di messaggi che parlano della fantomatica 1°

⁴⁸⁰ *Ivi*, p. 85.

⁴⁸¹ Andrew, *The defence of the realm*, p. 299.

⁴⁸² Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 37.

⁴⁸³ Oscar Reile sul lavoro di *Brutus*. Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. 258.

⁴⁸⁴ Vecchioni, *Garbo*, p. 46.

Armata americana (FUSAG). Non si tratta di informazioni di primaria importanza dal punto di vista militare, ciò avrebbe fatto sospettare i tedeschi, ma sono informazioni secondarie, ma molto precise: la sigla di un semicingolato nel Kent, la spallina di un soldato canadese nell'Est Anglia, le piccole bravate di qualche ufficiale e soldato di truppa ubriaco in un pub a Dover.⁴⁸⁵

Per aumentare l'efficacia della *deception*, a Robertson viene in mente un'idea geniale, spedisce un considerevole numero di piccioni viaggiatori lungo le sponde di Pas de Calais. In allegato ai piccioni vengono date delle piccole lettere contenenti delle domande pre-scritte a cui i membri della Resistenza devono rispondere; sono domande specifiche riguardanti il numero delle divisioni tedesche presenti nella zona, le fortificazioni minori, difficilmente individuabili dalla ricognizione aeree, etc. Logicamente i membri della Resistenza non sono a conoscenza dello scopo della missione, ma i tedeschi che riescono a intercettare i volatili, pensano che questo sia un ulteriore indizio dell'imminente sbarco Alleato nei pressi di Pas de Calais.⁴⁸⁶

Il 5 maggio *Garbo* comunica ai tedeschi che un suo agente ha avuto notizia che i canadesi hanno ricevuto due giorni di razioni fredde, giubbotti di salvataggio e sacchetti per il vomito, in modo tale da far credere ai tedeschi che le unità del FUSAG si sarebbero di lì a poco imbarcate per l'invasione. La notizia si rivela poi falsa, dato che in realtà l'attrezzatura sarebbe servita solamente per una grande esercitazione; ora l'Alto Comando tedesco è sicuro che la prossima volta che sarebbero stati distribuiti suddetti materiali, lo sbarco sarebbe avvenuto per davvero.⁴⁸⁷ Con le informazioni trasmesse l'OKW è talmente convinto della concentrazione di truppe Alleate nel Sud-Est dell'Inghilterra, a tal punto da far cambiare idea allo stesso Hitler, che almeno per i primi tempi era più dell'idea di uno sbarco in Normandia.⁴⁸⁸

Il compito conclusivo, forse il più importante della carriera spionistica di Joan Pujol, sarebbe stato svolto la mattina stessa dello sbarco e sarebbe consistito nell'inviare un messaggio radio "vero" che avrebbe annunciato l'imminente sbarco in Normandia. A questo punto, sfruttando l'effetto di quel primo successo così

⁴⁸⁵ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 42.

⁴⁸⁶ Macintyre, *Double Cross*, p. 147.

⁴⁸⁷ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 44.

⁴⁸⁸ Vecchioni, *Garbo*, p. 82.

importante, *Garbo* avrebbe dovuto trasmettere 48 ore dopo il lancio di *Overlord* un messaggio che avrebbe annunciato che un secondo sbarco nei pressi di Pas de Calais sarebbe avvenuto di lì a breve, facendo pensare ai tedeschi che il precedente sbarco in Normandia altro non fosse che un diversivo.⁴⁸⁹

⁴⁸⁹ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 43.

Capitolo Quinto

Il Giorno più lungo

5.1 La vigilia della partenza

«La storia della guerra non conosce un'impresa paragonabile per l'ampiezza della concezione, la grandiosità delle dimensioni e la maestosità dell'esecuzione.»⁴⁹⁰

Gli ultimi giorni di maggio avvolgono l'Inghilterra di uno strano fascino. Milioni di donne e uomini che indossano le uniformi della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione non attendono che di entrare in azione. Nel D-Day più di 150 mila uomini sarebbero sbarcati all'assalto del continente, seguiti nei mesi successivi, da altre centinaia di migliaia, per porre fine alla guerra che ormai da anni affligge il Mondo intero.

Mentre la campagna di bombardamento Alleata contro gli obiettivi tedeschi in Francia si intensifica, neppure la stampa e la radio tedesche riescono a ignorare la sensazione di agitazione crescente. L'invasione è l'argomento del giorno, per la prima volta anche alcuni settori della costa tedesca del Mare del Nord sono stati preclusi ai civili. Prima di allora i nazisti non avevano mai ammesso che la loro Patria fosse in pericolo.⁴⁹¹

È mezzogiorno di lunedì 29 maggio del 1944. Dal Quartier Generale Operativo del Generale Eisenhower a *Southwick House*, una vasta tenuta sulle colline che dominano il porto di Portsmouth, viene emesso un segnale in codice: *Halcyon Plus Four*.⁴⁹² Ispirate all'uccello che, secondo la mitologia, è capace di placare l'impeto dei venti, quelle tre parole fanno sapere ai capi di Stato Maggiore Congiunti a Londra, alla Casa Bianca e al Pentagono a Washington, ai comandanti delle forze aeree, di mare e di terra che avrebbero dovuto mettere in atto l'invasione. Il D-Day è stato fissato per il 5 giugno, una settimana dopo. I piani, i preparativi, le esercitazioni sono finite, la macchina della più grande operazione militare della storia inizia a muoversi.

⁴⁹⁰ Josef Stalin sull'operazione *Overlord*. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 13.

⁴⁹¹ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 54.

⁴⁹² Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 51.

Eisenhower è tranquillo, il tempo negli ultimi giorni è stato ideale: il sole è caldo, il cielo senza nubi, le acque della Manica appena increspate da una lieve brezza. Non c'è motivo di pensare che sarebbe mutato. Il servizio meteorologico in volo a largo di Terranova, tuttavia, ha rilevato, più o meno nello stesso momento in cui Eisenhower emana la sua direttiva, una perturbazione modesta all'estremità orientale del Canada. Il tempo a largo della costa Nord-americana inizia a cambiare. Queste perturbazioni con alta probabilità avrebbero colpito, muovendosi nell'Atlantico, l'Europa occidentale, specie nella parte della Manica. Le condizioni del tempo sono di cruciale importanza per l'operazione, per questo Ike ha voluto accanto a sé nel suo *staff* il comandante del settore meteorologico della RAF, Colonnello John Stagg, coadiuvato da un suo equipollente americano, Colonnello D.N. Yates. Il loro lavoro si basa principalmente su informazioni fornite da una catena di navi, aerei e azioni a terra che rilevano i mutamenti meteo lungo tutto l'oceano Atlantico.⁴⁹³

Il 30 maggio è stato uno dei giorni più difficili quanto a decisioni da prendere, perché, proprio all'avvicinarsi della data fatidica, uno dei collaboratori più stretti di Eisenhower ha messo in discussione una parte fondamentale del piano per il D-Day. Il Maresciallo dell'Aviazione Leigh-Mallory ha ricevuto, difatti, alcuni rapporti allarmanti riguardo ai movimenti di truppe tedesche nell'area prevista per l'invasione: Rommel ha fatto trasferire la 91^o Divisione di fanteria in una zona vicina a dove sarebbe dovuta essere paracadutata l'82^o aviotrasportata. Ike ha già espresso la sua approvazione a spostare tale divisione più a ovest, ma Leigh-Mallory continua a sentirsi inquieto, già da tempo fa parte della corrente di quel piccolo gruppo di ufficiali a conoscenza della missione, che ritiene che le operazioni aviotrasportate, per quanto siano fondamentali, si sarebbero risolte con un disastro, con un numero di perdite che sarebbero ammontate, secondo alcune stime, a circa il 70 %. Se Leigh-Mallory avesse avuto ragione, Eisenhower avrebbe avuto sulle spalle migliaia di giovani soldati americani, d'altra parte, se al contrario, avesse cancellato queste operazioni aviotrasportate, avrebbe messo a repentaglio tutti i piani precedentemente

⁴⁹³ *Ivi*, pp. 51-52.

predisposti per il D-Day. Cancellare i lanci avrebbe compromesso ogni singolo sbarco.⁴⁹⁴

«If i should cancel the airborne operation, then i had either to cancel the attack on Utab Beach or i would condemn the assaulting forces there to even greater probability of disaster than was predicted for the airborne divisions.

If i should cancel the Utab attack i would so badly disarrange elaborate plans as to diminish chances for success elsewhere and to make later maintenances perhaps impossible. Moreover, in long and calm consideration of the whole great scheme we had agreed that the Utab attack was an essential factor in prospects for success. To abandon it really meant to abandon a plan in which i had held implicit confidence for more than two years. Finally, Leigh-Mallory's estimate was just an estimate, nothing more, and our experience in Sicily and Italy did not, by any means, support his degree of pessimism. Bradley, with Ridgway and other airborne commanders, had always supported me and the staff in the matter, and i was encouraged to persist in the belief tha Leigh-Mallory was wrong.»⁴⁹⁵

Quella sera stessa Eisenhower chiama Leigh-Mallory al telefono per dirli che i lanci sarebbero avvenuti, subito dopo scrive una lettera formale con la quale precisa che le missioni aviotrasportate sarebbero state eseguite senza ulteriori modifiche né tantomeno cancellazioni.

Il Regno Unito è oramai un gigantesco accampamento militare, tenuto sotto strettissima sorveglianza: nessuna notizia che possa rivelare il benché minimo indizio sulla natura e la tempistica dei piani Alleati sarebbe dovuta trapelare all'esterno. È praticamente impossibile entrare e uscire dal Paese, i pochi a cui viene concessa una deroga devono sottoporsi a controlli scrupolosi. La corrispondenza con l'oltreatlantico passa al vaglio di una censura severa, le telefonate e i telegrammi internazionali sono tenuti attentamente sotto controllo. I reparti di sicurezza delle forze armate puniscono con durezza i militari che evadono o che cercano di evadere dai campi senza autorizzazione, sia che siano mossi dalla semplice voglia di una pinta di birra o di incontrare una ragazza, sia

⁴⁹⁴ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, pp.87-88.

⁴⁹⁵ Eisenhower, *Crusade in Europe*, Cit. p. 281.

che intendano disertare.⁴⁹⁶ Il morale degli uomini varia da un senso estremo di patriottismo e voglia di combattere, al pessimismo più totale.

Ma l'umore basso non è solo caratteristica della truppa. Con l'avvicinarsi del D-Day, Churchill si è fatto bizzoso e impaziente. Oramai gli eventi sfuggono al suo controllo, è da tempo in combutta con il Maresciallo Tedder per via dei continui e pesanti bombardamenti preparatori sulla Francia. Nella mente del Primo Ministro, così come in molte altre, questi continui e ripetuti episodi avrebbero portato prima o poi la popolazione francese a una totale rabbia nei confronti degli Alleati a tal punto che non avrebbero poi appoggiato lo sbarco quando esso sarebbe intercorso, né tantomeno le operazioni successive lungo la durata della campagna di Francia.⁴⁹⁷ La prima parte di questi bombardamenti riguarda la distruzione di ogni tipo di comunicazione, quindi strade e linee ferroviarie, per ovviare a un possibile e rapido contrattacco nemico nei giorni seguenti allo sbarco; la seconda consiste nel distruggere ogni singolo deposito di petrolio o carburante, in modo da congestionare in modo efficiente l'utilizzo delle divisioni motorizzate, ma specialmente dei carri armati.⁴⁹⁸ Per fare un esempio, fra i primi giorni di febbraio e il D-Day vengono attaccati più di ottanta nodi ferroviari, di cui cinquanta sono completamente rasi al suolo, venticinque gravemente danneggiati, per un totale di più di 75 mila tonnellate di bombe sganciate da una flotta immensa di quasi 22 mila apparecchi. Alla vigilia dell'operazione, per 250 chilometri dal mare, i 3/4 delle comunicazioni risulta essere distrutta. Per ovviare a una possibile individuazione del luogo esatto dello sbarco, gli Alleati colpiscono nei mesi precedenti il 6 giugno tutta la fascia compresa fra Calais e la Bretagna, non attribuendo particolare importanza a un sito piuttosto che a un altro.⁴⁹⁹

Churchill si rassegna con ansia, dunque, a essere per la prima volta spettatore e non attore. Solo due settimane prima, durante un incontro con Re Giorgio VI, gli viene proibito definitivamente di partecipare alle operazioni navali di *Overlord* a bordo di un incrociatore, come invece era stato pattuito all'inizio.

⁴⁹⁶ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 89.

⁴⁹⁷ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 613.

⁴⁹⁸ Collier, *Diecimila occhi*, p. 266.

⁴⁹⁹ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 158.

Eisenhower: *«Gli risposi di no, come comandante dell'operazione non potevo correre il rischio di perderlo: era troppo importante per la causa degli Alleati.»*

Churchill: *«Ha il comando operativo di tutte le forze, ma non ha la responsabilità amministrativa della composizione dell'equipaggio. Posso dunque imbarcarmi come membro dell'equipaggio di una delle navi di Sua Maestà e lei non potrà farci nulla.»*⁵⁰⁰

Eisenhower fa chiamare, allora, Re Giorgio VI per spiegargli il problema. *«Finché sarà convinto di volerci andare, io mi sentirò in dovere di accompagnarla.»* Il 2 giugno il Re fa pervenire un'altra lettera al Primo Ministro:

*«Sono più giovane di voi, sono marinaio e, quale Re, comandante di tutte le Forze Armate. Nulla mi attirerebbe di più che prendere il mare, ma ho accettato di restare qui; in questa situazione, è giusto che facciate voi ciò che io avrei desiderato fare?»*⁵⁰¹

Una lettera del genere non offre alternative al Primo Ministro, la sera del medesimo giorno fa recapitare a Sua Maestà una lettera di risposta:

«Non riesco a convincermi, Maestà, che il primo paragrafo della vostra lettera non tenga conto sufficiente che, in base alla costituzione britannica, nessun confronto è possibile fra un sovrano e un suddito. Se Vostra Maestà fosse partita, come era suo desiderio, per assistere al bombardamento a bordo di una delle sue navi, sarebbe stata necessaria l'autorizzazione preventiva del Gabinetto e sono portato a ritenere, come ho già dichiarato, che il Gabinetto avrebbe espresso parere nettamente sfavorevole.

D'altra parte, in qualità di Primo Ministro e ministro della difesa nazionale, dovrei avere la facoltà di recarmi ovunque lo ritenga necessario per assolvere i compiti relativi alla mia carica. E non riconosco al Gabinetto il diritto di limitare la mia libertà di movimento. Faccio appello alla mia facoltà di giudizio, richiesto in occasione di ben numerosi problemi gravi, per determinare la misura del rischio che una persona con le mie responsabilità può correre. Sono costretto a chiedere a Vostra Maestà di non sancire alcun principi limitante la mia libertà di movimento, quando io ritengo necessario di rendermi conto personalmente della situazione sui diversi scacchieri di guerra.

⁵⁰⁰ Intervista rispettivamente a Eisenhower e a Churchill sulla questione dell'imbarco del Primo Ministro inglese durante il D-Day. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 179.

⁵⁰¹ Contenuto della lettera di Re Giorgio VI al Primo Ministro W. Churchill, per invitarlo a dissuadere dall'andare ad assistere allo sbarco Alleato la mattina del D-Day. Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. pp. 126-127.

Avendomi Vostra Maestà fatto l'onore di preoccuparsi in modo talmente forte della mia incolumità personale, io devo inchinarmi ai desideri di Vostra Maestà, che sono in effetti degli ordini. È grande consolazione sapere che sono ispirati a Vostra Maestà dalla volontà di conservarmi al suo servizio. Benché mi rincresca di non poter partire, sono profondamente riconoscente a Vostra Maestà per i motivi che l'hanno portato a così decidere nei confronti del devotissimo e umilissimo servitore e suddito di Vostra Maestà

Winston Churchill.»⁵⁰²

Uno dei tanti e ulteriori problemi organizzativi dell'invasione è se quest'ultima debba essere comunicata o meno a De Gaulle. Per il leader di Francia Libera l'avvicinarsi dello sbarco in Normandia, con la sua promessa di liberazione della Francia, avrebbe dovuto rappresentare un momento cruciale della sua vita, il culmine della aspra e lunga crociata per la libertà del suo Paese in cui, quasi da solo, si è lanciato quattro anni prima. Invece, non è nulla di tutto ciò, anzi, risulta essere uno dei più amari momenti della sua esistenza. Non è stato coinvolto in alcun modo nella pianificazione dell'invasione ed è tutt'ora, trentasei ore prima del faticoso sbarco, all'oscuro della data e del luogo previsti.⁵⁰³

È opportuno informarlo in anticipo, e se sì, quando? Che cosa sarebbe accaduto quando le forze Alleate avrebbero cominciato a liberare il territorio francese? Il governo provvisorio di De Gaulle sarebbe entrato fin da subito in carica, oppure il controllo del Paese sarebbe rimasto almeno fino alla fine della guerra sotto il controllo delle forze Alleate? Almeno per la prima domanda, la risposta è abbastanza semplice: De Gaulle sarebbe dovuto essere informato quale leader della nazione francese. Inoltre, con più aspre decisione, viene stabilito che gli sarebbe stato consentito di governare il Paese via via che questo venisse liberato dalla dominazione tedesca.⁵⁰⁴

«Sono pienamente d'accordo con lei che lo spirito nazionale francese dovrebbe essere al nostro fianco in Overlord per prevenire inutili vittime fra i soldati americani e britannici.

Lei è perfettamente al corrente circa la mia convinzione che la potenza alleata non debba essere utilizzata per imporre alcun gruppo particolare quale governo del popolo francese. In questo

⁵⁰² Contenuto della lettera di risposta al Re Giorgio VI. *Ivi*, Cit. pp. 128-129.

⁵⁰³ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 45.

⁵⁰⁴ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 93.

*momento non riesco a vedere come una decisione alleata di costituire il Comitato quale governo in Francia potrebbe salvare le vite dei nostri uomini. Qualunque tipo di aiuto il Comitato, o altri francesi, potranno dare alle nostre armate di liberazione, è, naturalmente, estremamente desiderabile dal nostro punto di vista, come da quello degli interessi della Francia. Spero che le sue conversazioni con il Generale De Gaulle avranno il risultato di indurlo ad appoggiare coi fatti la liberazione della Francia, senza essere noi a imporlo al popolo francese come suo governo. L'autodeterminazione, in realtà, significa assenza di coercizione.»*⁵⁰⁵

L'antipatia di Churchill per De Gaulle è personale. Le continue richieste e rimostranza del francese e la sua altezzosità lo esasperano; ma politicamente i due sono vicini. Entrambi prevedono la sfida che il comunismo avrebbe lanciato alle democrazie nel dopoguerra e sono decisi a prepararsi ad affrontarla. Roosevelt, invece, circondato da consiglieri di tendenze progressiste, è incline a minimizzare la minaccia comunista e tende a vedere in De Gaulle un militare autocrate che manca di vere e proprie credenze liberali.⁵⁰⁶

Quando si riunisce il gabinetto di guerra, De Gaulle è ancora ad Algeri, Churchill non ha ancora menzionato una data per l'arrivo a Londra del generale, dice ai colleghi che avrebbe preferito stabilire come data di invito nella capitale inglese il giorno stesso dell'invasione, in modo tale da farlo giungere tre giorni dopo, per da ovviare a ogni possibile fuoriuscita d'informazioni. I tedeschi, vedendo arrivare De Gaulle a Londra, avrebbero pensato a un imminente sbarco Alleato. Ma la proposta di Churchill viene respinta, poiché tale progetto avrebbe ancor più complicato i rapporti già delicati con i francesi. Viene dunque scelto di fare arrivare De Gaulle il prima possibile, in modo da essere già in Francia al momento dello sbarco.⁵⁰⁷

La sera del 1 giugno in molti sono ad ascoltare il notiziario consueto della BBC, membri della Resistenza, agenti britannici, semplici civili e perfino tedeschi, fra cui uno snello ufficiale dai capelli scuri appartenente all'*Abwehr*, dal nome di Oskar Reile. In questo periodo comanda la terza sezione dei servizi segreti tedeschi a Parigi, ovvero quella del controspionaggio. Ha trascorso mesi a dare la caccia alle cellule della Resistenza e alle reti del SOE, a reclutare informatori e

⁵⁰⁵ Carteggio N. 544 del 27 maggio 1944 di Roosevelt a Churchill. Loewenheim Francis, Langley Harold e Jonas Manfred, *Roosevelt e Churchill. Carteggio segreto di guerra*, pp. 555-556.

⁵⁰⁶ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 47.

⁵⁰⁷ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 95.

captare informazioni. Nell'ottobre del 1943 è riuscito a mettere a segno un colpo fortunato: dopo essersi infiltrato in un circuito del SOE, è venuto a conoscenza non solo del sistema in codice della BBC, ma anche di un particolare messaggio di avvertimento. Si tratta della prima strofa di una poesia del poeta simbolista Paul Verlaine dal titolo *Chanson d'automne*.

Les sanglots longs

Des violons

De l'automne

Blessent mon coeur

D'une langueur

Monotone.

Secondo la sua teoria, la prima parte di questa strofa avrebbe significato che l'invasione sarebbe avvenuta entro il mese successivo, la seconda parte invece avrebbe avvertito i circuiti clandestini della Resistenza che gli sbarchi sarebbero avvenuti nelle 24 ore seguenti.⁵⁰⁸

Il D-Day è ancora previsto per lunedì 5 giugno; per il momento il tempo è coperto e c'è una pioggia leggera tipica dell'isola inglese. All'incirca a mezzogiorno di giovedì 1 giugno, proprio mentre le navi all'ancora nei fiordi scozzesi si apprestano a salpare, la situazione metereologica peggiora. Quella che 72 ore prima risultava come una possibile perturbazione si sta trasformando in una vera e propria minaccia. Le previsioni meteo per il 5,6 e 7 giugno, ovvero le tre date possibili per il lancio dell'invasione, si sono fatte molto incerte. Il giorno successivo, venerdì 2 giugno, Stagg avrebbe dovuto presentare al Comando Supremo il suo rapporto: le previsioni meteo nei giorni successivi sarebbero nettamente peggiorate.

*«After the abandonment of the May target date, the next combination of moon, tide, and time of sunrise that we considered practicable for the attack occurred on June 5, 6 and 7. We wanted to cross the Channel with our convoys at night so that darkness would conceal the strenght and direction of aour several attacks.»*⁵⁰⁹

⁵⁰⁸ *Ini*, p. 149.

⁵⁰⁹ Eisenhower, *Crusade in Europe*, Cit. p. 270.

Stagg non se la sente di rischiare, la situazione si è fatta potenzialmente critica, il fronte della tempesta avrebbe toccato le coste normanne proprio il 5 di giugno, Eisenhower decide di aspettare ancora un altro giorno prima di decidere se rinviare gli sbarchi. Quella sera tutti gli uomini in ascolto di Radio Londra, con le orecchie protese verso i loro apparecchi radio, odono il cruciale inizio del sonetto di Verlaine.⁵¹⁰

Sabato mattina gli uomini e i veicoli destinati a dare l'assalto alle spiagge iniziano a imbarcarsi sui trasporti che li avrebbero condotti verso la Normandia, subito dopo, le prime navi salpano in mare. Alle 21:00, all'ingresso di Stagg nella sala riunioni di *Southwich House*, un ufficiale di marina si lascia scappare una battuta: «Ecco il nostro uomo di un metro e novanta di pessimismo.»⁵¹¹ La situazione metereologica è effettivamente peggiorata: venti di forza cinque agitano le acque della Manica, le nubi sarebbero state troppo basse per permettere un lancio efficiente dei paracadutisti e delle operazioni aeree.

Poco prima dell'alba, Eisenhower si trascina fuori dalla sua roulotte per sentire quello che Stagg ha da dire sul tempo; il meteorologo porta ancora brutte notizie: nel corso della notte ha studiato gli ultimi bollettini dall'Atlantico confrontandoli con i dati storici, in tutte le mappe non ha trovato nessun caso così negativo come quello del 1944.

*«Quando ebbi terminato di esporre la situazione sulla grande tabella, l'atmosfera dei presenti si fece cupa. Il comandante supremo mi disse: «Ieri sera, eravate un po' più ottimista. C'è una possibilità che domani torniate ad esserlo?» No, generale, risposi, come spero avrete notato, ero molto preoccupato per l'evolversi della situazione. Ieri mattina, l'insieme era di difficile interpretazione. La notte scorsa vi è stata una leggera evoluzione in senso favorevole, ma stasera la bilancia pesa troppo nel senso negativo, per poter sperare che si raddrizzi da qui a domattina.»*⁵¹²

«Prevede qualche cambiamento?» domandò Eisenhower. «No» è la risposta di Stagg. Poi è il turno di Ramsey: «Quando pensa che arriverà la copertura di nubi?» chiede l'ammiraglio. «Nel giro di quattro o cinque ore» risponde Stagg. Ramsey ribatte: «Credo

⁵¹⁰ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 52-53.

⁵¹¹ *Ivi*, Cit. p. 53.

⁵¹² Stagg dopo il bollettino meteorologico negativo. Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 118.

che lo sbarco vero e proprio potrebbe riuscire lo stesso, ma l'efficacia del bombardamento navale sarà molto ridotta». Leigh-Mallory avverte che con nubi a bassa quota l'aviazione avrebbe potuto svolgere solo una piccola parte delle sue missioni, quanto alle operazioni di lancio dei paracadutisti, già rischiose in condizioni normali, diventerebbero impossibili. Questo è il fattore che, più di ogni altro, induce Eisenhower a rinviare l'invasione di almeno 24 ore.⁵¹³ Alle 04:15 del mattino di domenica 4 giugno, Eisenhower è costretto a ordinare *Ripcord plus 24*, l'espressione in codice per rimandare l'invasione di 24 ore.⁵¹⁴

*«In quei primi giorni di giugno del 1944 venti tempestosi e mareggiate imponenti squassarono come non mai il canale della Manica. Dal giorno 1 giugno i comandanti delle mie unità ed io avevamo contatti quotidiani per consultarci sugli ultimi preparativi e, in base alle segnalazioni meteorologiche più recenti, fu scelto il 5 giugno come gran giorno. Senonché i bollettini ricevuti l'antivigilia furono così sfavorevoli, che alla riunione della mattina del 4, decisi che era assolutamente indispensabile il rinvio dell'operazione di almeno 24 ore.»*⁵¹⁵

Congelare lo sbarco non è cosa da poco. Nella gigantesca impresa sono coinvolti in un modo o nell'altro oltre due milioni di uomini, tra militari e civili, e più di 5 mila navi. Le imbarcazioni, piene di uomini che iniziano a soffrire il mal di mare, avrebbero dovuto restare tra le onde e muoversi in cerchio sperando di non essere individuate da ricognitori nemici. Molte manovre di ritorno sono difficili. La vecchia corazzata francese *Courbet*, destinata a finire i suoi giorni come frangiflutti, si trova al traino di un rimorchiatore in alto mare. Quando arriva l'ordine di rientro e di invertire la rotta, la manovra sembra irrealizzabile, ci vorranno più di due ore e molti tentativi prima di riuscirvi.⁵¹⁶ I mini-sommergibili incaricati di fare da battistrada fino alle spiagge degli sbarchi, sarebbero dovuti rimanere un giorno in più in immersione. Tutto sarebbe rimasto in uno stato di attività sospesa nella speranza che le 24 ore successive avrebbero portato tempo più favorevole.⁵¹⁷

⁵¹³ *Ivi*, p. 119.

⁵¹⁴ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 743.

⁵¹⁵ Eisenhower, *Diario di guerra*, Cit. p. 65.

⁵¹⁶ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 115.

⁵¹⁷ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 53-54.

L'alba del giorno successivo dimostra che le previsioni di Stagg si sono verificate, la tempesta ha colpito con forza ancora maggiore di quella prevista: la Manica è spazzata da venti simili a quelli di un uragano, se l'invasione fosse stata tentata il 5 giugno, si sarebbe rivelata un disastro. La domanda a cui Stagg e i suoi collaboratori devono dare ora risposta: è se la tempesta avrebbe imperversato anche nei giorni successivi, costringendo quindi a rinviare l'invasione. Il posticipo, in questo caso, non sarebbe stato di 24 ore, lo sbarco sarebbe dovuto essere rimandato di quindici giorni se non addirittura di un mese.

*«Se entro luglio non sarà accaduto qualcosa, probabilmente saremo lasciati stare fino all'inverno.»*⁵¹⁸

Tuttavia, studiando le sue carte e i rapporti pervenuti nel corso della notte, Stagg si accorge di un nuovo sviluppo, dalle conseguenze potenzialmente decisive. Una depressione si è verificata a largo di Terranova, se queste fosse aumentata, sulla Manica, nei giorni successivi, ci sarebbe stata la possibilità del verificarsi di una finestra di bel tempo. Sarebbe durata a lungo? Il tempo sarebbe stato abbastanza clemente da permettere agli Alleati di toccare terra? Se la risposta a queste domande fosse stata positiva, vi sarebbero tutte le ragioni per sperare che i tedeschi, i quali non dispongono di tutti questi sistemi di rilevamento meteorologico, non sappiano di questa tregua che il maltempo avrebbe concesso. Ne avrebbero concluso che uno sbarco non sarebbe stato possibile e avrebbero allentato almeno per poco le difese. Quella breve pausa avrebbe potuto dare agli Alleati l'unico vantaggio che nessuno si sarebbe mai aspettato: la sorpresa.⁵¹⁹

Eisenhower attende con impazienza. Nel pomeriggio va a fare una passeggiata nei boschi nei pressi di *Southwick House* con Merrill Mueller, corrispondente della rete radiofonica americana NBC. Il giornalista non osa rompere il silenzio carico di tensione in cui il comandante supremo si è chiuso; Mueller dichiarerà in seguito: «Era come se ognuna delle quattro stelline che portava sulle spalline pesasse una tonnellata».⁵²⁰ Finalmente, alle 21:30 nella biblioteca di *Southwick House*, una grande sala dalle pareti rivestite con ampie librerie di quercia, inizia la

⁵¹⁸ Goebbels sulle condizioni meteorologiche. Irving, *La guerra di Hitler*, Cit. p. 792.

⁵¹⁹ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 54-55.

⁵²⁰ Giornalista inviato dalla NBC Mueller in riferimento al comportamento di Eisenhower. *Ivi*, Cit. p. 55.

riunione decisiva. Al centro, attorno a un tavolo coperto da un panno verde, siedono tutti gli alti ufficiali in alta uniforme, tranne naturalmente il Generale Montgomery, che come suo solito indossa una paio di pantaloni di velluto a coste e un maglione di lana a collo alto. Il sorriso solito di Ike quella sera è completamente assente, non appena è seduto, sono fatti entrare i responsabili meteo. «Signori» inizia Stagg, «la situazione ha avuto rapidi e inattesi sviluppi».⁵²¹

Non ci sarebbe stato bel tempo, tutt'altro, ma le condizioni di vento, nubi e mare avrebbero soddisfatto i requisiti minimi richiesti per l'invasione. Le nuvole sarebbero state abbastanza alte da permettere agli aerei e alle navi di bombardare con precisione. Sulle zone in cui i paracadutisti si sarebbero dovuti lanciare il cielo sarebbe stato aperto, con luce lunare favorevole. Il mare sarebbe rimasto agitato, ma non troppo da non permettere lo sbarco. Non è molto quello che gli uomini seduti al tavolo si sentono offrire: condizioni a malapena accettabili e per sole 24 ore. La possibilità che le previsioni siano sbagliate è tuttavia presente.

Così terrificante è il pensiero del rinvio che molti dei più prudenti sono persino pronti a rischiare l'attacco l'8 o il 9. Essi non vedono come sarebbe stato possibile che 200 mila uomini, la maggior parte dei quali già informati, possano essere tenuti isolati per settimane sulle navi, senza che qualche notizia trapeli. Eisenhower ripensa a tutti gli strani avvenimenti verificatisi durante le ultime settimane che gli fanno sospettare che sempre più persone stanno comunicando al nemico informazioni preziose.

Da un mese l'MI5 sta tenendo d'occhio il celebre inventore delle parole crociate pubblicate quotidianamente sul *Daily Telegraph*, Mr. Dowe. Come è noto, una parola crociata e le sue definizioni possono diventare un potentissimo sistema di trasmissione di notizie per spie.⁵²² Il 2 maggio la definizione per il 17 orizzontale è “uno degli Stati Uniti” e la risposta è *Utah*, una delle cinque spiagge dello sbarco. L'MI5 pensa a una pura coincidenza. Il 22 maggio il 3 verticale è “pellerossa del Missouri” e la risposta è *Omaha*, altra americana dello sbarco. La cosa inizia a far preoccupare i servizi d'*intelligence*. Il 30 maggio, il 9 orizzontale corrisponde a “questo cespuglio è al centro di agitazioni infantili” allusione a una filastrocca per bambini dal titolo *The mulberry bush*, e quindi la risposta è *mulberry*. Il

⁵²¹ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, Cit. p. 24.

⁵²² Brown, *Una cortina di bugie*, p. 631.

2 giugno infine due parole hanno come soluzione *Overlord* e *Neptune*, i nomi in codice rispettivamente dell'operazione generale e dell'operazione navale del D-Day. Ciò è troppo, e gli agenti dell'MI5 decidono di far visita a Mr. Dowe. Dopo giorni di interrogatori forzati, viene, però, fuori che si trattano tutte di pure coincidenze.⁵²³

Anche se non ci fossero state fughe di notizie, è pressoché impossibile che almeno un aereo ricognitore non si accorga della flotta.⁵²⁴ Inoltre, il lancio dei paracadutisti sarebbe stato estremamente rischioso per mancanza di luce lunare, se l'operazione fosse stata rinviata a fine giugno, e già dalle stime, ci si aspetta un elevato numero di perdite fra costoro. Ike si rivolge allora a Montgomery cercando una sua opinione; Monty, con la sua solita aria seria ma allo stesso tempo diretta e semplice, esclama: «*Io direi andiamo*».⁵²⁵ Ora, tutto dipende da Eisenhower e da lui solo. Il generale siede solo e immobile, soppesando le varie alternative e possibilità. Poi, solleva lo sguardo, il suo volto è pieno di tensione:

*«Il problema è quanto a lungo si può tenere l'operazione sul filo del rasoio. Sono dell'idea di dovere dare l'ordine. Non mi piace, ma è così.»*⁵²⁶

All'uscita delle biblioteca Eisenhower si avvicina a Stagg:

*«Bene Stagg, ora ci tocca ricominciare a recitare la nostra parte. Ma per l'amore del cielo, faccia in modo che il tempo segua le sue previsioni, e soprattutto non venga a portarci altre cattive notizie!»*⁵²⁷

Sei ore più tardi, alle 04:15 del mattino di lunedì 5 giugno, si tiene una nuova riunione per la conferma della decisione. Questa volta non ci sono discussioni. Eisenhower ribadisce con fermezza la sua decisione, forse una delle più importanti che il XX secolo abbia mai visto. Affidandosi a quelle che sono incerte previsioni metereologiche, emana il definitivo ordine di invadere l'Europa.

⁵²³ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 124.

⁵²⁴ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 57.

⁵²⁵ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, Cit. p. 34.

⁵²⁶ Eisenhower nel momento della decisione sulla data dello sbarco. Collins, *D-Day. La storia segreta*, Cit. p. 57.

⁵²⁷ Eisenhower a Stagg. Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, Cit. p. 269.

Qualche minuto dopo, sette parole sono trasmesse in un messaggio in codice a tutte le forze d'invasione.

«*Alcione più cinque finalmente e definitivamente confermato.*»⁵²⁸

Da quel momento in poi non si sarebbe più potuti tornare indietro. Alle 07:00 del mattino gli ufficiali aprono finalmente gli ordini sigillati e leggono i nomi dei loro obiettivi. Dagli ormeggi, dai porti, dalle insenature del mare d'Irlanda, dalle coste del Galles, dal canale di Bristol, dall'estuario del Tamigi la flotta d'invasione inizia a muoversi. Due ore più tardi l'enorme schieramento di unità navali che si sono raccolte si dirigono verso l'area Z, la zona di raduno a Sud dell'isola di Wight, rinominata *Piccadilly Circus*. La flotta inglese è composta da: la *squadra S* che avrebbe dovuto prendere terra a *Sword Beach*, la *squadra G* a *Gold Beach* e la *squadra J* a *Juno Beach*, il loro insieme sarebbe stato comandato dall'Ammiraglio inglese Vian. Essa trasporta la 2° Armata britannica comprendente tre divisioni di fanteria, una divisione e una brigata corazzata, due brigate di comando a cui si aggiungono alcune unità non raggruppate in divisioni. A ovest, le navi americane rispettivamente suddivise in *squadra O* e *squadra U* avrebbero preso terra rispettivamente a *Omaha* e *Utah*. Questa è comandata dall'Ammiraglio americano Kirk e porta gli elementi della 1° Armata americana comprendenti tre divisioni di fanteria, cinque battaglioni di carri armati, due battaglioni di comando e anche in questo caso alcune unità non raggruppate.⁵²⁹ In tutto 130 mila uomini e 20 mila veicoli, pronti per l'attacco durante le prime tre maree. Nei pressi della flotta d'assalto sono presenti quindici navi ospedale con 8 mila medici a bordo, aventi a disposizione 450 mila litri di plasma e 600 mila dosi di penicillina.⁵³⁰

Dodici flottiglie di dragamine, in tutto circa 300 unità, sono già a largo della Manica per compiere le operazioni di sminamento dei canali dove sarebbe passato l'immenso convoglio. I battelli hanno avuto poco tempo per addestrarsi in una situazione così impegnativa e di grande importanza ai fini della guerra, nonostante ciò, quel giorno tutto procede alla perfezione. Navigando in perfetta formazione e

⁵²⁸ Messaggio in codice per l'avvio dell'operazione *Overlord*. Collins, *D-Day. La storia segreta*, Cit. p. 57.

⁵²⁹ Turner, *Invasione '44*, pp. 115-116.

⁵³⁰ Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 170.

a bassa velocità le navi si avvicinano alle batterie costiere, vi è sempre il timore che l'armata venga attaccata in qualunque momento da navi o aerei tedeschi. Fortunatamente, i dragamine trovano un numero di ordigni molto inferiore a quello previsto. Il merito di ciò spetta alla RAF e alla marina, poiché la prima con i bombardamenti delle linee ferroviarie è riuscita a fermare il trasporto delle mine sulle coste; la seconda perché ha intercettato la flottiglia di dragamine nemica e l'ha distrutta prima che potesse seminare il canale della Manica.⁵³¹

È la più grande flotta che abbia mai solcato i mari. La ruota della fortuna sta girando e dove si sarebbe fermata è al di là del controllo degli uomini.

«Non si crede ai propri occhi. Ogni punto rappresenta una nave: navi da battaglia, incrociatori, caccia, dragamine, mezzi d'assalto di ogni grandezza e di ogni tipo. La più grande armata di tutti i tempi. Se lo ricordi bene, ricordi ogni particolare. Siamo alla vigilia di un giorno di cui la gente continuerà a parlare per un bel pezzo anche dopo la nostra morte.

*Vuol sapere una cosa? Mi dà la pelle d'oca il pensiero di esserci.»*⁵³²

Eisenhower s'incammina da solo verso la sua roulotte. Nel taschino della giacca della sua uniforme c'è un foglietto. Il suo contenuto sarebbe stato rivelato solamente in caso di mal riuscita delle operazioni, è difatti il comunicato che avrebbe letto alla stampa di tutto il mondo se l'invasione fosse fallita.

*«Le truppe di terra, dell'aria e del mare si sono comportate con coraggio e attaccamento al dovere fino al limite delle loro possibilità. Se ci sono errori o colpe, nel fallimento, sono soltanto miei.»*⁵³³

Quella mattina, come di consueto, Rommel si dedica per qualche minuto alla cura delle sue amate rose, nel giardino del castello dove è alloggiato, a la Roche-Guyon, ma a suo malincuore, la pioggia del giorno precedente le ha quasi del tutto distrutte. Le raffiche di vento fanno sbattere le finestre in modo violento, le nubi in cielo si muovono velocemente all'orizzonte, facendo presagire che quella bella

⁵³¹ Turner, *Invasione '44*, pp. 117-118.

⁵³² Dialogo tratto dal film *Il giorno più lungo*.

⁵³³ Collins, *D-Day. La storia segreta*, Cit. p. 57.

mattinata sia solamente una breve tregua della tempesta che si è abbattuta quella notte nell'Atlantico.⁵³⁴

Nessun sintomo poteva far supporre al mattino del 5 giugno che dall'altra parte della Manica fosse scoccato il momento decisivo per l'attacco e che un'armata colossale si fosse messa in moto per iniziare l'assalto alla fortezza Europa. Le osservazioni metereologiche tedesche dichiarano che la tempesta sarebbe ritornata sul calare della sera. Nelle successive 48 ore, prevede Walter Strobe, colonnello della *Lutwaffe* addetto alle previsioni meteo, la costa della Manica avrebbe visto sempre più nubi, venti violenti e pioggia. Nell'entroterra, l'altezza delle nuvole sarebbe stata fra i 250 e i 450 metri, troppo bassa per permettere il lancio di paracadutisti. Gli Alleati, non c'è dubbio, non avrebbero dato il via all'invasione del continente con un tempo così. Maggio è stato ideale: il cielo è stato azzurro, l'aria calda, il vento leggero, eppure gli angloamericani non si sono visti. Questo ha convinto sempre più il Comando tedesco sul fronte occidentale che gli Alleati non hanno ancora terminato i preparativi per gli sbarchi, e che hanno deciso oramai di lanciare l'invasione con l'imminente offensiva sovietica, che sarebbe intercorsa negli ultimi giorni di giugno.⁵³⁵

Rommel quella mattina lascia il suo Quartier Generale di La Roche-Guyon, come di consueto, ma questa volta non per ispezionare le difese del Vallo Atlantico, il feldmaresciallo è diretto a casa sua in Germania, a Herrlingen, nella provincia di Ulm, per festeggiare il compleanno della moglie Marie Lucie, che cade proprio quel martedì 6 giugno. A sua moglie confida tutto, in meno di quattro mesi le ha scritto più di quaranta lettere e in ciascuna, o quasi, le parla dell'attacco Alleato. Il 30 marzo scrive: «*Marzo è quasi finito senza che gli Alleati abbiano incominciato il loro attacco... Comincio a credere che abbiano perso la fiducia.*» Il 6 aprile: «*qui la tensione cresce di giorno in giorno... È probabile che qualche settimana soltanto ci separi da eventi decisivi.*» Il 27 aprile: «*Sembra che americani e inglesi non ci facciano il favore di arrivare presto.*» Il 6 maggio: «*ancora nessun segno degli inglesi e degli americani... Ogni giorno, ogni settimana, diventano sempre più forti.*» Il 15 maggio: «*Non posso più permettermi lunghi giri d'ispezione... perché nessuno sa quando comincerà l'invasione.*»⁵³⁶

⁵³⁴ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 19.

⁵³⁵ Carell, *Arrivano*, p. 260.

⁵³⁶ Estratti delle lettere di Rommel alla moglie. Ryan, *Il giorno più lungo. 6 giugno 1944*, Cit. p. 15.

Se Rommel ha deciso di prendersi una licenza proprio in quel momento è soprattutto in forza delle sue personali previsioni sui piani Alleati. Nel rapporto del suo gruppo d'armate, annuncia che le forze Alleate hanno raggiunto "un alto grado di preparazione" e che si è constatato un "aumento dei messaggi alla Resistenza francese". Ma aggiunge: *«in base alla passata esperienza, ciò non significa che un'invasione sia imminente»*. Questa volta Rommel si sbaglia. Il feldmaresciallo ha inoltre in mente di incontrare Hitler al *Berghof* nel giorno del 7 giugno, per provare a ottenere tutte le divisioni che a suo avviso sarebbero state indispensabili per fronteggiare l'invasione.⁵³⁷ Tutti i marescialli possono andare dal *Führer* e Rommel ha telefonato al suo vecchio amico Rudolf Schmundt, aiutante di Hitler, per chiedere l'appuntamento; Schmundt gli conferma che l'incontro si potrà tenere il giorno 6 giugno. Rommel è persuaso di poter lasciare il suo comando dato che non vi è stata nessuna traccia dell'invasione durante il mese di maggio, quando le condizioni meteo sono state perfette. Ritiene, oramai, che uno sbarco non ci sarebbe stato prima di parecchie settimane; ne è così certo da aver fissato una data per il completamento di tutti i sistemi di difesa costieri.

*«Deve essere fatto ogni possibile sforzo per sistemare gli ostacoli in modo tale che uno sbarco a bassa marea sia possibile soltanto a prezzo di pesanti perdite per il nemico. Il lavoro deve essere accelerato. Un rapporto sul completamento delle difese dovrà pervenirmi entro il 20 giugno.»*⁵³⁸

Prima di partire, quel mattino del 5 giugno 1944, il feldmaresciallo impartisce qualche ultimo ordine. Con un messaggio chiede al Quartier Generale della *Luftwaffe* di intensificare la sorveglianza lungo le coste inglesi, non appena che il cielo si fosse schiarito, infine, consiglia al suo capo di Stato Maggiore Hans Speidel, di far riposare le truppe, dopo un mese di continue allerte e smentite. Quando Rommel parte in macchina, al di là della Manica, le navi della flotta Alleata stanno già muovendo verso la zona di concentramento. In macchina, Rommel ha poggiato una scatola sul sedile accanto a sé, contiene un paio di scarpe grigie che ha comprato a Parigi qualche giorno prima come regalo di compleanno per la moglie. Quelle scarpe, avrebbero detto più tardi i suoi nemici, costarono alla

⁵³⁷ *Ivi*, p. 16.

⁵³⁸ Rommel sulla necessità di velocizzare i lavori da apportare al Vallo atlantico. *Ivi*, Cit. p. 19.

Germania la perdita della guerra. Ironia della sorte, le scarpe risulteranno troppo strette a Marie Lucie.⁵³⁹

Tutta la giornata di questa grande vigilia vede alternarsi momenti di pura euforia a momenti di assoluta tranquillità, gli alti ufficiali Alleati cercano, ognuno a proprio modo, di ammazzare il tempo in attesa del giorno decisivo, magari, cercando fra un'attività e l'altra, di apportare le ultime modifiche a qualche piano. Dall'altra parte della Manica i tedeschi vivono una situazione simile: la maggior parte di loro cerca di non pensare alla presunta invasione che è nell'aria già da troppo tempo ormai; altri, sono invece ossessionati da questo fatto, Hitler e Rommel per primi. Se il primo è quasi sicuro della possibilità di poter sconfiggere gli Alleati durante gli sbarchi, il secondo sempre più inizia a maturare i suoi dubbi.

Nel mentre la grande storia, fatta di uomini illustri, colti, famosi e potenti si sta compiendo, a bordo delle navi ciascun uomo comune cerca di crearsi una sua piccola nicchia privata, in mezzo alla massa di soldati stipati sotto coperta. Il rinvio di 24 ore ha contribuito ad aumentare di molto l'ansia e il malessere. Molti di loro giocano incessantemente e illegalmente a carte, fumando come turchi, perdendo paghe di vari mesi o accumulando piccole fortune.

Sono le 22:00 quando il soldato Arthur Schultz soprannominato *Dutch*, della 82° Divisione aviotrasportata, decide di abbandonare la partita di dadi, in vita sua non avrebbe probabilmente mai avuto così tanti soldi. Quella partita di dadi dura da quando hanno annunciato che lo sbarco è stato rinviato di 24 ore. È cominciata sotto una tenda, è continuata sotto l'ala di un aereo e infine adesso si sta svolgendo nel dormitorio. *Dutch* ha guadagnato in quel frangente almeno 2500 dollari. Sa benissimo come li avrebbe spesi: almeno mille li avrebbe messi da parte per il ritorno, altri mille li avrebbe spediti a sua madre a San Francisco, quanto al resto, se lo sarebbe speso in alcool e donne una volta raggiunto Parigi. A un tratto gli viene consegnata una lettera con all'interno un rosario spedito da sua madre. Alla vista dell'oggetto, in quel preciso istante, pensa che se avesse tenuto i soldi, sarebbe stato ucciso durante l'invasione. Decide così di giocare nuovamente d'azzardo e nel giro di pochi minuti perde tutta la fortuna accumulata.⁵⁴⁰

⁵³⁹ Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 63-64.

⁵⁴⁰ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, pp. 62-63.

Al calar della notte, in tutta l'Inghilterra le forze d'invasione continuano ad aspettare. Innervositi dai mesi di addestramento, gli uomini sono prontissimi e il ritardo mette loro i nervi a fior di pelle. Sono passate diciotto ore da quando è stato confermato il rinvio dell'invasione. Non sanno che fra poco meno di un giorno sarebbe stato il giorno decisivo. È ancora troppo presto perché la notizia sia loro giunta. In quella fredda notte di domenica, i soldati attendono nella solitudine, nell'ansia e nella paura che qualcosa accada. Tutti parlano di come sarebbe stata la battaglia. Si domandano se lo sbarco sarebbe stato difficile. Nessuno di loro è in grado con fermezza di immaginare come sarebbe stato quel giorno, ma ognuno di loro vi si prepara a modo suo.

Nella zona d'imbarco della 50° Divisione britannica, il Sergente Maggiore Stanley Hollis attende con ansia il fatidico giorno. È stato evacuato da Dunkerque, ha poi combattuto nell'8° Armata britannica in Africa ed è sbarcato in Sicilia. Tra i tanti uomini destinati allo sbarco, i quali per lo più non hanno mai visto una battaglia, Hollis è un'eccezione. Ha fretta di tornare in Francia e di uccidere ancora parecchi tedeschi. Durante i combattimenti a Lille, prima della disfatta di Dunkerque, ha assistito a uno spettacolo atroce: il massacro di uomini, donne e bambini innocenti per le vie della città, da parte di alcuni soldati tedeschi. Da quell'istante il sergente pensa solo a uccidere i nazisti, durante le varie campagne ne ha uccisi più di novanta, e ora, attende con ansia il giorno D per incidere sulla canna del suo fucile la centesima tacca.⁵⁴¹

Philippe Kieffer e i suoi centosessanta volontari dei *commandos* francesi, a eccezione di qualche amico che si sono fatti in Inghilterra, non hanno nessuno a cui dire arrivederci, le loro famiglie sono rimaste in Francia a patire le pene dell'occupazione. Nel loro campo passano il tempo a controllare le armi e a studiare il plastico della spiaggia di *Sword* e i loro obiettivi a Ouistreham, fra i quali un casinò.

In un *hangar*, il Colonnello Benjamin H. Vandervoort sta finendo di ispezionare le sue truppe. Le sue unità composte dal 2° e 505° Battaglione appartenenti alla 82° Divisione aviotrasportata, sarebbero state insieme alle unità della 101° paracadutisti anch'essa americana e alla 6° britannica, le prime che avrebbero toccato il suolo francese poco dopo la mezzanotte del 6 giugno. Alle

⁵⁴¹ *Ivi*, p. 65.

unità ha fatto distribuire un piccolo oggetto, che poi diventerà estremamente famoso nei racconti successivi dello sbarco in Normandia; si tratta di un piccolo cicalino, il quale sarebbe servito per permettere alle truppe di riconoscersi una volta atterrati al suolo. Considerando il mal tempo e la forte contraerea è stato previsto che un gran numero di lanci sarebbero stati effettuati in modo errato con una conseguente dispersione di truppe. Il meccanismo delle cicale è molto semplice a un clack si sarebbe dovuto rispondere con un doppio clack.

*«Questo giocattolo qui non ve lo diamo per divertirvi. Ma perché può salvarvi la vita. Toccherete terra al buio e dall'altra parte di un cespuglio, c'è magari uno che non porta la vostra stessa divisa; così a un clack, risponderete con due clack. E se non otterrete questa risposta, buttarsi a terra e aprire il fuoco. Ripeto a un clack risponderete con due clack, questo è tutto.»*⁵⁴²

A bordo di una nave da sbarco sovraccarica, il Capitano Lewis Koon, cappellano del 12° Reggimento di fanteria della 4° Divisione, si trova a essere il pastore di tutte le confessioni. Un ufficiale ebreo chiede al capitano di intonare una preghiera *«al Dio nel quale crediamo tutti, protestanti, cattolici o ebrei affinché la nostra missione sia compiuta e perché, se possibile, ritornare tutti sani e salvi alle nostre case.»*⁵⁴³

Altri, molto più silenziosi e solitari, scrivono le ultime lettere alle madri e alle fidanzate che li stanno aspettando chissà dove in qualche casa della campagna inglese o in qualche prateria del Nord-America. Chi è più fortunato, ovvero coloro che si trovano sui ponti, può assistere, sotto una leggera ma continua pioggia, all'immenso spettacolo degli aerei che avrebbero bombardato le coste francesi e che avrebbero riversato sul territorio normanno qualcosa come 11 mila paracadutisti e 6 mila uomini appartenenti alle truppe aviotrasportate. In molti descriveranno tale evento come uno dei più memorabili mai visti. Nel silenzio del mare più di 10 mila aerei, con il loro boato, rompono la pace quasi onirica che è calata sulle navi. La più grande flotta aerea che la storia abbia mai visto è composta da mezzi di ogni genere: bombardieri pesanti, bombardieri leggeri, caccia-bombardieri, aerei da trasporto truppe, aerei da traino per alianti, alianti, caccia da duello, aerei da ricognizione.

⁵⁴² Discorso del Colonnello Vandervoort. tratto dal film *Il giorno più lungo*.

⁵⁴³ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 90.

I capi squadriglia in modo incessante trasmettono tramite segnali luminosi e in linguaggio *Morse* il messaggio "...-" (tre punti e una linea) che altro non sta a significare che una V; V per vittoria, come ha ricordato il Primo Ministro inglese il quale è solito salutare con il gesto delle mani a forma appunto di V.⁵⁴⁴ V che viene anche rappresentata in modo quasi romanzato come un 5 in caratteri romani, inteso a rappresentare la Sinfonia n. 5 di Beethoven che ormai da tempo è utilizzata come ouverture di ogni trasmissione BBC di Radio Londra.⁵⁴⁵

Soldato n.1: *«Tre punti e una linea; chissà che cosa vuol dire.»*

Soldato n.2: *«Ma che sei scemo, non la conosci? Tre punti e una linea, la V di vittoria. Ehi amico hai presente la 5° Sinfonia? Ta Ta Ta Taaaa.»*⁵⁴⁶

5.2 I lunghi singhiozzi dei violini d'autunno

*«Chi si fosse azzardato a passeggiare, in quel mese di giugno del 1944, sulla piccola strada provinciale n. 179 che passa attraverso il paese di Caux, a mala pena avrebbe scorto una decina di alte e potenti antenne che si drizzavano al limitare del bosco. [...] E tuttavia quelle antenne per poco non decisero la sorte dell'Europa e della guerra. In effetti esse rappresentavano la sovrastruttura di un vasto rifugio sotterraneo in cemento armato, dove era installato la postazione d'ascolto radio del Servizio di informazioni della 15° Armata tedesca.»*⁵⁴⁷

Dal 1° giugno il tenente Colonnello Hellmuth Meyer non ha più dormito una notte intera. Meyer ha un compito ingrato, oltre a essere a capo dell'ufficio informazioni della 15° Armata, dirige anche l'unica sezione del controspionaggio esistente sul tutto il fronte d'invasione. Nucleo dell'organizzazione è un servizio di radio-intercettazione con trenta uomini che, a turno, lavorano 24 ore su 24 in un bunker di cemento armato, pieno delle più sensibili apparecchiature radio. Non devono far altro che ascoltare. Ogni individuo è uno specialista che parla correttamente almeno tre lingue, non una parola, non un battito di *Morse* lanciato nell'aria dagli Alleati può sfuggire ai tedeschi.

⁵⁴⁴ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 378

⁵⁴⁵ Stenton, *Radio London and Resistance in occupied Europe*, p. 99.

⁵⁴⁶ Dialogo tratto dal film *Il giorno più lungo*.

⁵⁴⁷ Bertin, *Dalle spiagge della Normandia a Berlino*, Vol. 1, Cit. p. 9.

Gli uomini di Meyer hanno una tale esperienza e dispongono di apparecchi talmente sofisticati che riescono a captare segnali e messaggi trasmessi via radio tra una jeep e l'altra della polizia militare inglese a più di 150 chilometri di distanza. Da qualche tempo, però, i radio-intercettatori tedeschi non captano più niente. Questo ha un significato ben preciso per Meyer: i Comandi Alleati hanno imposto il silenzio radio, un indizio che fa presagire che lo sbarco sia imminente.

Nel gennaio dello stesso anno l'allora capo dei servizi segreti, l'Ammiraglio Canaris, ha fatto sapere a Meyer il contenuto dei libri dei messaggi in codice per la Resistenza francese, avvisando anche l'addetto al comando radio di un messaggio in due parti che sarebbe stato trasmesso come avviso generale d'invasione. Gli Alleati, ha avvertito Canaris, avrebbero radiotrasmesso centinaia di messaggi nei mesi precedenti all'attacco, di questi solamente alcuni sarebbero stati veri. Meyer deve captare tutti questi messaggi perché non gli sfugga quello vero.⁵⁴⁸ Sul principio Meyer rimane scettico. Gli pare insensato doversi fidare di un solo messaggio; sa con esperienza che novanta volte su cento le fonti d'informazione di Berlino si sbagliano. Ha un'intera raccolta di falsi messaggi a sostenere le sue convinzioni. La maggior parte di questi messaggi sono incomprensibili, frasi enigmatiche che senza una chiave di lettura risultano prive di significato.

Alle 21:15 ora europea (20:15 ora inglese) del 5 giugno, molti orecchi, come di consueto, sono protesi verso la radio ad ascoltare il notiziario della sera, quando la BBC inizia a diffondere i messaggi d'azione. È ormai divenuto un rito serale importante per i membri della Resistenza, come la recita del breviario per i preti. Questa volta è però diverso, i messaggi a codice aperto informano la Resistenza francese di tenersi pronta all'invasione entro le 48 ore successive.

«Ici Londres. Les Français parlent aux Français. Veuillez écouter tout d'abord quelques messages personnels:

- *Demain la mélasse deviendra le cognac. Je répète. Demain la mélasse deviendra le cognac;*
- *Jean a de longues moustaches. Je répète. Jean a de longues moustaches;*
- *Sabine a les oreillons et la jaunisse. Je répète. Sabine a les oreillons et la jaunisse;*
- *La guerre de Troy ça ne sera pas fait. Je répète. La guerre de Troy ça ne sera pas fait;*

⁵⁴⁸ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, pp. 29-30.

- *Les écrous sont sur le tapis. Je répète. Les écrous sont sur le tapis;*
- *Il fait chaud à Suez. Je répète. Il fait chaud à Suez;*
- *Dafné à Monique. Il y a du feu à l'agence de voyage. Je répète. Dafné à Monique. Il y a du feu à l'agence de voyage;*
- *Blessent mon coeur d'une langueur monotone. Je répète. Blessent mon coeur d'une langueur monotone.»*⁵⁴⁹

Sin dalla sera del primo giugno, quando è stata trasmessa la prima parte della strofa della poesia di Verlaine, il servizio di intercettazione tedesco è rimasto in stato di allerta. Quella sera stessa Meyer intercetta la prima parte di uno dei messaggi inviati da Canaris nei mesi precedenti. Secondo l'ammiraglio, la seconda parte del messaggio avrebbe annunciato l'invasione di lì a poco a tempo.

Alle 23:37 un ufficiale di basso rango dei servizi d'informazione del Generale Jodl, capo delle operazioni dell'OKW, riceve un comunicato urgente da Oskar Reile, con cui questi informa che i messaggi della BBC comprendono la seconda parte della strofa: "*Blessent mon coeur d'une langueur monotone*".

I versi in realtà sono trasmessi per la prima volta alla Francia occupata come messaggi di azione nel 1943, non hanno nulla a che vedere, almeno all'inizio, con l'invasione della Normandia. I messaggi sono stati inviati a tre membri del SOE, i quali hanno stretti rapporti con una rete parigina chiamata *Prosper*.⁵⁵⁰ Quando nel febbraio del 1944 a Londra si inizia sistematicamente a eliminare tutti i messaggi di allerta, per sostituirli con una nuova serie, si permette ai capi delle reti resistenziali in Francia di scegliere i propri. Philippe de Vomecourt, che è a capo di una rete SOE denominata *Ventriloquist*, sceglie come messaggio personale i primi due versi della poesia *Chanson d'automne* di Paul Verlaine. Ma l'addetta al filtraggio dei messaggi già utilizzati non si accorge, probabilmente a causa della ricercatezza di questo messaggio, del fatto che è già stato in precedenza utilizzato.⁵⁵¹ Il suo errore non è nulla di più casuale, una classica svista da impiegata, che però permette al messaggio in codice di Vomecourt di entrare nel registro del SOE. Con l'avvicinarsi dell'invasione, gli Alleati, sapendo che i tedeschi sono all'ascolto sempre dei messaggi in codice, inviano per aumentare le

⁵⁴⁹ Messaggi in codice alla Resistenza francese. *Ivi*, Cit. p. 31.

⁵⁵⁰ Brown, *Una cortina di bugie*, p. 387.

⁵⁵¹ *Ivi*, p. 664.

operazioni di *deception* un alto numero di messaggi in codice, fra i quali le frasi di Verlaine.⁵⁵²

Reile così come Meyer sono convinti che i singhiozzi dei violini di Verlaine gli avrebbero rivelato il segreto dell'invasione, quella sera del primo giugno il servizio d'intercettazione tedesco intercetta ben tre volte la prima parte del messaggio. Meyer informa il Generale Rudolf Hofman, capo di Stato Maggiore della 15° Armata, il quale mette in allarme tutte le sue unità. Subito dopo, comunica il messaggio sia al Quartier Generale dell'OKW sia a quello di Rommel. All'OKW Jodl non dà l'allarme pensando che l'abbia già dato Rundstedt, quest'ultimo a sua volta pensa che l'abbia già lanciato Rommel.⁵⁵³ Il dispaccio viene archiviato: vi sono stati troppi falsi allarmi in precedenza e in ogni caso quell'informativa non fornisce alcun indizio a riguardo i eventuali zone di sbarco; inoltre è sufficiente osservare fuori dalla finestra per rendersi conto che il tempo è pessimo per un'attraversata della Manica. «*Non possiamo attenderci che l'invasione vera e propria venga annunciata in anticipo alla radio*» dichiara un fonogramma inviato dal Comando Supremo a tutti centri di comando.⁵⁵⁴

Von Rundstedt non ordina l'allerta, ma avvisa il Quartier Generale di Rommel. Una delle due armate di quest'ultimo la 15°, schierata a Pas de Calais, è in realtà già stata allertata. Il suo comandante, Generale Hans von Salmuth, è stato informato della trasmissione della seconda parte del messaggio mentre gioca a bridge con i suoi ufficiali. «*Ho troppi anni sulle spalle per mettermi in agitazione per una cosa del genere*» è il suo commento, ma ordina ugualmente alle truppe di mettersi in allarme.⁵⁵⁵

Nelle ore antecedenti allo sbarco, la Resistenza non dovrebbe compiere azioni isolate, ma coordinarsi in uno sforzo generale in modo da creare il massimo dei danni possibili alle forze tedesche. Il Generale francese Koenig viene nominato, nel maggio del 1944, comandante delle forze della Resistenza operanti in Francia. Solamente il 4 giugno gli viene comunicata la data dello sbarco e lo stesso giorno, gli ufficiali dello SHAEF lo informano che tutti i messaggi speciali

⁵⁵² Collins, *D-Day. La storia segreta*, pp. 68-69.

⁵⁵³ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 32.

⁵⁵⁴ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, pp. 289-290.

⁵⁵⁵ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 71.

sarebbero stati trasmessi dopo le ore 21:30, in modo da far scattare tutti i piani di sabotaggio e guerriglia previsti in preparazione del giorno D.

Le azioni di sabotaggio si basano quasi interamente su operazioni mirate alla distruzione delle linee di comunicazione. Nell'intento del Comando Supremo, data la scarsità dei mezzi a disposizione dei partigiani, questi avrebbero avuto il compito fondamentale di isolare tutta la penisola normanna, per quanto fosse loro possibile, dal territorio circostante. Gli obiettivi fondamentali della Resistenza sarebbero stati, dunque, principalmente:

- Far saltare ponti, strade e ferrovie, impedendo alle unità motorizzate nemiche di sopraggiungere nei pressi delle zone costiere;
- Distruggere stazioni del telefono, pali telegrafici, apparecchiature radio e radar in modo da ritardare, nella misura del possibile, l'allarme generale che lo sbarco fosse in corso; facilitando anche la riuscita del piano di *deception* previsto da *Fortitude*;

Tramite i piani *Verde* e *Tartaruga*, alcune ore prima dell'inizio dell'invasione, 571 stazioni e relativi scambi ferroviari sarebbero state attaccate per essere distrutte, inoltre, la maggior parte delle linee telefoniche sarebbe stata recisa, catapultando la Normandia in una zona dove sarebbe stato quasi impossibile comunicare.⁵⁵⁶

Purtroppo diversi gruppi di partigiani, specie a causa di una vocazione troppo patriottica o politica, interpreteranno i messaggi della notte fra il 5 e il 6 giugno come un ordine di insurrezione generale, e di conseguenza, invece di limitarsi alle azioni di sabotaggio previste in certe località, attaccheranno, insorgendo, le truppe tedesche, scatenando feroci rappresaglie da parte delle forze occupanti.⁵⁵⁷

Ai tedeschi sarebbe inoltre giunto un altro avvertimento dell'imminenza dello sbarco, questa volta deliberatamente trasmesso loro dagli Alleati. *Garbo* è stato autorizzato dal Generale Eisenhower in persona a comunicare ai suoi superiori dell'*Abwehr* a Madrid che gli angloamericani sono in arrivo. Il messaggio sarebbe dovuto essere trasmesso alle 03:00 del mattino, tre ore e mezza esatte prima che le prime truppe da sbarco inizino a sbarcare sulle coste normanne, ma troppo tardi

⁵⁵⁶ Carell, *Arrivano*, p. 24.

⁵⁵⁷ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 161.

perché sia di vitale aiuto ai tedeschi. Questa montatura avrebbe allora accresciuto il prestigio di *Garbo* fino alle stelle.

La storia che hanno inventato questa volta è una semplice variante di quella già utilizzata in maggio. Un informatore della sua rete, che lavora in uno dei campi di addestramento di fanteria canadese, ha informato *Garbo* che le truppe hanno ricevuto nuovamente razioni fredde e sacchetti per il vomito, dopo di che hanno lasciato il campo; ma questa volta il loro posto è stato preso da una divisione americana. Non possono esserci dubbi: l'invasione è in corso.⁵⁵⁸

Alle 03:00 esatte di quella notte l'operatore radio di *Garbo* avrebbe chiamato Madrid per passare ai tedeschi la preziosa informazione. Ironia della sorte, Madrid non risponderà. Per due ore l'operatore dei servizi segreti nella capitale spagnola rimarrà in silenzio. Due ore dopo *Garbo* riceverà l'ordine dal Quartier Generale di Eisenhower di aggiungere informazioni preziose al messaggio, tale notizia avrebbe reso Joan Pujol talmente in buona luce ai tedeschi che quando 48 ore dopo avrebbe dovuto dichiarare che il vero sbarco non sarebbe stato quello in Normandia, ma bensì quello che sarebbe avvenuto a Pas de Calais nei giorni successivi, questi vi avrebbero creduto.⁵⁵⁹

5.3 Le truppe aviotrasportate

«Soldati, marinai e aviatori della forza di spedizione alleata! State per imbarcarvi nella Grande Crociata a cui abbiamo puntato per tutti questi mesi. Gli occhi del mondo sono rivolti su di voi. Al vostro fianco marciano le speranze e le preghiere dei popoli amanti della libertà, ovunque essi si trovino. In compagnia dei nostri valorosi alleati e fratelli d'armi che combattono sugli altri fronti, voi renderete possibile la distruzione della macchina da guerra tedesca, il rovesciamento della tirannide nazista sulle popolazioni oppresse dell'Europa, e restituirate a noi tutti la sicurezza di vivere in un mondo libero.

Il vostro compito non sarà facile. Il vostro nemico è ben addestrato, ben equipaggiato e temprato in vista delle battaglie. Combatterà con tutte le sue forze.

Ma siamo nell'anno 1944! Molte cose sono accadute dai trionfi nazisti degli anni 1940-1941. Le Nazioni Unite hanno inflitto ai tedeschi gravi sconfitte in campo aperto e nel combattimento corpo a corpo. La nostra offensiva aerea ha compromesso sia la loro aviazione sia

⁵⁵⁸ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 71.

⁵⁵⁹ *Ini*, p. 72.

le loro capacità di muovere guerra sul terreno. I nostri fronti interni ci hanno conferito una superiorità schiacciante in fatto di armamenti e munizioni di guerra e hanno messo a nostra disposizione imponenti riserve di combattenti ben addestrati. I tempi sono cambiati! Gli uomini liberi del mondo stanno marciando insieme verso la vittoria!

Confido pienamente nel vostro coraggio, nella vostra dedizione al dovere e nella vostra abilità in battaglia. Non accettiamo nulla di meno di una completa vittoria!

*Buona fortuna! Imploriamo la benedizione del Signore onnipotente su questa grande e nobile impresa.»*⁵⁶⁰

Il Generale Eisenhower, sulle cui spalle grava il peso della gigantesca operazione, si è recato a far visita ai paracadutisti della 82^o e della 101^o Divisione aviotrasportata degli Stati Uniti, in procinto di salire a bordo dei propri velivoli. Osservando i suoi uomini mentre, con le facce annerite e i capelli tagliati stile “Apache”, che si apprestano a salire sugli aerei, sa che sarebbero stati loro a pagare il prezzo più caro per la sua decisione di andare avanti con il piano. Gira fra gli uomini, apparentemente per sollevare loro il morale, forse, più per rinforzare il suo. Parla a un gruppo di soldati, raccomanda loro di non preoccuparsi poiché dispongono del miglior equipaggiamento e dei migliori comandanti del mondo. Un Sergente del Texas a voce alta esclama: «*Dannazione generale, non siamo preoccupati. Sono i crucchi che devono essere preoccupati ora!*». A un gruppo chiede: «*C'è qualcuno qui del Kansas?*» Si fa avanti un soldato semplice di nome Sherman Oyer di Topeka. «*Come ti chiami figliolo?*» Domanda il Generale. Oyer è così impressionato dal fatto che il Comandante Supremo si sia rivolto a lui, che si blocca di colpo e non dice una parola. Dopo una pausa imbarazzante, un suo compagno urla: «*Digli il tuo nome Oyer!*» Eisenhower lo approva ed esclama: «*Vai con loro Kansas.*»⁵⁶¹

Il piano in sintesi per le truppe aviotrasportate è il seguente⁵⁶²:

Alle ore 00:20: atterraggio dei sei alianti e presa dei due ponti presso Ranville-Bénouville; alle ore 00:20: e cioè contemporaneamente all'atterraggio dei primi alianti, due lanci di paracadutisti esploratori, muniti di apparecchi segnalatori atti a delimitare le zone di lancio; alle ore 00:50: inizio lancio paracadutisti con obiettivi:

⁵⁶⁰ Ordine del giorno del Generale Eisenhower, distribuito dallo SHAEF a tutti i combattenti Alleati in occasione del D-Day. Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, Cit. p. 347.

⁵⁶¹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 193.

⁵⁶² Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 164.

- Rinforzare gli uomini atterrati con i sei alianti alle 00:20;
- Prendere la batteria costiera di Merville;
- Demolire i ponti sulla Dives;
- Occupare l'area compresa fra l'Orne e la Dives;
- Sgomberare determinate aree per permettere l'atterraggio degli alianti di rinforzo;

alle ore 03:30, settantadue alianti avrebbero portato il materiale pesante come armi anticarro, per respingere l'eventuale arrivo di divisioni corazzate.

La tanto attesa invasione dell'Europa non ha inizio col rombo dei cannoni o col fragore delle bombe, ma in un silenzio rotto soltanto dal sibilo del vento. È da poco passata la mezzanotte quando i primi dei quasi 10 mila aerei Alleati, che quel giorno avrebbero volato sopra i cieli della Normandia, lanciano i primi paracadutisti sopra gli obiettivi. Questi in realtà altro non sono che i famosi manichini *Rupert*, che sarebbero serviti a trattenere i soldati nemici nell'entroterra. Mentre i tedeschi abboccano all'amo, dagli aerei sono lanciati, da un'altezza di 150-200 metri appena, le prime squadre del SAS (*Special Air Service*) che avrebbero avuto il compito di prendere contatto con i membri della Resistenza.

*«Quando vi butterete in Normandia avrete solo un amico: il buon Dio.»*⁵⁶³

Non appena una squadra tocca terra nei pressi della cittadina di Vennes, viene investita dal fuoco nemico. Un caporale di nome Bouétard rimane ucciso. È in qualche modo significativo, se pur triste, che il primo uomo caduto per la liberazione della Francia sia un francese stesso.⁵⁶⁴

Insieme ai reparti del SAS vi sono gli esploratori, la loro missione consiste nel segnalare le zone di lancio agli aerei successivi, tramite messaggi luminosi o radio. Hanno inoltre il compito di lanciare i segnali radio e luminosi per permettere l'atterraggio degli alianti.⁵⁶⁵ Solamente 38 dei 120 esploratori a causa del fuoco della contraerea atterrano nel posto giusto. Gli altri scendono anche a diversi chilometri di distanza, in zone con le quali non hanno confidenza e familiarità,

⁵⁶³ Generale James Gavin "*Jumpin Jim*" alle truppe esploratrici. Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, Cit. p. 103.

⁵⁶⁴ *Ivi*, p. 75.

⁵⁶⁵ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 196.

senza punti di riferimento visibili che possano condurli all'obiettivo, con nient'altro a guidarli che una bussola e il proprio istinto. Si ritrovano nei giardini di case, nei ruscelli e negli stagni, cadono sugli alberi, sulle siepi e sui tetti. La maggior parte di loro, purché veterani, non sono in grado di rimediare agli errori di lancio, i campi sono più piccoli, le siepi più alte, i sentieri più stretti di quelli che hanno per mesi studiato sui plastici. Gli uomini strisciano lungo le siepi e quando odono un rumore si bloccano e danno inizio a suonare le "cicale" di segnalazione; ma queste, poco più che giocattoli, non godono di molta fama da parte delle truppe, tanto che la maggioranza delle unità preferisce usare la parola d'ordine "Flash" (lampo), a cui si deve rispondere "Thunder" (tuono), termini scelti poiché ritenuti difficili da pronunciare per un tedesco.⁵⁶⁶

Il loro primo obiettivo è la conquista di due ponti sul canale di Caen e sul fiume Orne, fra i paesi di Bénouville e Ranville. Occorre prenderli e tenerli, tagliando le linee di comunicazione fra Caen e il mare, per impedire alle forze corazzate tedesche di usarli per attaccare le retrovie delle spiagge dove nella mattinata sarebbero sbarcate le truppe inglesi e canadesi.⁵⁶⁷ Dato che i due ponti sarebbero stati indispensabili per ampliare le zone di sbarco, sarebbero dovuti essere presi prima che il nemico li faccia saltare in aria. Sarebbe stato necessario un attacco di sorpresa. All'attacco avrebbero partecipato 150 uomini appartenenti alla 6° divisione aviotrasportata e sotto la guida del Maggiore John Howard.⁵⁶⁸

*«Maggiore Howard non posso sottovalutare l'importanza della sua missione, il ponte sul fiume Orne deve essere preso prima che venga distrutto. Quel ponte è un'arteria militare vitale, il nemico lo ha già minato, deve essere preso di sorpresa e difeso. I suoi alianti atterreranno di notte e senza nessun appoggio da terra, attaccherete la guarnigione, l'annienterete e reggerete finché non vi sostituiranno. Ripeto, reggerete finché non vi sostituiranno.»*⁵⁶⁹

Per questi motivi le operazioni devono essere svolte con velocità e precisione, per lanciare l'offensiva e per preservare la sorpresa, gli alianti sono fatti atterrare nelle immediate vicinanze dei due ponti. Il solo atterraggio di questi è di per sé un'impresa degna di nota. I campi tutti attorno sono circondati di mine e

⁵⁶⁶ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, p. 78.

⁵⁶⁷ *Ivi*, p. 65.

⁵⁶⁸ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 106.

⁵⁶⁹ Discorso tratto dal film *Il giorno più lungo*.

dai micidiali “asparagi” di Rommel. Il Sergente Jim Wallwork fa planare il suo aliante *Horsa*, con all’interno il 1° Plotone, esattamente dove Howard vuole che atterri: vicino al ponte sul canale dell’Orne; e così fanno gli altri due alianti con a bordo il 2° e 30° Plotone.⁵⁷⁰

*«Eravamo a 360 metri e lì, sotto di noi, il canale e il fiume brillavano come l’argento, immediatamente riconoscibili. I frutteti e i boschi si stendevano come macchie più scure su un terreno nero ed estraneo. Pensavo che tutto appariva esattamente come indicava il plastico, tanto che ebbi la sensazione di esserci già stato.»*⁵⁷¹

Una volta toccato terra, le truppe attaccano con rapidità la piccola guarnigione. I tedeschi sono sorpresi e disorganizzati, i pochi uomini di guardia sono sopraffatti nel giro di 15 minuti. In un bunker vicino, il soldato Edward Tappenden lancia il segnale di vittoria, con la bocca al suo *walkietalkie* ripete continuamente il messaggio in codice “*Ham and Jam... Ham and Jam... Ham and Jam*” (prosciutto e marmellata), che sta a significare che entrambi i ponti sono stati presi senza che siano stati danneggiati. La prima battaglia del D-Day è terminata. È il primo clamoroso successo dell’invasione. L’offensiva non è durata nemmeno un quarto d’ora, adesso il Maggiore Howard e i suoi 150 uomini sono tagliati fuori da ogni possibilità di aiuto e si preparano a tenere quegli obiettivi fondamentali in attesa che le truppe, che sarebbero sbarcate nella mattinata, arrivino a dare rinforzo.⁵⁷²

In tutta la Normandia rapporti vaghi e contraddittori giungono ai comandi della 7° Armata e dappertutto gli ufficiali cercano di capirci qualcosa. Le informazioni sono assai scarse: pochi uomini paracadutati in un posto, altri in un altro senza logica, spari da una parte, spari dall’altra. Sono forse degli equipaggi di alcuni bombardieri abbattuti? Sono membri dell’*intelligence* che stanno cercando di prendere contatto con la Resistenza? Oppure è molto di più? Nessuno è sicuro di nulla. Ci sono già stati vari allarmi nel periodo precedente e i comandanti di compagnia ci pensano due volte a dare l’allarme al battaglione, quest’ultimo quando riceve notizie riflette prima di dare risposte al reggimento, e via dicendo.

⁵⁷⁰ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 196.

⁵⁷¹ Testimonianza di uno dei piloti degli alianti che presero parte all’attacco del ponte *Pegasus*. Neillands, *Voci dalla Normandia*, Cit. 101.

⁵⁷² Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 108.

Sulla base di questi pochi rapporti incompleti, nessuno vuole prendersi la responsabilità di dare l'allarme generale. Nel mentre il tempo passa.

Due generali hanno già lasciato la penisola di Cherbourg per andare alle esercitazioni di guerra che si sarebbero tenute l'indomani a Rennes. Un terzo, il Generale Wilhelm Falley della 91° Divisione sceglie proprio quel momento per partire, ignorando le direttive del Quartier Generale del fronte occidentale, che proibisce la partenza degli alti ufficiali dopo i primi, anche se confusi, allarmi.

Al quartiere della 7° Armata a Le Mans il Generale Dollmann dorme. Il suo capo di Stato Maggiore, Generale Max Pamsel, sta per andare a dormire anche lui. A Saint-Lô al Quartier Generale dell'84° Corpo d'Armata tutto è pronto per la festa di compleanno del Generale Erich Marcks. Considerato uno dei più abili generali di tutto il Terzo Reich, quella sera l'alto ufficiale compie 53 anni, nel mentre si sta festeggiando e brindando, ad appena cinquanta chilometri di distanza più di 4000 paracadutisti inglesi stanno prendendo terra.⁵⁷³

L'assalto delle truppe delle truppe aviotrasportate che sarebbe iniziato di lì a poco, sarebbe stato, effettivamente, la più imponente invasione dal cielo mai tentata, in quei minuti qualcosa come 18 mila paracadutisti e truppa aviotrasportata stanno calandosi sulla Normandia. Il cattivo tempo, la scarsa visibilità, il fuoco della contraerea, il fatto che gli esploratori abbiano toccato terra lontano dagli obiettivi, non trasforma per poco questa missione in una catastrofe. Per le divisioni americane le difficoltà sono principalmente legate all'inesperienza dei piloti nel guidare i loro velivoli in mezzo al fuoco nemico, alcuni di questi, presi dal panico, iniziano a volare fuori rotta nel tentativo di evadere dal tiro dei proiettili della contraerea; ad alcuni viene perfino imposto sotto minaccia delle stesse truppe aviotrasportate di continuare sulla rotta stabilita.

*«Il 6 giugno del 1944 verso mezzanotte stavamo avvicinandoci alla Manica. Dopo un po' di tempo ci inclinammo in virata e subito dopo giungemmo sulla Francia. Entrammo tra le nubi, improvvisamente, poi, il cielo si schiarì e iniziammo a subire il fuoco della contraerea e delle armi leggere. Pensavo soltanto a uscire dall'apparecchio il più velocemente possibile e mi chiedevo cosa avessi fatto per trovarmi in quella situazione, quindi la luce verde si accese e il gruppo saltò.»*⁵⁷⁴

⁵⁷³ *Ivi*, pp. 115-116.

⁵⁷⁴ Testimonianza di un paracadutista americano lanciatisi durante la notte del 6 giugno. Neillands, *Voci dalla Normandia*, Cit. p. 146.

La maggior parte degli uomini si lancia da quote troppo basse e da aerei che procedono troppo veloci. L'impatto iniziale con l'aria è molto violento: in centinaia di casi i paracadutisti ruotano su se stessi e poi impattano violentemente con il suolo. Altri aerei si trovano a quote di lancio troppo elevate e i paracadutisti una volta lanciati perdono facilmente il senso dell'orientamento.

La 101^o si lancia in un'area di oltre mille chilometri quadrati e nel giro di un'ora perde il 60 % dell'equipaggiamento e 2 mila uomini, la maggior parte di questi periscono poiché atterrarono nelle zone paludose fatte allagare da Rommel, dove tristemente, a causa del pesante equipaggiamento, affogano.⁵⁷⁵

*«Il mio cuore batteva così forte che pensavo sarebbe scoppiato. Nel mentre pregavo Dio perché non mi facesse annegare. Tornai sottacqua per tagliare le cinghie dell'imbrago che mi legavano le gambe. Ma il coltello non tagliava. Poi presi fiato e mi accorsi che la lama era dalla parte contraria. Lo girai dall'altra parte e riuscii a liberarmi.»*⁵⁷⁶

All'82^o va forse anche peggio. Solo uno dei suoi aerei porta le truppe esattamente dove deve. Poco prima di mezzanotte, il sindaco di Sainte-Mère-Église, Alexandre Renaud, è stato svegliato da qualcuno che bussa alla sua porta. Quando apre nota con sgomento che sull'uscio vi è il capo dei vigili del fuoco del paese, un incendio è scoppiato poco distante dalla chiesa. Mentre gli abitanti lottano contro le fiamme, una piccola e sguarnita guarnigione di soldati tedesca sta di guardia, quando a di un tratto sopra le loro teste compaiono decine e decine di aerei. Dall'oscurità, in pochi minuti, piombano dal cielo vari paracadutisti. L'incendio scoppiato nel paese viene probabilmente interpretato da alcuni piloti come un faro di segnalazione.⁵⁷⁷ Una cinquantina almeno di paracadutisti toccano terra proprio nella piazza principale, la quale è gremita di soldati tedeschi, inutile dire che è un tiro al piccione, la maggior parte di loro periscono, i più fortunati sono fatti prigionieri. Un soldato semplice dal nome di John Steele durante il lancio rimane appeso col suo paracadute al campanile della chiesa, e per circa due ore, sotto l'incessante battito delle campane che suonano l'allarme, le quali gli

⁵⁷⁵ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 93.

⁵⁷⁶ Testimonianza di un soldato. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 212.

⁵⁷⁷ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 304.

causeranno anche la sordità per molti giorni, deve assistere impotente al massacro dei suoi compagni e dei suoi amici.⁵⁷⁸

Un abitante di Sainte-Mère-Église, scrive quella notte nel suo diario:

*«Un grosso numero di aerei a bassa quota sorvolava la città, facendo la barba alle cime dei tetti. Improvvisamente viene dato l'allarme: è scoppiato un incendio in città. Nello stesso momento i tedeschi sparano con tutto quello che hanno contro gli aerei. Migliaia di paracadutisti stanno atterrando ovunque fra i cannoneggiamenti. I nostri liberatori sono qui...»*⁵⁷⁹

Nel frattempo, il sindaco Renaud è tornato a casa come ordinato dai tedeschi, come tutti gli altri, è sempre stato sicuro che gli Alleati sarebbero sbarcati nel passo di Calais, il punto più stretto della Manica e più vicino a Berlino. In aprile i tedeschi hanno incaricato squadre speciali di piantare nei campi circostanti dei tronchi di legno e di posizionarvi del filo spinato: «è nel vostro interesse lavorare rapidamente. Una volta ultimato il lavoro, gli aerei e gli alianti inglesi non potranno più atterrare e sarete al sicuro dall'invasione»; gli abitanti del villaggio si sono fatti una bella risata all'idea che gli Alleati possano sbarcare in Normandia.⁵⁸⁰

A differenza dei lanci dei paracadutisti, gli atterraggi degli alianti hanno maggior successo, solo pochi velivoli vanno perduti. Grazie all'equipaggiamento recuperato, i pochi soldati che sono riusciti a raggiungere le zone d'atterraggio possono iniziare a dare l'assalto ai loro obiettivi principali. Quella notte le perdite fra gli uomini della 82° aviotrasportata sugli alianti sono inferiori di quelle previste, solamente 25 uomini su 957 perdono la vita e 118 rimangono feriti, per un totale di perdite attorno al 16 %. Le previsioni di Leigh-Mallory hanno stimato che le perdite fra le truppe degli alianti sarebbero potute arrivare fino a una cifra del 60 %, fortunatamente gli "asparagi" di Rommel non sono così efficaci come da aspettativa.⁵⁸¹

Gli uomini della 101° devono, come primo obiettivo, prendere il controllo di una piazzaforte che si trova nelle immediate retrovie della spiaggia di *Utah*. Questa avrebbe creato enormi problemi alle truppe sbarcate, poiché grazie alle postazioni

⁵⁷⁸ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 130.

⁵⁷⁹ Testo tratto da fonte originale depositata presso il museo "Airborne Museum" presso Sainte-Mère-Église, Normandia, Francia.

⁵⁸⁰ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, p. 307.

⁵⁸¹ *Ivi*, p. 221.

di mitragliatrici, mortai e cannoni leggeri, avrebbe inflitto un elevato numero di perdite fra gli americani.

L'82° invece ha proprio come primo obiettivo liberare il paese di Sainte-Mère-Église, poiché importante crocevia fra le spiagge e l'entroterra. Alle 01:45, ventisette dei trentasei reparti del battaglione, sotto la guida del Tenente Colonnello Vandervoort, atterrano nella zona designata. Vandervoort nel lancio si rompe la caviglia, ma per non mostrare debolezza di fronte alle sue truppe, si fa medicare e per tutta la giornata continua a comandare le proprie unità. Entro mezz'ora dal lancio ha 600 uomini al proprio comando: nessun'altra unità di queste dimensioni riuscirà a riunirsi così velocemente e in modo quasi completo.⁵⁸² Alle 04:30 del mattino, dopo lo shock dei paracadutisti, la cittadina è già in mano Alleata, fuori dal municipio sventola inastata la bandiera a stelle e strisce; è la prima liberata durante tutta l'invasione.⁵⁸³

Molti degli uomini quella notte non spareranno neanche un colpo. Dopo il lancio quasi disastroso della maggior parte dei paracadutisti, questi, una volta toccato terra, si nascondono nelle case, rimangono nei campi al riparo o cercano di rifugiarsi da qualche parte. Secondo il parere di molti storici militari, infatti, un lancio col paracadute e, in particolare un lancio come quello di quella notte, rende gli uomini che sopravvivono talmente euforici che chi riesce a scampare alla morte, dimentica il reale motivo per cui è lì, ritenendo sufficiente il fatto di aver già rischiato la vita lanciandosi.⁵⁸⁴

Tre divisioni tedesche presidiano la penisola, la 709° a nord sulla costa orientale, la 243° sulla costa Ovest e la 91° al centro, inoltre a Sud di Carentan è accantonato il 6° Reggimento paracadutisti del Generale von Heydte. Escludendo le batterie costiere della marina, i reparti antiaerei della *Luftwaffe* e le unità speciali, i tedeschi avrebbero potuto gettare quasi subito almeno 40 mila uomini contro l'attacco Alleato. Proprio in questo settore la 101° del Generale Maxwell Taylor e l'82° del Generale Matthew Ridgway devono conquistare una testa di ponte mobile in grado di impedire alle truppe tedesche di assalire le spiagge nella mattinata.⁵⁸⁵

⁵⁸² *Ivi*, p. 206.

⁵⁸³ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 78.

⁵⁸⁴ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, pp. 224-225.

⁵⁸⁵ Turner, *Invasione '44*, pp. 156-157.

Inoltre, gli uomini delle divisioni aviotrasportate hanno il compito di sconfiggere e cacciare il nemico dalle zone previste per l'atterraggio degli alianti di rinforzo, trasportanti sia uomini sia rifornimenti. L'arrivo del primo gruppo di questi è previsto per le 04:00 del mattino.⁵⁸⁶

Sul fianco orientale dell'area d'invasione, le truppe aviotrasportate inglesi hanno maggior successo, benché, anche in questo caso, alcune unità si disperdono e altre finiscono sempre nelle zone allagate. Per gli inglesi il segnale di raduno e di riconoscimento non è il clack delle cicale, ma il suono del corno da caccia inglese. La 6^o Divisione ha cinque ore e mezza a disposizione per radunarsi e schierarsi a protezione del fianco sinistro dell'invasione, aiutando a tenere i ponti presi dal Maggiore Howard e a farne saltare altri di minor importanza sul Dives.

Il compito più importante di quegli uomini spetta al 9^o Battaglione del Tenente Colonnello Terence Otway: questo, difatti, avrebbe dovuto annientare i cannoni navali della batteria costiera a Merville. Se non fossero stati messi fuori uso, avrebbero causato enormi danni e perdite alle truppe inglesi in fase di sbarco, compromettendo, probabilmente, l'invasione stessa. Nell'eventualità che la missione dei parà fosse fallita, è già previsto che al sorgere del sole un incrociatore pesante avrebbe aperto il fuoco sulla batteria per distruggerla prima dell'ora H.⁵⁸⁷

Per giungere alla batteria, difesa da una guarnigione composta da circa 200 uomini, occorre superare una serie di difese: campi minati, reticolati di filo spinato, nidi di mitragliatrici. Inizialmente, il piano prevede l'atterraggio di due alianti esattamente sul tetto della batteria e l'attacco diretto del 9^o Battaglione. Quest'ultimi, però, nel paracadutarsi hanno perso le radio per comunicare agli alianti le esatte coordinate e l'avvio della missione. Otway è costretto a guidare l'attacco solamente con i suoi 150 uomini.⁵⁸⁸ I genieri aprono un passaggio fra le mine, con dei tubi Bangalore fanno saltare i reticolati di filo spinato, dopo di che, gli uomini prendono d'assalto il fortino. All'attacco sopravvivono solo 22 tedeschi, il 9^o perde 80 uomini, i cannoni sono sotto controllo, il tenente colonnello può lanciare il bengala giallo che sta a segnalare alla flotta che la

⁵⁸⁶ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, pp. 132-133.

⁵⁸⁷ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 226.

⁵⁸⁸ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, p. 70.

batteria non avrebbe più potuto nuocere, pochi minuti dopo la flotta d'invasione avrebbe iniziato il bombardamento.⁵⁸⁹

Questo è il principio del D-Day. I primi invasori del giorno D, 18 mila fra americani, inglesi, canadesi e francesi sono su uno dei lati del campo di battaglia. Tra loro e il mare si estendono le cinque spiagge da sbarco, e all'orizzonte, lenta ma sicura, si avvicina la possente flotta. La prima di queste navi, la *Bayfield*, battente bandiera del Contrammiraglio americano Moon, comandante della *Forza U*, è a dodici miglia da *Utah Beach* e si appresta a gettare l'ancora.

Verso le 03:00 del mattino, mentre le truppe stanno già operando in Francia, *Garbo* inizia a trasmettere il suo messaggio di "allerta" a Madrid. Le truppe canadesi hanno lasciato il campo base e si sono imbarcate, sicuramente la destinazione è la Normandia.

*«He has told me that three days ago cold rats and vomit bags had been distruted to troops of the 3° Canadian Division and that the division had now left the camp, its place now taken by Americans. There were rumours that the 3° Canadian Division had now embarked. This situation of agent is very compromising because his absence must have been noted due to the many hours wich have elapsed since he left the camp. In order to protect the service and the network, i have taken a decision to put him into hiding.»*⁵⁹⁰

A poco a poco il piano della grande invasione si sviluppa, ma i tedeschi, almeno per il momento, non sembrano capire l'entità di questo attacco: il cattivo tempo, la mancanza di ricognizione, l'idea che lo sbarco sarebbe avvenuto a Pas de Calais, la confusione e l'accavallarsi dei comandi, la partenza dei generali dai luoghi di comando, il rifiuto di prendere sul serio i messaggi alla Resistenza.⁵⁹¹

*«Ed ecco che noi li andavamo a trovare poco dopo la bassa marea, quando la luna era piena; non cercavamo né golfi né insenature, ma una zona irta di scogliere; e le acque che noi avevamo così imprudentemente scelto per sbarcare erano tanto procellose e impervie, che, a dare ascolto agli esperti navali tedeschi, non avrebbero permesso l'approdo alle nostre imbarcazioni se non a prezzo di perdite immense.»*⁵⁹²

⁵⁸⁹ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 79.

⁵⁹⁰ Macintyre, *Double Cross*, Cit. p. 316.

⁵⁹¹ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 141.

⁵⁹² Eisenhower, *Diario di guerra*, Cit. p. 67.

Sono passate poco più poche ore dall'atterraggio dei primi paracadutisti. Soltanto allora i comandanti tedeschi in Normandia cominciano a capire che sta accadendo qualcosa d'importante. Arrivano i primi frammentari rapporti e lentamente i tedeschi aprono gli occhi.

Mentre il Generale Marcks si sta preparando per la partenza per giungere a Rennes, il suo telefono squilla. Dall'altra parte del ricevitore parla il Generale Richter, comandante della 716^o Divisione che occupa la zona davanti Caen: «*paracadutisti sono atterrati a est dell'Orne*» annuncia. Sono esattamente le 02:10 del mattino quando Marcks decide di telefonare al Generale Pamsel, alle 02:15 minuti, la 7^o Armata è già stata messa in stato di allerta. Pamsel non vuole correre rischi, per questo sveglia il Comandante d'Armata Dollmann «*Generale penso che sia lo sbarco, potrebbe venire immediatamente?*». Subito dopo chiama Hans Speidel, capo di Stato Maggiore di Rommel, sono le 02:35.⁵⁹³

A quell'ora, dal suo Quartier Generale della 15^o Armata, il Generale von Salmuth cerca di avere informazioni rilevanti. Benché il grosso della sua armata si trovi in settori lontani dai primi attacchi, la 711^o Divisione appartenente alla sua unità, si trova non distante dal fiume Orne. Molti messaggi gli arrivano e tutti dichiarano che sono stati effettuati lanci di paracadutisti.⁵⁹⁴

Sono minuti strani e disordinati per lo Stato Maggiore di von Rundstedt, all'OB West di Parigi, e per gli ufficiali di Rommel a La Roche-Guyon. I rapporti arrivano da tutte le parti, spesso sono inesatti, qualche volta incomprensibili, sempre contraddittori. Il Quartier Generale della *Luftwaffe* a Parigi annuncia che da cinquanta a sessanta bimotori hanno sorvolato la penisola di Cherbourg e che alcuni paracadutisti sono scesi nei pressi di Caen. Il Quartier Generale dell'Ammiraglio Krancke, confermando il lancio dei paracadutisti inglesi, fa notare che quest'ultimi sono scesi vicino a una batteria costiera, ma la metà di loro sono semplicemente dei fantocci. Un secondo rapporto dell'aviazione dichiara che altri paracadutisti sono atterrati a Bayeux, quando in realtà nessuno si è lanciato in quella zona.

Nei quartier generali gli ufficiali tentano disperatamente di valutare il significato di quest'improvvisa serie di allarmi. Gli ufficiali del Gruppo di Armate

⁵⁹³ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 97.

⁵⁹⁴ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, pp. 142-143.

B telefonano all'OB West e viceversa, ma nessuno dei due Comandi riesce a chiarire la situazione, tutti sembrano in ogni caso fin troppo calmi.

Non è questo il clima nella 7^o Armata. Alle 03:00 del mattino, Pamsel si convince che lo sforzo principale dell'invasione sia proprio quello che si sta verificando in Normandia: i lanci sono troppo numerosi e troppo vasti per essere considerati come un diversivo; inoltre, i primi rapporti radar hanno segnalato la presenza di navi a largo della costa. Telefonando a Speidel, capo di Stato Maggiore di Rommel, questi non vuole credere all'ipotesi.

*«Il capo di Stato Maggiore del Gruppo di Armate B pensa che, per il momento, non sia il caso di considerare questi fatti come un'ampia offensiva.»*⁵⁹⁵

A Parigi, all'OB West concordano la stessa visione di Speidel. Il pur abile capo ufficio operazioni di von Rundstedt, Generale Bodo Zimmermann, informato della conversazione telefonica fra Speidel e Pamsel, manda a quest'ultimo il seguente messaggio: *«Operazioni OB West non pensa si tratti di un'offensiva aeroportata su larga scala, tanto più che, secondo l'Ammiraglio comandante sulle coste della Manica (Krancke), il nemico ha lanciato fantocci di paglia.»*⁵⁹⁶

A parecchi chilometri di distanza, i rapporti più sconcertanti arrivano anche al Tenente Colonnello Priller della *Luftwaffe*. Priller, soprannominato *Pips*, è un asso dell'aviazione tedesca, probabilmente il miglior pilota di caccia di tutta la Seconda guerra mondiale, ma oramai in quel freddo giugno del 1944 si trova in un campo secondario d'aviazione nei pressi di Lille, al comando solo di due aerei insieme al Sergente Wodarczyck. I 124 velivoli del suo reparto sono partiti per la Germania il pomeriggio precedente, ora che questi sarebbero stati indispensabili per contrastare lo sbarco, non sono presenti.

Ufficiale tedesco: *«Priller, pare che una specie di sbarco sia in corso. Le consiglio di mettere il suo stormo in allarme.»*

Priller: *«E chi diavolo dovrei mettere in allarme? Io sono in allarme. Wodarczyck è in allarme. Ma sapete benissimo, ragazzi di cornuti che non siete altro, che mi rimangono solo due fottuti aeroplani.»*

⁵⁹⁵ *Ini*, Cit. p. 145.

⁵⁹⁶ *Ini*, Cit. p. 146.

Qualche minuto dopo il telefono squilla di nuovo, è lo stesso ufficiale:

Ufficiale tedesco: «*Mio caro Priller, sono proprio spiacente. Era tutto un equivoco. Abbiamo ricevuto un rapporto errato. Va tutto bene, non è l'invasione.*»⁵⁹⁷

Tutti aspettano quest'alba, ma nessuno con tanta ansia come i tedeschi. Come è possibile che non riescano a captare la flotta tramite segnali radar? Ebbene, durante la notte, due flottiglie aeree rilasciano incessantemente sul suolo normanno enormi quantità di strisce di carta stagnola⁵⁹⁸, aventi lo scopo di ofuscare gli strumenti nemici.⁵⁹⁹ Alle prime luci del sole, lungo la costa normanna le postazioni tedesche captano i rumori di navi, non più una o due come all'inizio, ma decine, centinaia, migliaia. Al suo Quartier Generale a Parigi il Maresciallo von Rundstedt è giunto alla stessa conclusione di Pamsel. Tuttavia, continua a pensare che l'attacco contro la Normandia costituisca soltanto un diversivo e non ancora l'invasione vera e propria. Malgrado ciò, il feldmaresciallo ha ordinato con prontezza alla 12^o Divisione SS e alla *Panzer Lehr* di riunirsi e di dirigersi verso la costa. Tecnicamente queste divisioni dipendono direttamente dall'OKW e dunque da Hitler stesso. Quando von Runstedt domanda al Comando Supremo la possibilità di mobilitare le riserve, il Generale Jodl a capo delle operazioni sta dormendo e quando viene alzato, si rifiuta categoricamente di far alzare a sua volta il *Führer*. Le riserve corazzate non arriveranno mai, dunque, sulle coste della Normandia.

«*La storia. Noi stiamo vivendo un momento storico, stiamo perdendo la guerra perché il nostro glorioso Führer ha preso una pillolina, e ha dato l'ordine di non svegliarlo. Ci rifletta Kurt, se lo ricordi per tutta la vita. Siamo testimoni di qualcosa che sembrerà incredibile a qualunque storico. Ed è assolutamente vera. Il Führer non deve essere svegliato.*

*Certe volte mi chiedo da che parte stia Dio.»*⁶⁰⁰

⁵⁹⁷ *Ivi*, p. 149.

⁵⁹⁸ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 621-622.

⁵⁹⁹ Perrault, *Il segreto del Giorno D*, pp. 266-267.

⁶⁰⁰ Frase del Generale Blumetritt tratta dal film *Il giorno più lungo*.

5.4 L'Alba

«Signori, sarà il più grande spettacolo sulla Terra e voi avrete l'onore di essere seduti nelle tribune principali.»⁶⁰¹

Non si era mai vista un'alba come quella. In una luce triste e grigia, con maestosa e paurosa grandezza, la sterminata flotta Alleata si spiega a largo delle cinque spiagge della Normandia. Il mare pullula di navi, le insegne di combattimento sventolano per tutto l'orizzonte dal limite della zona di *Utah*, nella penisola di Cherbourg, fino a *Sword Beach*, alle foci dell'Orne. Lungo quella linea sottile che unisce mare e cielo si possono vedere corazzate, incrociatori, corvette, cacciatorpediniere, torpediniere, navi radar, navi convoglio, navi da trasporto, mezzi da sbarco e ogni altro tipo di nave possibile.⁶⁰²

L'alba del 6 giugno 1944 segnerà per sempre la storia dell'umanità. Dopo una notte di combattimenti nell'oscurità, dopo ore di silenzio, di indecisione e di attesa, sulle coste della Normandia sta per scatenarsi l'inferno. Alle ore 05:30, ovvero un'ora esatta prima che le prime truppe da sbarco prendano terra nel settore americano, qualcosa come 5 mila aerei volano sulle spiagge francesi, riversando a terra una quantità di bombe immensa.

È l'armata aerea più grande che sia mai stata messa insieme: nel solo D-Day gli Alleati realizzeranno più di 14 mila sortite rispetto alle sole 250 della *Luftwaffe*. Numerosi equipaggi di bombardieri decollano per tre missioni quel giorno, quasi tutti per almeno due. L'aeronautica lancia sulla Francia tutto quello che può volare, non trattengono alcuna riserva, una chiara dimostrazione di quando la RAF sia andata oltre rispetto al periodo 1939-1942 quando era costretta sulla difensiva. Durante gli anni precedenti avevano conquistato la supremazia dei cieli a caro prezzo, basti pensare che nei mesi precedenti al giorno D le forze aeree Alleate persero quasi 12 mila uomini e più di 2 mila velivoli, e ora meritano giustamente di rendersi partecipi a tale evento.⁶⁰³

Le forze aeree strategiche non sono state allestite per fornire un appoggio tattico alla fanteria, il loro compito è principalmente quello di distruggere o

⁶⁰¹ Generale Bradley alla vigilia della partenza, rivolgendosi ai propri uomini. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 169.

⁶⁰² Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 171.

⁶⁰³ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, pp. 238-239.

quanto meno danneggiare le infrastrutture e gli obiettivi militarmente sensibili, ma quella mattina, il loro obiettivo è proprio l'inverso. Ogni singolo bombardiere o caccia-bombardiere avrebbe dovuto partecipare alla distruzione del Vallo Atlantico.⁶⁰⁴ Quando i bombardieri terminano il loro lavoro, virano a destra e sorvolano tutta la penisola del Cotentin, successivamente virano verso nord e rientrano alle basi in Inghilterra, questo permette loro di assistere a un altro spettacolo unico. Nelle campagne francesi vi sono migliaia di paracaduti, molti appesi agli alberi, altri nelle siepi, centinaia di aerei sono atterrati nei posti più disparati che si possa immaginare, chi vola basso ha la possibilità di osservare i piccoli gruppi di paracadutisti che si stanno radunando.

Per quando lo spettacolo aereo sia grandioso, la sua efficacia non è altrettanto positiva. Escludendo le operazioni più nell'interno della penisola e le incursioni dei b-26 sulla spiaggia di *Utah*, le massicce operazioni dei b-17 e dei b-24 contro la spiaggia di *Omaha* e le spiagge britanniche si rivelano pressoché un fiasco. A causa delle nubi molto dense, dell'elevata quota di crociera per molti aerei, per la paura di colpire le navi o le truppe da sbarco, la maggior parte delle bombe mancano l'obiettivo, venendo quest'ultime sganciate troppo nell'interno.⁶⁰⁵

Discorso a parte merita la questione dei caccia da combattimento. Giovani, baldanzosi, audaci, esperti, i piloti da caccia sono gli unici, che nel contesto di una guerra di massa, continuano a mantenere un fascino particolare. Negli scontri o nelle cosiddette battaglie aeree le uniche cose che contano sono la bravura e il coraggio, logicamente oltre all'efficienza del mezzo, i piloti vengono considerati come gli ultimi rimasti della tradizione cavalleresca della guerra. Il loro lavoro è esemplare, per decine di ore sorvoleranno le coste normanne, l'entroterra e la Manica alla caccia di possibili aerei o navi nemiche pronte ad attaccare la flotta Alleata. Inoltre, con manovre a bassa quota, quasi a toccare il suolo, garantiscono la distruzione di obiettivi difficilmente raggiungibili dai bombardieri o dall'artiglieria navale, oltre che un efficace sistema di ricognizione per il bombardamento navale e aereo.⁶⁰⁶

In tutto ciò non vi è traccia delle flotte della *Luftwaffe*, solo qualche aereo giungerà in Normandia in tempo per causare qualche danno alla foza d'invasione.

⁶⁰⁴ *Ivi*, p. 239.

⁶⁰⁵ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, p. 105.

⁶⁰⁶ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 247.

L'arma aerea di Eisenhower nel D-Day possiede non soltanto il predominio dell'aria, ma anche il monopolio; durante tutta la giornata le flotte aeree inglesi e americane dispongono di un numero che ammonta a circa 3476 bombardieri pesanti, 1645 bombardieri medi e leggeri, 5409 caccia e caccia-bombardieri e 2316 aerei da trasporto; per un totale di 14674 voli; durante il 6 giugno solamente 113 apparecchi verranno perduti, specie a causa della contraerea nemica.⁶⁰⁷

Alle ore 05:50, in concomitanza col sorgere del sole, la più grande flotta che la storia dell'umanità abbia mai visto apre il fuoco contro le postazioni tedesche lungo la costa francese.

«Attention, attention. L'amiral vous parle.»

*«Dans quelques instants nous aurons l'honneur de combattre. Je vais vous ordonner de tirer sur notre terre pour chasser l'ennemi qui l'occupe. La liberté est de souffrir. Vive la France!»*⁶⁰⁸

Sei corazzate, ventiquattro incrociatori di cui sette pesanti, più di cinquanta cacciatorpediniere e varie decine e decine di corvette riversano un carico di proiettili immenso e continuativo fino cinque minuti prima che le truppe sbarchino sulle spiagge.

Durante la progettazione di *Overlord* è chiaro, fin dall'inizio, che l'unico modo per permettere lo sbarco delle truppe e dei mezzi sulle spiagge con un certo grado di sicurezza, sarebbe stato quello di mettere a tacere il più possibile numero di postazioni difensive nemiche presenti sulla costa, nonché le batterie costiere che avrebbero potuto oltre che attaccare i convogli di navi a largo, anche le stesse truppe durante lo svolgimento dello sbarco. Dal primo momento della progettazione viene avviato anche lo studio e l'analisi di tutte le modalità che sarebbero servite per permettere un'efficace paralisi del sistema costiero tedesco. Grazie all'analisi dettagliata della morfologia costiera, delle informazioni reperite tramite i servizi d'*intelligence* e tramite la Resistenza sulle fortificazioni tedesche, viene pattuito che prima dello sbarco all'ora H sarebbe stato necessario un primo bombardamento aereo intenso per:

⁶⁰⁷ Carell, *Arrivano*, p. 100.

⁶⁰⁸ Discorso dell'Ammiraglio Jaujard al suo equipaggio a bordo della nave ammiraglia *Montcalm* delle forze navali francesi, tratto dal film *Il giorno più lungo*.

1. Impedire alle difese costiere di contrattaccare la flotta non appena quest'ultima fosse stata visibile;
2. Distruggere una buona parte delle fortificazioni nell'entroterra, difficilmente raggiungibili dai cannoni della flotta Alleata;

Successivamente sarebbe stato necessario un pesante bombardamento navale diretto per lo più sugli ostacoli affacciati sulle spiagge in modo da:

1. Mettere a tacere definitivamente le batterie costiere;
2. Garantire la distruzione di una buona parte dei bunker e delle casematte lungo la costa, per garantire uno sbarco sufficientemente efficace;

La corazzata *Nevada*, armata con cannoni da 356 mm, era entrata in servizio nel 1916 ed era l'unica nave scampata all'attacco di Pearl Harbour; la corazzata *Texas*, che monta dieci pezzi da 356 mm, ha due anni di più, mentre la corazzata *Arkansas*, in servizio dal 1912 ed equipaggiata con dodici cannoni da 305 mm, era ormai avviata alla demolizione e solo lo scoppio della guerra l'aveva salvata. Tre le inglesi vi è la corazzata *Warspite*, la quale ha trentanove anni e porta otto cannoni da 381 mm, così come la corazzata *Ramillies*, appartenente alla stessa classe e varata nel 1917, mentre la corazzata *Rodney*, costruita nel 1927 e armata con nove cannoni da 406 mm, è la più recente.

Le “vecchie signore”, così i marinai amano chiamare le corazzate, hanno l'obiettivo principale di affrontare le batterie costiere pesanti in modo da distogliere la loro attenzione dalle truppe da sbarco. Secondo l'idea generale del piano d'invasione, le vecchie signore sono considerate sacrificabili e ci si aspetta che almeno due di loro siano colpite e forse affondate, cosa che poi non accadrà; proprio per questo durante l'invasione nel D-Day vengono impiegate corazzate, che se pur sempre micidiali, risultano essere abbastanza vecchie dal punto di vista costruttivo.⁶⁰⁹ La maggior parte del naviglio pesante americano è impiegato nel teatro del Pacifico, dove le forze aeree e navali giapponesi sono ancora molto forti; corazzate della mole della *Missouri*, appartenente all'ultima classe di costruzione *Iowa*, sono impiegate solo ed esclusivamente in quel contesto bellico.

Dietro alle corazzate, agli incrociatori e alle altre navi da battaglia seguono le squadre dei mezzi da sbarco e delle navi da trasporto. In totale la flotta è composta da 229 LST, 245 LSI, 911 LCT, 481 LCM e da 1089 LCI, quest'ultimi sarebbero

⁶⁰⁹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 256.

dovuti essere trasportati sugli LSI e sugli LST fino alla zona stabilita a largo della costa.⁶¹⁰ Di tutto il convoglio solamente due imbarcazioni verranno colpite quella mattina. Alle 05:37 una piccola squadriglia di siluranti tedesche, partite dal porto di Le Havre, irrompono nelle vicinanze della *Força S*. Il cacciatorpediniere svedese *Svenner* viene colpito da un siluro e in pochi minuti affonda. L'inglese *Warspite* attacca con i pezzi leggeri le siluranti tedesche, distruggendone una e mettendo in fuga le altre. Così si conclude l'unico tentativo della *Kriegsmarine* di contrastare lo sbarco; dei temuti *U-Boat* non si vede neanche l'ombra.⁶¹¹

Alle ore 05:50, contemporaneamente all'inizio del fuoco navale, i mezzi da sbarco iniziano a procedere in direzione delle spiagge, durante la traversata molti di questi vengono colpiti dall'artiglieria nemica ma soprattutto dalle ostruzioni costiere di Rommel, in molti esplodono, altri vengono danneggiati e lentamente affondano. Ma gli ordini sono severi: *«non fermarsi a raccogliere gli uomini in mare; essi saranno recuperati da appositi mezzi di recupero, anche nell'eventualità che questi stiano annegando.»*

Quando le corazzate aprono il fuoco è come se sia giunta l'apocalisse. Il frastuono, le forti vibrazioni e le enormi vampate che escono dalle bocche di fuoco lasciano un ricordo indelebile in ogni uomo che si trova lì in quel giorno. I soldati a bordo degli *Higgins* possono addirittura vedere gli enormi proiettili che sfrecciano sopra le loro teste.

*«Conosco bene il frastuono della battaglia, ma quello del bombardamento iniziale del D-Day fu il rumore più forte che abbia mai sentito. In tutta la mia vita non ho mai assistito a una tale potenza di fuoco e la maggior parte di noi ebbe l'impressione che quello fosse il momento cruciale della propria vita, il momento che ogni uomo aspetta con ansia e che desidera con tutto il cuore. E io quel giorno ne fui partecipe.»*⁶¹²

⁶¹⁰ Le cifre dei mezzi da sbarco, dei mezzi aerei e dei mezzi terrestri possono variare a seconda della fonte analizzata. La grande quantità di mezzi coinvolti rende difatti quasi impossibile un'analisi dettagliata e precisa dei mezzi effettivamente coinvolti nel D-Day. Molte stime tengono di conto dei mezzi disponibili da "piano", altre fanno fede alle unità ipotetiche che presero il mare o decollarono, altre tengono di conto del fatto che molti mezzi si guastarono e dunque non furono effettivamente partecipi al combattimento.

⁶¹¹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 265.

⁶¹² *Ivi*, Cit. p. 263.

5.5 Gli sbarchi nel settore americano

Una delle due spiagge dove per prime sarebbero sbarcate le truppe Alleate è la spiaggia di *Utah*, nel settore americano. In particolare, questa spiaggia costituisce il settore più occidentale della costa interessata dalle operazioni militari e si estende nella penisola del Cotentin tra le località del comune di Sainte-Marie-du-Mont e di Saint-Martin-de-Varreville.

Il piano prevede che i primi a sbarcare siano i carri anfibi, dopo che le navi abbiano alzato il tiro e gli LCR lanciato i propri razzi sulla costa. Destinati a *Utah* vi sono 32 carri D.D. caricati su otto LCT. Dietro di loro sarebbe sbarcato il 2° Battaglione dell'8° Reggimento di fanteria che è a bordo di 20 *Higgins*, ognuno con un reparto d'assalto di 30 uomini. Cinque minuti dopo avrebbe preso terra la seconda ondata con 32 *Higgins*, i quali trasportano il 1° Battaglione dell'8° Reggimento di fanteria, oltre ai genieri dell'Esercito e della Marina. La terza ondata, che comprende molti carri e vari bulldozer, è prevista per l'ora H+15 minuti, dopo poco, sarebbe a sua volta sbarcata la quarta ondata composta da uomini di fanteria. Ma questo piano non funzionerà.⁶¹³

La spessa cortina di fumo generata dai bombardamenti, la forte corrente di marea e la perdita di due navi controllo portano allo spostamento della zona prefissata a circa due chilometri più a est, per coincidenza nel settore meno difeso di tutta la costa normanna.⁶¹⁴ Quando le unità sbarcano, la difficoltà che trovano sono per lo più legata alle condizioni pessime del mare, che difatti ha causato la perdita di due mezzi da sbarco durante la traversata.

Il comandante del reggimento, nonché vice-comandante di divisione, Generale di brigata Theodore Roosevelt Jr, figlio del presidente repubblicano Theodore Roosevelt, che scende con i primi mezzi sulle spiagge francesi, ordina alle navi di far sbarcare le ondate successive in quel settore e non nel luogo inizialmente previsto, questo poiché riscontra un basso numero di truppe nemiche nella zona e poiché sarebbe stato praticamente impossibile per la sua unità eventualmente raggiungere il settore preventivato.⁶¹⁵

⁶¹³ *Ivi*, p. 276.

⁶¹⁴ Turner, *Invasione '44*, p. 165.

⁶¹⁵ Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 199.

Il generale riflette rapidamente: sarebbe meglio spostare l'asse di sbarco più a nord per ricongiungersi con l'obiettivo iniziale? Oppure far sbarcare le ondate successive nel punto attuale e iniziare la penetrazione nell'interno da quella posizione? Roosevelt decide di segnalare il cambiamento di programma alla flotta: le ondate successive sarebbero sbarcate sulla nuova posizione.

*«E va bene, inizieremo la guerra da qui!»*⁶¹⁶

Pur essendo un generale, nonché figlio di un ex presidente degli Stati Uniti, e pur essendo malato di cuore e di artrite, decide comunque di rimanere con i suoi ragazzi anche nel momento più difficile di tutta la missione. Per avere il consenso di sbarcare è stato costretto a scrivere una lettera motivazionale al comandante della 4° Divisione, Generale Raymond Oscar Barton.

Gen. Barton: *«Per Dio tu sei il capo di Stato Maggiore della 4° Divisione, non possiamo rischiare di perderti il primo giorno dei combattimenti.»*

Gen. Roosevelt: *«Ebbene proprio per questo devo sbarcare con la prima ondata.»*

Gen. Barton: *«Ci servi per il procedere delle operazioni nei giorni successivi, ora vorresti sbarcare con la prima ondata?»*

Gen. Roosevelt: *«No, questa non è la vera ragione, non è perché mio padre è stato presidente degli Stati Uniti?»*

Gen. Barton: *«Tuo padre è stato un gran generale e un gran combattente, ma questo caso è diverso.»*

Gen. Roosevelt: *«È proprio là che devo essere, è il mio compito. Sono stato con i miei uomini per tutto l'addestramento, sono sempre stati abituati a vedermi, non posso lasciarli soli proprio ora. Devo stare al loro fianco a combattere, figlio del presidente o no. La mia richiesta è respinta?»*

Gen. Barton: *«No, lo sai benissimo, richiesta accolta con riluttanza.»*

Gen. Roosevelt: *«Grazie "Tubby", grazie tanto.»*⁶¹⁷

Alle 06:30 precise stabilite dall'ora H i venti mezzi da sbarco toccano terra, facendo scendere sulle spiagge seicento uomini, fortunatamente per gli americani,

⁶¹⁶ Generale Theodore Roosevelt Jr. al momento dello sbarco a Utah, tratta dal film *Il giorno più lungo*.

⁶¹⁷ Discussione fra il Generale di brigata T. Roosevelt e il Generale di armata R. Barton, tratta dal film *Il giorno più lungo*.

almeno in questo primo frangente, l'artiglieria nemica è molto debole. Altri 8 LCT, ognuno dei quali ha a bordo 4 carrarmati, arrivano dopo pochi minuti, e la seconda e la terza ondata sopraggiungono dopo circa un quarto d'ora. L'atto di far sbarcare le truppe in quel settore spostato dall'obiettivo principale risulta essere un'ottima scelta.

Alle 06:35 le squadre di genieri si mettono all'opera, il loro compito è quello di rimuovere il più possibile gli ostacoli sia nella spiaggia che nell'acqua per garantire dei corridoi sicuri per far sbarcare mezzi e uomini. Una volta trasbordati i bulldozer, questi iniziano a rimuovere i reticolati di filo spinato e altre ostruzioni di minor entità. Il genio compie un lavoro eccellente, nello spazio di un'ora, tutta la spiaggia è bonificata, i genieri si sarebbero dovuti occupare ora di sgomberare gli accessi alle vie interne, distruggere i reticolati di filo spinato e demolire i muri di cemento anti-carro circostanti. Contemporaneamente, il Generale Roosevelt manda i suoi uomini all'assalto degli avamposti tedeschi che rimangono ancora sulle spiagge. Su 400 uomini del genio vi sono solamente 6 morti e 39 feriti, la 4° Divisione perderà durante la giornata 197 uomini su 20 mila sbarcati.⁶¹⁸

I reparti, nel mentre, iniziano le operazioni di penetrazione verso l'interno, ripulendo i fortini e le casematte situate nelle colline adiacenti alle spiagge. Alcuni soldati tedeschi sono rimasti talmente storditi dal bombardamento che non hanno sparato neanche un colpo; altri ancora, non appena vedono le truppe americane, si arrendono senza esitazione, molti di loro chiedono aiuto in polacco o in russo.

Verso circa le 11:00 del mattino la 4° Divisione di fanteria e la 101° aviotrasportata riescono a ricollegarsi, il primo varco di penetrazione verso l'interno è aperto. Nel mentre, le ulteriori truppe e unità sbarcano di continuo sulla spiaggia ormai sicura di *Utah*, il problema principale, ora, non è più quello dei tedeschi, ma quello del traffico sulle spiagge e soprattutto delle condizioni del mare che stanno peggiorando. Durante l'avanzata verso l'interno gli uomini della 4° Divisione comunicano di pari passo le coordinate di obiettivi militari alle forze navali e aeree. Grazie al fuoco pesante dei caccia-bombardieri e delle corazzate, in poco tempo, le unità terrestri si trovano la strada libera verso gli obiettivi nell'interno.⁶¹⁹

⁶¹⁸ Turner, *Invasione '44*, pp. 167-168.

⁶¹⁹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 289.

Le ragioni del successo a *Utah* durante il D-Day sono molteplici: innanzitutto a differenza che in altre zone, esempio *Omaha*, quel settore è occupato da poche unità nemiche; il bombardamento aereo-navale garantirà per tutto il giorno un forte fuoco di sbarramento e difensivo efficace; gli ufficiali che vi prendono parte, primo fra tutti il Generale Roosevelt, prendono decisioni rapide; infine, le truppe aviotrasportate paracadutate nella notte permettono di rendere sicure le retrovie, impedendo così alle riserve nell'entroterra di contrattaccare.⁶²⁰

Dopo *Utah* è la volta di *Omaha*.

«Scrivere la storia dello sbarco a *Omaha* vuol dire scrivere una storia piena di sangue, di rumore e di furore, ma anche di disordine e confusione.»⁶²¹

Lo sbarco a *Utah* in paragone a quello di *Omaha* è una semplice e simpatica passeggiata domenicale. L'unica parola efficace per poter descrivere con precisione cosa accadrà quel giorno a *Omaha* è "inferno".⁶²² Mai nessuna operazione è mai stata preparata come lo sbarco in Normandia, e, nel dettaglio, nessuna delle spiagge è stata studiata così approfonditamente come quella di *Omaha Beach*, dove sarebbe dovuto sbarcare il grosso delle truppe americane.

La spiaggia è situata fra la punta della Percée e Port en Bessin, al di là di queste due estremità le scogliere impediscono qualsiasi sbarco per una quindicina di chilometri. La spiaggia si sviluppa ad arco di cerchio, la marea ha un divario di circa quattrocento metri fra bassa e alta, con un dislivello di circa un metro e mezzo.⁶²³ A ovest sarebbero sbarcate solo le truppe dei *Ranger* con obiettivo la batteria tedesca a Pointe du Hoc, a est il grosso delle truppe avrebbero preso terra in una zona compresa fra Vierville e Colleville dalla lunghezza di circa sei chilometri. Lungo questa porzione di costa i tedeschi dispongono di quarantatre fortini e non meno di ottantacinque nidi di mitragliatrici. Se questa formidabile potenza di fuoco non fosse stata distrutta preventivamente, gli uomini sbarcati avrebbero dovuto percorrere seicento metri, di cui trecento di spiaggia ricoperta

⁶²⁰ *Ivi*, pp. 294-295.

⁶²¹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 203.

⁶²² Turner, *Invasione '44*, p. 171.

⁶²³ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 324.

da ostacoli, per trovarsi, poi, di fronte alle dune fortificate; tutto sotto il fuoco nemico.⁶²⁴

Nessuno stratega avrebbe mai potuto approntare una difesa migliore: un campo di battaglia stretto e chiuso dalle scogliere, in cui ogni manovra di accerchiamento è impossibile; una serie di ostacoli naturali che l'assalitore deve superare; un luogo ideale per costruire fortificazioni e trincee dalle quali si può far fuoco su ogni soldato che stia percorrendo la spiaggia. Agli Alleati non piace affatto l'idea di sbarcare a *Omaha*, ma è assolutamente necessario farlo. La cosa è ovvia sia per Rommel che per Eisenhower: entrambi i comandanti sono convinti che se gli Alleati avessero deciso di invadere la Normandia, avrebbero dovuto per forza far sbarcare un contingente in quel settore; *Utah*, infatti, sarebbe rimasta troppo isolata rispetto alle spiagge destinate al contingente britannico e canadese.

Rommel mette in atto a *Omaha* tutto quello che i tedeschi hanno imparato negli anni della Prima guerra mondiale su come fermare un attacco pesante di fanteria. Dispone le postazioni di fuoco a varie angolazioni rispetto alla spiaggia, in modo che tutta la zona sia soggetta a fuoco incrociato. Sulle scogliere ha fatto erigere postazioni d'artiglieria pesante capaci di colpire sia le navi a largo sia la spiaggia. I tedeschi hanno difese formidabili. Ottantacinque nidi di mitragliatrici, che i soldati rinominano presto "buche omicide", ricoprono *Omaha*, più di quante ce ne siano in tutte le spiagge nel settore britannico. A differenza degli ostacoli di *Utah*, a quasi tutte le ostruzioni marine sono posti dei grappoli di mine.⁶²⁵ Il sistema di trincee e magazzini sotterranei è collegato tramite una rete di tunnel e gallerie. I fortini sono concentrati nei pressi degli sbocchi dei canali e delle vie d'uscita dalle spiagge, il cui accesso è sbarrato da enormi blocchi di cemento.⁶²⁶

La lunghissima spiaggia, sulla quale i 3 mila uomini della prima ondata sarebbero dovuti sbarcare, è stata fotografata dagli aerei di ricognizione, spiata dalla resistenza locale o da agenti del SOE, la sabbia è stata esaminata chimicamente, sono stati fatti studi sulla morfologia costiera; plastici di gomma sono stati costruiti ed esercitazioni iper-realistiche sono state compiute nei mesi precedenti. I genieri hanno studiato le fotografie ingrandite degli ostacoli, allo scopo di studiare il sistema migliore per sbarazzarsene. È stato detto ai soldati che

⁶²⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 204-205.

⁶²⁵ Atkinson, *Una guerra al tramonto*, p. 76.

⁶²⁶ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 325.

con l'appoggio, prima dell'aviazione e poi della marina, lo sbarco sarebbe stato solamente un problema organizzativo e logistico.

Sulla spiaggia sarebbero dovute sbarcare la 1° Divisione di fanteria statunitense con il 116° Reggimento e la 29° Divisione di fanteria con il 16° Reggimento, successivamente sarebbero sbarcate tutte le restanti unità appartenenti a quest'ultima divisione, il cui compito è quello di occupare il settore occidentale della zona.⁶²⁷ Ma quella mattina le cose non andranno come da previsione, e quel giorno, su quella spiaggia, più di 2500 giovani americani verranno feriti, rimarranno dispersi e molti di loro moriranno.

*«I piani sono tutto prima della battaglia, ma risultano del tutto inutili quando è incominciata.»*⁶²⁸

Gli Alleati, male informati su questo dispositivo di difesa, credono di trovarsi di fronte la 716° Divisione di fanteria, giudicata molto mediocre e con un'alta percentuale di mercenari, i quali probabilmente si sarebbero arresi non appena le truppe fossero sbarcate. Non sanno, però, che questa guarnigione è stata rinforzata pochi giorni prima dalla 352° Divisione che credono sia dislocata nei dintorni di Saint-Lô.

Il piano è cronometrato meticolosamente⁶²⁹:

- Dalle ore 05:30 all'alba: 1133 bombardieri della RAF avrebbero scaricato migliaia di tonnellate di bombe fra Cherbourg e Honfleur;
- Dalle 05:50 alle 06:25: bombardamento navale;
- Ore 06:30 (ora H): 36 mezzi da sbarco e 1450 soldati di fanteria, 35 carrarmati, 16 bulldozer corazzati sarebbero stati sbarcati;
- Ore 06:32: i genieri dell'esercito e della marina avrebbero dovuto liberare i passaggi;
- Ore 07:00: sbarco della seconda ondata;
- Ore 07:15: sbarco della terza ondata;
- Ore 07:30: sbarco della quarta ondata;
- Ore 08:00: sbarco dell'artiglieria;

⁶²⁷ Turner, *Invasione '44*, p. 171.

⁶²⁸ Aforisma Generale Eisenhower. Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 328.

⁶²⁹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 206-207.

La *Forza O* lascia Portland in Inghilterra nel pomeriggio del 5 giugno, procedendo senza incontrare particolari difficoltà. Alle 21:51, la nave ammiraglia *Ancon* si ferma a dodici miglia da *Omaha*. Dalle ore 03:00 in poi iniziano le delicate operazioni di calata in mare degli LC: alcuni mezzi affondano, molti soldati si devono calare con delle reti appese alle pareti delle navi, ma a causa del vento e della pioggia scivolano e cadono, molti mezzi rimangono sospesi a mezz'aria a causa di malfunzionamenti delle gru di scarico. Il 166° Reggimento di fanteria è partecipe di un episodio molto spiacevole: durante la calata rimane bloccato per mezz'ora sotto lo scarico delle latrine.

Verso le 04:30 del mattino i mezzi si mettono in marcia. Per due ore e più gli uomini rimarranno in balia delle onde, in mezzo al mare agitato, col mal di mare e a patire un freddo tremendo.⁶³⁰ La calata dei mezzi corazzati è invece prevista a cinque chilometri dalle spiagge, lasciando però libera manovra ai responsabili dei mezzi. La flottiglia occidentale sceglie di avvicinarsi il più possibile rischiando anzi il fuoco nemico, quella orientale preferisce invece sbarcare i mezzi ancora parecchio a largo. La scelta si rivela un disastro, 27 dei 32 carri vanno a fondo trascinandosi con sé l'equipaggio. Dei 5 rimanenti solamente 2 riescono a raggiungere la spiaggia.

Nonostante l'aiuto dei bollettini meteorologici, i vari calcoli e previsioni del vento e delle correnti, le fotografie panoramiche e il rilevamento dei dati morfologici, la navigazione verso la spiaggia di *Omaha* è un disastro. Sin dall'inizio le onde si scagliano contro i mezzi da sbarco, molti di questi imbarcano acqua e devono far uso delle pompe draganti per svuotarli, ma queste sono insufficienti, i soldati allora ricorrono agli elmetti per togliere l'acqua in eccesso.⁶³¹

Le otto compagnie di fanteria navigano verso *Omaha* sotto un cielo oscurato dai bombardieri e urlante dai cannoneggiamenti navali. Sfortunatamente per loro, i bombardamenti preliminari non sono stati così efficaci come da aspettative. I bombardieri pesanti non si abbassano a sufficienza e a causa della nebbia e del mal tempo, sganciando le bombe troppo nell'interno, anche per non rischiare di colpire le truppe in arrivo sulle spiagge. Il bombardamento navale ottiene risultati migliori ma non apprezzabili. Due navi da battaglia più otto incrociatori, oltre a

⁶³⁰ *Ivi*, p. 208.

⁶³¹ Turner, *Invasione '44*, p. 172.

varie cacciatorpediniere e corvette e agli LCR battono la spiaggia incessantemente. Sempre a causa della visibilità e dell'immediato fumo che si genera, specie per il vento contrario, il bombardamento, dopo i primi minuti, perde d'efficacia.⁶³² Per evitare colpi sulle proprie truppe, sia i caccia-bombardieri che le navi aprono il fuoco con una gittata troppo elevata, andando a colpire le retrovie.⁶³³

Quando gli uomini sono in procinto di sbarcare, gli LCR iniziano a riversare centinaia e centinaia di razzi contro le postazioni nemiche, ma questi fanno più rumore che danno. Alle ore 06:30 esatte del mattino le truppe americane sbarcano sulla spiaggia. Non appena i mezzi da sbarco toccano la riva, abbassando le rampe e facendo uscire gli uomini, trenta soldati per mezzo, dinnanzi a loro si trovano più di cento metri di spiaggia da percorrere con l'acqua alle ginocchia; i tedeschi non sparano ancora. I genieri iniziano il loro lavoro di sminamento e di rimozione degli ostacoli per permettere il passaggio di uomini e di mezzi su corridoi sicuri.⁶³⁴

Nei settori di *Dog Green* davanti a Vierville e di *Fox Green* davanti a Colleville le prime imbarcazioni prendono terra, ma subito si trovano di fronte alle difese tedesche più forti, le quali, non appena i primi soldati iniziano a sbarcare, sparano tramite fuoco incrociato sui mezzi da sbarco. È una carneficina.

*«I morti sono i veri eroi. Noi siamo soltanto dei sopravvissuti.»*⁶³⁵

Per evitare di subire il fuoco nemico, molti uomini sono costretti a buttarsi dai lati dei mezzi da sbarco dove l'acqua risulta essere ancora troppo alta, ma a causa dell'equipaggiamento, molti di loro affogano.

Su una delle seguenti ondate si trova anche il fotografo di guerra Robert Capa, inviato come *fotoreporter* della rivista *Life*, che, con la sua macchina fotografica, produrrà importanti testimonianze della furiosa battaglia sulle coste normanne. Purtroppo a causa di alcuni errori durante lo sviluppo in camera rossa e a causa delle intemperie subite dalla pellicola, la maggior parte delle sue foto andrà perduta.

Quasi tutti gli uomini cadono sotto le pallottole e sotto i colpi di mortaio. Nel giro di pochi minuti i superstiti si accorgono che tutto quello che gli è stato

⁶³² Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 210.

⁶³³ Turner, *Invasione '44*, p. 174.

⁶³⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 200.

⁶³⁵ Reduce americano sullo sbarcato a Omaha il 6 giugno. Documentario Ulisse 2017.

detto, alla fine, non si è avverato. L'unica cosa certa è che adesso si trovano in mezzo all'inferno. Ai soldati rimangono solo due alternative: percorrere i duecento metri di spiaggia che li separano dalle dune sotto il fuoco nemico, oppure aspettare le ondate successive e nel mentre ripararsi dietro gli ostacoli, che data la bassa marea sono emersi.

*«Era orribile. C'erano moribondi dappertutto; i feriti che non erano in grado di proseguire affogavano nella marea montante. Chi chiamava soccorso veniva assistito da un medico, ma quando quest'ultimo gli si afficciava veniva a sua volta colpito. Chi era rimasto incolume non era nemmeno in grado di sparare a causa del malfunzionamento delle armi dovuto all'acqua e alla sabbia: noi giovani ardenti di combattere, togliemmo la protezione alle armi prima di essere all'asciutto; la cosa ci costò molto cara. Inoltre, sempre a causa dell'acqua di mare, quasi tutte le radio risultavano inutilizzabili, cosa che contribuì ad accrescere il caos.»*⁶³⁶

Alle 06:35 i bulldozer entrano in azione: dieci su sedici sono quasi immediatamente colpiti e messi fuori uso prima che possano sbarcare, dei sei rimasti, tre sono colpiti poco dopo, gli altri riescono a stento a proseguire fra le ostruzioni sulle spiagge, ma almeno fungono come riparo per la fanteria.

Lo spettacolo è atroce, sulla spiaggia sono riversi decine e decine di cadaveri, lungo la battigia i morti galleggiano fra gli ostacoli sottomarini, ovunque si odono urla disperate dei soldati, gli uomini che fino a qualche minuto prima si sentivano uomini pronti a liberare l'Europa dalla tirannia, ora sembrano tanti bambini impauriti. I medici che tentano d'intervenire per curare i feriti vengono a loro volta colpiti dai cecchini tedeschi.

Quasi tutti gli ufficiali sono morti, sulla spiaggia regna il caos più totale. I genieri e i guastatori necessitano di aprire a tutti i costi i varchi per permettere alle ondate successive di passare, ma la cosa risulta pressoché infattibile. Il piano originale non è più applicabile, gli uomini sono costretti improvvisare. Trascinandosi con addosso l'esplosivo, i genieri decidono di ripulire il terreno dove si trovano in modo da garantire, almeno alle ondate successive, una maggiore efficienza negli sbarchi. Dopo vari minuti riescono finalmente ad aprire

⁶³⁶ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, Cit. p. 111.

delle brecce in mare e sulla spiaggia: 111 guastatori su 272 pagheranno tale impresa con la propria vita.⁶³⁷

Perché i guastatori e i genieri riescono, anche se a caro prezzo, a compiere in parte la loro missione, quando la fanteria rimane bloccata? Semplicemente per il fatto che questi hanno dei compiti da svolgere, i fanti non hanno nulla da fare di plausibile. Andare all'assalto delle colline senza armi, con equipaggiamento bagnato, stanchi e in numero così ridotto non ha nessun senso. Preferiscono attendere in mezzo all'inferno della spiaggia.⁶³⁸

Quando la seconda ondata tocca terra, una sola delle otto compagnie di fanteria, giunte con la prima ondata, è in grado di combattere, purché abbia subito gravi perdite. Lo sbarco inizia alle 07:00 e l'operazione dura quaranta minuti, il fuoco del nemico è sempre più forte, poiché sulla spiaggia sono ora accorsi i primi rinforzi tedeschi. È un massacro. I carri Alleati possono semplicemente dare del fuoco di copertura, ma sono impediti nel muoversi, gli uomini non osano oltrepassare il primo livello di piccole dune ciottolose; inoltre la marea sta salendo rapidamente.⁶³⁹ Nessuna azione prevista nel piano trova pratica attuazione. L'unica consolazione per gli uomini è che il fuoco, a causa del numero degli uomini sulle spiagge, per quanto intenso continui a essere, si disperde su diversi obiettivi.⁶⁴⁰

Anche gli sbarchi sono abbastanza imprecisi.⁶⁴¹ Le compagnie B,C e D sarebbero dovute sbarcare nel settore di *Dog Green* rispettivamente alle 07:10 e alle 07:20; ma la compagnia B ritarda di molto e la C sbarca a *Dog White*. Fortunatamente in quest'ultimo settore, un incendio appiccato sulla collina genera molto fumo che fa da schermo protettivo. Gli uomini della prima ondata approfittano delle circostanze e riescono a spingersi fino ai rialzi di terra. In molti si chiederanno dopo la guerra, del perché gli americani non abbiano utilizzato bombe fumogene per permettere uno schermo di fumo tale da garantire un'avanzata più efficace delle truppe da sbarco. Lo sbarco della compagnia D si rivela un disastro. Solo uno degli LC riesce a toccare terra nel pomeriggio, gli altri

⁶³⁷ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 216.

⁶³⁸ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 116.

⁶³⁹ Turner, *Invasione '44*, p. 187.

⁶⁴⁰ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 216-217.

⁶⁴¹ Wiewiorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 176.

affondano a largo: gli uomini sopravvissuti sono ora costretti a nuotare per centinaia di metri con l'equipaggiamento fradicio, molti di loro annegano.

La terza ondata fa tesoro degli errori precedenti. I *Ranger* che sarebbero dovuti sbarcare a *Dog Green* si dirigono su *Dog White*. Alle 07:30 si riuniscono uomini un po' ovunque. Il Generale Norman Cota e vari altri alti ufficiali sono sbarcati nel mentre a *Dog White* con l'obiettivo di ricongiungere e radunare le truppe, per spingerle nuovamente all'assalto. Alcuni mezzi delle ondate successive approdano con danni minori. È una questione di fortuna e di numero: la fortuna li aiuta a evitare gli ostacoli minati, che sono ormai del tutto sommersi, mentre il gran numero di imbarcazioni fa sì che i tedeschi non possano più concentrare il fuoco, poiché i bersagli sono ormai molteplici. Dalle 07:30 le squadre d'assalto, anche se lentamente, cominciano ad avanzare in alcuni settori della spiaggia.⁶⁴²

Nel settore di Colleville la prima ondata è stata talmente spinta a est, che la spiaggia di *Easy Red* è quasi vuota. A *Fox Green* molte unità del 16° Reggimento si mescolano con quelle del 116°. I guastatori che sbarcano, anche in questo caso, non riescono a localizzare i propri obiettivi. Il Colonnello Taylor, comandante del 16° Reggimento, in un momento di crisi più totale, grida ai suoi uomini la frase che poi rimarrà impressa nella storia dello sbarco di *Omaha*:

*«Qui sulla spiaggia rimarranno solo due tipi di uomini: quelli morti e quelli che moriranno. Tagliamo la corda da qui a tutta velocità, ragazzi!»*⁶⁴³

Alle 09:30 i tedeschi pensano ormai di aver respinto l'attacco. Contemporaneamente, al corpo d'armata Alleato giunge questo messaggio:

*«Le nostre unità d'assalto stanno dissolvendosi a vista d'occhio. Perdite elevatissime. Il fuoco nemico ci impedisce di impadronirci della spiaggia. Le unità già a terra sono concentrate su una ristrettissima fascia della riva: i genieri non riescono a stabilire dei passaggi attraverso i campi minati e le difese accessorie. I carri armati e i veicoli corazzati sono stati immobilizzati.»*⁶⁴⁴

⁶⁴² Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 344.

⁶⁴³ Neillands, *Voci dalla Normandia*, Cit. p. 189.

⁶⁴⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 222.

Quando sulla nave *Augusta*, dove a bordo vi è il Generale Bradley, arriva il messaggio, cade sull'equipaggio e sugli ufficiali un silenzio quasi surreale. Da *Utah* giungono invece notizie buone. Per molti minuti Bradley è indeciso se procedere con la missione o se comandare la ritirata; si chiede perfino se non sia meglio far sbarcare le ondate successive direttamente sulle spiagge di *Utah* e abbandonare per sempre *Omaha*.⁶⁴⁵

Nel mentre il massacro di *Omaha* si sta compiendo, a pochi chilometri di distanza, in una falesia che divide i settori di *Omaha* e *Utah*, soprannominata Pointe du Hoc (punta dell'oca a causa della forma), è in corso una delle più spettacolari imprese di tutto il D-Day.⁶⁴⁶ Duecento *Ranger* agli ordini del Tenente Colonnello Rudder, hanno come obiettivo una missione estremamente difficile: distruggere la batteria costiera che si trova sulla sommità della falesia. Si pensa, infatti, che i bunker contengano cinque pezzi da 155, che grazie alla loro posizione elevata, avrebbero potuto causare molti danni sia sulle spiagge di *Utah* sia su quella di *Omaha*. Per accedere alla batteria è necessario un equipaggiamento particolare, poiché la scogliera è alta almeno una trentina di metri sopra il livello del mare. Ogni gruppo di venti *Ranger* ha a disposizione fucili lancia-arpioni, scale di corda e scale fisse, come quelle da pompieri, innestate direttamente sui mezzi DUKWS.

Durante una traversata molto difficile, che costa la perdita di un mezzo da sbarco e di un DUKWS, i rimanenti 180 *Ranger* mettono piede a terra con quaranta minuti di ritardo. Non appena sbarcati 15 di loro sono uccisi da una mitragliatrice di posizione posta sulla sommità della scogliera. I vari gruppi iniziano a lanciare gli arpioni e a posizionare le scale, molte di queste sono rimosse e molte funi vengono tagliate, inoltre, da quella posizione sfavorevole, gli uomini sono un facile bersaglio per le unità nemiche, che anche se in minor numero, hanno a loro vantaggio la posizione sopraelevata.

«Basterebbero delle nonnette con delle scope a tirarci giù da quella scogliera.»⁶⁴⁷

A dare man forte all'operazione c'è un cacciatorpediniere, lo *Satterlee*, che con i suoi pezzi riesce per qualche minuto a far tacere il fuoco sulla sommità,

⁶⁴⁵ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, pp. 116-117.

⁶⁴⁶ Turner, *Invasione '44*, p. 194.

⁶⁴⁷ Frase tratta dal film *Il giorno più lungo*.

permettendo così la salita dei *Ranger*. Quando quest'ultimi raggiungono la sommità si trovano di fronte a uno scenario surreale: il terreno dinnanzi a loro è completamente pieno di crateri causati dal bombardamento aereo e navale. I *Ranger* riescono velocemente ad arrivare alle postazioni difensive nemiche verso le 07:30, ma la sorpresa che li attende risulta essere molto amara. Non vi è un solo cannone all'interno dei bunker. Questi erano stati, difatti, spostati qualche giorno prima, per essere ricollocati altrove.⁶⁴⁸

Gli uomini non si lasciano sopraffare dall'amarezza di tale scoperta e decidono di ripiegare su un obiettivo secondario. Prendono la decisione di attaccare una batteria costiera poco distante da lì, questa volta trovandovi i cannoni, ma pochi uomini pronti a difenderli, riescono così in poco tempo a impossessarsi della postazione.

Per tutto il resto della giornata i *Ranger* rimasti, che ormai sono dimezzati, respingeranno i contrattacchi tedeschi nel tentativo di riprendere le postazioni difensive. Una delle imprese più spettacolari del D-Day si commuta, non per la sua mal riuscita, ma per la non presenza dell'obiettivo principale, in un parziale insuccesso. La missione costa la vita a più di cento uomini delle forze speciali, ma la loro impresa e il loro eroismo rimarranno scalfiti nella storia.⁶⁴⁹

Lontano dal contingente che si preparava ad invadere la Normandia, in una regione della Virginia, vi è Bedford, una piccola città situata appena al di sotto delle Blue Ridge Mountains. La maggior parte dei cittadini della comunità pacifica dorme profondamente mentre i giovani soldati, a centinaia di chilometri di distanza, vengono trasportati sulla costa francese e si preparano per l'ultima volta, prima di imbarcarsi nella loro missione. Eppure, mentre l'alba irrompe sul Canale della Manica, la tranquillità di quella piccola città viene completamente scossa.

Fino a quel terribile giorno di giugno, la maggior parte delle persone a Bedford non aveva mai nemmeno sentito parlare di Normandia; con una popolazione di tre mila e duecento abitanti, avrà la sfortunata sorte di soffrire in un giorno la più alta perdita di abitanti di qualsiasi altra città degli Stati Uniti.

Le prime notizie dell'invasione ricevute a Bedford indicheranno che le perdite complessive sono state leggere. I rapporti dichiareranno che le forze americane

⁶⁴⁸ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 178.

⁶⁴⁹ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, pp. 228-229.

avevano trovato poca opposizione da parte delle forze nemiche, ma che in punti sulle spiagge le perdite erano risultate piuttosto pesanti. Non sanno ancora che molti dei loro padri, figli e mariti hanno preso parte agli sbarchi nella prima ondata, e che la maggior parte è già stata colpita prima ancora di raggiungere *Omaha Beach*.

La gente di Bedford rimarrà preoccupata per settimane dopo l'invasione, sapendo che i loro *Bedford Boys* sono assegnati alle unità che riferivano di aver combattuto pesantemente. La mattina del 17 luglio inizieranno ad arrivare i primi dati sulle vittime. Nessuno ricorderà esattamente quanti telegrammi giungeranno quel giorno, ma alla fine della settimana la dura realtà sarà che ventidue uomini di Bedford sono morti in Normandia.

5.6 Gli sbarchi nel settore inglese e canadese

Lo sbarco in Normandia non ha lo stesso significato per americani e britannici. Per i primi, esso costituisce una crociata con la quale sconfiggere la tirannide nazista e affermare la superiorità degli Stati Uniti. Al contrario, gli inglesi devono riprendersi la rivincita da Dunkerque e presentare il conto dei pesanti bombardamenti e delle innumerevoli sofferenze che la Germania ha inflitto alla popolazione inglese. Molti di quelli che sono rimasti nei campi di addestramento per più di quattro anni, sono soldati già di una certa età e che non hanno quasi mai visto un conflitto, ma sono pronti a tutto, pur di sconfiggere il totalitarismo nazista e far tornare la Gran Bretagna alla grandezza di un tempo.

È così che alle 07:25 di quel 6 giugno 1944, sotto il comando del Generale Dempsey, le truppe britanniche sbarcano in Francia. La prima spiaggia dove mettono i piedi a terra gli uomini appartenenti alla 50^o Divisione inglese è quella di *Gold*, una striscia di sabbia compresa fra le località di Le Hamel e di La Rivière. A comandare l'assalto vi è il Generale inglese Bucknall, anche in questo caso, così come a *Omaha* e a *Utah*, le condizioni del tempo sono pessime. Obiettivo dello sbarco è quello di consolidare una salda testa di ponte e conquistare il settore compreso fra le città di Bayeux e Caen.⁶⁵⁰

⁶⁵⁰ Turner, *Invasione '44*, p. 217.

La RAF ha effettuato attacchi per tutta la notte, mentre l'artiglieria della flotta ha raso al suolo quasi tutte le postazioni difensive nemiche, solamente la batteria di Longues sur Mer è ancora in attività, la quale viene però messa fuori uso nel giro di venti minuti dai colpi degli incrociatori *Arethusa* e *Ajax*. Il fuoco della flotta, a differenza di *Omaha*, è in questo caso molto preciso. L'*Ajax* mette a segno il colpo più preciso e più fortunato di tutto il bombardamento navale: un suo colpo da 152 mm centra in pieno la bocca di un cannone della batteria, facendo esplodere il colpo che è nella culatta e distruggendo così l'intero bunker.⁶⁵¹

Inoltre, a differenza che nei settori americani, in questo caso i “mezzi speciali” svolgono egregiamente il loro compito: i carri frusta rimuovono in breve tempo le ostruzioni più piccole e le zone minate, aprendo dei corridoi sicuri per i mezzi e per gli uomini; dopo poco, i carri bobina srotolarono enormi quantità di reti metalliche per permettere una maggiore efficienza dei mezzi cingolati, grazie a questi passaggi i carri armati possono penetrare quasi immediatamente nell'entroterra e mettere a tacere le fortificazioni nemiche.⁶⁵² Gli inglesi ripongono grandi speranze in questi mezzi speciali per raggiungere la terraferma e poi irrompere attraverso la linea di difesa nemica. Gli americani sono contrari all'impiego di questi mezzi, eccetto che il carro anfibia, che comunque non viene impiegato in modo corretto dato che questi mezzi sono messi dagli americani in acqua troppo a largo. Secondo la maggior parte degli ufficiali inglesi, ma probabilmente anche di quelle americani, non sarebbe stata una cattiva idea se gli Stati Uniti avessero messo da parte l'orgoglio e avessero accettato il fatto che la proposta inglese fosse più vantaggiosa di quella americana.⁶⁵³

Alle 11:00 le truppe di rinforzo trovano già aperti sette passaggi e il traffico dei mezzi ben organizzato. Alle 12:30 la testa di ponte ha raggiunto una penetrazione di circa quattro chilometri in lunghezza e cinque chilometri in larghezza. Al termine della giornata la 50ª Divisione inglese riuscirà a spingersi sino alle porte della città di Bayeux; su 25 mila uomini sbarcati gli inglesi contano solamente 400 perdite fra morti e feriti.⁶⁵⁴

⁶⁵¹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 521.

⁶⁵² Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 233.

⁶⁵³ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 502.

⁶⁵⁴ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 234.

Poco distante dal settore di *Gold*, le truppe canadesi sono sbarcate a *Juno*, una zona compresa fra le località di La Rivière e Sain-Aubin. L'obiettivo della 3^o Divisione canadese è quella di penetrare nell'interno e di prendere il prima possibile l'aeroporto di Carpiquet. A differenza che nel settore di *Gold*, i canadesi trovano un'accanita resistenza; inoltre, a causa della morfologia più aspra della costa, gli sbarchi causano non pochi problemi, sia per il trasbordo delle truppe sia, soprattutto, per quello dei mezzi.

Il bombardamento preparatorio, così come a *Omaha*, per quanto intenso che sia, non raggiunge la precisione sperata, molti b-17 americani aspettano a sganciare gli ordigni, facendoli cadere varie centinaia di metri nell'interno. Gli incrociatori e le corazzate della *Royal Navy* iniziano a sparare alle ore 06:00, le cacciatorpediniere aprono il fuoco alle 06:20 e i pezzi sugli LCR e LCT alle 07:10, poco prima dello sbarco delle truppe d'assalto, ma anche in questo caso sono più le delusioni che le soddisfazioni.⁶⁵⁵

Le fila canadesi sono composte da boscaioli, pescatori, minatori, agricoltori, tutti volontari temprati nel fisico e nel morale. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale il Canada ha istituito la leva obbligatoria, ma solo i volontari sono inviati al fronte a combattere.⁶⁵⁶ Di fronte ai soldati canadesi vi è il paese di Courseulles; le due compagnie A e B, appartenenti alla 3^o Divisione canadese, si fanno strada, non appena passata la spiaggia, per le vie di questa piccola cittadina balneare. Anche in questo caso, molto importante e di notevole aiuto sono i carri speciali inglesi. Molte case e molti vicoli sono stati trincerati dai tedeschi a tal punto da rendere il paese un labirinto. Sulle mappe che sono state distribuite in previsione del D-Day, i pianificatori hanno accuratamente suddiviso la cittadina in isolati numerati, ogni compagnia nel giorno decisivo avrebbe dovuto conoscere a memoria ogni singola strada, casa e obiettivo presente in loco. Grazie alle foto aeree, i soldati sono in grado di conoscere esattamente dove i tedeschi hanno piazzato i loro capisaldi e di annientarli di conseguenza.

Alle 11:00 del mattino i canadesi conquistano Courseulles, i civili vanno loro incontro accogliendoli con fiori e bottiglie di vino nascoste per lungo tempo ai

⁶⁵⁵ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 526.

⁶⁵⁶ *Ivi*, p. 524.

nazisti. I barellieri stanno già caricando i feriti più gravi sui mezzi da sbarco vuoti, che avrebbero fatto da spola con le navi ospedale a largo.⁶⁵⁷

Alla fine della giornata le truppe canadesi penetreranno nell'interno per dieci chilometri, riunendosi con le truppe della 50° Divisione britannica; complessivamente le due divisioni sbarcheranno 900 carri, 240 cannoni da campagna, 280 cannoni anticarro e più di 4 mila tonnellate di equipaggiamento e rifornimenti. I motivi per cui i canadesi non raggiungeranno gli obiettivi prefissati, per quanto i loro risultati quel giorno siano positivi, risultano molteplici: innanzitutto, i piani prefissati sono troppo pretenziosi, soprattutto per truppe che non hanno mai visto l'ombra di una battaglia; le difese tedesche risultano più forti e accanite del previsto; infine, i soldati perdono lo slancio iniziale a causa del fatto di dover combattere contro truppe non tedesche. La maggior parte delle unità a *Juno* risulta essere troppo giovane o troppo anziana, molti componenti sono prigionieri polacchi o russi, e non nazisti sfegatati.⁶⁵⁸

Più a nord, fra le zone di Ouistreham e Riva Bella, è situata l'ultima spiaggia da sbarco, dal nome di *Sword*, sulla quale sarebbero dovute sbarcare le restanti truppe. La spiaggia è una delle poche ancora abitate dai francesi, a differenza delle precedenti, si presenta come una piccola costa con un limitato spazio atto allo sbarco. Insieme agli inglesi, in questa zona sbarcano anche le prime truppe francesi guidate dal comandante Kieffer.

Il litorale è disseminato di villette e impianti turistici situati accanto al lungomare pavimentato che corre dietro le dune sabbiose. Qui sono collocati gli ostacoli e le postazioni difensive con mortai e nidi di mitragliatrici. I tedeschi, però, nel loro intento, sono decisi a difendere la spiaggia tramite i cannoni pesanti da 155 mm di Le Havre e con quelli leggeri da 75mm della batteria di Merville. Gli uomini di Otway della 6° Divisione aviotrasportata espugnano e distruggono quest'ultima durante la tarda notte, mentre i cannoni di Le Havre risultano pressoché inutili. In primo luogo gli inglesi adottano fumogeni, unico caso quel giorno, per impedire al nemico di concentrare il fuoco su obiettivi precisi, riducendone la visibilità; ciononostante, i pezzi da 88 mm collocati sulla prima

⁶⁵⁷ Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, pp. 310-311.

⁶⁵⁸ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, pp. 540-541.

fascia di alture tengono sotto tiro incessantemente la spiaggia, con il rinforzo di colpi dei mortai collocati poco sopra le fila di case.⁶⁵⁹

L'ora H è stabilita per le 07:25, secondo i piani i carri anfibi sarebbero dovuti sbarcare per primi, ma questi non riescono a intervenire tempestivamente a causa delle condizioni pessime del mare; sono inizialmente le truppe d'assalto a mettere piede, dunque, sulle spiagge. Gli uomini del genio della marina, gettandosi dagli LCI si mettono all'opera sugli ostacoli, mentre la fanteria scende dalle rampe dei mezzi da sbarco. Le perdite nei primi minuti sono pesanti: senza nessuna protezione dei mezzi corazzati, così come succede a *Omaha*, le truppe sono soggette al tiro incrociato delle mitragliatrici e ai colpi dei mortai.⁶⁶⁰

Sicuramente, però, l'emblema di questa storia appartiene a un altro racconto, quello di William "Pipe" Millin. Le truppe che sarebbero dovute sbarcare, oltre ai contingenti inglesi e francesi, vedono fra le loro fila le unità scozzesi al comando del Generale di brigata Lord Simon Fraser duca di Lovat, semplicemente soprannominato Lord Lovat, il quale aveva partecipato ai combattimenti di Dieppe e fu ricacciato in mare. La storia di Lovat e del suo commando è molto particolare: ha come obiettivo principale di sopraggiungere come rinforzo alle truppe del Maggiore Howard, che nella notte hanno attaccato i ponti sul fiume Orne. Accanto al Generale Lovat, che rigorosamente nel combattimento scende con un maglione a collo alto di lana bianca, vi è un giovane soldato di soli ventuno anni, il che non ha nulla di anormale, se non per il fatto che questo giovane uomo non stringe fra le proprie braccia un fucile e non indossa la canonica uniforme dell'esercito inglese, ma indossa, unico uomo durante lo sbarco in Normandia, il classico kilt scozzese a quadri e fra le braccia ha la propria cornamusa. William Millin è il cornamusiere personale di Lord Lovat ed è l'unico autorizzato dal comandante a indossare i classici abiti della sua terra natia. Il compito del giovane Bill è solamente uno, non ha a che fare con armi o esplosivi, ma solamente col suo strumento: deve guidare gli uomini in battaglia.

Fin dall'antichità, quando i primi popoli irlandesi erano comparsi nelle isole britanniche, la cornamusa era utilizzata, oltre che come strumento di diletto, come strumento da guerra al pari delle trombe e dei tamburi. Durante il regno di

⁶⁵⁹ *Ivi*, p. 542.

⁶⁶⁰ *Ivi*, p. 543.

Giorgio V la cornamusa venne proibita come strumento da guerra durante le battaglie, venne difatti concessa solo nelle retrovie nei momenti di riposo. Quella mattina del 6 giugno, Lord Lovat, infischandosene degli ordini dello Stato Maggiore, ordina a Bill di scendere in battaglia suonando la cornamusa.⁶⁶¹

Quando i portelli dei primi LCI si aprono il giovane Bill scende sulla spiaggia in prima fila suonando senza sosta e per ore il suo strumento. Nel mentre le pallottole fischiano, nel mentre i giovani uomini cadono, muoiono, gridano e piangono, il suono della sua cornamusa si fa sentire sempre più forte.⁶⁶² I reduci di *Sword Beach* alla fine della guerra dichiareranno che l'unica cosa che gli riuscì a tenere in vita quella fredda mattina furono le note di incitamento impartite da Bill.

*«Alcuni di noi semplicemente lo lasciarono stare e non gli spararono perché lo ritenevano poco più che un pazzo, non sarebbe stato opportuno sprecare munizioni per un uomo disarmato. Altri, guidati da un istinto e da una morale maggiore, non fecero fuoco su di egli perché non potevano non apprezzare il suo coraggio: non appena una parte degli uomini sbarcati raggiungevano delle zone di riparo, lui tornava indietro sulla spiaggia e riattaccava a suonare per rincuorare gli uomini che si trovavano ancora indietro.»*⁶⁶³

Quando a fine mattinata le truppe di Lovat raggiungono il ponte *Pegasus* in soccorso delle unità aviotrasportate, la prima cosa che quest'ultime odono di lontano, è il suono della cornamusa di Bill che emette le note di *Blue bonnets over the border*.⁶⁶⁴ Quando il convoglio deve attraversare il ponte per attaccare la guarnigione che si è trincerata al di là del fiume, Millin è il primo a guidare l'assalto: soffiando nel suo strumento, suona ora le note di *Black Bear*, l'inno nazionale scozzese.

Lord Lovat: «*Millin!*»

Bill: «*Signore. Suono orso nero?*»⁶⁶⁵

Gli inglesi quel giorno sbarcheranno 29 mila uomini a *Sword*; subendo 630 perdite, ne infliggeranno molte di più e cattureranno un gran numero di

⁶⁶¹ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, p. 153.

⁶⁶² Ryan, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, p. 209.

⁶⁶³ Alcuni soldati tedeschi su William Millin. *Ivi*, Cit. p. 210.

⁶⁶⁴ Collins, *D-Day. La storia segreta*, p. 105.

⁶⁶⁵ Dialogo tratto dal film *Il giorno più lungo*.

prigionieri. Anche in questo caso non raggiungeranno gli obiettivi troppo pretenziosi fissati precedentemente; si ritroveranno a fine serata ancora a cinque chilometri dalla periferia di Caen. Nei giorni successivi le truppe in questo settore avrebbero dovuto affrontare il primo tentativo di contrattacco delle forze di riserva tedesche.

Oggi giorno quando si deve raccontare la storia di quel 6 giugno, le prime cose che vengono in mente quando si parla delle spiagge sono: innanzitutto il massacro che avvenne a *Omaha*; subito dopo, l'impresa eroica di Bill Millin.

5.7 Verso l'interno

I minuti passano e la situazione a *Omaha* non migliora, si devono prendere delle decisioni. Per prima cosa si decreta che le batterie sulle spiagge debbano essere distrutte il prima possibile, ma i cannoni pesanti delle corazzate non possono aprire il fuoco sulle spiagge dove sono ammassate così tante truppe, il rischio di fuoco amico è troppo elevato. Viene dunque ordinato agli incrociatori più leggeri e alle cacciatorpediniere di avvicinarsi il più possibile, quasi a toccare il fondale, e di aprire il fuoco contro le fortificazioni tedesche. Inoltre, viene comandato al 18° Reggimento di fanteria di sbarcare a *Easy Red*, che risulta essere il settore meno difeso. La soluzione sembra funzionare. I pochi mezzi hanno ora la possibilità di muoversi, i bulldozer in buone condizioni riescono ad aprire dei passaggi, i carrarmati a superare le dune per aprire così il fuoco sui fortini tedeschi. La situazione sta mutando, ma per garantire una efficace penetrazione nell'interno sarà necessaria qualche ora ancora, le spiagge non sono sufficientemente sicure e allestite per far sbarcare il grosso dei mezzi.

Nel primo pomeriggio, finalmente, gran parte delle fortificazioni sulla spiaggia e sulle alture vengono distrutte dalle cacciatorpediniere, dai carri e dalla fanteria. Sulla spiaggia iniziano ad affluire un numero elevato di uomini e di mezzi di ogni genere.

«Non ho mai visto tanto caos in vita mia. Tuttavia, contrariamente a quanto mi aspettavo, non vidi nessuno in preda all'isterismo che, invece, si era verificato nella mattina. Tutti erano relativamente calmi. Gli specialisti della Marina controllavano l'ordine degli sbarchi e

*indicavano agli uomini la zona di destinazione e come raggiungerla. Davano prova di una grande professionalità: dirigevano il traffico come se fossimo alla parata del 4 luglio.»*⁶⁶⁶

Sulla spiaggia, nonostante le bombe, gli uomini si danno da fare: le squadre di demolizione addette alla rimozione degli ostacoli antisbarco continuano nel loro compito vitale di aprire passaggi. Al calare della marea si mettono sistematicamente a far saltare in aria gli ostacoli sottomarini. Alla sera sono tredici i passaggi bonificati e praticabili, a *Omaha* vengono rimossi circa un terzo degli ostacoli complessivi. Nel frattempo, i genieri si occupano dei passaggi verso l'interno per i veicoli, facendo brillare le barriere e le ostruzioni anti-carro, colmando i fossati, bonificando i terreni minati e stendendo sulle zone sabbiose delle reti metalliche per facilitare il passaggio dei mezzi.

Per quanto oramai la spiaggia sia piena di truppe e mezzi, non si vede quasi traccia dei pezzi da artiglieria, fondamentali per l'avanzata verso l'interno nei giorni successivi. Delle 2400 tonnellate di rifornimenti, inoltre, ne giungono sane e salve solo un centinaio; per un approvvigionamento quasi completo si dovranno aspettare vari giorni.⁶⁶⁷ Dopo le 16:00 il Generale Cota decide che l'unico punto per penetrare verso l'interno con efficacia è nel settore di *Easy Red*. Molto lentamente da questo settore le truppe e i mezzi riescono a dirigersi nell'entroterra.⁶⁶⁸

Alle ore 21:00 sulla spiaggia giunge il Generale in comando Leonard T. Gerow; quello che lo preoccupa di più in quel frangente è di ripristinare una buona linea di comunicazione con le altre divisioni. Tutto il settore americano a *Omaha* è rimasto difatti isolato, non si ha nessun contatto né con la 50ª Divisione inglese né con le unità dei *Ranger* a Pointe du Hoc. Inoltre, il fronte di *Omaha* non è riuscito a spingersi, come da previsione iniziale, per qualche chilometro nell'interno, nella notte la spiaggia risulta ancora sotto il tiro d'artiglieria nemica. Il fronte sarebbe rimasto ancora per almeno un giorno soggetto a un possibile contrattacco.⁶⁶⁹

Al termine della giornata, l'operazione su *Omaha*, che per poco non si trasforma in un disastro, può essere considerata solamente come un successo

⁶⁶⁶ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 465.

⁶⁶⁷ *Ivi*, p. 469.

⁶⁶⁸ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 226.

⁶⁶⁹ Ambrose, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, p. 472.

parziale. Le truppe, che sono riuscite a penetrare verso l'interno nella tarda mattinata, sono troppo deboli per raggiungere i propri obiettivi. *Omaha* costituisce solo una piccola testa di ponte, non sufficiente a garantire una protezione adeguata da un possibile contrattacco. Quasi tre mila sono le perdite, moltissimi sono i morti; più di cinquanta carrarmati sono stati distrutti o affondati, cinquanta mezzi da sbarco sono andati perduti.

Gli americani, in quel giorno a *Omaha*, accumulano una grande quantità di errori strategici e logistici. Prima di tutto i mezzi corazzati sono rilasciati troppo a largo, gli LC sono messi in acqua anch'essi troppo lontano dalle spiagge e gli uomini patiscono inutilmente il mal di mare e il freddo, infine, gli sbarchi sono quasi tutti compiuti di fronte alle postazioni più fortificate della spiaggia. La diffidenza verso le "diavolerie" di Hobart⁶⁷⁰, così come vengono chiamati i mezzi speciali dell'esercito inglese, quali carri frusta, carri bobina, carri lanciafiamme, costa alle truppe americane perdite elevate.

*«Mentre cercavo di addormentarmi, quella sera, vidi di lontano una scena che più di tutte mi rimase impressa nella mente, e che tutt'oggi rimane vivida come se fosse ieri. Disteso sulla spiaggia, con le braccia aperte, vi era un giovane soldato morto, il quale probabilmente non aveva compiuto ancora vent'anni, fra le braccia teneva un libro. Era il simbolo perfetto di tutta questa carneficina. Eravamo tutti giovani e spensierati, perché eravamo convinti di essere immortali; credevamo davvero nella crociata che avrebbe liberato il mondo dalla tirannia del nazismo.»*⁶⁷¹

5.8 La reazione tedesca è incerta: la fine del Giorno più lungo

Abbiamo visto che in tutte le zone di sbarco i tedeschi sono colti di sorpresa: pesantemente colpiti prima dai bombardamenti degli aerei, poi da quelli navali, quella mattina si trovano di fronte alla più grande flotta mai messa insieme fino ad allora.

*«Arrivano. Sono centinaia, miglia di navi di tutte le stazze, protette da una foresta di palloni di sbarramento.»*⁶⁷²

⁶⁷⁰ Ingegnere a capo della progettazione dei mezzi speciali.

⁶⁷¹ Testimonianza di un soldato che combatté quel giorno a Omaha. *Ivi*, Cit. p. 477.

⁶⁷² Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 241.

Spesso i telefoni rimangono muti, le linee sono state interrotte dai bombardamenti e dai sabotaggi compiuti dalla Resistenza. Lungo cinquanta chilometri di costa le truppe tedesche combattono isolate le une dalle altre, senza nessun tipo di comunicazione fra loro. Alle 06:00 del mattino, Jodl, ritenendo che lo sbarco sia un diversivo, non concede le divisioni corazzate di riserva a von Rundstedt.

Fra le 09:00 e le 10:00 la 352^o Divisione tedesca riesce a recapitare al comando della 7^o Armata il messaggio che dichiara che lo sbarco a *Omaha* è fallito, non si sa ancora nulla del fatto che è in corso anche uno sbarco a *Utah*. La 15^o Armata di von Salmuth si attende, ora, uno sbarco davanti a Pas de Calais, ma a largo non vi è traccia della flotta.

Dai primi di aprile Hitler si aspetta di essere svegliato una mattina o l'altra, nella sua gelida camera da letto nel suo bunker fortificato, con la notizia che l'invasione angloamericana fosse cominciata. Per molte settimane ha avuto la mezza speranza che tutto quel parlare dell'invasione fosse soltanto un bluff.

*«Questa messa in scena che gli inglesi stanno montando mi dà l'impressione di una finzione. Questi ultimi rapporti di censura e misure di sicurezza ne sono una prova. Non si fanno cose del genere se si sta veramente preparando qualcosa, non posso evitare di pensare che tutto si dimostrerà una ridicola finzione.»*⁶⁷³

Adesso il suo pensiero viene smentito.

Verso le 10:00 il Comando Supremo deve ammettere che si sta verificando uno sbarco di notevoli dimensioni, viene deciso di svegliare il *Führer*, ma quest'ultimo, irritato, non prende nessuna decisione, anche perché non viene informato del rifiuto di Jodl di concedere le divisioni di riserva.

*«La notizia non potrebbe essere migliore. Finché erano in Gran Bretagna non avevamo modo di attaccarli. Ora li abbiamo là dove possiamo annientarli.»*⁶⁷⁴

Il Comando tedesco è ancora convinto che lo sbarco in Normandia sia un'operazione di *deception*, il piano *Fortitude* ha funzionato.

⁶⁷³ Irving, *La guerra di Hitler*, p. 785.

⁶⁷⁴ A. Hitler rivolgendosi al Feldmaresciallo Keitel. Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, Cit. p. 325.

«Ora state cercando il segreto ma non lo troverete, perché in realtà non state davvero guardando. Voi non volete saperlo. Voi volete essere ingannati.»⁶⁷⁵

Al Generale De Gaulle viene concesso di trasmettere il suo messaggio rivolto ai francesi per annunciare che lo sbarco Alleato è iniziato. L'idea chiave che sta dietro a tale questione è di aumentare ancora l'impatto dell'operazione di *deception*: per i servizi segreti Alleati, il messaggio del generale francese avrebbe contribuito, all'occhio dei tedeschi, a far credere che in realtà lo sbarco in Normandia si tratti di un'operazione secondaria.⁶⁷⁶ Secondo i piani previsti, il messaggio di De Gaulle sarebbe dovuto essere difatti moderato e non troppo esposto; ma il generale come di consueto, non dà retta agli inglesi e la mattina del 6 giugno trasmette un messaggio a suo piacimento, dove invece che annunciare lo sbarco con moderazione, ne enfatizza invece la portata. A nulla serve dire, che la cosa manda su tutte le furie gli inglesi e gli americani.

«La bataille suprême est engagée. Après tant de combats, de fureur, de douleurs, voici venu le choc décisif, le choc tant espéré. Bien entendu, c'est la bataille de France et c'est la bataille de la France. D'immenses moyens d'attaque, c'est-à-dire, pour nous, de secours, ont commencé à déferler à partir des rivages de la vieille Angleterre. Devant ce dernier bastion de l'Europe, à l'Ouest, fut arrêtée, naguère, la marée de l'oppression allemande. Il est, aujourd'hui, la base de départ de l'offensive de la liberté. La France, submergée depuis quatre ans mais non point réduite ni vaincue, la France est debout pour y prendre part. Pour les fils de France, où qu'ils soient, quels qu'ils soient, le devoir simple et sacré est de combattre, par tous les moyens dont ils disposent. Il s'agit de détruire l'ennemi, l'ennemi qui écrase et souille la patrie, l'ennemi détesté, l'ennemi déshonoré. L'ennemi va tout faire pour échapper à son destin. Il va s'acharner à tenir notre sol aussi longtemps que possible. Mais il y a beau temps, déjà, qu'il n'est plus qu'un fauve qui recule de Stalingrad à Tarnopol, des bords du Nil à Bizerte, de Tunis à Rome. Il a pris, maintenant, l'habitude de la défaite. Cette bataille, la France va la mener avec fureur. Elle va la mener en bon ordre. C'est ainsi que nous avons, depuis quinze cent ans, gagné chacune de nos victoires. C'est ainsi que nous gagnerons celle-là en bon ordre. Pour nos armées de terre, de mer, de l'air, il n'y a point, là, de problème. Jamais elle ne furent plus ardentes, plus habiles, plus disciplinées. L'Afrique, l'Italie, l'Océan et le ciel ont vu leurs forces et leur gloire renaissantes.

⁶⁷⁵ Frase tratta dal film *The prestige* di Christopher Nolan (2006).

⁶⁷⁶ Brown, *Una cortina di bugie*, pp. 749-750.

La terre natale les verra, demain, pour la nation qui se bat, les pieds et les poings liés contre l'opresseur armé jusqu'aux dents. Le bon ordre dans la bataille exige plusieurs conditions. La première est que les consignes données par le gouvernement français et par les chefs français qui l'a qualifiés pour le faire à l'échelon national et à l'échelon local soient exactement suivies. La seconde est que l'action menée par nous sur les arrières de l'ennemi soit conjuguée aussi étroitement que possible avec celle que mènent de front les armées alliées et françaises. Or, tout le monde doit prévoir que l'action des armées sera dure et sera longue. C'est dire que l'action des forces de la Résistance doit durer pour aller s'amplifiant jusqu'au moment de la déroute allemande. La troisième condition est que tous ceux qui sont capables d'agir soit par les armes, soit par les destructions, soit par leurs renseignements, soit par le refus du travail utile à l'ennemi ne se laissent pas faire prisonniers. Que tous ceux-là se dérobent d'avance à la clôture ou à la déportation. Quelles que soient les difficultés, tout vaut mieux que d'être mis hors de combat sans combattre. La bataille de France a commencé. Il n'y a plus, dans la nation, dans l'empire, dans les armées, qu'une seule et même volonté, qu'une seule et même espérance. Derrière le nuage si lourd de notre sang et de nos larmes, voici que reparaît le soleil de notre grandeur!»⁶⁷⁷

Il Generale Pamsel è uno dei pochi a credere che in realtà lo sbarco che sta intercorrendo in Normandia sia effettivamente quello principale. Il comando del Gruppo d'Armata B non ci vuole credere, si attendono risposte da Rommel, ma quest'ultimo è irraggiungibile. Riceve notizie dell'attacco solamente verso le ore 10:00 del mattino, mezz'ora dopo che la BBC ha annunciato pubblicamente l'invasione in corso. Il feldmaresciallo lascia la sua casa di Herrlingen alle 10:30 per precipitarsi il più veloce possibile al suo Quartier Generale in Normandia. Gli ci vorranno quasi dodici ore per raggiungerlo. Per sei lunghi mesi si è dedicato alla costruzione e al potenziamento del Vallo Atlantico, e ora, nel momento più decisivo della sua vita, ironia della sorte, non è presente all'attacco, si trova impotente lontano dal fronte.⁶⁷⁸

Solamente alle 16:30 il comando della 7° Armata viene informato dello sbarco a *Utah*. Dopo la riunione dello Stato Maggiore tedesco a *Berchtesgaden*, si decide, con dieci ore di ritardo, di inviare in Normandia la 12° Divisione SS e la *Panzer Lehr*. Durante lo spostamento verso la costa, queste vengono pesantemente attaccate dalle unità aeree Alleate.

⁶⁷⁷ Messaggio trasmesso dalla BBC del Generale De Gaulle.

⁶⁷⁸ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, p. 244.

«Poco tempo fa abbiamo ricevuto un rapporto che prevedeva esattamente il momento e il luogo dell'invasione. Ciò dimostra che quella che sta avvenendo in Normandia non è la vera invasione.»⁶⁷⁹

La 21° *Panzer* è l'unica divisione corazzata che può partecipare al combattimento. Il Generale Marcks, comandante dell'84° Corpo d'Armata, fa affidamento sulla 12° SS, ma quando gli viene impedito il suo utilizzo, è costretto a dividere la 21° per respingere gli inglesi a Ovest del fiume Orne, l'ultima possibilità di difesa tedesca crolla.

Al Quartier Generale di von Rundstedt a Parigi si sta cercando, nel mentre, di capire qualcosa in quella situazione caotica. Sembra che fino a quel momento nell'assalto sia stata impiegata solamente una parte delle forze degli Alleati. Secondo un rapporto attendibile dell'*Abwehr*, le truppe nemiche sono divise in due parti, un gruppo di armate americane guidate dal Generale Patton e un gruppo di armate inglesi guidate da Montgomery, ma nessuno dei due comandanti è stato avvistato da giorni e nessuna notizia a loro riguardo è pervenuta. Si può trarre la conclusione che un altro sbarco su larga scala sia in previsione nei prossimi giorni. Il piano di *deception*, specie grazie al lavoro di *Garbo*, sta funzionando alla grande.⁶⁸⁰

Per tutto il giorno l'aviazione Alleata è stata la regina dei cieli, non vi è traccia degli aerei della *Luftwaffe*, nel corso della giornata, quest'ultima compie appena 319 voli su tutta la Francia, i pochi aerei che si sono addentrati in Normandia vengono distrutti o rispediti indietro. Di tutta la Marina tedesca solamente tre torpediniere del Capitano di Corvetta Hoffmann prendono il largo quel giorno.

Il Vallo Atlantico è stato forzato e sfondato su un fronte lungo circa cinquanta chilometri. Gli obiettivi iniziali non sono quasi per nulla stati raggiunti. La spiaggia di *Utah* è ancora isolata dal resto delle unità; le truppe sbarcate si sono congiunte con gli uomini della 101° del Generale Taylor, ma non ancora con quelli dell'82° di Ridgway. A *Omaha* la testa di ponte è riuscita a stento a uscire dalla spiaggia, non sono dunque riusciti a raggiungere l'interno. Quasi tutte le spiagge sono ancora sotto il fuoco, se pur sporadico, dell'artiglieria nemica. I *Ranger* a Pointe du Hoc sono riusciti a scalare la falesia e a raggiungere la batteria, ma i bunker sono privi dei pezzi navali, a causa delle gravi perdite, inoltre, non

⁶⁷⁹ A. Hitler al consiglio dell'OKW. Stafford, *D-Day. Conto alla rovescia*, Cit. p. 326.

⁶⁸⁰ *Ivi*, p. 335.

sono riusciti a congiungersi con le truppe sbarcate a *Utah*. Nel settore inglese i tedeschi presentano un'accanita resistenza, specie dovuta alla presenza della 21° Divisione Corazzata. Davanti all'assoluta supremazia aerea sopra le zone dello sbarco e davanti ai bombardamenti navali della flotta, il contrattacco delle forze della Riserva dell'OKW sarebbe destinato a fallire.⁶⁸¹

«Il nostro servizio d'informazioni fallì completamente su questo punto, benché qualche rapporto di carattere dubbio avesse indicato che la preparazione alleata era matura per passare all'azione. L'invasione della Francia era attesa dal 1944, quando il tempo fosse stato favorevole. Lo Sbarco in Normandia fu segnalato tempestivamente, ma venne dato solamente l'allarme normale come era già stato dato più volte in passato: un allarme che nei vari gradi era diventato quasi un'abitudine per le truppe tedesche, a casua delle frequenti incursioni alleate.

*Il servizio d'informazioni tedesco era all'oscuro dello stato reale dei preparativi alleati. Quando già le navi che trasportavano le truppe alleate erano in vicinanza delle coste della Normandia, non fu ordinato il più alto stato d'allarme.»*⁶⁸²

A Londra, frattanto, si aspettano notizie più precise dopo che il Re ha parlato via radio alla Nazione. Più tardi, quel giorno, Churchill tiene un discorso di fronte a una Camera dei Comuni gremita: *«Questo è il primo di una serie di sbarchi. Sinora i comandanti delle unità impegnate nell'operazione riferiscono che tutto procede secondo il piano prestabilito. E quale piano!»*⁶⁸³

Il bilancio del primo giorno dell'operazione *Overlord* è stato, seppur pesante, soddisfacente: le perdite ammontano a circa 10 mila uomini (6600 americani, 950 canadesi, 3000 i britannici); in cuor loro Eisenhower e gli altri comandanti avevano previsto perdite molto più pesanti. Anche le operazioni aviotrasportate, così pericolose, tutto sommato sono andate a buon fine; anche Leigh-Mallory, il pessimista, lo riconosce sportivamente. A bordo della *Samuel Chase* statunitense, gli addetti alla mensa, che al mattino avevano servito la colazione in giacca bianca, ora sono imbrattati di sangue come macellai. Un medico britannico, che quel martedì si trova a *Sword Beach*, riferisce che per la maggior parte dei feriti non può fare nulla, poiché non c'è plasma, non c'è sangue e non ci sono medicinali e

⁶⁸¹ Irving, *La guerra di Hitler*, p. 801.

⁶⁸² Feldmaresciallo Keitel sugli errori commessi dai tedeschi durante il 6 giugno. Perrault, *Il segreto del Giorno D*, Cit. p. 277.

⁶⁸³ Beevor, *D-Day la battaglia che salvò l'Europa*, Cit. p. 163.

medici a sufficienza. Lungo le spiagge i soldati sopravvissuti coprono con un fazzoletto di stoffa i volti dei morti, non tanto per rispetto ma quanto per l'impressione che quelle centinaia di sguardi hanno sul loro morale. Lungo le spiagge molti uomini sono in preda al delirio, c'è chi piange, che chi geme, che chi urla. Molti altri non possono più urlare: i morti giacciono distesi in lunghe file quasi come se fossero sull'attenti.⁶⁸⁴

Si deve, ora, urgentemente allargare la testa di ponte, per mantenere al riparo le spiagge dal contrattacco tedesco, e per permettere alle truppe e ai rifornimenti di sbarcare senza imprevisti. Sulle spiagge francesi, gli uomini possono ora godersi un po' di riposo: sono sopravvissuti al D-Day e per ora questo gli basta. I tedeschi dall'altro lato del fronte cercano di organizzarsi in ogni modo, il Vallo è stato penetrato, ma la battaglia è ancora aperta, le forze Alleate si sono dimostrate ancora deboli sulle spiagge; se nei giorni successivi non avessero affermato la testa di ponte, questi ultimi sarebbero stati ricacciati in mare.

A mezzanotte il cielo sembra aprirsi un poco, le stelle spuntano in alto nell'oscurità, è la fine del "Giorno più lungo".

«Lenta a venire, la notte finalmente scendeva sulla Normandia, mentre nel cielo tormentato gli improvvisi bagliori dei bombardamenti si sostituivano alle ultime luci del giorno.

Per cinquanta chilometri di costa, sul Vallo Atlantico si era scatenato il più formidabile assalto della Storia. Tutte le forze del mondo libero, riunite a prezzo di sangue e di lacrime, si erano scagliate contro la potenza nazista.

Il Vallo Atlantico aveva ceduto in parecchi punti, attraverso le breccie una massa di uomini in armi dilagava nei villaggi e nei campi di Normandia. [...] Nella notte del 6 giugno, massicce formazioni aeree avevano bombardato il futuro campo di battaglia, poi altre squadriglie avevano trainato sul cielo della Normandia i panciuti alianti stipati di truppe. Migliaia di paracadute si erano aperti, e giovani uomini erano scesi dal cielo giù nella notte.

Ancor prima dell'alba, la flotta alleata era già tutta schierata al largo delle coste normanne e i suoi grossi cannoni si sostituivano alle bombe degli aerei proteggendo fino a riva i mezzi da sbarco.

*Cominciava allora la battaglia della Normandia.»*⁶⁸⁵

⁶⁸⁴ Atkinson, *Una guerra al tramonto*, p. 98.

⁶⁸⁵ Bertin, *Dalle spiagge della Normandia a Berlino*, Vol. 2, Cit. pp. 9-10.

Conclusioni

«La storia del 6 giugno 1944 non è solo la storia di una battaglia. È anche la storia del giorno in cui si mise alla prova la più grande combinazione strategica mai immaginata dagli uomini. Ciò nonostante, i fattori lasciati al caso e alla sorte rimasero ancora così numerosi che il 6 giugno in sé, costituisce ancora la più appassionante storia di guerra mai scritta dal coraggio degli uomini.»⁶⁸⁶

«È suonata l'ora per la quale siamo nati» proclamava il mercoledì mattina del *New York Times*. I giornali di tutto il Mondo diffondevano a mano a mano la notizia dell'inizio dell'invasione in Europa da parte delle truppe Alleate. In vari altri uffici, diversi adetti stavano battendo a macchina, erano gli impiegati delle poste che avevano già cominciato la cernita e a scrivere le lettere da recapitare a casa, annunciati la morte dei propri cari sulle spiagge della costa francese. Fra queste lettere tetre, stava nascendo la leggenda dello sbarco in Normandia.

Un primo elemento leggendario che emerge ogni qual volta si parla dello sbarco in Normandia è il fattore numero. Vista la mastodontica quantità di truppe e di mezzi impiegati, si è spesso dato per scontato che il rapporto di forze fosse largamente favorevole agli Alleati: la ricca America avrebbe assicurato una schiacciante potenza di fuoco e un flusso continuo di rinforzi, a tal punto che l'Alto Comando avrebbe potuto anche compiere errori a ripetizioni, perché, in ogni caso, l'«arsenale delle democrazie» avrebbe garantito la disfatta del nemico.⁶⁸⁷ Ebbene questa non è la verità. A differenza di quel che si crede nell'opinione comune, le forze schierate in Normandia erano altamente a favore del Reich tedesco. La riuscita dell'operazione *Overlord* non fu, dunque, solamente merito delle forze d'invasione che, sbarcando in Europa, avrebbero concluso in breve il conflitto che oramai da anni dilaniava il continente.

La lotta per la conquista della Normandia rappresentò di fatto: non l'ultima fase di una guerra già vinta, ma bensì la fase iniziale di un conflitto ancora da combattere. La campagna di Normandia, in realtà, è stata la battaglia sul fronte occidentale delle operazioni della Seconda guerra mondiale più decisiva di tutto il

⁶⁸⁶ Bertin, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Cit. p. 37.

⁶⁸⁷ Wieviorka, *Lo sbarco in Normandia*, p. 7.

conflitto, nonché la più complessa e di più difficile realizzazione; ha inoltre rappresentato l'ultima possibilità per l'esercito tedesco di salvare Hitler e il nazismo dalla catastrofe. I giovani della generazione del dopoguerra sono cresciuti coltivando la leggenda che la campagna degli Alleati nel 1944-1945 sia stata quasi una marcia trionfale attraverso l'Europa. La storia dimostrerà il contrario. Oggi siamo in grado di riconoscere che i sovietici contribuirono in modo fondamentale alla riuscita delle operazioni in occidente, annientando il fiore all'occhiello delle truppe tedesche impiegate sul fronte orientale: eliminando circa due milioni di uomini, prima che un solo soldato Alleato potesse toccare la sabbia di Francia.⁶⁸⁸ È proprio il fatto che la battaglia di Normandia si sia svolta in tale quadro a rendere tanto notevoli gli eventi che accaddero quel lontano 6 giugno 1944.

*«Before its launch, the Normandy invasion seemed an extraordinary risky enterprise. The Allied troops had to land on a coast that the enemy had occupied for four years, which he had ample time to fortify, cover with obstacles and strew with mines. On the Western Front, the Germans had fifty-eight divisions, of which ten were Panzer divisions capable of launching rapidly a tank-based counter-offensive. When we consider the events in retrospect, the sequence of events during the landings seems marvellously easy and assured. But appearances can be deceptive and the final success, in the Falaise pocket, made it possible to forget that the Allies, at the outset, were in grave danger, and that it was a very close-run thing indeed.»*⁶⁸⁹

La vittoria degli Alleati viene spesso spacciata come risultato della superiorità della potenza di fuoco, della forza aerea, del numero di truppe e della quantità di rifornimenti disponibili; ebbene, questa è un'interpretazione semplicistica. Al momento dello sbarco, la Germania presentava in loco, un numero maggiore di divisioni, un numero maggiore di uomini, una quantità e una qualità maggiore di mezzi terrestri e di equipaggiamento. Le alte sfere Alleate sapevano di queste discrepanze, per questo motivo, Montgomery e gli altri comandanti erano determinati a combattere una battaglia che minimizzasse queste debolezze, sapendo che la fornitura di personale sostitutivo sarebbe stata limitata per le prime settimane della campagna.

⁶⁸⁸ Hastings, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, p. 9.

⁶⁸⁹ Basil Liddell Hart, *The Second world war*, Cit.

I falliti tentativi di prendere Caen furono una delle prime dimostrazioni dei difetti nella tattica Alleata, così come la non preparazione nel muoversi nell'inadatto paesaggio normanno e le impressionanti qualità di combattimento delle forze tedesche. La mancata uscita rapida dalla testa di ponte fece sì che Montgomery avesse bisogno di costruire le proprie forze il più rapidamente possibile prima del sopraggiungimento dei rinforzi tedeschi. L'obiettivo Alleato era stato quello di rompere rapidamente la testa di ponte stabilita nel D-Day e combattere una battaglia mobile nell'entroterra. I tedeschi, invece, scelsero di ripiegare su una guerra di posizione. In tali condizioni, la potenza di fuoco Alleata difficilmente poteva essere impiegata efficacemente: l'artiglieria era vitale per sopprimere i movimenti e spezzare i contrattacchi tedeschi, ma risultava meno efficace contro le truppe in posizioni fortificate.

Con risorse limitate, una tale battaglia di logoramento non sarebbe potuta essere sostenuta per sempre; era quindi fondamentale che le operazioni rendessero possibile l'uso della potenza di fuoco Alleata. Tipicamente, gli attacchi erano preceduti da enormi sbarramenti di artiglieria di navi da guerra e persino di bombardieri pesanti. I carri armati furono usati con maggior successo quando erano ben integrati con la fanteria per il reciproco supporto, dato che quest'ultima subiva di continuo ingenti perdite. Strategicamente, Montgomery stava vincendo la battaglia. I tedeschi stavano subendo perdite insostenibili. Le operazioni *Epsom* e *Charnwood* convinsero l'Alto Comando tedesco che non vi era più alcuna possibilità realistica di riportare gli Alleati in mare. Con le unità *Panzer* che dovevano essere usate a frammentazione per contenere ogni assalto Alleato, una controffensiva corazzata importante sarebbe stata fuori questione.

A metà agosto, in seguito al lancio delle operazioni *Goodwood* e *Cobra*, i tedeschi erano in piena ritirata. Mentre la 2° Armata inglese continuava la sua spinta verso sud-est, Montgomery e Bradley stabilirono i piani per intrappolare ciò che restava delle forze tedesche tra la 1° Armata canadese a nord e le forze americane che spingevano da sud. Dopo un aspro combattimento con le truppe tedesche che cercavano di liberarsi dalla "sacca" di Falaise fu definitivamente chiusa la campagna di Normandia.

Quella di Normandia fu una delle campagne più intense mai combattute dall'esercito britannico, tutte e sette le divisioni di fanteria che vi combatterono

persero tre quarti della loro forza iniziale entro la fine di agosto. A volte, le formazioni britanniche mostrarono più cautela di quanto fosse giustificato, non furono così abili nello sfruttare i successi locali come i tedeschi, che eccellevano nel riconquistare rapidamente terreno; inoltre molte truppe e molti comandanti tedeschi combatterono con zelo e fanatismo, elementi estranei a molti soldati Alleati.

L'aeronautica e la marina tedesche avrebbero potuto fare ben poco per resistere all'invasione, una volta che questa avesse preso piede nell'entroterra. La *Luftwaffe* aveva ritirato quasi tutti i suoi combattenti per contrastare le operazioni americane di bombardamento sulla Germania. Le navi da guerra erano state braccate fino alla distruzione o erano state imbottigliate nei porti; gli *U-Boot* avrebbero dovuto compiere un lavoro quasi impossibile per penetrare nella cintura delle difese aeree e navali Alleate.

La reazione tedesca agli sbarchi del 6 giugno fu lenta e confusa. L'incantesimo del maltempo, che aveva reso la decisione di Eisenhower così difficile, aveva preso i tedeschi alla sprovvista. Rommel stava visitando sua moglie in Germania e molti comandanti non erano ai loro posti di comando. Inoltre, il piano di *deception* degli Alleati convinse l'OKW e Hitler che la Normandia fosse un obiettivo secondario e che gli sbarchi principali sarebbero avvenuti successivamente nella regione del Pas de Calais; tale fu il successo di *Fortitude* che molte unità furono tenute lontano dalla Normandia fino a luglio.

Nel D-Day stesso, le truppe che presidiavano le difese costiere fecero quanto era loro possibile. La 352^a Divisione di fanteria inflisse pesanti perdite alle forze americane che presero d'assalto la spiaggia di *Omaha*. Altrove, molti bunker e postazioni di cannoni sopravvissero ai bombardamenti aerei e navali iniziali, e i loro occupanti tennero duro per diverse ore. I difensori furono gradualmente ridotti al silenzio e le unità Alleate furono in grado di iniziare ad avanzare nell'entroterra, ma la resistenza tedesca fu sufficiente a impedire loro di raggiungere molti dei loro obiettivi del primo giorno. Nel frattempo, von Rundstedt ottenne il permesso di Hitler di liberare le formazioni dalla Riserva Corazzata. I primi a muoversi furono la 12^a *SS Hitlerjugend* e la *Panzer Lehr*, che, però, non arrivarono sulla costa se non nei giorni seguenti.

A differenza degli inglesi o degli americani, tuttavia, le unità tedesche continuarono a funzionare anche se con numerose perdite, erano abituate a operare in gruppi di battaglia improvvisati, messi insieme quando l'occasione lo richiedeva. Eccellevano nei contrattacchi locali, riconquistando rapidamente villaggi e porzioni di territorio presi dal nemico; piccoli gruppi potevano effettivamente bloccare formazioni Alleate più grandi. Nel mentre resistevano con successo a ripetuti attacchi, i tedeschi stavano, però, perdendo uomini e mezzi che non sarebbero potuti essere sostituiti. I tentativi di concentrare unità corazzate per un decisivo contrattacco furono ripetutamente ostacolati dagli attacchi degli Alleati e dalla necessità di supportare le formazioni di fanteria.

Lo stesso Rommel era fuori dalla battaglia, gravemente ferito da un attacco aereo il 17 luglio. Alla fine, sarebbe stato accusato di essere complice nella trama per uccidere Hitler e fu costretto a suicidarsi per preservare il suo onore e la vita dei suoi cari.⁶⁹⁰

Venticinque su trentotto divisioni tedesche vennero completamente distrutte; il resto fu ridotto in frantumi. In Normandia i tedeschi subirono 290.000 perdite, di cui 23.000 morti, 67.000 feriti e circa 200.000 fra dispersi e prigionieri. Dei circa 2 mila carri armati che presero parte alla campagna solamente un centinaio riuscì a uscire indenne e a ritirarsi. Le truppe tedesche combatterono bene nel D-Day e tennero le forze Alleate imbottigliate nella prima fascia costiera per varie settimane; soffrirono la mancanza di ogni tipo di rifornimento, ricevettero rinforzi minimi e furono completamente esposte alla potenza aerea Alleata. Inoltre, a livello globale, i tedeschi si trovavano ad avere da anni la guerra in casa, gli americani, no; la Germania combatteva da sola su tre fronti, gli americani combattevano fuori dalla loro Patria; i tedeschi avevano perso per strada un alleato, gli angloamericani avevano allargato le loro amicizie; la Germania veniva dai rovesci militari in Africa e in Russia, gli Alleati dalla vittoria in Nord-Africa e da buoni risultati nelle campagne d'Italia e del Pacifico. Nonostante tutto questo, i tedeschi condussero una difesa magistrale, infliggendo pesanti perdite ai loro avversari.

La più complessa operazione militare della storia, per quanto studiata fosse stata, presentava dei punti deboli: il grandioso sistema venutosi a creare aveva la

⁶⁹⁰ Carell, *Arrivano*, pp. 378-379.

stessa precarietà di un castello di carte. Nell'immenso gioco che coinvolgeva milioni di uomini, erano in molti, forse troppi, a conoscenza di informazioni sensibilmente importanti, alcuni di loro, fino allo stesso 6 giugno, si trovarono vicini a rivelarle.

Molti agenti del MI6 e altrettanti uomini del *Double Cross System* risultavano estremamente compromessi; in seguito all'esautorazione di Canaris da capo dell'*Abwehr*, i molti legami con gli agenti tedeschi si erano affievoliti, se non addirittura rotti, la *Gestapo* e le SS, che stavano prendendo il posto dei vecchi membri dell'*intelligence*, stavano costruendo una fitta rete di spie sempre più astute e spietate da sguinzagliare aggiro per l'Europa. L'*intelligence* tedesca era, in parte, venuta a sapere dei vari doppiogiochisti ormai al soldo della Gran Bretagna e ben presto sarebbe venuta a capo dell'azioni di *Tricycle*, di *Brutus* e di *Garbo*.⁶⁹¹ Inoltre, per quel che concerne lo spionaggio, l'ultima parte del lavoro di Joan Pujol non fu portato a termine a causa di una svista di un ascoltatore radio tedesco a Madrid, dove venne recapitato il messaggio riguardante l'imminente sbarco in Normandia, facente parte delle operazioni di *deception* preventivate. Infine, *Artist* non svelò mai le vere identità dei doppiogiochisti, né tantomeno le operazioni segrete di cui era a conoscenza; subendo le sorti del suo destino, scelse una morte triste e dolorosa ma mantenne il suo onore e il suo segreto.

«D-Day was the reason for the Double Cross System, the gran finale to wich every preceding deception was a foretaste. The men who fought that day have become lastingsymbols of courage and skill. By the end of the first day of invasion, the Allies had suffered at least 10,000 casualties, and 2,500 dead. But 156,000 men ha landed in France from the sea and 23,000 from the air, thrusting a spearpoint into occupied France.

What those numbers might have been without the Fortitude deception, and what measure of that deception was attributable to the double agents is, of course, impossible to judge.

*But this certain: if the Double Cross deception had backfired, if Johnny Jebsen had cracked, if Lily Sergejev had inserted her control signal, if the great defensive net of lies had unravelled and the Germans have been ready and waiting in Normandy, reinforced and alert, then the invasion would have failed, and D-Day would have ended in a massacre.»*⁶⁹²

⁶⁹¹ Masterman, *The Double Cross System*, p. 152.

⁶⁹² Macintyre, *Double Cross*, Cit. pp. 320-321.

Il Vallo Atlantico si confermò di scarsa rilevanza. La mancanza di difese nelle immediate retrovie, dimostrò, come teorizzato da Rommel, che se gli Alleati non fossero stati fermati sulle spiagge, questi avrebbero avuto via libera alla conquista della Francia. L'enorme potenza di fuoco messa in gioco dalla coalizione Alleata dimostrò inoltre, che la più grande struttura difensiva che l'uomo avesse mai costruito, risultava essere oramai acronica; da quel giorno in poi fu chiaro al mondo che la potenza dei mezzi e l'avanzare della tecnologia aveva reso ormai la guerra di difesa come un racconto d'altri tempi.⁶⁹³

In molti si chiesero, e si chiedono ancora, se i pesanti bombardamenti preparatori sulla Francia fossero effettivamente necessari. Per quanto la questione sui bombardamenti terroristici e strategici nei Paesi facenti parte dell'Asse o collaborazionisti sia tutt'oggi fonte di dibattito sia nell'opinione pubblica che in quella accademica, la tematica risulta scottante quando invece riguarda i Paesi neutrali o che presentavano una parvenza di ribellione rispetto al totalitarismo fascista. Ebbene, i bombardamenti sulla Francia e specialmente sulla Normandia, non trovano, così come tante altre domande sulla Seconda guerra mondiale, una spiegazione logica. A tutti gli effetti, la Francia, al momento dello sbarco in Normandia, risultava essere ancora una potenza collaborazionista, per quanto fossero ben poche le truppe francesi che continuassero a combattere contro gli Alleati. La verità è che milioni e milioni di francesi furono costretti, impotenti, a sottostare al giogo nazista e alle sue politiche. Essi videro nel regime di Pétain l'unica via possibile di mantenimento di una qualche parvenza di Stato, ma meglio di Nazione francese, una soluzione che contribuì a porre il popolo di Francia in un contesto atarassico, la cui unica via d'uscita altro non sarebbe potuta essere che l'attesa. Ebbene durante i bombardamenti nel D-Day e nei giorni successivi, più di 12 mila francesi persero la vita. Anche se alcuni villaggi e alcune aree rurali furono risparmiati dagli scontri, vaste zone del Paese erano state sconvolte a tal punto che per molte settimane l'odore pestilenziale dei corpi in putrefazione permase nell'aria. Oltre alle città e ai villaggi, il fuoco dell'artiglieria aveva distrutto anche molti casali e fattorie, inoltre, i saccheggi da parte delle truppe Alleate non fecero che contribuire all'odio della popolazione nei loro confronti. Le bombe inesplose continuarono a mietere vittime anche ben dopo la fine della campagna.

⁶⁹³ Russo e Di Rosa, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, p. 193.

In conclusione, lo sbarco in Normandia si pone di fronte alla storia come una delle più grandi operazioni militari di tutti i tempi, che però si dimostrò vincente non solo per la maestosità e la mole della sua entità, ma anche per l'elaborato sistema organizzato alle sue spalle: un fitto gioco di verità e bugie, composto di una parte di luce e dalla sua controparte di ombra, frutto della mente di uomini e donne, a lungo rimasti nascosti all'occhio della storia, membri dei servizi segreti, della Resistenza, dell'*intelligence*, della logistica, e molto altro, che grazie al loro sacrificio permisero al Mondo di affacciarsi a una nuova era, che vedeva sorgere l'alba di una nuova speranza sull'umanità.

Così come una partita di scacchi dove le torri e la donna risultano essere i pezzi pesanti, lo sbarco in Normandia fu uno dei tanti esempi della storia, dove la partita non fu vinta solamente tramite questi elementi più forti, ma bensì dominata dal gioco concatenato di pedoni, cavalli e alfieri.

Bibliografia

- Ambrose Stephen, *D-Day. Storia dello sbarco in Normandia*, Bur Rizzoli, Milano 2015;
- Andrew Christopher, *The defence of the realm. The authorized history of MI5*, Penguin books, Londra 2010;
- Atkinson Rick, *Dallo sbarco in Normandia alla vittoria degli alleati in Europa*, Mondadori, Milano 2015;
- Azéma Jean Pierre e Bédarida François, *La France des annes noire*, Vol. 2, Seuil, Parigi 1993;
- Azéma Jean Pierre e Bédarida François, *De l'occupation à la libération*, Seuil, Parigi 1993;
- Azéma Jean Pierre, *Jean Moulin: le politique, le rebelle, le résistant*, Perrin, Parigi 2003;
- Banti Alberto, *L'età contemporanea*, Vol. 2, Laterza, Roma-Bari 2012;
- Bédarida François, *De l'occupation à la libération*, Seuil, Parigi 1993;
- Beevor Antony, *D-Day. La battaglia che salvò l'Europa*, Rizzoli, Milano 2010;
- Bertin Claude, *Dalle spiagge della Normandia a Berlino*, Vol. 1, Ferni, Ginevra 1972;
- Bertin Claude, *Dalle spiagge della Normandia a Berlino*, Vol. 2, Ferni, Ginevra 1972;
- Bertin Claude, *La vera storia dello sbarco in Normandia*, Editions de Crémille, Ginevra 1969;
- Brown Antony, *Una cortina di bugie. Storia dei servizi segreti nella II Guerra Mondiale*, Mondadori, Milano 1976;
- Burin Philippe, *La France à l'heure allemande: 1940-1944*, Seuil, Parigi 1995;
- Carell Paul, *Arrivano. 1944, la Campagna di Normandia raccontata dai Tedeschi*, BUR, Milano 2001;
- Cartier Raymond, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 1, Mondadori, Milano 2014;
- Cartier Raymond, *La seconda guerra mondiale*, Vol. 2, Mondadori, Milano 2014;

- Chassin Lionel, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale*, Sansoni, Firenze 1964;
- Collier Richard, *Diecimila occhi. La guerra segreta del Vallo atlantico*, Mursia, Milano 2010;
- Collins Larry, *D-Day. La storia segreta*, Mondadori, Milano 2017;
- Collins Larry, *Fortitude*, Mondadori, Milano 1985;
- De Gaulle Charles, *Memorie di guerra*, Mondadori, Milano 1959;
- Douzou Laurent, *La Résistance française*, Seuil, Parigi 2005;
- Eisenhower Dwight, *Crusade in Europe*, Permabooks, New York 1952;
- Eisenhower Dwight, *Diario di guerra*, Baldini e Castoldi, Milano 1947;
- Foot M.R.D., *Resistance*, Bietback Publishing Ltd, Londra 2016;
- Foot M.R.D., *SOE, special operations executive*, The Bodley head, Londra 2014;
- Franzinelli Mimmo, *Guerra di spie*, Mondadori, Milano 2004;
- Gilbert Martin, *Churchill*, Mondadori, Milano 1992;
- Gilbert Martin, *La grande storia della Seconda Guerra Mondiale*, Mondadori, Milano 2013;
- Guérin Alain, *Chronique de la Résistance*, Omnibus, Parigi 2000;
- Hastings Max, *Overlord: Il D day e la battaglia di Normandia*, Mondadori, Milano 1999;
- Hodges Andrew, *Alan Turing. Storia di un enigma*, Bollati-Boringhieri, Torino 2014;
- Howard Micheal, *La guerra e le armi nella storia d'Europa*, Laterza, Bari 1978;
- Irving David, *La guerra di Hitler*, Settimo Sigillo, Roma 2001;
- Liddell Hart Basil, *Storia di una sconfitta*, BUR, Milano 1979;
- Liddell Hart Basil, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1996;
- Loewenheim Francis, Langley Harold e Jonas Manfred, *Roosevelt e Churchill. Carteggio segreto di guerra*, Mondadori, Milano 1977;
- Macintyre Ben, *Double Cross. The true story of the D-Day spies*, Bloomsbury, Londra 2016;

- Malvezzi Piero e Pirelli Giovanni, *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, Einaudi, Torino 1995;
- Marcot Francois, *Dictionaire hitorique de la Résistance*, Laffont, Parigi 2006;
- Masterman John, *The Double Cross System*, Vintage, Londra 2013;
- Michel Henri, *La guerra dell'ombra*, Mursia, Milano 1973;
- Montgomery Bernard, *Memorie*, Mondadori, Milano 1959;
- Neillands Robin, *D-Day 1944: voci dalla Normandia*, Mondadori, Milano 2003;
- Paret Peter, *Guerra e strategia nell'età contemporanea*, Marietti, Genova 2014;
- Perrault Gilles, *Il segreto del giorno D*, Bompiani, Milano 1968;
- Ruge Friedrich, *Rommel e l'invasione*, Baldini e Castoldi, Milano 1962;
- Russo Flavio e di Rosa Roberto, *Festung Europa, 6 giugno 1944*, SME, Roma 1994;
- Ryan Cornelius, *Il giorno più lungo: 6 giugno 1944*, Garzanti, Milano 1966;
- Smith Richard, *OSS: The Secret History of America's First Central Intelligence Agency*, University of California Press, Berkeley 1972;
- Smith Rupert, *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, Il Mulino, Bologna 2009;
- Stafford David, *D-Day. Conto alla rovescia. I dieci giorni che decisero la guerra*, Il Saggiatore, Milano 2004;
- Stenton Micheal, *Radio London and Resistance in occupied Europe*, Oxford University Press, Oxford 2000;
- Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Mondadori, Milano 2016;
- Turner John, *Invasione '44*, Baldini e Castoldi, Milano 1963;
- Varsori Antonio, *Storia Internazionale. Dal 1919 a Oggi*, Il Mulino, Bologna 2013;
- Vecchioni Domenico, *Garbo. La spia che rese possibile lo sbarco in Normandia*, Greco e Greco, Milano 2015;
- Von Clausewitz Carl, *Della guerra*, Bur, Milano 2015;
- Weinberg Gerhard, *Un mondo in armi. Storia globale della seconda guerra mondiale*, UTET, Torino 2007;
- West Nigel, *MI6: British secret intelligence service operations*, Weidenfeld and Nicolson, Londra 1983;

- Wiewiorka Olivier, *Histoire de la Résistance*, Perrin, Parigi 2013;
- Wiewiorka Olivier, *Lo sbarco in Normandia*, Il Mulino, Bologna 2009;
- Wiewiorka Olivier, *Une certaine idée de la Résistance*, Seuil, Parigi 1996;
- Young Desmond, *Rommel*, Longanesi, Milano 1951;

Sitografia

- Imperial War Museums: <http://www.iwm.org.uk/history/d-day>
- Gallica: <http://gallica.bnf.fr>
- The National Archives: <http://www.nationalarchives.gov.uk>
- National Archives: <https://www.archives.gov/dc-metro/washington>
- Archives Nationales: <http://www.archives-nationales.culture.gouv.fr>
- Eisenhower Presidential Library – National Archives:
<https://www.eisenhower.archives.gov>
- Government Document's:
http://134.74.21.215/governmentdocuments/?page_id=415
- Britannica: <https://www.britannica.com/event/Normandy-Invasion>
- Encyclopedia Britannica: <https://www.britannica.com/search?query=D-Day;>
- The Canadian Encyclopedia:
<http://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/normandy-invasion>
- Storia XXI secolo: <http://www.storiaxisecolo.it/secondaguerra/sgm5a.htm>
- NormandiaFrancia: <http://www.normandiafrancia.it/itinerari/itinerario-sbarco-in-normandia/>
- Storiologia: <http://www.storiologia.it/mondiale3/mondia19.htm>
- History: <http://www.history.com/news/landing-at-normandy-the-5-beaches-of-d-day>
- History Extra: <http://www.historyextra.com/feature/second-world-war/d-day-successes-and-failures-focus>

Documentari

- Apocalypse: *Sbarco in Normandia*: <https://youtu.be/3ZtzTxAu-Ig>
- Le battaglie della Seconda Guerra Mondiale: *Sbarco in Normandia*:
https://youtu.be/Xk_rpDAUElQ
- La Seconda guerra mondiale: *Overlord*: <https://youtu.be/xGHW9jUP3gA>
- Le grandi battaglie della storia: *Lo sbarco in Normandia*:
<https://youtu.be/TEzNyQ1RPAI>
- National Geographic: *Lo sbarco in Normandia*:
<https://youtu.be/N7QxM8Dt1Uk>
- Militaria le grandi battaglie: *Lo sbarco in Normandia*:
<https://youtu.be/iBkKkMDr-q4>
- Studio del Bianco, *Dal D-Day alla vittoria in Europa*:
https://youtu.be/M9edVPQo_Qw
- Normandy la vera storia del D-Day: https://youtu.be/HZP_Bfe3d3A
- Studio del Bianco: *Gli inganni del D-Day*: <https://youtu.be/rSmgJui6rI0>
- *I paracadutisti del D-Day*: <https://youtu.be/S5hIFnHdWjE>
- Ulisse il piacere della scoperta: *Lo sbarco in Normandia ora per ora* (2014):
<http://www.raiply.it/video/2014/05/D-Day-Lo-sbarco-ora-per-ora---Ulisse-il-piacere-della-scoperta-del-17052014-b41375cd-25c4-4c26-a8a5-51769fa6c1a4.html>
- Ulisse il piacere della scoperta: *I ragazzi della Normandia*, puntata 1 (2017):
<http://www.raiply.it/video/2017/10/Ulisse-il-piacere-della-scoperta-I-Ragazzi-della-Normandia---Prima-parte-3791614e-fac3-4303-9046-9a8eb1293f55.html>
- Ulisse il piacere della scoperta: *I ragazzi della Normandia*, puntata 2 (2017):
<http://www.raiply.it/video/2017/10/Ulisse-il-piacere-della-scoperta-I-Ragazzi-della-Normandia---Seconda-parte-d1f9ee30-2683-4a9e-ac1f-4019d3418703.html>
- BBC: *The True Story Of The D Day Spies*: <https://youtu.be/dzdufi3PTss>
- *S.O.E. WWII*: <https://youtu.be/hY01EF8ITPI>

- *Gladiator of World War II: Special Operations Executive*:
https://youtu.be/_po7wOf84pc
- Il tempo e la storia: *Lo sbarco in Normandia*, con il prof. Giuseppe Conti (2014):
<http://www.raistoria.rai.it/articoli-programma-puntate/lo-sbarco-in-normandia/25067/default.aspx>
- Il tempo e la storia: *La Resistenza in Europa*, con il prof. Lucio Villari (2014):
<http://www.raistoria.rai.it/articoli-programma-puntate/la-resistenza-in-europa/24719/default.aspx>
- Il tempo e la storia: *La Resistenza in Europa*, con il prof. Luca Baldissara (2016):
<http://www.raistoria.rai.it/articoli/la-resistenza-in-europa/37096/default.aspx>
- Passato e presente: *Operazione Dynamo*, con il prof. Giovanni Sabbatucci (2017):
<http://www.raisplay.it/video/2017/10/Passato-e-presente---Dunkerque-operazione-Dynamo-c61d94cd-b384-4d03-9e37-5410fc0d3fb7.html>

Filmografia

- *Il giorno più lungo*, regia di: Ken Annakin, Andrew Marton, Bernhard Wicki, Gerd Oswald, Darryl F. Zanuck (1962);
- *Salvate il soldato Ryan*, regia di Steven Spielberg (1998);
- *Operazione Overlord*, regia di Stuart Cooper (1975);
- *Big Red One*, regia di Samuel Fuller (1980);
- *La cruna dell'ago*, regia di Richard Marquand (1981);
- *Band of Brothers*, regia di Steven Spielberg e Tom Hanks (Serie Tv 2001);
- *The imitation game*, regia di Morten Tyldum (2014);
- *L'armata degli eroi*, regia di Jean Pierre Melville (1969);
- *Black Book*, regia di Paul Verhoeven (2006);
- *Anthropoid*, regia di Sean Ellis (2016);
- *Il pianista*, regia di Roman Polanski (2002);
- *Roma città aperta*, regia di Roberto Rossellini (1945);
- *Casablanca*, regia di Micheal Curtiz (1942);
- *Into the Storm. La guerra di Churchill*, regia di Thaddeus O'Sullivan (2009);
- *L'ora più buia*, regia di Joe Wright (2017);

Fonti museali

- *Mémorial de Caen*, Caen;
- *Musée Mémorial Bataille de Normandie*, Bayeux;
- *Musée Memorial Pegasus*, Ranville-Bénouville;
- *Musée du débarquement Utah Beach*, Sainte Marie du Mont;
- *Musée du débarquement Omaha Beach*, Colleville sur Mer;
- *Musée mémorial Omaha Beach*, Saint Laurent sur Mer;
- *Overlord Museum Omaha Beach*, Colleville sur Mer;
- *Musée du débarquement Arromanches*, Arromanches;
- *Arromanches Cinéma Circulaire 360*, Arromanches;
- *Musée America Gold Beach*, Ver-Sur-Mer;
- *Centre Juno Beach*, Courseulles sur Mer;
- *Site de la Pointe du Hoc*, Cricqueville en Bessin;
- *Site de la Batterie Allemande*, Longues sur Mer;
- *Musée de la Batterie de Merville*, Merville;
- *Airborne Museum*, Sainte Mère Église;
- *Musée Radar 1944*, Douvres;
- *Normandy American Military Cemetery and Memorial*, Colleville sur Mer;
- *Musée du cimetière américain*, Colleville sur Mer;
- *Musée Jean Moulin e du Général Leclerc*, Parigi;
- *Musée de l'Ordre de la Libération*, Parigi;

Indice dei nomi

- Alexander Harold, generale; 40; 42
Aubrac Raymond; 86
Auchinleck Claude, generale; 40; 109
Badoglio Pietro, generale; 24; 45; 97
Badouin Paul; 67
Balbo Italo; 28
Barbie Klaus; 86
Barton Raymond, generale; 234
Bédarida François; 81
Bevan John; 171; 172; 174; 177; 179
Blein Helmut; 117; 118
Blumetritt Günther, generale; 227
Bonaparte Giuseppe; 51
Bonaparte Napoleone; 47; 69
Bouétard Émile, caporale; 216
Bradley Omar, generale; 132; 176;
191; 244; 263
Brooke Alan, generale; 138
Broz Josip, Tito; 64; 126
Bucknall Gerard, generale; 246
Canaris Wilhelm, ammiraglio; 180;
210; 211; 266
Caroli Gosta, Summer; 112
Carré Matilde; 116
Castellano Giuseppe, generale; 45
Chapman Eddie, ZigZag; 115; 116
Churchill Winston; 22; 25; 29; 37; 38;
39; 40; 42; 58; 65; 67; 80; 87; 91;
95; 108; 123; 125; 126; 132; 138;
152; 158; 171; 173; 192; 193; 195
Clark Mark, generale; 41; 45; 46
Clarke Dudley, colonnello; 171
Clausewitz Carl; 48
Cota Norman, generale; 243; 253
Cristiano X, Re di Danimarca; 21
Cusin Gaston; 83
Czerniawski Roman, Brutus; 116;
117; 185; 266
D'Astier Emmanuel; 82; 84; 85
Daladier Édouard; 22; 69
Dalton Hugh; 95
Darlan François, ammiraglio; 41; 42;
67; 69; 73
Dawes Charles; 15
De Gaulle Charles; 49; 59; 60; 62; 65;
67; 72; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80;
81; 82; 83; 84; 87; 88; 194; 195;
256
De la Fuente Alejandro; 117
De la Fuente Chaudoir Elvira,
Bronx; 117; 118; 177; 185
Dempsey Miles, generale; 246
Denniston Alastair, ammiraglio; 105
Döenitz Karl, ammiraglio; 157
Dollmann Eugen, generale; 162; 219;
225
Donovan William, generale; 92; 93;
98
Douhet Giulio; 49
Einstein Albert; 105
Eisenhower Dwight, generale; 42;
45; 90; 124; 132; 133; 134; 135;
139; 140; 145; 173; 176; 189; 190;
191; 193; 197; 198; 199; 200; 201;
203; 213; 214; 215; 230; 237; 238;
259; 264
Falley Wilhelm, generale; 219
Feuchtinger Edgar, generale; 164
Fleming Ian; 90; 113
Frenay Henri; 82; 83; 84; 85
Fuller John; 49
Garcia Joan Pujol, Garbo; 113; 114;
181; 182; 183; 184; 185; 186; 187;
213; 214; 224; 258; 266
Gerow Leonard, generale; 253
Giorgio V, Re d'Inghilterra; 251
Giorgio VI, Re d'Inghilterra; 138;
192; 193; 259
Giraud Henri, generale; 42
Goebbels Joseph; 59; 160
Goose Kurt, Gander; 112
Göring Hermann; 22; 161
Gott William, generale; 40
Graf George, Giraffe; 112
Graziani Rodolfo, generale; 28
Gubbins Colin, colonnello; 96
Guderian Heinz, generale; 167
Guglielmina, Regina d'Olanda; 22
Hardy René; 86

Harris Tomás, agente; 183; 184
 Heydrich Reinhard; 63; 97
 Hirohito, Imperatore del Giappone; 35
 Hitler Adolf; 7; 15; 16; 17; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 35; 36; 39; 42; 43; 65; 67; 68; 69; 70; 71; 91; 95; 155; 156; 157; 158; 164; 165; 168; 169; 173; 175; 180; 186; 205; 206; 227; 255; 262; 264; 265
 Hobart Percy; 150; 254
 Hodges Andrew; 106
 Hoffmann Kurt, capitano di corvetta; 258
 Hofman Rudolf, generale; 212
 Hollis Stanley, sergente; 207
 Hoover Edgar; 114
 Howard John, maggiore; 217; 218; 223; 250
 Hughes-Hallett John, contrammiraglio; 153
 Huntziger Charles, generale; 24
 Hutton Christopher; 92
 James Clifton; 179
 Jebson Johann, Artist; 114; 115; 266
 Jodl Alfred, generale; 211; 212; 227; 255
 Juin Alphonse, generale; 42
 Keitel Wilhelm, feldmaresciallo; 24
 Kesselring Albert, feldmaresciallo; 41; 46
 Kieffer Philippe, capitano di fregata; 143; 207; 249
 King Mackenzie; 123
 Kirk Alan, ammiraglio; 132; 202
 Kliemann Emil; 119
 Koenig Pierre, generale; 212
 Kolk Richard; 176
 Koon Lewis, capitano; 208
 Krancke Theodor, ammiraglio; 157; 225; 226
 Lacaze Albert; 86
 Larat Bruno; 86
 Lassagne André; 86
 Laval Pierre; 73
 Lebrun Albert; 67
 Leclerc Philippe, generale; 79
 Lee John, generale; 132
 Leigh-Mallory Trafford, maresciallo; 132; 190; 191; 198; 221; 259
 Leopoldo III, Re del Belgio; 22
 Lévy Jean-Pierre; 84; 85
 Liddell Hart Basil; 49
 Little Charles, ammiraglio; 132
 Lloyd George David; 152
 Lovat Simon, generale; 250; 251
 Ludendorff Erich; 48
 Mandel Georges; 69
 Marcks Erich, generale; 164; 219; 225; 258
 Marcot François; 81
 Marshall George, generale; 40; 132; 133
 Masterman John; 110; 111
 Maunsell Guy; 152
 Menthon François; 82
 Menzies Stewart; 91; 96
 Meyer Hellmuth, colonnello; 209; 210; 211; 212
 Michel Henri; 80
 Millin William; 250; 251; 252
 Molotov Vjačeslav Michajlovič; 18; 19; 38; 123
 Montgomery Bernard, generale; 41; 46; 132; 134; 138; 142; 143; 170; 176; 179; 200; 201; 258; 262; 263
 Moon Don, contrammiraglio; 224
 Morgan Frederick, generale; 122; 128; 134; 173
 Mors Harald, maggiore; 45
 Moulin Jean; 82; 83; 84; 85; 86
 Mr. Dowe; 200; 201
 Mussolini Benito; 17; 18; 23; 26; 27; 28; 44; 45; 70
 Neumann John; 105
 Newitt Dudley; 97
 Newman Max; 106
 O'Connor Richard, generale; 28
 Otway Terence, colonnello; 223; 249
 Oyler Sherman, soldato; 215
 Paget Bernard, generale; 128; 132
 Pamsel Max, generale; 219; 225; 226; 227; 257
 Papa Pio XII; 61
 Patton George, generale; 40; 41; 132; 134; 174; 175; 176; 258

Pétain Philippe; 24; 41; 42; 66; 67;
 69; 70; 71; 72; 73; 78; 79; 88; 267
 Popov Dusan, Tricycle; 113; 114;
 185; 266
 Priller Josef, colonnello; 226
 Quisling Vidkun; 21
 Ramsey Bertram, ammiraglio; 132;
 149; 197
 Reile Oskar, maggiore; 195; 211; 212
 Rejewski Marian; 105; 106
 Renaud Alexandre; 220; 221
 Reynaud Paul; 22; 65; 69
 Richter Wilhelm, generale; 164; 225
 Ridgway Matthew, generale; 191;
 222; 258
 Robertson Thomas; 112; 183; 186
 Rommel Erwin, feldmaresciallo; 7;
 28; 29; 40; 41; 42; 45; 109; 158;
 159; 160; 162; 163; 164; 165; 166;
 167; 168; 169; 171; 190; 203; 204;
 205; 206; 212; 218; 220; 221; 225;
 226; 232; 237; 257; 264; 265; 267
 Rommel Marie Lucie; 204; 206
 Roosevelt Franklin D.; 23; 32; 33; 34;
 35; 38; 39; 40; 41; 58; 80; 92; 121;
 123; 125; 126; 127; 132; 158; 195
 Roosevelt Theodore, generale; 11;
 233; 234; 235; 236
 Rudder James, colonnello; 244
 Ruge Friedrich, contrammiraglio;
 159; 160
 Salazar António de Oliveira; 118
 Schmidt Wulf, Tate; 112; 113
 Schmudt Rudolf; 205
 Schultz Arthur; 206
 Sémelin Jacques; 81
 Sergueiew Nathalie, Treasure; 118;
 119; 185
 Speer Albert; 69
 Speidel Hans, generale; 205; 225; 226
 Stagg John, colonnello; 190; 196;
 197; 199; 200; 201
 Stalin Josif; 30; 36; 37; 38; 43; 124;
 125; 126; 128
 Steele John, soldato semplice; 220
 Stephenson William; 93
 Strobe Walter, colonnello; 204
 Sun Tzu; 52
 Tappenden Edward, soldato; 218
 Taylor George, colonnello; 243
 Taylor Maxwell, generale; 222; 258
 Tedder Arthur, maresciallo; 133; 134;
 192
 Tellera Giuseppe, generale; 28
 Turing Alan; 105; 106; 107
 Tyldum Morten; 106
 Vandervoort Benjamin, colonnello;
 207; 222
 Verlaine Paul; 196; 197; 211; 212
 Vian Philip, ammiraglio; 202
 Vittorio Emanuele III, Re d'Italia; 45
 Vomecourt Philippe; 211
 Von Arnim Hans, generale; 42
 Von Heydte Friedrich, generale; 222
 Von Rundstedt Gerd,
 feldmaresciallo; 158; 160; 162; 167;
 169; 212; 225; 226; 227; 255; 258;
 264
 Von Salmuth Hans, generale; 162;
 164; 212; 225; 255
 Von Schweppenburg Geyr, generale;
 167; 168
 Wallwork Jim, sergente; 218
 Weygand Maxime, generale; 66; 78
 Wieviorka Olivier; 80
 Wild Noel; 173
 Winterbotham Frederick; 109
 Wittgenstein Ludwig; 105
 Wodarczyck Heinz, sergente; 226
 Wood Edward; 25
 Yamamoto Isoroku, ammiraglio; 34
 Yates, Donald, colonnello; 190
 Young Owen; 15
 Zimmermann Bodo, generale; 226

Cronologia

1939

- 23 agosto:** Firma del Patto Ribbentrop-Molotov.
- 1 settembre:** La Germania invade la Polonia.
- 3 settembre:** Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania.
- 17 settembre:** Le truppe sovietiche entrano in Polonia.
- 28 settembre:** Germania e Unione Sovietica firmano l'accordo per la spartizione della Polonia.
- 30 novembre:** L'Unione Sovietica invade la Finlandia.
- 14 dicembre:** L'Unione Sovietica viene espulsa dalla società delle nazioni.

1940

- 12 marzo:** Finisce la Guerra finno-sovietica.
- 9 aprile:** La Germania invade la Danimarca e la Norvegia.
- 10 maggio:** Churchill succede a Chamberlain come Primo Ministro del Regno Unito; la Germania inizia la campagna militare di Francia.
- 28 maggio:** Inizia l'evacuazione da Dunkerque.
- 10 giugno:** L'Italia dichiara guerra a Gran Bretagna e Francia.
- 14 giugno:** I tedeschi entrano a Parigi.
- 16 giugno:** Pétain sostituisce Reynaud come Primo Ministro di Francia.
- 18 giugno:** Il Generale De Gaulle fa il suo primo appello alla radio in nome della Francia Libera.
- 22 giugno:** La Francia firma l'armistizio con la Germania.
- 3 luglio:** Gli inglesi affondano la flotta francese a Mers el-Kebir.
- 5 luglio:** La Francia rompe le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.
- 26 luglio:** Gli Stati Uniti applicano l'embargo sulle esportazioni di petrolio e metalli al Giappone.
- 7 settembre:** Inizio delle incursioni aeree su Londra.
- 13 settembre:** Inizio dell'offensiva italiana in Egitto.
- 22 settembre:** Il Giappone inizia l'offensiva nell'Indocina francese.

27 settembre: Germania, Italia e Giappone firmano il Patto Tripartito.

28 ottobre: L'Italia invade la Grecia.

31 ottobre: Fine della Battaglia d'Inghilterra.

20 novembre: L'Ungheria aderisce al Patto Tripartito.

22 novembre: La Romania aderisce al Patto Tripartito.

6 dicembre: Inizio dell'offensiva britannica in Nord-Africa.

1941

11 gennaio: La Germania invia un contingente armato in Nord-Africa.

22 gennaio: Gli inglesi occupano Tobruk.

1 marzo: La Bulgaria aderisce al Patto Tripartito.

11 marzo: Gli USA firmano gli accordi Lend-Lease con la Gran Bretagna.

25 marzo: La Jugoslavia aderisce al Patto Tripartito.

30 marzo: Il Feldmaresciallo Rommel scaglia la controffensiva tedesca in Nord-Africa.

6 aprile: I tedeschi invadono la Jugoslavia e la Grecia.

13 aprile: Unione Sovietica e Giappone firmano un patto di non aggressione.

22 giugno: La Germania invade l'Unione Sovietica.

14 agosto: Firma della Carta Atlantica.

23 settembre: Nascita del CFLN (Comité français de Libération nationale).

29 settembre: Inizio della prima conferenza di Mosca.

7 dicembre: I giapponesi attaccano Pearl Harbour e dichiarano guerra agli Stati Uniti.

8 dicembre: USA e Gran Bretagna dichiarano guerra al Giappone.

9 dicembre: La Cina dichiara guerra a Giappone, Germania e Italia.

11 dicembre: Germania e Italia dichiarano guerra agli USA.

22 dicembre: Inizio della prima conferenza di Washington.

1942

4 giugno: Contrattacco dell'8ª Armata britannica in Nord-Africa.

5 giugno: Gli Stati Uniti dichiarano guerra a Bulgaria, Ungheria e Romania.

18 giugno: Inizio della seconda conferenza di Washington.

- 21 giugno:** Tobruk cade in mano tedesca e italiana.
- 24 giugno:** Rommel inizia l'avanzata verso l'Egitto.
- 28 giugno:** Inizio offensiva estiva Sovietica.
- 12 agosto:** Inizio della seconda conferenza di Mosca.
- 19 agosto:** Sbarco Alleato a Dieppe.
- 23 agosto:** I tedeschi attaccano Stalingrado.
- 24 ottobre:** Gli inglesi sconfiggono gli italiani e i tedeschi a El Alamein.
- 8 novembre:** Inizio della campagna Alleata in Nord-Africa (Operazione Torch).
- 13 novembre:** Tobruk torna in mano Alleata.
- 22 novembre:** I sovietici accerchiano le armate tedesche a Stalingrado.

1943

- 14 gennaio:** Inizio della conferenza di Casablanca.
- 26 gennaio:** Formazione del MUR (Mouvements unis de la Résistance).
- 2 febbraio:** I tedeschi iniziano la ritirata da Stalingrado.
- 9 marzo:** Rommel lascia la guida delle truppe in Africa.
- 12 maggio:** Inizio della terza conferenza di Washington.
- 5 luglio:** I tedeschi iniziano l'attacco presso Kursk.
- 10 luglio:** Gli Alleati invadono la Sicilia, inizia la campagna d'Italia.
- 25 luglio:** Mussolini viene arrestato, Badoglio diventa Primo Ministro.
- 17 agosto:** Inizio della conferenza di Québec.
- 3 settembre:** Gli Alleati sbarcano in Calabria.
- 8 settembre:** Viene promulgato l'armistizio italiano, le truppe tedesche invadono l'Italia.
- 9 settembre:** Gli Alleati sbarcano a Salerno.
- 12 settembre:** Mussolini viene liberato.
- 18 ottobre:** Inizio della terza conferenza di Mosca.
- 22 novembre:** Inizio della prima conferenza del Cairo.
- 28 novembre:** Inizio della conferenza di Teheran.
- 4 dicembre:** Inizio della seconda conferenza del Cairo.

1944

1 gennaio: Il Generale Montgomery e il Generale Patton lasciano l'Italia.

4 gennaio: Le prime truppe americane giungono in Inghilterra.

17 gennaio: Lo SHAEF si insedia a Londra.

22 gennaio: Le truppe Alleate sbarcano ad Anzio.

1 febbraio: Il piano di Overlord viene presentato.

18 aprile: Iniziano i bombardamenti preparatori sulla Normandia e su Pas de Calais.

8 maggio: Il D-Day viene fissato per il 5 giugno.

4 giugno: Il D-Day viene posticipato al 6 giugno.

5 giugno: Gli Alleati entrano a Roma.

6 giugno: Inizio dell'operazione Overlord.

Abbreviazioni

BBC: British Broadcasting Corporation.

SOE: Special Operations Executive.

SIS: Secret Intelligences Service (MI6).

MI5: Military Intelligence Section Five (controspionaggio).

MI6: Military Intelligence Section Six (spionaggio).

MI9: Military Intelligence Section Nine (evasione).

GC & CS: Government Code and Cypher School.

OSS: Office of Strategic Services.

CIA: Central Investigation Agency.

FBI: Federal Bureau of Investigation.

RAF: Royal Air Force.

SAS: Special Air Service.

NKVD: Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del (Commissariato del popolo per gli affari interni).

SS: Schutzstaffel (Squadre di difesa).

Gestapo: Geheime Staatspolizei (Polizia politica di Stato).

OKW: Ober Kommando Wehrmacht.

OK West: Ober Kommando fronte Ovest.

OK Ost: Ober Kommando fronte Est.

OB West: Ober Befehlshaber fronte Ovest.

OB Ost: Ober Befehlshaber fronte Est.

SHAEF: Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force.

CFLN: Comité Français de Liberation Nationale.

GPRF: Gouvernement provisoire de la République française.

CNR: Conseil National de la Resistance.

MUR: Mouvements unis de la Résistance.

DAP: Deutschen Arbeiter Partei.

NSDAP: Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei.

Nomi in codice

Acrobat: operazione militare Alleata (mai eseguita) prevedente uno sbarco in Tripolitania nel gennaio 1942.

Alarich: piano d'invasione tedesco dell'Italia dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943.

Anvil/Dragoon: operazione di sbarco nel Sud della Francia nell'agosto del 1944, in appoggio all'operazione Overlord.

Artist: nome in codice dell'agente doppiogiochista John Jebsen.

Avalanche: operazione militare di sbarco Alleato a Salerno nel settembre del 1943.

Barbarossa: operazione militare d'invasione tedesca dell'Unione Sovietica nel giugno del 1941.

Battleaxe: operazione militare inglese in Cirenaica del giugno del 1941.

Bodyguard: operazione generale di deception per lo Sbarco in Normandia.

Bomba: nome in codice della macchina decifrate polacca inventata dal matematico Marian Rejewski.

Bombardons: componente del porto Mulberry utilizzata come frangiflutti.

Bronx: nome in codice dell'agente doppiogiochista Elvira de la Fuente Chaudoir.

Brutus: nome in codice dell'agente doppiogiochista Roman Czerniawski.

Charnwood: operazione Alleata per la conquista di Caen del 7-9 luglio del 1944.

Cittadella: operazione tedesca di attacco del saliente di Kursk nel luglio del 1943.

Cobra: operazione Alleata per la conquista di Saint-Lô di fine luglio 1944.

Colossus: computer decifrate di Bletchley Park.

Comitato XX: ulteriore modo di chiamare il Double Cross System.

Compass: operazione militare inglese contro le forze italiane in Nord-Africa nel dicembre 1940.

Crusader: operazione britannica in Nord-Africa per la liberazione di Tobruk del 18 novembre – 30 dicembre del 1941.

Dynamo: operazione di ritirata del contingente britannico e delle truppe francesi in seguito alla disfatta della campagna di Francia di fine maggio e giugno 1940.

Double Cross System: organizzazione facente parte dei servizi segreti britannici con lo scopo di creare e formare agenti doppiogiochisti.

Enigma: macchina cifratrice tedesca.

Epsom: operazione Alleata per la conquista di Caen del 25-30 giugno del 1944.

Eureka: nome in codice della conferenza di Teheran del 28 novembre – 1 dicembre del 1943.

Fortitude: operazione di deception intesa a ingannare i tedeschi sul reale luogo dello sbarco.

Fortitude Nord: operazione di deception intesa a far credere ai tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto in Norvegia.

Fortitude Sud: operazione di deception intesa a far credere ai tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto a Pas de Calais.

Gander: nome in codice dell'agente doppiogiochista Kurt Goose

Garbo: nome in codice dell'agente doppiogiochista Joan Pujol Garcia.

Gymnast: nome iniziale dell'operazione militare Torch.

Goodwood: operazione Alleata per la conquista di Caen del 18-20 luglio del 1944.

Goosberry: operazione logistica prevedente l'affondamento di navi durante i giorni successivi al D-Day, per creare frangiflutti per la costruzione dei porti artificiali Mulberry.

Graffham: operazione interna a Bodyguard per convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto in Norvegia.

Harling: operazione SOE per ridurre i rifornimenti dell'Asse nel Mediterraneo.

Husky: operazione militare di sbarco Alleato in Sicilia nel luglio del 1943.

Innocent letter: codice segreto di comunicazione.

Ironside: operazione di deception interna a Bodyguard con l'intento di convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto nei pressi di Bordeaux.

Jael: operazione di deception interna a Bodyguard con l'intento di convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto l'anno successivo.

Jubilee: operazione militare di sbarco del contingente Alleato a Dieppe del 19 agosto 1942.

Jupiter: Operazione originaria Alleata prevedente uno sbarco in Norvegia.

Kostantin: piano d'invasione tedesco della penisola balcanica in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943.

La Famille: rete di Resistenza francese organizzata da Roman Czerniawski.

Mincemeat: operazione di deception per far credere che gli sbarchi in Sicilia nel 1943 fossero solo un diversivo; gli sbarchi “reali” sarebbero dovuti avvenire in Grecia e in Sardegna.

Mothball: nome in codice inizialmente previsto per l'operazione di sbarco in Normandia.

Mulberry: porto artificiale durante il D-Day.

Neptune: operazione navale all'interno di Overlord.

Overlord: operazione generale di sbarco in Normandia.

Phoenixes: componente del porto Mulberry, con funzione di banchina di attracco.

Piccolo Saturno: operazione militare sovietica contro le forze tedesche nei pressi di Stalingrado nel dicembre 1942.

Playfair: codice segreto di comunicazione.

Pluto: operazione Alleata per garantire la fornitura di combustibile alle truppe sbarcate dopo il D-Day, tramite un oleodotto sottomarino.

Prosper: rete della Resistenza francese, che utilizzò per prima le strofe di Verlaine come messaggio in codice di comunicazione.

Quadrant: nome in codice della conferenza di Québec del 17-24 agosto del 1943.

Quicksilver: operazione di deception interna a Bodyguard avente come scopo la creazione di comunicazioni fra le false truppe del FUSAG.

Seelöwe: operazione militare tedesca d'invasione della Gran Bretagna nel 1940.

Sextant: nome in codice della conferenza del Cairo del 22-26 novembre del 1943.

Stazione X: ulteriore nome di Bletchley Park.

Tate: nome in codice dell'agente doppiogiochista Wulf Schimdt.

Tifone: operazione militare tedesca nel tentativo di conquistare Mosca fra l'autunno del 1941 e l'inverno del 1942.

Titanic: operazione navale di deception interna a Bodyguard con l'intento di convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto a Pas de Calais.

Treasure: nome in codice dell'agente doppiogiochista Lily Sergueiew.

Tricycle: nome in codice dell'agente doppiogiochista Dušan Popov.

Trident: nome in codice della conferenza di Washington del 12-25 maggio del 1943.

Torch: operazione militare di sbarco Alleato nell’Africa Mediterranea nel novembre del 1942.

Ultra: macchina decifrante di Enigma, nonché codice di sicurezza.

Urano: operazione militare russa contro le forze tedesche in assalto di Stalingrado nel novembre del 1942.

Vendetta: operazione di deception interna a Bodyguard con l’intento di convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto nel Sud della Francia.

Ventriloquist: rete di Resistenza francese organizzata da Philippe de Vomécourt.

Whales: componente del porto Mulberry, avente la funzione di ponte di collegamento fra le banchine e le spiagge.

Zeppelin: operazione di deception interna a Bodyguard con l’intento di convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe avvenuto nei Balcani.

ZigZag: nome in codice dell’agente doppiogiochista Eddie Chapman.